B. PELLERANO

GUIDA

DI

NAPOLI

E DINTORNI

Pompei-Ercolano-Vesuvio-Sorrento-Capri-Ischia
Pozzuoli-Cuma-Baia-Pesto-ecc.

dedicata ai viaggiatori
che amano veder tutto con economia di tempo e di spesa

Adorna delle Piante Topografiche

DI

NAPOLI, DINTORNI E POMPEI

Nuova edizione rifatta

DITTA G. B. PARAVIA & C.A

TORINO-ROMA-MILANO-FIRENZE-NAPOLI

Prezzo L. 1,50.



NAPOLI E DINTORNI



B. PELLERANO

GUIDA
DI
NAPOLI
E DINTORNI

**Pompei-Ercolano-Vesuvio-Sorrento-Capri-Ischia
Pozzuoli-Cuma-Baia-Pesto-ecc.**

dedicata ai viaggiatori
che amano veder tutto con economia di tempo e di spesa

Adorna delle Piante Topografiche
DI
NAPOLI, DINTORNI E POMPEI

Nuova edizione rifatta

NAPOLI
LIBRERIA SCIENTIFICA
20, *Via Gennaro Serra*, 20
presso Piazza Plebiscito
1904

Tip. A Trani, Via Medina, 25.

AI VIAGGIATORI

Scrivendo questa Guida, abbiam preso di mira, l'economia del tempo e del danaro, e con un itinerario giornaliero particolareggiato e preciso, abbiam procurato di rendere facili le escursioni da farsi, senza aver bisogno nè di cicerone, nè delle carte topografiche, sebbene a soddisfare il desiderio di molti vi si trovino annesse. Nulla abbiam trascurato per l'esatta descrizione dei Monumenti, Musei, ecc. nonchè l'indicazione dei migliori Alberghi, Trattorie, Teatri, e quanto altro occorrer possa al visitatore di questa bella città e suoi deliziosi dintorni.

INDICE

PER ORDINE ALFABETICO

INDICE PER ORDINE ALFABETICO

INDICE PER ORDINE ALFABETICO

INDICE PER ORDINE ALFABETICO

Indice Notizie diverse

Professioni e industrie diverse

NOTIZIE DIVERSE

Arrivo a Napoli

Giungendo in ferrovia, alla Stazione si trovano gli Omnibus dei migliori alberghi nonchè delle vetture, (a 2 cav. corsa in città L. 1,40 e L. 2 bagaglio compreso, la metà ad 1 cav.). Le Tranvie conducono per 20 cent. in 20 min. dalla Stazione al Palazzo Reale, sito centrale della città; e in 30 m. alla *Riviera di Chiaia*. Arrivando per mare, si discende alla Stazione Marittima, in *Via Marina* od alla *Immacolatella*, uffizio sanitario, barche L. 1 a passeggiero, bagaglio compreso, che quivi vien visitato, e che pagando 50 cent. si farà piazzare sulla vettura, prezzi come sopra. Dall'*Immacolatella* al Palazzo Reale ed in *Via Roma* 5 min. (a piedi 18 min.) alla *Riviera di Chiaia* 15 min. (a piedi 30 min.).

Itinerario.

Si vegga l'indice delle escursioni da farsi giorno per giorno, (pag. VIII) però restando in Napoli solo 2 o 3 giorni si preferiscano le seguenti, e per evitare disturbi, sebbene vi sia una tariffa che si ha il diritto di far valere, sempre che si prenderà una vettura si stabilisca il prezzo col cocchiere, spiegandogli bene la linea da dover percorrere ed il tempo che dovrà attendere nelle diverse fermate.

Prima Escursione, circa 2 ore 1/2 in vettura (a 2 cav. L. 6 a 7, la metà ad 1 cav., in Tranvia dal Palazzo Reale a Posilipo, 30 min. 1ª cl. 30 c., 2ª cl. 25 c.). Prendendo la vettura si dirà al cocchiere: *Dovete condurmi dal Palazzo Reale per Santa Lucia, Vie Partenope, e Caracciolo*, lungo il mare sito incantevole, con a dr. la *Villa Municipale*, (deliziosi giardini pubblici); *Mergellina, Posilipo, Bagnoli e far ritorno all'albergo per la Grotta di Pozzuoli e la Riviera di Chiaia*, vedi 1ª e 4ª escursione.

Seconda Escursione, impiegando 3 a 4 ore (vettura a 2 cav. L. 8 a 10, metà ad 1 cav.). Dal palazzo Reale per *Via Roma* (già Toledo) al *Museo*, ove si passerà un'ora per visitarlo a volo, dopo farsi condurre a *Castel S. Elmo*, ed esservi attesi un'ora, per poter visitare la *Certosa di S. Martino*, ricca di monumenti d'arte, di pitture, ecc. o godere, da una balconata di quì sù, del più bel panorama, che offre la città di Na-

**

poli, i dintorni ed il golfo, e poi far ritorno all'albergo pel *Corso Vittorio Emmanuele* e la *Riviera di Chiaia*. Per farla con mezzi più economici e per maggiori dettagli vedi 4ª escursione.

Terza Escursione, circa 3 ore (vettura a 2 cav. L. 5 a 6; ad 1 cav. L. 3 a 4). Si convenga col cocchiere per andare al *Palazzo Reale di Capodimonte*, (vedi 3ª escusione pag. 128) di aspettare un' ora per visitarlo e quindi dover fare un giro in vettura nel magnifico bosco (sono permesse le sole vetture a 2 cav.), e poscia far ritorno e andare a visitare il *Palazzo Reale di Napoli*, aperto il Giovedì e la Domenica da mezzodì alle 16 (4 p. m.) (vedi 1ª escursione pag. 31) ed in ultimo essere ricondotti all'albergo. Andando prima a piedi o in Tranvia a visitare il Palazzo Reale di Napoli, allora bastano 2 ore per andata e ritorno da Capodimonte (vett. a 2 cav. L. 5, compreso il giro nel bosco, ad 1 cav. L. 3, vedi pag. 122).

Quarta Escursione, Pompei, in ferrovia 52 m. e se si avrà tempo, Caserta un' ora. Fa d'uopo uscire di buon mattino, occorrendo per ciascuna escursione una mezza giornata (vedi 8ª e 9ª escursione).

Avendo qualche ora libera nella giornata si potranno visitare, *Via Foria, Corso Umberto I, Via del Duomo* ov'è la Cattedrale, e le Chiese di *Santa Chiara, S. Severo*, quest' ultima celebre per le sue statue in marmo, il *Gesù Nuovo* e *S. Francesco di Paola*; i teatri *S. Carlo, Mercadante* e *Bellini*.

ESCURSIONI GIORNALIERE

Alberghi di primo ordine, frequentati dal fior fiore dei forestieri, confacenti a persone agiate, per lusso e prezzi, che aumentano nella stagione invernale, situati tutti in ridenti posizioni, con appartamenti mobiliati da L. 800 a 1500 al mese, pensione da L. 10 a 15 al giorno, camere da L. 4 a 8, servizio L. 1,50, colazione L. 2,50 a 3,50, pranzo L. 4,50 a 6. Si farà bene convenire.

In *Via Caracciolo* a *Mergellina* in riva al Mare: Grand Hôtel, tenuto da Hauser, che ne è il proprietario. Grande e splendido edifizio, con vasti saloni di trattenimento e lettura, mobiliato con lusso ed eleganza, fornito di tutti i comodi, adatto per le grandi e medie fortune. Servizio e cucina inappuntabili.

In *Via Partenope*, delizioso littorale da dove si gode il bel panorama del golfo di Napoli. Hôtel Vittoria; Hôtel Royal des Étrangers, splendido edifizio, di rimpetto al Castello dell'Ovo. La reputazione di cui gode è dovuta ai suoi appartamenti, al servizio, alla cucina ed alla sua incantevole posizione. Hassler, di lato al precedente in *Via Chiatamone*

altrettanto bello e ben servito; era una palazzina reale. Hôtels Métropole et de la Ville, ivi; Del Vesuvio grandioso edifizio anche qui presso, pensione L. 8 e 10; Hôtel Continental, di lato al precedente, più modesto, annessovi un grande stabilimento di bagni dolci, di mare e solfurei.

In *Piazza Municipio*, Hôtel di Londra, camera 1 letto L. 4 a 6, a 2 letti L. 7 a 12, colazione L. 2,50 a 4,50, pranzo L. 4,50 a 7. Pensione da L. 10 in sopra.

In *Via S. Lucia*, Hôtel de Russie, buon servizio, cucina francese, prezzi più moderati.

Sul *Corso Vittorio Emmanuele* a 10 minuti al di sopra della *Riviera di Chiaia*, posizione incantevole offrendo il magnifico panorama del Golfo, del Vesuvio, Posilipo, ecc. Hôtel Bristol, frequentato spesso da Principi reali, bello edificio, grandi appartamenti e camere mobiliate, servizio e cucina inappuntabili. Hôtel et Pension Britannique, tenuto da *Macpherson*, decente, buon servizio ed ottima cucina. Hôtel Parker già Tramontano, come il precedente.

Rione Amedeo a ridosso della *Riviera di Chiaia*, nuovo quartiere, aerato e salubre Grand Hôtel West-End grandioso albergo; servizio, cucina e decenza non lasciano nulla a desiderare, vi si trovano i comodi necessarii per le grandi e medie fortune, camere da L. 2,50 a 10, colazione L. 3 a 3,50, pranzo L. 5 a 6; appartamenti mobiliati.

Nella *Riviera di Chiaia*, una delle migliori strade della Città, dirimpetto alla Villa Municipale (giardini pubblici) con veduta del golfo. Hôtel de la Grande Bretagne, tenuto da *Merlo*, 276, antico e rinomato albergo.

Alberghi-Pensioni, meno grandiosi, in bella esposizione, decenti e da preferirsi per economia, pensione a L. 8 e 9, camera L. 3 a 5, Hôtel Pension Belle-Vue *Corso Vittorio Emmanuele*; della Riviera, *Riviera di Chiaia* 127: Inglese *Villa Cappella a Posilipo*, in riva al mare (tenuta da Miss Baker), English Family, proprietà Miccio, ivi. Pensione L. 6 e 7, camere L. 2; d'Oriente e d'Allemagne, casa tedesca, *Via Partenope*; di Genève, *Via Santa Lucia* 92; Pension Bourbon, *Rione Amedeo* 91; Pensione Poli, *Parco Regina Margherita*; Pensione Pinto, ivi, 1. Appartamenti e Camere mobigliate *Riviera di Chiaia*, 144, 263, 287. *Santa Lucia* 28 e 31.

Alberghi di secondo ordine, più economici ma decenti, frequentati dal ceto commerciale, convenienti alle piccole fortune, situati nel centro della città. Hôtel du Nord, *Corso Umberto I* 46; de Naples, ivi 55; di Genève, *Via Medina*, camere da L. 2,50 a L. 5, tavola rotonda a L. 4,50, Centrale, dirimpetto al precedente, identico trattamento; Milano, *Piazza Municipio* presso il Porto; Bellagio e d'Europa *Carminello a Toledo* 72; del Louvre, *Via S. Brigida* 51, buono e centralissimo, camere da L. 4 a 5; del Globo *Piazza Municipio* 15, centralissimo, economico; De la Folie, *Via Roma* 329; dei Fiori, *Largo Fiorentini*, centralissimo, camera da L. 2

a 3, per due persone L. 4 incluso il servizio; dell'Universo già dell'Allegria, *Largo della Carità,* grande albergo nel centro della *Via Roma* (Toledo) molto ben messo, conveniente ed economico, buon servizio, camere da L. 2,50 a 5; Patria, *Via Guglielmo Sanfelice* 47; Del Risorgimento, *Via Fiorentini* 5.

Volendo camere o piccoli appartamenti privati mobiliati, rivolgersi ai sensali che i vetturini potranno indicare, badare le famiglie ove si và e la decenza, una camera per un mese L. 50 a 60, appartamenti di 3 a 4 stanze L. 120 a 150, i prezzi variano secondo il sito e la decenza.

Alberghi economici, frequentati dai nazionali delle Provincie Meridionali, camere da L. 1,50 a 2,50, situati nel centro della città; Dell'Aquila d'oro, *Via Fiorentini* 71; Villa Cicerone, ivi 79; Albergo della Forbice, ivi, 63; Dell'Aquila bianca, *Scesa S. Tommaso d' Aquino* 16; Della Minerva, ivi 20; Villa di Potenza, *Via S. Giuseppe* 37; Nuova Roma, *Vico S. Giuseppe* 13; Del Cappello rosso, *Vico Giuseppe Vacca* 11, (in *Via Roma*); Meridionale, *Guantai Nuovi* 99. Fuori centro nella piazza della stazione delle ferrovie. Della Sirena, Del nuovo e vecchio Rebecchino, Cavour, ed altri.

Trattorie (*Restaurants*). Numerosissime, in generale cucina italiana, il piatto prediletto dei Napoletani sono i *maccheroni*, quasi dappertutto si pranza alla carta ed a pasto con L. 2,50 a L. 3,50 vino compreso, mancia 10 a 20 cent.; si fuma dapertutto, ma nelle migliori trattorie vi sono sale separate per le signore. Chi vuol spendere ed avere la cucina alla francese, nonchè il lusso e la massima decenza vada alla Birreria Gambrinus in *Piazza S. Ferdinando* presso il Palazzo Reale, ritrovo dei forestieri; al Caffè della Galleria Umberto I, nella *Galleria Umberto I*; al Vermouth di Torino, ivi 18-20; ai Giardini di Torino, *Vico Tre Re a Toledo* 60. In questi Restaurants si pranza alla carta ed a prezzo fisso, pranzo da L. 3 a 4,50 e colazione da L. 2 a 3.

Trattorie più economiche, decenti, centrali e ben servite; Della Regina d'Italia, *Via Roma* con ingresso *Vico S. Sepolcro* 109; Alla Tavernella *Via S. Carlo* 17 e 18; Vittorio Emmanuele, ivi 26 a 28 (magazzini provvisorii); Caffè Turco, *Via S. Brigida* 37 e 39; Buon Ritrovo, ivi 51: Candia, *Via Roma* 348; Antica e Nuova trattoria dell'Unione, ivi 313; Umberto I, ivi 282; Restaurant Molaro, *Via Monteoliveto* 71,73; Ferrari, *Galleria Umberto I.* 61, 62: De Rosa, *via Chiaia* 253; Trattoria Vesuviana, *Via S. Giacomo* 42, 43; Campidoglio, *Guantai vecchi* 30.

Coloro che desiderano il pranzo a domicilio si dirigano al cuoco, Vincenzo de Rosa, *Via Gennaro Serra* 41, cucina economica e buona.

Caffè. Gambrinus, *Piazza S. Ferdinando*: Caffè della Galleria Umberto I, *Galleria Umberto I.* Caffè For-

tunio, ivi 68,69 e *Via Roma* 214; Caffè d'Italia *Via Roma* 316; De Angelis ivi 70-71; Caffè Scotto Jonno *Galleria Principe di Napoli al Museo*; Comito *Via P. E. Imbriani* 47; Caffè Turco, *Piazza Plebiscito* e *Via S, Brigida* 37-39; Caffè Vacca, *Villa Comunale*; di Napoli, ivi, in riva al mare; caffè 20 a 30 c., caffè e latte 40 a 50 c., cioccolatta 50 a 80 c., panini 5 c., paste dolci 10 e 15 c., gelati 50 a 70 c., granita 30 a 50 c.

Birrerie. Gambrinus, *Piazza S. Ferdinando*; Ferrari, *Galleria Umberto I* 61, 62; Pschörbrau, *Porticato Galleria Umberto I*; Caflisch, *Via Nuova Capodimonte* 74 e *Carminello a Toledo* 60. Nei Caffè la birra si vende 50 cent. la bottiglia, e quella di Vienna 30 cent. lo *schoppen*.

Vini. Eccellenti (quanto puri) ed a prezzi discreti, da preferirsi il Gragnano L. 1 la bottiglia; vino del Monte di Procida L. 1 a 1,50; Moscato di Siracusa L. 2,50; Malvasia (dolce) L. 1,50 a 2; Capri L. 1,50 a 2, di Posilipo L. 1 a 1,50. Negozi più accreditati, Scala, *Via di Chiaia*. 136 e *Via P. E. Imbriani* 42; Rouff ivi 146; Buvette Parisienne, *Via Roma* 270.

Buvette. Buvette Parisienne, *Via Roma* 270; Al Corfinio, ivi 286; Bar Automatico, ivi 140 e *Galleria Umberto I* 70.

Vetture. Numerosissime ed a prezzi discretissimi

TARIFFA		ad 1 cav.		a 2 cavalli	
		dal matt. a mezzanotte	dopo mezzanotte	dal matt. a mezzanotte	dopo mezzanotte
La corsa in città . .	L.	0,70	1,10	1,40	2,20
Ad ora, la 1ª ora. .	"	1,50	2,10	2,20	3,20
Le ore susseguenti .	"	1,10	1,50	1,70	2,20
Vettura chiusa (corsa)	"	1,—	1,50	—	—
Dintorni di Napoli					
Vomero od Antignano	"	1,50	—	2,25	—
Arenella o S. Martino	"	1,50	—	2,25	—
Piazza d'Armi (Campo)	"	1,50	—	2,25	—
Cimitero (Poggioreale)	"	1,50	—	2,25	—
Posilipo.	"	1,50	—	2,25	—
Fuorigrotta	"	1,20	—	1,75	—
Portici	"	1,75	—	2,50	—
Resina	"	2,—	—	3,—	—

Pei dintorni di Napoli sopra indicati non ostante la tariffa, consigliamo fissare il prezzo prima di salire in vettura, poichè

la corsa dovrebbe cominciare dal limite della città prossimo alla gita, difatti prendendo la vettura a 2 cav. nel centro della città non si ha meno di L. 3 invece di 2,25. In ogni divergenza chiedere la tariffa al cocchiere.

Omnibus. Stazione principale *Piazza S. Ferdinando*, di lato al Palazzo Reale. Corsa intera 15 e mezza corsa 10 cent.

Linee che percorrono; il segno * indica i luoghi ove han termine le mezze corse.

S. Ferdinando - Museo (15 m.) per *via Roma*, *via del Museo.*

Museo - Bosco di Capodimonte (30 m.) 25 cent., in coincidenza con quello di S. Ferdinando.

Mergellina - Vittoria * - Carità (45 m.) per la *Riviera di Chiaia, Piazza Vittoria*, ov' è la Villa Municipale, *Via Chiaia, Piazza S. Ferdinando* e *Via Roma*, dalle 15 alle 18 passa per *Santa Lucia.*

Vittoria - Carità * - Porta S. Gennaro (35 m.), per *Via Roma, Piazza Dante* e *Piazza Cavour*, da qui alla Cattedrale a piedi 8 m.

Carità - Porta S. Gennaro* - Ottocalli (25 m.) 10 e 15 cent

S. Ferdinando - Museo Filangieri - Duomo* - Vita, 35 m. (ferma vicino le Catacombe di S. Gennaro) 10 e 15 cent. Per *Piazza Municipio, Via Piliero* (ov'è il Porto), *Via Marina, Via Duomo* (ov'è la Cattedrale), e la *Via dei Vergini.*

S. Ferdinando - Rione Amedeo * - Cumana, 35 m. 15 cent. Per *Via Chiaia, Via dei Mille, Rione Amedeo* e *Corso Vittorio Emmanuele.*

Piazza Sette Settembre (già Spirito Santo (in *Via Roma*).—Vomero, 45 min. cent. 30.

Tranvie. Per tutte le linee in città si paga per l' intera corsa 25 a 30 c. in 1ª cl., e 20 a 25 c. in 2ª cl.; mezza corsa 15 e 10 cent. I posti sulle piattaforme all' impiedi sono di 1ª cl. — Punto centrale d'incrociamento di tutte le linee qui appresso indicate, *Piazza S. Ferdinando*, di lato al Palazzo Reale. Orario dalle 7 alle 22 (10 pom.).

Torretta (Mergellina) Corso Umberto I - Reclusorio (35 m.); per la *Riviera di Chiaia*, *Santa Lucia*, *S. Ferdinando, Piazza Municipio, Corso Umberto I, Ferrovia* e *Corso Garibaldi.*

Torretta - Porta Capuana (35 m). per la *Riviera di Chiaia, S. Lucia, S. Ferdinando, Piazza Municipio, Piliero, Marinella* e *Ferrovia.*

S. Ferdinando - Ferrovia - Museo (35 m.) per *Piazza Municipio*, la *Marinella, Ferrovia, San Giovanni a Carbonara* e *Piazza Cavour.*

Museo - Tiro Provinciale (10 m.) per *Foria* (15 e 10 c.).

S. Ferdinando - Poggioreale (Cimitero). Si prenda

la linea che va a *Porta Capuana* (25 cent.), ivi giunti si discenda e si prenda la linea per *Poggioreale* che conduce in 10 m. al *Cimitero*, 15 e 10 cent.

Capo Posilipo-Posta (45 min.) per *Posilipo, Mergellina, Riviera di Chiaia, Santa Lucia, Palazzo Reale, Piazza S. Ferdinando, Piazza del Municipio*; (1ª cl. 50 c., 2ª cl. 45 cent.).

S. Ferdinando-Duomo-Fontanelle (25 min.) per *Piazza Municipio, Corso Umberto I, Via Duomo* (ov'è la Cattedrale) e *Via dei Vergini* (15 e 10 c.).

S. Ferdinando-Corso Umberto I-Vasto (25 m.) per *Piazza Municipio, Via Medina, Corso Umberto I, Ferrovia* e *Rione Vasto*.

Museo-Corso Vittorio Emanuele-Torretta, a *Mergellina* (elettrico 25 m., c. 30 e 25).

Museo-Salvator Rosa-Vomero (elettrico 25 min. per *Via Salvator Rosa* e *Antignano*.

Museo-Capodimonte-Miano-Marano (elettrico,) in costruzione).

Portici-Resina-Ercolano-Torre del Greco; partenza da *Piazza S. Ferdinando*, ogni 15 min. per la *Marinella, Ponte della Maddalena*, la gran Caserma dei *Granili* e *San Giovanni a Teduccio*. Per Portici 1 ora, 1ª cl. 40 c., 2ª cl. 30 c., Resina e Ercolano, 1 ora ¼, 1ª cl. 60 c., 2ª cl. 40 c., Torre del Greco 1 ora e 40 min., 1ª cl. 60 c., 2ª cl. 50 c.

S. Ferdinando-Pozzuoli, passando per sotto il nuovo traforo (1 ora e 15 m) vedi Tranvia a vapore pag. 161, 9ª escursione.

Poste e Telegrafi. Direzione generale nel Palazzo Gravina in *Via Monteolivelo*, con Succursali: *Galleria Umberto I, S. Caterina a Chiaia, S. M. degli Angeli a Pizzofalcone, Rione Amedeo, Via Partenope, Largo Carità, Piazza Garibaldi o della Borsa, Via Duomo*, ecc. Lettera francata per l'interno della città di Napoli 5 cent., per tutta Italia 20 c., Cartoline Postali per la città 5 c. per l'Italia 10 c., stampe e giornali, per la città o per l'Italia 2 c. ogni 50 grammi. Per l'Estero: Lettera 25 c., Cartolina 10 c., Stampe e Giornali 5 c. ogni 50 grammi. Tassa di raccomandazione delle lettere 25 c., per le Stampe o Giornali c. 10 fino a grammi 500, cent. 25 da 500 gr. in poi. Per l'Estero la tassa di raccomandazione è sempre di 25 c. sia per le lettere che per le stampe e giornali.

Carte d'affari 20 c. fino a 50 gr. e 40 c. da 50 gr. in poi. Pacchi postali per l'Italla, 60 c. fino a 3 chil. e L. 1 fino a 5 chil. Per l'Estero sono regolati da apposita tariffa che varia da L. 1,25 a 13,75 il peso non più di 5 chil.

Vaglia. Per l'Italia c. 10 fino a L. 10, c. 20 fino a L. 25 c. 40 fino a L. 50. c. 60 fino a L. 75, c. 80 fino a L. 100 e da L. 100 in poi c. 20 per ogni L. 100 o frazione. Per l'Estero c. 25 per ogni L. 25 o frazione.

Cartoline Vaglia. Solo per l'Italia, c. 10 fino a L. 5,99,

c. 15 fino a L. 10,99, cent. 20 fino a L. 15,99 e c. 25 fino a L. 20,99.

Tariffa dei Telegrammi. Per 15 parole, per l'interno della città 50 c., per tutta Italia L. 1 , per ogni altra parola aggiunta 5 cent. Telegrammi urgenti L. 3, più 15 cent. per ogni parola in più. Estero. Tassa fissa per teleg. L. 1, più per ogni parola, per l' Austria e Svizzera 6 a 14 cent., Belgio 19 c., Francia e Germania 14 c., Inghilterra 26 c., Spagna 22 c., Turchia 39 , Russia 42 cent., Grecia 34 a 38 c., Assab e Massaua L. 2 (senza tassa fissa).

Strade Ferrate. La Stazione centrale ad oriente della città, riunisce tutte le reti, vi si va in Tranvia o Omnibus in 25 m. dal Palazzo Reale, con 10 e 20 c. L'orario delle partenze essendo variabile informarsi dall' Albergatore. Da **Napoli**: a **Caserta** 1ª cl. L. 4,25 — 2ª cl. L. 3,95 — ritorno compreso Lire 4,85—3,10 — **Maddaloni**, prendere i biglietti delle Mediterranee (già Romane) costano quasi la metà cioè: 1ª cl. Lire 2,55, 2ª cl. L. 1,60 — ritorno compreso L. 4,05—2,55 — **Castellammare** — 1ª cl. L. 3,70—2ª cl. L. 2,60 — ritorno compreso, L. 5,30—3,70 — **Pompei**, 1ª cl. L. 2,75—2ª cl. L. 1,90, ritorno compreso L. 4,55—3,20. **Cava**, 1ª cl. L. 5,10—2ª cl. Lire 3,60, ritorno compreso L. 8,40—5,85. **Pesto**, 1ª cl. L. 10,65—2ª cl. L. 7,50—3ª cl. L. 4,85, non ci sono biglietti di andata e ritorno. **Roma**, 1ª cl. L. 31,00—2ª cl. L. 21,70—3ª cl. L. 12,10, ritorno compreso L. 42,25—29,55.

I biglietti di andata e ritorno si prendono contemporaneamente. Pei viaggi circolari per l' Italia, valevoli 60 giorni, nonchè per l'Estero rivolgersi al Cook's Touriste Office, *Piazza dei Martiri 52*, o da Grimaldi *Via S. Brigida* 61, e *Corso Umberto I* 85 e da Elefante *Via Municipio* 7 e 8.

Telegrafi (Vedi Poste).

Vapori Società Manzi e C. Uffici *Scalo dell' Immacolatella* (Via Piliero).

Per *Sorrento*, *Capri* e *Grotta Azzurra*, tutti i giorni (tempo permettendo), alle ore 9 dal porto di *S. Lucia;* arrivo a *Sorrento* alle ore 10 1/2, *Grotta Azzurra* alle 11 1/2 ed a *Capri* alle 12 1/2. Classe unica, andata L. 6, ritorno compreso, rientrando a Napoli verso sera, L. 10. In estate la Domenica vi sono delle gite di piacere per detti luoghi a prezzi ridotti di L. 5 a 6 andata e ritorno.

Per *Procida*, *Ischia* e *Casamicciola*, ogni giorno in inverno alle ore 14 ed in estate alle ore 15 dall' Immacolatella presso il porto. Per *Procida* 1ª classe L. 4, 2ª cl. L. 2, 3ª cl. L. 1,10. Per *Ischia* e *Casamicciola*, 1ª cl. L. 5, 2ª cl. L. 3, 3ª cl. 1,50.

Per *Vico*, *Meta*, *Cassano*, *Sorrento*, *Massa* e *Capri*, ogni giorno dall' Immacolatella d' inverno alle ore 14,30 ed in estate alle ore 16. 1ª cl. per *Capri* L. 6, 2ª cl. L. 4, 3ª cl. L. 2. Per gli altri siti 1ª cl. L. 5, 2ª cl. L. 3, 3ª cl. L. 1,50.

***

I nazionali godono di un ribasso da convenirsi a bordo, sui detti prezzi. Si fanno abbonamenti a prezzi ridotti, pei nazionali e forestieri.

I biglietti si prendono a bordo oppure al casotto sulla banchina.

Norddeutscher Lloyd di Brema, Per *Sorrento* L. 5, andata e ritorno L. 8, per *Capri* L. 6, andata e ritorno L. 10. Partenza da Napoli, *S. Lucia,* tutti i giorni alle ore 9, arrivo a *Capri* alle ore 10.

Navigazione Generale Italiana, *Via Piliero,* 28 a 31.—Per *Palermo* tutti i giorni alle ore 20; 1ª cl. L. 34.30; 2ª cl. 22.90. — Per *Messina* il Lunedì alle ore 20, il Mercoledì ed il Venerdì alle ore 17; 1ª cl. L. 35.65; 2ª cl. 23.80. — Per *Catania* il Venerdì alle ore 17; 1ª cl. L. 53.75 ; 2ª cl. 37.20 ; 3ª cl. 13.65. — Per le *Calabrie* il Martedì alle ore 12; sola 3ª classe. — Per *Livorno* il Martedì alle ore 12 ed il Sabato; alle ore 6 ant., 1ª cl. L 48,10 ; 2ª cl. 30.10. — Per *Genova* il Martedì alle ore 12 , il Venerdì alle ore 20 ed il Sabato alle ore 6 ant.; 1ª cl. L. 52.10; 2ª cl. 34.10.

Pei viaggi di andata e ritorno a *Palermo, Messina,* ecc., sui prezzi di tariffa si accordano delle riduzioni vantaggiose, come pure essendo in 3 persone.

Società di Navigazione per l'Estero Navigazione Generale Italiana, *Via Piliero* 28 a 31. Per *Malta* il Venerdì alle ore 17; 1ª cl. L. 90.50 (oro) 2ª cl. 62,55.—Per *Alessandria d' Egitto* il Mercoledì alle ore 17, compreso il vitto, 1ª cl. L. 217.10 (oro) ; 2ª cl. 148.10 ; 3ª cl. 66.10. *Idem* , il Sabato alle ore 17, viaggio diretto in 60 ore (solamente da Novembre a Giugno), compreso il vitto 1ª cl. L. 300.00 (oro) ; 1ª cl. in coperta L. 250.00 (oro); 2ª cl. 150.00 (oro). Per Corfù , Tripoli, Tunisi, l'Oriente, l'America, Marsiglia, ecc.—Orient Line, *Via Flavio Gioia* 2, per l'Australia. — Transatlantica, *Via Piliero* 1, per New-York e Vera Crux. — Trasporti Marittimi, *Via Piliero* 26, pel Brasile e la Plata.—Veloce, *Via Piliero 3,* per Montevideo e Buenos-Ayres. — Norddeutscher Lloyd di Brema, *Via Piliero* 2. — Leyland di Liverpool *ivi* 2. — Deutche Ost Afrika Line, *Vico 1º Piliero 1.* — Hamburg American Line, *ivi* 1.

Barche. Il prezzo varia colla stagione. Una barca a 4 remi per una intiera giornata L. 10 a 12, per 1 ora nelle vicinanze del porto, a 2 remi L. 1 a 1,50; ogni ora successiva L. 1; ma si fissi sempre il prezzo.

Teatri (in estate i migliori sono chiusi). In Napoli pei posti di platea havvi un sistema comodissimo, essendo tutti numerati, perciò preso il biglietto, che per averlo buono fa uopo provvedersene il mattino, vi si può andare all'ora che piace. I prezzi sono generalmente moderati. Le rappresentazioni cominciano tra le ore 20 e 21 ½ (8 e le 9 ½ pom) — R. Teatro San

Carlo (al lato orientale del Palazzo Reale). Uno dei più grandi teatri d'Europa, costruito nel 1737 dall' architetto *Angelo Carasale*; bruciandosi in parte nel 1816 fu ricostruito con maggiore splendore dall'architetto *Niccolini*; ha 6 file di palchi, ciascuna ne ha 32. Vi si danno nella stagione invernale i capi lavori della musica classica e grandi balli. Prezzi serali, platea, poltrona L. 12 a 15, secondi posti L. 4 a 6. Palchi di 1ª fila L. 45, di 2ª L. 60, di 3ª L. 35. Biglietti d'ingresso L. 2 a persona. Nei grandi spettacoli sono quasi raddoppiati, mentre nelle rappresentazioni fuori abbonamento che si danno quasi ogni settimana, vengono ridotti circa alla metà. R. Teatro Mercadante già Fondo *Piazza Municipio* (1778). Grande ed elegante teatro rimodernato nel 1835, con 3 file di palchi di cui ciascuna ne ha 17 ed al di sopra un immenso anfiteatro. Vi si danno opere in musica ed in prosa. Platea L. 1 a 1,50, poltrona L. 3 a 4. Palchi L. 10 a 20, Anfiteatro da L. 4 a 1. Teatro Bellini (vicino al Museo). Costruito dall'architetto cav. *Sorgente*, finito nel 1877. Grande e splendido teatro, forse troppo ricco di decorazioni, il più bello dopo San Carlo, con 6 file di palchi, merita di esser veduto. Vi si danno opere in musica. I prezzi variano, platea L. 1 a 2, poltrona 3 a 4, palchi da L. 10 a 20. Teatro Sannazzaro, *Via di Chiaia*, elegante e grazioso, costruito nel 1875 da *F. Niccolini*: opere drammatiche e operette buffe in musica, italiane o francesi. Platea L. 1,50 a 2, poltrone L. 3 a 4, palchi L. 12 a 20. — Teatro dei Fiorentini (nella strada dello stesso nome vicino *Via Roma*) opera in musica e prosa. Platea L. 1,50, poltrona L. 3. Palchi da L. 10 a 20. — Teatro Nuovo, (strada dello stesso nome presso *Via Roma*). Operette buffe e drammatiche. Platea L. 1,50 a 2, poltrona L. 2 e 3. Palchi da L. 8 a 15. — Politeama, *Piazza S. Maria degli Angeli* (sopra il ponte di Chiaia). Costruito per circo equestre, vi si danno anche opere in musica, balli ed opere drammatiche. I prezzi variano; poltrona L. 2 a 4, secondi posti L. 1,50 a 2. Platea L. 1,50 a 75 cent. Palchi L. 7 a 15. Teatro Fenice, *Piazza del Municipio*, piccolo teatro popolare ricostruito nel 1898 interamente in ferro e mattoni, il solo teatro in Italia inaccensibile, operette buffe, Platea L. 3 a 1. Palchi L. 6 a 12. Rossini vicino *Piazza Dante*, piccolo teatro drammatico, platea L. 1 a 2, palchi L. 8 a 12. Teatro S. Ferdinando, *Via Pontenuovo a Foria*. Teatro popolare, vi si danno spettacoli drammatici popolari. I prezzi sono modicissimi, si danno 2 rappresentazioni al giorno; noi consigliamo di andare a quella detta di giorno. Vi è ancora il piccolo teatro Partenope in *Piazza Cavour*, di poca importanza, in quest' ultimo spesso agisce la maschera del Pulcinella.

Caffè Concerti. Salone Margherita, *Galleria Umberto I.* Gran Circo delle Varietà, *Via Chiatamone*. Entrambi molto eleganti, palchi L. 10 a 15, poltrona L. 2 a 3, platea L. 1 a 2,50. Eldorado (aperto da Maggio a Ottobre)

Nuovo Rione Marinaro a Santa Lucia, i prezzi sono quasi gli stessi dei precedenti. Eden, *Via Guglielmo Sanfelice,* più economico dei precedenti.

Consolati.
Austria-Ungheria, *Via S. Anna dei Lombardi* 41.
Belgio, *Via S. Brigida* 51.
Brasile, *Via Vittoria Colonna* al Rione Amedeo 5.
Danimarca, *Vico 1º Piliero* 1.
Francia, *Riviera di Chiaia* 168.
Germania, *Via S. Brigida* 6.
Gran Bretagna, *Monte di Dio* 4.
Grecia, *Riviera di Chiaia* 255.
Paesi Bassi, *Via Municipio* 18.
Portogallo, *Via Egiziaca a Pizzofalcone* 41.
Russia, *Via Chiatamone* 7.
Spagna, *Via S. Giacomo* 22.
Stati Uniti d'America, *Piazza Municipio* 4.
Svezia e Norvegia, *Parco Regina Margherita* 1.
Svizzera, *Via Municipio* 18.
Turchia, *Piazza Dante* 89.

Clubs (Circolo). Società del Quartetto, *Rione Amedeo.* Concerti musicali. del Commercio, *Via Roma,* 259. Tedesco-Svizzero, *Egiziaca a Pizzofalcone,* 61. Dell'Unione, di lato al Teatro S. Carlo, convegno della buona Società napoletana; nell'inverno e durante il carnevale vi si danno delle splendide feste da ballo e serate musicali, le famiglie distinte o forestiere vi sono ammesse dirigendosi anticipatamente ad un membro della Società. Del Wist, *Piazza S. Ferdinando,* 48. Circolo Artistico, *Via Chiaia,* 286.

Borsa del Commercio. Palazzo della Borsa in *Piazza Garibaldi o della Borsa,* splendido ed apposito edificio costruito dal 1890 al 1898.

Professioni ed industrie diverse (1).

Abiti manifatturati. Bocconi, *Via Roma* 339. All' Unione delle Fabbriche (Miccio), *Vie S. Carlo* e *S. Brigida* e *Via Roma* 252. Magazzini Italiani (Mele), *Via S. Carlo*. Magazzini Nazionali (Fratelli Spinelli), *Corso Umberto I* 109. Sieyès, *Via Roma* 370.

Acquaiuoli. Posti nelle piazze ed angoli delle vie più frequentate. Un bicchiere d'acqua gelata, con anice 2 cent. con limone o sciroppo 5 e 10 cent.

Acqua Solfurea e Ferrata. La sorgente dell'acqua solfurea è sottoposta alla *Via Santa Lucia*, quella della ferrata è in *Via Chiatamone* ove di recente vi è stato costruito il grandioso stabilimento di bagni ferruginosi Chiatamone-Manzi. Un bicchiere d'acqua solfurea o ferrata 2 e 5 c., con dei tarallini (biscotti) 5 e 10 c. Durante la stagione estiva lungo la *Via Santa Lucia* si fa grande smercio di queste acque, specialmente di sera.

Antichità, Belle Arti e Oggetti Artistici (Negozi di). Barone, *Via Trinità Maggiore* 6. Varelli, *Galleria Umberto I* 82. D'Errico, *ivi* 49. Tisiotti, *Via Roma* 294. Janetti, *Piazza Municipio* 9 e 10. Stajano, *Via Costantinopoli* 102. Scognamiglio, *Piazza dei Martiri* 54. Chiurazzi, *Via Calabritto* 10 e *Galleria Principe di Napoli* 7. Allegri, *Via Cesario Console* (già Gigante) 21 e 22. Diversi altri negozii di belle arti e antichità trovansi nelle *Vie Costantinopoli, Cesario Console* (Gigante), *Santa Lucia* e *Chiatamone*.

Argentieri. Giura, *Via Roma* 328. Demma, *ivi* 319. Starace, *ivi* 236 e 238. Cristophle, *ivi* 171. Mottù, *Via S. Brigida* 51. Mugnier, *Piazza Municipio* 15. La Perla, *ivi* 4; e molti altri in *Via S. Giacomo* e in *Via degli Orefici*.

Armaiuoli. Bodeo, *Via Chiaia* 62. Mendozza, *ivi* 231. Izzo, *Largo Carolina* 6. Pedersoli, *Via Roma* 50. Varriale, *Via S. Brigida* 60. Merolla, *Corso Umberto I* 18. Russo, *ivi* 191. Baston, *Via Francesco De Sanctis* 1-5.

Bagni dolci e idroterapici. Stabilimenti decenti e ben serviti. Della Pace, *Via Pace* 18. Gauthier, *Vico Belledonne* 12. Guariglia, *Via Bellini* 45 e 46. S. Marco, *Via S. Marco* 6. Per 1 bagno L. 1 a 2,50, per 6 L. 4 a 10.

---

(1) I negozianti si avvalgano della esatta e grande Guida commerciale di *Logatto* per avere l'indicazione di qualsiasi indirizzo o industria. Un grosso volume L. 10.

Indirizzi delle migliori case di commercio, industrie, stabilimenti, professori, ecc. di cui si può avere bisogno in viaggio o per acquisti da fare.

****

Bagni ferruginosi termali e di ogni specie. Grandioso stabilimento Chiatamone-Manzi, *Via Chiatamone.*

Bagni di mare. I più decenti sono a *Via Caracciolo* , a *Mergellina*, a *Posilipo* e lungo la *Spiaggia dei Bagnoli*. I più affollati sono gli stabilimenti Lucia al *Nuovo Rione Marinaro a S. Lucia* e *Villa Quercia* a *Posilipo*. Camerino per 3 persone L. 1 a 2, spogliatoio per 1 uomo 30 a 50 c., per 2 e più uomini 50 a 80 c.. in detti prezzi è compresa la biancheria. Lungo la *Marinella* al *Carmine* vi sono molti altri stabilimenti per le persone meno agiate. Prima di entrare nel camerino si guardi il numero di esso e per maggior sicurezza si depositano alla cassa gli oggetti preziosi e il danaro che si tiene, ritirandone una marca.

Banche. Banca d'Italia, *Galleria Umberto I* 8. Banco di Napoli, *Via S. Giacomo* 44, *Piazza Garibaldi o della Borsa* (edificio della Borsa) e *Galleria Umberto I* 50. Società Assicurazioni Diverse, *Via S. Giacomo* 29 e *Piazza Garibaldi o della Borsa* (edificio della Borsa). Banca della Penisola Sorrentina, *Via S. Brigida* 64. Banca Popolare, *Piazza Garibaldi o della Borsa* 8. Banca Commerciale, *Via Roma* 185.

Banchieri. Meuricoffre, *Via Municipio* 18. Levy, *Piazza Municipio* 31. Turner, *Via Santa Lucia* 61. Aselmeyer, Pfister e C., *Via S. Brigida* 6. Hermann, *Via P. E. Imbriani* 39. Robin e C., *Vico 3° Piliero* 4. Minasi e Arlotta, *Via Monteoliveto* 37.

Biancheria. Magazzini Schostal; *Via Chiaia* 195 a 199. Haardt, *ivi* 140. Landi, *ivi* 70. Magazzini Italiani (Mele), *Via S. Carlo.* All'Unione delle Fabbriche (Miccio), *ivi* e *Via Roma* 352. Sampogna, *Galleria Umberto I* 55. Di Palma, *Via Medina* 5. Cilento, *ivi* 61 e *Via S. Brigida* 68 bis. D'Andrea, *Via S. Brigida* 35. Gutteridge, *Via Roma* 192 e *Salita Museo* 91 a 94. Carsana, *Corso Umberto I*, 31 a 40. Devetter Allanson, *Via Calabritto* 6. A la ville de Saint Gall, *Via Chiaia* 187 e 188. Abate, *Via S. Brigida* 2.

Bronzi. Sommer, *Piazza Vittoria.* Amodio, *Via Vittoria.* Chiurazzi, *Via Calabritto* 10 e *Galleria Principe di Napoli* 7, S. De Angelis, *ivi* 22 a 25 ; in questi magazzini trovansi le riproduzioni dei migliori bronzi rinvenuti a Pompei e Ercolano e le fusioni del *Gemito.*

Calzolai. Finoia, *Via Gaetano Filangieri* 20. Forte, *Via Roma* 256. Polito, *ivi* 160. Radice, *ivi* 174. Al Prezzo Unico (Rovatti) *Galleria Umberto I* 51. Ferri, *Piazza S. Ferdinando* 19. Marfelli, *Via Chiaia* 189. Baldelli, *ivi* 210.

Cambiavalute. Jongo, *Via Roma* 284. Tortora, *Piazza Municipio* 59. De Santis, *ivi* 49. Ruggiero, *ivi* 35; ed altri in *Via S. Giacomo* e in *Piazza Municipio.*

Cappelli da uomo. Balsamo, *Via Roma* 49. Peluso, *ivi* 90. Balbi, *Via Cavallerizza a Chiaia* 35. Irolla, *Galleria Umberto I* 56. De Mata, *Via S. Brigida* 8.

Cappelli da donna. Vinti, *Via Calabritto* 39 a 41. Garginlo, *Via Chiaia* 55 e 56. Blanche Poletti, *ivi* 5. Alterio, *ivi* 138.

Cartolerie. Richter, *Largo Carolina* 2 a 4 e *Via Roma* 309. Lattes, *Via Chiaia* 81. Tipaldi, *Via Monteoliveto* 57. Paperi, *Via Roma* 224 e *Galleria Principe di Napoli*. Dell'Acqua, *Via Roma* 216 e *Via Guglielmo Sanfelice* 35.

Chirurgi. Gallozzi, *Via Medina* 5. Caccioppoli, *Via Nuova Capodimonte* 83. Franza, *Via Cavallerizza a Chiaia* 47. Frusci, *Via Fuori Porta Medina* 46. Massei, *Piazza Municipio* 15. De Rinaldis U., *Vico Belledonne* 6.

Confetturieri. Caflisch e C., *Via Roma* 253 a 255, 415 e *Via Chiaia* 143 144. Van Bol e Feste, *Piazza S Ferdinando* 52, 53 e *Corso Umberto I* 1. Boulangerie Française, *Piazza S. Ferdinando* 1. Paracolli, *Via Roma* 29 a 31. Denozza, *ivi* 425 e 426. Smith, *Piazza dei Martiri* 57, *Galleria Umberto I* 7 e *Piazza S. Ferdinando* 57 e 58. Bravaccino, *Via dei Mille* 39 a 41 e *Corso Umberto I* 280, 282.

Cook's Tourist Office (Ufficio pei viaggiatori), *Piazza dei Martiri* 52 e 53. Biglietti di viaggi e cuponi per oltre 800 Alberghi per tutte le parti del Mondo. Escursioni a *forfait* per Napoli e dintorni. Sala di lettura di giornali Americani ed Inglesi.

Coralli, Tartaruga ed Oggetti di Lava. Squadrilli, *Largo Vittoria*. Morabito, *Piazza dei Martiri* 32. Melillo, *Riviera di Chiaia* 286. Piscione, *ivi* 271 e *Via Calabritto* 36. Labriola, *ivi* 40 e 46. De Caro, *Via Santa Lucia* 69 e 70. Arnò, *ivi* 87 e 88. Merlino, *Via Cesario Console* (Gigante), 18 e 19 ed altri nelle *Vie S. Carlo, S. Lucia* e *Chiatamone*.

Cuoio (Oggetti di). Peirce, *Via Chiaia* 42. Forti, *Via Roma* 175 a 177. Baruch, *ivi* 280. Anselmi, *ivi* 304 e 305 e *Via Chiaia* 182.

Dentisti. Cammarota, *Via S. Carlo* 26. Pellegrini, *ivi* 26. Giovè, *Via Pace* 27. Cavalieri, *Via Chiaia* 190. Tani, *Via S. Brigida* 39. Atkinson, *Piazza S. Ferdinando* 48. Eller Vainicker, *Piazza dei Martiri* 30. Guerini, *Riviera di Chiaia* 257. Scervini, *Piazza Garibaldi o della Borsa* 22. Francia, *Galleria Umberto I* 83.

Emporii. All'Unione delle Fabbriche (Miccio) *Via S. Carlo* e *Via Roma* 352. Bocconi, *ivi* 339. Galeries des Industries, *ivi* 178 e 179. Galleria Internazionale, *Via S. Carlo* 46 e 47. All'Universo, *Via S. Giuseppe* 13 e 14. Cacace, *Via Medina* 70 e 72.

Farmacie. Kernot, *Piazza S. Ferdinando* 14. Santoro, *Largo Carolina* 24. Petriccione, *Via Chiaia* 118. Durst, *Via Gaetano Filangieri* 52 e 53. Scarpitti, *Via Roma* 325. Del Leone, *ivi* 303. Arena, *ivi* 139. D'Emilio, *Via Paolo Emilio Imbriani* 16. Internazionale, *Via Calabritto* 4.

Farmacie Omeopatiche. Centrale, *Via Chiaia* 153. Hartenstein, *Via Roma* 388. Vozzi, *Piazza Dante* 65. Hahnemann, *Galleria Umberto I* 86.

Fotografi. Montabone, *Via S. Carlo* 4 (Magazzini provvisorii). Mauri, *Via Roma* 256. Marvuglia, *Via Chiaia* 190. Papoff, *ivi* 138. Russo, *ivi* 252. La Marra, *Gall. Umberto I* 27. Pesce, *Piazza S. Ferdinando* 48.

Fotografie. Sommer, *Piazza Vittoria*. Amodio, *Via Vittoria*. Mauri, *Via Roma* 258. Brogi, *Piazza dei Martiri* 61 e 62.

Giornali a 5 cent. *Corriere di Napoli, il Mattino, il Roma, il Paese, il Don Marzio, il Pungolo Parlamentare.*

Guantai. Criscuolo, *Largo S. Caterina a Chiaia* 74. Brombeis, *Via Chiaia* 247. Merola, *ivi* 6. Cuosta, *ivi* 137. Gargiulo e Melillo, *ivi* 55 e 56. Martusciello, *ivi* 261 e *Via Roma* 315.

Lavori Intarsiati in Legno della rinomata fabbrica di Gargiulo in Sorrento, deposito in Napoli, *Via Calabritto* 5. Oggetti bellissimi per ricordi e doni.

Legatorie. Bianconcini, *Via Roma* 119 e *Largo S. Caterina a Chiaia* 12. Cadamartori, *Via Monte di Dio* 76 e 77. Catino, *Via Gennaro Serra* 46.

Librerie. Pellerano, *Via Gennaro Serra* 20 presso *Piazza Plebiscito*, libreria scientifica e industriale, si ricevono commissioni per libri e giornali italiani ed esteri. Detken et Rocholl, *Piazza Plebiscito*, libreria francese, inglese e tedesca, commissioni per l'Estero e gabinetto di lettura circolante. Prass, *Piazza dei Martiri* 59 e 60, libreria inglese, tedesca e francese, biblioteca circolante, fotografie e libri antichi. Libreria Nuova (Marghieri), *Galleria Umberto I* 77, libreria letteraria e biblioteca circolante. Treves, *Via Roma* 34. Pierro, *Piazza Dante* 76. Regina, *Piazza Cavour* 33, libri usati, recenti ed antichi. Cioffi, *Via Trinità Maggiore* 2 libri d'occasione, manoscritti, pergamene, libri rari, ecc. Paravia, *Calata Trinità Maggiore* 52 e 53, libri scolastici.

Litografie e Tipografie. Richter e C., *Largo Carolina* 2 a 4. Folletto, *Vico Salata all' Olivella* 37. Trani, *Via Medina* 25. Giannini, *Via Cisterna dell'Olio*.

Lustrascarpe. Trovansi vicino ai caffè, nelle piazze e lungo le vie principali, pulitura 5 e 10 cent.

Maioliche e Ceramiche. Merlino, *Galleria Umberto I* 58 a 60. D'Errico, *ivi* 49. Molliea, *Ponte della Maddalena.*

Medici. Cardarelli, *Via Costantinopoli* 33. De Martino, *Largo Trinità Maggiore* 32. Sehrön, *Corso Vittorio Emmanuele* 440. Bianehi, *Manicomio S. Francesco di Sales, Via Salvator Rosa.* Capozzi, *Via Bellini* 54. Patamia, *Via Roma* 148. De Renzi, *Via Medina* 5. De Rinaldis U., *Vico Belledonne* 6. Una visita a domicilio L. 20 a 5.

Medici Omiopatici. De Rinaldis B., *Vico Belledonne* 6. Pelillo, *Vico Rotto S. Carlo* 40. Spasiano, *Sedile di Porto* 18. Cigliano, *Via Bisignano* 31.

Mercati pei commestibili. Edifizii in ferro e mattoni costruiti nel 1866, nei diversi quartieri, la più parte deserti o adoperati per altri usi, non essendo stato possibile indurre i venditori girovaghi ad oecuparli; il solo interamente oeeupato e che merita di esser visitato al mattino dalle 7 alle 9 è quello di Monteoliveto, *Via Roma* 96.

Merletti. Dalmedico, *Vico Alabardieri a Piazza dei Martiri.* Alla Madreperla, *Via Chiaia* 172.

Mode e Novità. Magazzini Italiani (Mele), *Via S. Carlo.* All'Unione delle Fabbriehe (Miccio) *ivi*, e *Via Roma* 252. Setificio Italiano, *Via Guglielmo Sanfelice* 2 e 3. A la Ville de Lyon, *Via Roma* 207 a 213. Bianehi, *ivi* 187. Gutteridge, *ivi* 192 e *Salita Museo* 91 a 94. Magazzini Nazionali, (Spinelli), *Corso Umberto I* 109. Al Piecolo Guadagno, *Piazza S. Ferdinando* 44 e 45. Duretti, *Via Municipio* 32 a 34. Del Quercio, *ivi* 12 a 17. Sehilton, *ivi* e *Via S. Brigida.*

Musica. (Negozi di) Rieordi, *Gall. Umberto I* 3 e 4. Società Musieale Napoletana, *Via Chiaia* 226. Santojanni, *Via P. E. Imbriani* 6. Pisani, *Via Roma* 391. Izzo, *Piazza Dante* 31 a 33.

Oculisti. Sbordone, *Via Roma* 185. Merolla, *Corso Umberto I* 33. De Vincentiis, *Piazza Dante* 90. Sgrosso, *Via Cisterna dell'Olio* 5.

Oggetti di Lava (vedi Coralli a pag. XXVII).

Ombrelli e Ventagli. Di Martino, *Via Chiaia* 210. Al Giapponese, (Buongiovanni) *ivi* 76 e 77 e *Via Roma* 198. Gilardini, *Via Roma* 366. Giampaglia, *ivi* 314. Sehisa, *ivi* 156.

Orefici-Gioiellieri. Starace, *Via Roma* 236 e 238. Ginra, *ivi* 328. Nitseh. *ivi* 283. Demma, *ivi* 319. Sodo, *ivi* 291 e *Via Pace* 5. Tafnri, *Piazza S. Ferdinando* 47. Mottu, *Via S. Brigida* 51. Mugnier, *Piazza Municipio* 15. Melillo, *Riviera di Chiaia* 286. Knight, *ivi* 287 *bis.*

*****

Orologiai. Giura, *Via Roma* 328. Guidotti, *ivi* 6. Wyss, *Via S. Brigida* 17. Mottu, *ivi* 51. Rolandi, *Piazza Municipio* 2 e 3. Mugnier, *ivi* 15. Eberhard, *Gall. Umberto I* 72 a 74.

Ostetrici. Gallozzi, *Via Medina* 5. Caccioppoli, *Via Nuova Capodimonte* 83. Novi, *ivi* 22. Morisani, *Via Broggia* 5. Lauro, *Salita Museo.*

Ottici. Heinemann e C. (Ohnstein), *Via Roma* 251. Schnabl, *ivi* 231. Tailor, *ivi* 227. Cristofori, *ivi* 381 Sonderegger, *Vico Baglivo Uries,* 2 a 4.

Parrucchieri. Ve ne sono in quasi tutte le vie, citiamo i principali. Barca, *Via Roma* 217. Mazzitelli, *Gall. Umberto I* 75. Pezza, *Porticato Gall. Umberto I* 7 a 9. Longone, *Via Roma* 257. Cattolica, *Via Santa Brigida* 59.

Parrucchieri da donna. Vinti, *Via Calabritto* 39 a 41. Picarelli, *ivi* 37 e 38. Zempt, *ivi* 34. Pezza, *Porticato Galleria Umberto* 7 a 9.

Pianoforti. Ricordi, *Galleria Umberto I* 3 e 4. Scognamillo, *Via S. Brigida Angolo Via Municipio.* Giuliano, *Via Monteoliveto* 61. Del Gais, *Via Roma* 289. Curci, *Vico Tre Re a Toledo* 6. De Meglio, *Vico Lungo Gelso* 53.

Pittori. Palizzi, *Arco Mirelli* 1. Morelli, *Via Pace* 37. Dalbono, *Monteoliveto* 70. Loria (Acquarello), *Via Vittoria* 6.

Porcellane e Cristalli. Ginori, *Via Municipio* 36 a 38. Veidlich, *ivi* 9 a 11 e *Via Monteoliveto* 66 a 68,

Prodotti Chimici. Imbert, *Via Roma* 329. Martino, *ivi* 150. Melchiorre e Bruognolo, *ivi* 108. Hermann, *Piazza Municipio* 24 e 25. Galante e Pivetta, *Via S. Giacomo* 2, *Via S. Brigida* 3 e 4 *e Piazza S. Ferdinando* 46. Graziato Da Re, *Galleria Umberto I* 71.

Professori di Lingue, indirizzarsi ai librai o ai proprietarii degli Alberghi.

Professori di Musica. *Di Pianoforte*: Palumbo, Cesi, Russomandi, Bice Vittori, Simonetti, Romaniello. *Di canto*: Lombardi, Perillo, Bellini, Melia, Nascio. *Di Arpa*: Celentano Lucia, Grassi. *Violino*: Ferni, Fiorillo, Caiati,

Profumerie. Zempt, *Via Calabritto* 34. Picarelli, *ivi* 37 e 38. Bellet, Senes, *Via Roma* 180 e 218. Viappiani, *ivi* 202. Pezza, *Porticato Galleria Umberto I* 7 a 9.

Sarti. Sardanelli, *Via Calabritto* 7. Green, *ivi* 3 e *Via Roma* 216. Plassenel, *Galleria Umberto I* 87. Morziello, *ivi* 78. Salvi, *Via Roma* 271. Falco, *ivi* 307 o 308. Gaggiulo, *Porticato Galleria Umberto I* 6. D'Errico (Weigand) *Via S. Carlo* 15.

Sarte (vedi anche Mode e Novità). Jourdan, *Via Chiaia* 209. Sorelle Ianuale, *Calata S. Caterina a Chiaia* 19. Tinivelli, *Via Calabritto* 38. Claire, *Piazza Vittoria* 15. A la Ville De Lyon, *Via Roma* 207 a 213. Maison Nouvelle, *Vic S. Brigida* 51 (1º piano). Moccia, *Via Municipio* 35.

Scultori (Studi). D'Orsi, *Istituto di Belle Arti, Via Costantinopoli.* Belliazzi *ivi.* Mossuti, *Albergo dei Poveri.* Rende, *Corso Vittorio Emmanuele, villino Laganà.* Rossi, *Piazza Vittoria,* 19. Jerace, *Rione Amedeo, villino Jerace.*

Spedizionieri. Per merci e bagagli per via di mare e per ferrovia. Grimaldi, *Via S. Brigida* 61 e *Corso Umberto I* 85. Elefante, *Via Municipio* 7 e 8. Palazzi, *Vico 3º Piliero* 9 e 10. Gondrand, *Piazza Municipio* 11 e 13. In *Via Piliero* ve ne sono altri.

Tartaruga (vedi Coralli a pag. XXVII).

Terrecotte. Sommer, *Piazza Vittoria.* Merlino, *Galleria Umberto I* 58 e 60 e *Via Cesareo Console* (già Gigante) 18 e 19. D'Errico, *Galleria Umberto I* 49.

Venditori Girovaghi. Dappertutto e maggiormente vicino ai principali caffè si è importunati, da venditori di oggetti di lava, corallo, tartaruga, ecc. Per non essere burlati ridurre al disotto della metà il prezzo da essi chiesto.

Ventagli, (vedi Ombrelli a pag. XXIX),

Vini, (vedi a pag. XVIII).

INDUSTRIE NAPOLETANE

Oggetti da acquistarsi come ricordo o da complimentare

Coralli. Lavori in Lava e Tartaruga vedi a pag. XXVII.
Majoliche e Ceramiche vedi a pag. XXIX.
Lavori intarsiati in legno di Sorrento vedi a pagina XXVIII.
Terrecotte, costumi di Napoli ecc., vedi a pag. XXXI.

NAPOLI

Napoli. (Partenope, Neapolis) situata al 40° di latitudine nord, con una temperatura media di 16° a 17° centigradi (13° a 14° Réaumur), essa sale però in piena està qualche volta fino a 40° centig. (32° Réaumur) e scende l'inverno fino a 3° centig. (2° Réaumur). I forti caldi avvengono tra Giugno ed Agosto, ben spesso anche in Settembre, ed i forti freddi dalla metà di Decembre al principio di Marzo. Ben di sovente vi si godono invernate temperate con bel tempo ; al contrario ne accadono delle piovose con freddi anormali, la neve però fiocca di rado. I migliori mesi di soggiorno sono Aprile, Maggio, e da Settembre sino alla metà di Novembre. La popolazione è di circa 600,000 abitanti.

Storia. — L'origine della città di Napoli, che si perde nella notte dei tempi, ha dato luogo a molte congetture. Il suo primo nome lo deve alla sirena *Partenope*, divinità fenicia. Essa fu l'unione in seguito di due città greche; *Paleopolis* (la città vecchia) *Neapolis* (la città

nuova). Quest' ultimo nome prevalse. Questa città greca fu il soggiorno prediletto dei Romani e di molti imperatori. Era detta la ridente, l'oziosa, la dotta; Petronio, che se n'intendeva, ne parla come di un luogo di deboscia. Alla caduta dell' Impero romano era anche celebrata pei suoi teatri e come luogo di delizie. I guasti fatti dai barbari (V° e VI° s.) furono tali da non conservare nemmeno le tracce della sua antica magnificenza, la lasciarono miserabile; gli studi, una delle sue glorie, disparvero ed anch' essa fu invasa dall' ignoranza che si sparse in tutta Europa.

Malgrado la sua remota antichità, Napoli conserva ancora, qualche resto dei monumenti, costruiti dalle sue prime colonie greche e romane. Si citano gli avanzi di un acquedotto di Augusto, oggi *Ponti Rossi*, due archi di un teatro, oggi l'*Anticaglia*, due colonne ed una porzione d'architrave del Tempio di Castore e Polluce, che si vedono nella facciata della chiesa di S. Paolo. Gli altri tempii sono stati sostituiti dalle seguenti chiese: il Duomo, S. Restituta, il Tesoro di S. Gennaro, SS. Apostoli, S. Giavanni Maggiore e S. Gregorio Armeno. Alla metà dell'XI° s., il circuito di Napoli era appena la 12ª parte dell'attuale. Verso la fine del XII° s., Guglielmo il Malo allargò la cinta delle mura, costruì Castel Capuano e fortificò l'isola S. Salvatore, che chiamò Castel dell'Ovo. Al principiare del XIII° s., Federico II, della casa degli Hohenstauffen, ristabilì in Napoli

gli studi e fondò l'Università. Carlo d'Angiò trasferì la sede del suo governo in Napoli; ingrandì la città (1270), disseccò le paludi lungo i fossati della cinta della città (oggi quartieri Pendino e Porto); eresse Castel Nuovo (1283); le di cui mura sono state recentemente abbattute. Carlo II, suo figlio, costruì il Molo e Castel S. Elmo. Molte chiese e monasteri furono costruiti sotto la dinastia Angioina.—Durante il dominio degli spagnuoli l'illustre vicerè Don Pietro di Toledo (1532-1554) allargò la cinta delle fortificazioni della città, e colmati i fossati delle antiche mura di fortificazioni, erette dai re Angioini, vi costruì sopra la celebre Strada di Toledo, oggi *Via Roma;* arricchì anche Napoli di diversi monumenti di utilità pubblica, ecc.—Nel 1559 Don Enrico di Gusman cominciò la Strada di Chiaia, secondo il progetto di Domenico Fontana, finita da un duca di Medina-Cœli, vicerè spagnuolo. Nel 1607 Don Juan Pimental d'Errera costruì la strada di Poggioreale; nel 1634, Don Manuel de Gusman, costruì il ponte di Pizzofalcone oggi detto di Chiaia, dal nome della strada sottostante, restaurato poi sotto Ferdinando II. In seguito sotto la dinastia spagnuola dei Borboni regnante in Napoli, questa città ebbe un grande sviluppo in popolazione e ricchezza. Sotto Carlo III i lavori pubblici ebbero un grandissimo impulso, si deve a lui il Palazzo reale di Caserta, quello di Capodimonte e l'Albergo dei Poveri. A suo figlio Ferdinando, Na-

poli deve la Strada di S. Carlo all'Arena (Foria), quella di Mergellina, di Posilipo, la passeggiata di Chiaia, l'Orto Botanico, il Museo, l'Accademia, l'Osservatorio; ed il grande edifizio dei Granili, ed a Ferdinando II, il compimento del Palazzo Reale di Napoli, il Corso Maria Teresa (oggi Vittorio Emanuele) e le belle strade dei dintorni di Napoli—Dopo gli avvenimenti politici del 1860 grandi lavori d'abbellimento sono stati fatti dal Municipio. (V. p. 10).

Topografia. Il suolo di Napoli è interamente vulcanico, formato da una parte dal Vesuvio e dall'altra dai vulcani dei *Campi Flegrei*, che si estendevano da Napoli fino a Cuma; frammezzo ai quali ad Oriente, la bella piana delle paludi coltivata ad ortaggi, irrigata dal piccolo Sebeto. Le colline che dominano Napoli sono antichi crateri riconoscibili dalla loro forma e dalle materie vulcaniche di cui si compongono; sebbene molto differenti da quelle del Vesuvio. La loro formazione interna è di un tufo massiccio friabile, giallognolo con frammenti di trachite, col quale si costruiscono gli edifizii; la parte superiore si compone di strati di lapillo, pomici, sabbia e pozzolana, materie quasi tutte adoperate nelle costruzioni; questi strati sono ricoperti di terra vegetale, la cui fertilità è provvidenziale.

La città di Napoli sino al 1884 riceveva l'acqua della Bolla, provveniente dalle falde del Vesuvio, e quella del condotto di Carmignano,

costruito nel 1529 dall' ingegnere Ciminello. Dal 1885 è alimentata dalle acque purissime delle sorgenti del *Serino*, in una vallata degli Appennini in Provincia di Avellino, a mezzo di una conduttura di 65 ch., libera, in muratura sino a Cancello, e da qui in poi, forzata, in tubi di ferro, che ne fornisce le abitazioni e le pubbliche fontane. Sono queste acque medesime, che ai tempi dei romani alimentavano le loro ville a Posilipo, Baia e la Piscina Mirabile, che si osserva a Bacoli vicino Miseno.

La città propriamente detta ha circa 4 ch. $^1/_2$ di estensione da Mergellina al Ponte della Maddalena, e 2 ch. da Capodimonte al Castello dell'Ovo, e circa 18 ch. di circuito, giungerebbe però fino a 22 ch. comprendendovi i villaggi, di cui una parte vi è stata recentemente annessa per l'estendersi di nuovi edifizî.

Il suolo è ineguale, stando la città, come già detto, addossata alle colline che la circondano; molte sono le vie tortuose e di difficile accesso alle vetture, però nulla si lascia intentato per livellarle per quanto possibile; le fognature sono insufficienti a renderla salubre durante i forti calori; ma ora si stanno ricostruendo sotto il lato igienico.

Napoli non aveva che pochi edifizi pubblici, la cui bellezza armonizzasse colla sua estensione ed opulenza. Le case sono molto alte, e quasi tutte con balconi. La generalità dei tetti

fatti con calce e lapillo vulcanico, son piatti, formanti belle terrazze. Però dal 1860 in poi, le costruzioni pubbliche e private hanno avuto un grande sviluppo; sono sorti come per incanto, lungo il *Corso Vittorio Emanuele*, una delle delizie di Napoli, grandiosi Alberghi, Palazzi e Ville, e nelle vie del Museo e del Duomo una continuazione di belli edifizî, cui fan gara quelli sulla prosciugata spiaggia di Mergellina, o sulla splendida Piazza del Municipio, di recente riordinata. Ammirevole, il novello ed aristocratico *Rione Amedeo*, ritrovo dei forestieri, ad Occ. della città. Salubre ed incantevole, il *Rione Vomero*, sorto dal 1885, sull'amena collina da cui prende il nome, presso Castel S. Elmo, ove si accede per due funicolari. Più modesti, e per le classi meno agiate, i *Rioni Vasto* e dell'*Arenaccia* presso la ferrovia. Altri ne sono in progetto, come quello di *S. Lucia*, ecc. Bella e grandiosa la Galleria Umberto I, dirimpetto al teatro S. Carlo.

La città prima del 1840 era illuminata con fanali ad olio e da innumerevoli lanterne piazzate innanzi le immagini sacre, che erano agli angoli delle strade; ma dopo il 1860 furono tolte. La illuminazione a gas data dal 1841 e dal 1890, la illuminazione elettrica è molto in uso.

Aspetto. La posizione di Napoli, è quanto natura potea creare di ridente ed incantevole, forse non ha altro riscontro che in quella di Costantinopoli; basti il dire che inspirò l'entu-

siastico detto:—“ Vedi Napoli e poi muori! „— La città è disposta ad anfiteatro, addossata ad amene colline che si estendono sino al mare, è circondata da uno svariatissimo panorama che per quanto si ammiri è sempre più bello; ad oriente sorge maestoso il Vesuvio circondato alle falde dai villaggi di Massa, S. Sebastiano, Pollena, Trocchia e S. Giorgio a Cremano; lungo il littorale siedono Portici, Resina, Torre del Greco e Torre Annunziata a cui fan seguito Castellammare, il promontorio di Sorrento con Vico, Meta, Sorrento e la Punta della Campanella. Nel bel mezzo del golfo, sorge come per incanto l'isola di Capri; ad occidente la deliziosa collina di Posilipo, a ridosso della quale la piccola isola di Nisida, il littorale dei Bagnoli, Pozzuoli, i laghi d'Averno, Lucrino, Baja ed il Capo Miseno. Il più bel panorama di Napoli, è quello che si gode dalla balconata della Certosa di S. Martino, presso Castel S. Elmo, havvi poi l'altro dall'eremo dei Camaldoli situato sulla vetta della collina al N. O. della città.

Uno dei caratteri speciali di Napoli è il gran movimento, la vivacità della sua popolazione; per natura allegra, festante, facile al gestire ed amante dei divertimenti; contribuiscono a ciò il bel cielo, il clima, la ridente natura, e la vita all'aperto, che suol menare sopratutto il basso ceto. Quel che più sorprende, si è il trovare in una popolazione meridionale, tanto vivace, un'apparente pieghevolezza di carattere

ed una reciproca tolleranza, come si ammira in occasione di qualche pubblica festa, ove masse di popolo, a traverso i mille ostacoli, si urtano, spingonsi, pestansi, schiacciansi senza perder mai la loro bonarietà ed il buon umore. Ammirevoli sono, verso sera, nei quartieri più popolati e meno agiati di *Porto*, *Pendino*, *Vicaria* e *Mercato*, quei bettolieri che invadendo la strada, vi stabiliscono i loro fornelli, con caldaie d' acqua bollente pronte a ricevere i maccheroni, pietanza prediletta dei napoletani; l' aria quivi è infetta dai miasmi cagionati dai venditori di carne cotta e pesce fritto e dalla grande agglomerazione di popolani, che circonda queste bettole ambulanti. I venditori poi di melloni d' acqua (cocomeri) primeggiano pel loro brio, le loro grida e pel loro espressivo linguaggio; tagliano ad ogni istante dei cocomeri, li dividono in piccole fette e ne magnificano l'eccellenza; i popolani vi fan ressa d'intorno per procurarsi, con pochi centesimi, questo lor gradito rinfresco.

Le donne del popolo, in generale non sono belle, però ve ne sono delle attraenti, hanno generalmente la fisionomia espressiva, lo sguardo vivace e dei bei capelli neri a cui tengono molto; vestono piuttosto decentemente, soprattutto le giovinette, ma nelle loro case (botteghe a pianterreno dette volgarmente bassi) sono luride, la nettezza vi difetta, meno rare eccezioni. I peggiori quartieri sono quelli di Porto, Pendino, Vicaria e Mercato ove in un basso

dormono agglomerate famiglie intere di ogni età e sesso, alimentandosi miseramente. Quartieri che man mano vanno bonificandosi con ampie strade come quella del *Corso Re d'Italia*, fiancheggiata da belli edifizi, secondo il novello progetto di bonificamento della città.

I *Lazzaroni*, tanto noti per lo passato, non esistone più; ora si dà del *Lazzarone* ad uno ineducato, sudicio e vagabondo, mentre quei d'un tempo sono divenuti dei bravi facchini, pescatori, venditori girovaghi di frutta e di legumi, gente laboriosa, attiva, agile e che lavora molto per campare la vita.

Il forastiero a Napoli è subito riconosciuto, i cocchieri gli piombano addosso offrendogli i loro servigi, i venditori ambulanti lo assediano con mille bagattelle, coralli, lavori di lava, bastoni,ecc., chiedendo dieci quel che ne vale due.

Vie o Strade. — In generale le strade di Napoli sono strette ma ben lastricate con pietra vulcanica. Le più importanti sono:

Via Roma (già Toledo). Lunga più di 1 ch., dal Palazzo Reale alla Piazza Dante, è la più centrale, la più frequentata e ricca di bei magazzini in gioiellerie, mode ed articoli di lusso, è in questa strada che suol farsi il corso in maschera nel Carnevale.

Via di Chiaia, da Piazza S. Ferdinando passando per disotto al Ponte di Chiaia e la Piazza dei Martiri conduce alla bella Riviera di Chiaia, ov'è la Villa Municipale, (giardini publici).

Riviera di Chiaia, situata dal lato occiden-

tale della città, nel quartiere dell'aristocrazia, è una fra le più belle ed amene strade che abbia Napoli per la sua ampiezza e posizione, fiancheggiata da un lato da belli edifizii e dall'altro dalla Villa Municipale e dalla Via Caracciolo lungo il littorale; seguita dalla decantata *Mergellina.*

Santa Lucia, dal Palazzo Reale, preceduta dalla strada del Gigante, offrendo il bel panorama del golfo, si congiunge presso il Castello dell' Ovo alla novella

Via Partenope, sino a Piazza Vittoria, oltre la quale prende il nome di *Via Caracciolo*, potremmo dire unica in Italia per la sua estensione, grandezza e incantevole posizione. Costruita dal 1870 al 1880, colmando per oltre 100 m. di larghezza il mare, lungo il littorale che dal Castello dell'Ovo conduce a Mergellina: avente da un lato gli ameni, novelli giardini della Villa Municipale e dall'altro, il bel golfo di Napoli; offre una delle più belle passeggiate, ed è il ritrovo del corso in vettura dell'aristocrazia, al tramonto del Sole.

Via del Duomo, costruita dal 1866 al 1888, grande e bella strada fiancheggiata da nuovi edifizii, che dalla Via Foria attraversando ed abbattendo luride case e viottoli del vecchio Napoli, conduce nella grandiosa Via della Marinella, lungo il littorale orientale della città; passando per davanti la Cattedrale (S. Gennaro); è questa fra le migliori ed ampie strade, che traversa la città dal N. al S., da do-

ve scorgesi sulla collina al N. il palazzo reale di Capodimente.

Corso Vittorio Emmanuele, già Maria Teresa, cominciato sotto i Borboni nel 1853 e terminato verso il 1865, lungo più di 4 chilometri. Da Piedigrotta presso Mergellina, traversando la ridente collina del Vomero, sovrastante Napoli, e passando per disotto Castel S. Elmo, conduce in Piazza Salvator Rosa, offrendo a riprese l'incantevole panorama della città e del suo bel golfo. Verso il lato Occ. dov' è l'Ospedale internazionale, avvi la bella *Via Tasso*, di recente costruzione, che in 20 m. in vettura, si perviene alla sua estremità, da dove voltando a dr. conduce in 5 m. al Vomero, mentre prendendo a sin. e percorrendo il bel promontorio di Posilipo, in 1 ora si rientra in città per Mergellina; escursione deliziosa.

Via Foria, al N. E. della città. Grandiosa strada, alberata di acacie, fa seguito ai giardini di Piazza Cavour presso il Museo e conduce in 10 m. in vettura all' Orto Botanico, al Reclusorio ed alla strada del Campo di Marte, dove si giunge in 30 minuti.

Corso Re d'Italia (*Rettifilo*). È la più bella e grande strada costruita dal 1885 al 1896, attraverso il vecchio Napoli, che da S. Giuseppe e da Castel Nuovo conduce direttamente alla stazione centrale delle ferrovie, passando per Piazza Garibaldi ov'è la novella Borsa, traversando la Via del Duomo e Piazza De Pretis.

Feste popolari.

Festa di Piedigrotta. Fra le tante feste e luminarie che il popolo napoletano dedica al culto durante l'està, la più animata e popolare è quella della *Madonna di Piedigrotta*, che si celebra l'8 Settembre nella chiesa di tal nome a Mergellina, vicino la grotta di Pozzuoli. Si vuole istituita da Carlo III, in rendimento di grazie per la vittoria riportata sugli austriaci nel 1744; difatti sotto i Borboni era una festa militare, alla quale prendevano parte oltre 40,000 uomini, che schierati dalla Reggia sino al Santuario, facevano ala al Corteo reale che vi si recava in gran pompa, in splendide carrozze foderate di lamine di argento dorato, che ora conservansi a Firenze. Oggi non prendendovi più parte la Corte, nè l' esercito, è divenuta una festa totalmente popolare, ed il maggior chiasso e baccano avviene la sera del 7 Settembre, dalle ore 10 pom. sino oltre la mezzanotte. Masse imponenti di popolo, percorrendo le Vie Roma, di Chiaia e Riviera di Chiaia, invadendo anche la Villa Municipale, si recano al Santuario. Spettacolo divertentissimo, al quale prendono parte oltre 100,000 persone, echeggianti di canti e suoni, taluni a schiere in costume buffo e bizzarro, che lo si direbbe in carnevale, con grossi cappelli in testa adorni di lanternini, seguiti da una torma di monelli che con fiaccole rischiarano la via, preceduti da musichetta, i di cui istrumenti sono tradizionali del popolo napoletano; il lor canto, è la novella canzone di

Piedigrotta, che ogni anno suolsi comporre per la circostanza. La Riviera di Chiaia e le adiacenze del Santuario sono trasformate in fiera di venditori di *maruzze* (lumache) e mercato di frutta, la cui abbondanza forma la meraviglia dei forestieri. I popolani dopo visitato il Santuario ed aver ben gozzovigliato, formano centro del baccano, dalla mezzanotte allo spuntar del giorno, entro la grotta di Pozzuoli che invadano per quanto è lunga, e vi passan la notte schiamazzando, ballando e cantando la novella canzone.

Festa di Montevergine. Su di un' erta montagna, nelle vicinanze di Avellino, sorge il Santuario dedicato alla Madonna di Montevergine della quale il popolo napoletano è molto devoto; ricorrendo la festività il dì della Pentecoste, vi si reca in pellegrinaggio con la massima pompa in vetture, molte delle quali col tiro a quattro, tutte imbandierate, guernite di vasi d'argento, nastri, fiori, campanelli, fiocchi di crini ed immagini della Vergine. Le popolane, e ve ne sono delle belle, vestono nel loro costume col maggior lusso, adornandosi di quanto posseggono in oro, perle e diamanti. Il bello di questa festa è il ritorno trionfale e raggiante di gioia che fanno rientrando in città, il lunedì della Pentecoste dalle ore 3 alle 6 pom. per la Via della Marinella, Via Piliero, presso il porto, ove fa d'uopo recarsi per goderne lo spettacolo. Oltre una continuazione di vetture vi prendono parte dei carri tirati da buoi, ricoperti di ramoscelli, bandiere, immagini sacre, ghirlande di nocciuole, tralci e catinelli, con famiglie di contadini nel loro costume, che al suono di tamburelli cantano canzoni popolari.

Settimana Santa. Il Giovedì e Venerdì Santo, dalle ore 5 alle 11 p. bellissima passeggiata in *Via Roma* (Toledo), ove convengono tutte le classi

sociali ; è proibito all' uopo il transito delle vetture.

Natale. Arrivando a Napoli la sera della vigilia di Natale vi sembrerà di entrare in una città in rivolta, udendo i colpi di mortaretti, pistola e di fuochi d'artificio, rumoreggiare da per ogni dove. È così, che il popolo napoletano manifesta la sua gioia per la nascita del Bambino Gesù. Oltre di ciò è pure usanza nelle famiglie d'imbandire tal sera un lauto pranzo, nel quale non deve far difetto il *capitone*, pesce di rito pei napoletani, e dopo aver bevuto e gozzovigliato a crepa pancia, si suole cantare a squarciagola il *Te Deum*, mettendo processionalmente il Bambino nel presepe. A mezzanotte la Cattedrale è aperta e vi si celebra la messa solenne del Natale, come pure pratticasi in molte altre chiese.

Festa dello Statuto. La prima Domenica di Giugno. Dalle ore 10 alle 12 ant. grande rivista delle truppe di guarnigione, in Via Caracciolo o in Piazza del Plebiscito, di rincontro alla Reggia. La sera illuminazione degli edifizii pubblici e concerti musicali nella Villa Municipale, in Piazza Plebiscito ed in quella del Municipio.

Festa di S. Giuseppe. È questa la festa dei fanciulli, molto animata e popolare. Una fiera di bagattelle e giocattoli di ogni specie, nonchè di uccelli, ingombra le Vie: Medina, S. Giuseppe e Monteoliveto, è tale il concorso, che è proibito l'accesso alle vetture.

Accademie.

Società Reale di Napoli, divisa in 3 sezioni: Delle Scienze fisiche e matematiche con 24 membri. Di Archeologia, Letteratura e Belle Arti con 20 membri. Delle

Scienze Morali e Politiche con 20 membri. Accademia Pontaniana, con 110 membri. Regia Accademia di Medicina e Chirurgia. Regia Accademia di Musica (Conservatorio o Collegio di *S. Pietro a Majella*).

Biblioteche.

Biblioteca Nazionale, vedi Museo nazionale.

Brancacciana, in piazza *S. Angelo a Nilo*, aperta il pomeriggio. Fondata nel 1674 dal Cardinal Brancaccio, ma successivamente ampliata, contiene circa 70.000 vol. e 7.000 manoscritti, che trattano specialmente della storia di Napoli e del suo antico reame.

Dei Gerolomini, vedi chiesa dello stesso nome.

Dell' Università, vedi Università.

Di S. Giacomo, *Via Roma*, nel grand' edifizio del Palazzo delle Finanze, aperta al pubblico, nella stagione estiva, dalle 6 alle 10 p., e nell'inverno, dalle 5 alle 8 p. Fu fondata nel 1864 coi libri della biblioteca privata di Ferdinando II.

Della Regia Scuola degl' Ingegneri, *Via dell' Università*. Aperta dalle 9 ant. alle 3 pom. Ben provveduta in opere di tecnologia, architettura, idraulica, costruzioni civili e stradali, ecc.

Provinciale, *Via del Duomo*. Fondata con la dotaziona dei libri dell' antica Biblioteca militare; è fornita d' una bella collezione di opere sull' Oriente.

Della Società di Storia Patria delle Provincie napoletane Nell' abolito convento di Caravaggio, a *Piazza Dante*. Raccolta delle più importanti opere di storia, geografia, amministrazione, ecc. attinenti al già Regno delle Due Sicilie.

Stabilimenti militari.

CASTELLO DELL'OVO, a *Santa Lucia*. CASTEL NUOVO, *Piazza Municipio* vicino al porto. CASTEL S. ELMO sulla collina soprastante Napoli. ARSENALE MARITTIMO (*Darsena*), *Piazza Municipio;* bisogna procurarsi un permesso dell' ammiragliato per poterlo visitare. Contiene il materiale della marina militare, una biblioteca di marina, la caserma dei marinai cannonieri, vi è il porto militare, ed il bacino.

Istituti di Beneficenza.

Ospedale degli Incurabili (vicino *Piazza Cavour*). Fondato nel 1521; è il più grande ospedale di Napoli, può ricevere fino a 1200 malati.

Ospedale di S. Eligio. Per le donne affette da malatttie acute, ed educandato per le fanciulle orfane. Eretto, uno alla Chiesa, da tre gentiluomini francesi nel 1270.

Ospedale clinico di Gesù e Maria (vicino la *Piazza Salvator Rosa*). Fondato nel 1863, col concorso del Re, del Governo, della Provincia e del Municipio. Contiene 500 letti distribuiti in sei cliniche, di cui vi sono le cattedre.

Ospedale Cotugno (vicino al *Campo di Marte*). Per le malattie infettive.

Albergo dei Poveri (*Reclusorio*), *Piazza Carlo III* vedi 2ª escursione. Da questo Ospedale dipendono:

I. **Ospedale di S. Maria della Vita.** Ricovero dei decrepiti di ambo i sessi.

II. **Ospedale di S. Maria di Loreto.** (*Borgo di Loreto*). Ospedale degl'infermi di tutti gli Istituti pii, sia dell' Albergo che estranei, come pure ricovero pei vecchi cadenti e fanciulli storpi.

III. **Ospedale della Cesarea.** (*Via Salvator Rosa*). Pei febbricitanti, sia dell'Albergo, che poveri.

Casa Santa dell'Annunziata. Pei trovatelli d'ambo i sessi (vedi 2ª escursione).

Ospedale Lina Fieschi Ravaschieri. (*Cupa S. Maria in Portico a Chiaia*). Chirurgico, pei fanciulli, con circa 80 letti. Fondato nel 1880 da Teresa Filangieri, Duchessa Fieschi Ravaschieri, donna esemplare, dedita alla pubblica beneficenza, intitolandolo dal nome della sua unica figliuolina, che ebbe la sventura di perdere.

Ospedale internazionale. (*Corso Vittorio Emm.*, con ingresso *Via Tasso*). Clinica particolare, istituita a spese delle colonie forestieri residenti in Napoli, sotto la protezione dei Consolati esteri. Direttore dottor Scotti. Ammissione degli infermi, ore 9 e 10 del mattino, e 5 della sera. Pensione: 1ª classe L. 15, 2ª cl. L. 10, 3ª cl. L. 2,50, al giorno. Per l'ammissione gratuita dirigersi ai Consolati di Francia, Belgio, ecc.

Ospedale dei Pellegrini (*Strada Pignasecca*, a 5 m. dal centro di *Via Roma*). Fondato da pii benefattori con donazioni e lasciti. È amministrato dalla nobile congrega dei Pellegrini, contiene 80 letti destinati a ricevere i feriti, contusi, ecc. Molto bene organizzato.

Ospedale della Pace (*Via Tribunali 277*). Vi sono ammessi i febbricitanti, ove sono molto bene trattati.

S. Giuseppe e Lucia (*Riviera di Chiaia*). Ospedale pei poveri ciechi, che si esercitano alla musica ed alle arti.

S. Gennaro dei Poveri. Asilo pei vecchi, (vedi 3ª escursione).

Asilo Strakan (*Salita S. Carlo Mortelle*). Pia e caritatevole istituzione, fondata nel 1864 da Lady Strakan marchesa di Salso, per le giovanette cieche, dotandolo di un reddito annuo, a condizione

che vi si istituisse, come si è fatto, una scuola gratuita per dette giovani.

Asili infantili. Fondati nel 1860 da nobili benefattori, col concorso dei cittadini, del Municipio e della Provincia. Vi sono oggi 24 asili frequentati da 3500 ragazzi di ambo i sessi, dai 4 ai 6 anni, ai quali viene somministrata una zuppa giornaliera e insegnato a leggere e scrivere.

Opera Casanova, pei fanciulli che escono dagli Asili infantili. Saggia istituzione ove i fanciulli passano ad apprendere un'arte o mestiere; come doratore, tipografo, ecc.

Istituto Principe di Napoli, (*Piazza Dante*) **pei giovani ciechi, con giardino d'infanzia, col metodo oggettivo.** Quest'opera sommamente umanitaria, non mai abbastanza lodata, mantenuta dalla carità pubblica, fu fondata son pochi anni dal benemerito comm. Martuscelli, che ne è il direttore. In essa i giovani ciechi di ambo i sessi, oltre al leggere e scrivere, vi apprendono la musica, il ricamo, i merletti, l'arte del falegname, del tipografo, ecc. Merita di esser visitato per ammirarvi sin dove l'ingegno umano sia giunto nell'educazione di questi poveri sventurati.

Casa Paterna Ravaschieri, (*Strada Donnalbina*). Fondata nel 1896 nel già monastero di Donnalbina, dalla benefica Duchessa di Ravaschieri Teresa Filangieri, per educarvi al lavoro, i figli del popolo abbandonati al vizio ed all'ozio lungo le vie della città.

Chiese protestanti.

Inglese. (*Via S. Pasquale a Chiaia*). Edifizio di stile bizantino circondato da giardini, costruito nel 1866.

Scozzese. Di lato alla *Piazza dei Martiri.*

Gallicana. All' estremità del *Vico Sergente Maggiore*, dista 5 m. dalla *Piazza S. Ferdinando*; grande edifizio di stile gotico costruito nel 1874 a cui è annessa una scuola pubblica.

Sinagoga. (*Via Cappella Vecchia*), presso *Piazza dei Martiri*.

Tedesca. (*Via Carlo Poerio*), costruita nel 1860, di stile gotico.

Prigioni.

S. Maria Apparente (vicino al *Petraio*), pei giudicabili.

La Concordia, pei giudicabili minorenni.

Nisida (isola di), Il Lazzaretto è stato trasformato in prigione, per espiarvi la pena i condannati all'ergastolo.

Cappuccinelle (*Salita Pontecorvo*). Casa di correzione per la gioventù ladruncola, vagabonda o di cattiva condotta; una scuola d'arti e mestieri vi è annessa per educarli al lavoro.

S. Maria Agnone. Era destinata alle adultere, i di cui mariti ve le facevano chiudere per punizione, ora è carcere muliebre preventivo e di espiazione.

S. Efremo (*Via Salvator Rosa*). Casa penale, ove i detenuti esercitano diverse arti e mestieri.

Castel del Carmine (*Via della Marinella*). Prigione pei giudicabili e pei detenuti in traduzione.

S. Francesco. (*Nuovo Corso Garibaldi*). Carcere di prevenzione e di espiazione per le brevi pene, ed ospedale delle prigioni.

Pubblica istruzione.

Dal 1860 l'istruzione pubblica ha preso uno sviluppo grandissimo, il governo col concorso della

Provincia e del Municipio, ha fondato, oltre l'Università, che esisteva per l'istruzione superiore: I Licei-ginnasiali Vittorio Emanuele, Principe Umberto, Genovesi e Giambattista Vico, ed altri destinati all'istruzione classica secondaria.

Istituto Tecnico e Nautico (*Via Foria*) a 10 m. dal Museo nazionale, andando per *Piazza Cavour*. Insegnamento tecnico, con gabinetto di fisica, macchine, ecc.

R. Museo industriale. Aperto il Giovedì dalle ore 10 alle 15 (3 pom.). (*Via Solitaria ad Occ. dietro la Basilica di S. Francesco di Paola*). Insegnamento pratico per le arti e mestieri: Majoliche — Terrecotte — Bronzi — Ebanisteria — Oreficeria, Lavori artistici imitazione dell'antico — Scuola di disegno, ecc. Merita esser visitato anche per ammirare il bello ingresso tutto in ceramica policroma, con bassorilievi e statue; lavoro eseguito nell'istesso Museo.

Scuole tecniche: Salvator Rosa — Flavio Gioia — Ruggiero Bonghi — Caracciolo — G. B. della Porta — F. De Sanctis.

R. Scuola Industriale: Alessandro Volta (*Largo S. Maria della Fede*).

R. Scuola superiore d'Agricoltura; nell'antico Palazzo Reale di *Portici*.

Scuola Normale per ambo i sessi, nell'abolito convento dei Gesuiti.

Diverse scuole di disegno applicato alle arti, ed un gran numero di scuole elementari pel popolo sono state fondate dal Municipio e dalla Società operaia.

Istituto di Belle Arti (*Via Costantinopoli*). Disegno e sculture (vedi pag. 37).

Passeggiate.

Spesso avviene che nella giornata si hanno delle ore libere, in cui non si sa cosa fare; per non annoiarsi in albergo crediamo utile indicare ove utilizzarle.

Villa Municipale. (giardino pubblico). Passeggiata amenissima che si fa sempre con piacere; (vedi pag. 27).

Vie Partenope e Caracciolo, delle più belle che abbia Napoli (vedi pag. 10). È quivi che al tramonto del sole havvi il corso delle vetture, che specialmente in inverno per numero ed eleganza merita esser veduto.

Posilipo, in continuazione di Mergellina (in tranvai. 30 m. 20 e 25 cent.). Strada oltremodo incantevole e che invita le mille volte a rivederla, lungo il delizioso promontorio dello stesso nome, che abbraccia il bel panorama della città, delle sue colline e del golfo; fiancheggiata da eleganti ville e casine, nonchè da trattorie, fra le quali primeggia la famosa *Trattoria dello Scoglio di Frisio,* invero un po' cara, situata dopo il vecchio palazzo di *Donna Anna Carafa,* ove leggesi *Calata allo Scoglio di Frisio,* con grandiose e decenti sale e magnifica terrazza su rocce scendenti a picco nel mare, da dove si gode il bel panorama del golfo di Napoli, del Vesuvio e parte della Città. Un modesto pranzo L. 5 a 6, i vini fuori l'ordinario sono cari, come pure il pranzo alla carta; i piatti favoriti sono: *Vermicelli alle Vongole* e la frittura di *Calamari* e *Triglie.* Trattorie molto più economiche, decenti, come la *Stella di Posillipo* e l'altra *dell'Allegria*, sono un poco più oltre. Avvi gran concorso nelle belle

serate estive durante l'incantevole chiaro di luna.

Napoli vecchio. Per avere un' idea del popolo napoletano e dell' antica città, bisogna recarsi nei quartieri di *Porto, Pendino, Vicaria* e *Mercato.* Partendo dalla *Piazza S. Ferdinando,* si prenda il Tranvai sino a *Piazza De Pretis* (10 m. cent. 10 e 15) si passerà per davanti al Teatro S. Carlo, la Galleria Umberto I, le mura di Castel Nuovo, traversando *Piazza del Municipio,* ov' è il Monumento a Vittorio Emmanuele II, si seguirà diritto per la grande *Via Medina*, in continuazione, al finire della quale si giungerà di fronte all' *Hôtel de Génève*, ov'è la statua dell'illustre Mercadante, seguitando per davanti l'Albergo, dopo pochi passi si discenderà per la nuova e splendida *Via Guglielmo Sanfelice,* che immette in *Piazza Garibaldi*, (detta anche della Borsa) con a sin. la nuova Borsa di commercio, si seguirà a sin. per la grandiosa via del *Corso Umberto I* (già Corso Re d'Italia) ed in 10 m. si giungerà in *Piazza De Pretis,* traversata dalla *Via del Duomo*; si facciano pochi passi in avanti e per le vie laterali si penetrerà in quel laberinto chiamato l'antico Napoli; per non errare si domandi sempre la via da seguire per andare alla *Piazza del Mercato,* ove si perverrà in 15 m., quivi giunti si potrà far ritorno prendendo a dritta per la bella *Via della Marina,* lungo il mare, il porto e la *Via Piliero,* ove passa il Tranvai per *S. Ferdinando,* (10 e 15 cent.)

Corso Vittorio Emmanuele. Lungo la collina che domina Napoli; una delle più belle passeggiate per l'incantevole panorama che offre (vedi pag. 11). A piedi si percorre in 45 m., in vettura 25 m., (vettura a 2 cav. L. 2,50 a L. 3; ad 1 cav. L. 1,50 a L. 2, in Tranvai, 25 m. cent. 25 e 30).

Santa Lucia. Questa bella strada è abitata al centro da una colonia di pescatori e venditori di frutti di mare; son qui le sorgenti delle acque solfurea e ferrata, di cui in estate il popolo napoletano fa grande uso; e vedesi, verso sera seduto in riva al mare abbeverarsi di quest' acqua, bagnandovi entro dei tarallini. Quivi presso il Castello vi son nell'estate i stabilimenti di bagni e delle discrete trattorie ove soglionsi passare deliziose serate, cenando al bel chiaro di luna. Col novello progetto di colmata del vecchio porto, questo rione verrà del tutto trasformato.

Pietrarsa. Presso Portici, in riva al mare (in Tranvai 40 c., andata e ritorno 1 ora 1/2, carrozza a 2 cav. L. 3 a L. 4, ad 1 cav. L. 2 a L. 2,50). È uno fra i più vasti stabilimenti industriali meccanici d'Italia, apparteneva al governo, che lo cedette all'industria privata, oggi alle Ferrovie meridionali: vi si costruiscono locomotive, vagoni, ecc.

Aquario, nella *Villa Municipale*: uno dei più belli che si conoscano, una visita riuscirà gradita. Costruito dal Dohrn, tedesco, ad uso di stazione zoologica, riunisce le specie più interessanti di pesci, molluschi, crostacei, ecc. del Mediterraneo. (Prezzo d'entrata in Luglio e Agosto L. 1, gli altri mesi L. 2, la domenica dalle 12 alle 6 pom. L. 1).

Gita in barca. Se avvi cosa dilettevole, al certo si è una gita in barca col bel tempo e più amena ancora al chiaro di luna, costeggiando il delizioso promontorio di Posilipo, da Mergellina sino al Capo, luogo detto la *Gaiola*, ove sorgono nel mare due scogli, denominati *S. Pietro a di Frati,* a poca distanza dall'isola di *Nisida* (circa 2 ore occorrono per andata e ritorno, barca a 2

remi da convenirsi L. 3 a 4). Lungo quest'incantevole promontorio sorgono da per ogni dove ville, castelli, *châlets* ed ameni giardini. Su roccia di tufo si avanzano nel mare le rovine del palazzo Carafa detto volgarmente della *Regina Giovanna*, triste ricordo delle barbarie di quei tempi. Lambiscono il mare grotte naturali ed artificiali cavate nel tufo, che invase dalle limpide acque, servono di bagno nella stagione estiva. Di tratto in tratto non fan difetto delle trattorie (Vedi Posilipo a pag. 21).

Musei privati e civico.

Farebbero uopo interi volumi per descrivere i tesori di belle arti ed antichità che compongono questi musei, ma non essendoci ciò possibile, ci limitiamo a darne un cenno; procurino gli amatori di farsi presentare ai proprietarii, per ottenere il permesso di visitarli, non essendo aperto al pubblico che il solo Museo civico Filangieri.

Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano, (*Via Duomo*). (Aperto il Martedì e Sabato dalle ore 10 $^1/_2$ alle 15 $^1/_2$ (3 $^1/_2$ pom.) entrata libera. Ci si va direttamente da *S. Ferdinando* in Tranvai (15 m. cent. 10 e 15). È stato fondato nel 1887 da questo illustre patrizio napoletano, che ne fece dono alla Città di Napoli, la quale gli concesse collocarlo nello storico palazzo che Alfonso II di Aragona donò nel 1488 alla famiglia Cuomo. Questo Museo, le di cui sale decorate splendidamente nel purissimo stile del secolo XV, che quello è della facciata, formano un insieme armonioso fra il contenente e il contenuto, che non ha riscontro negli altri Musei. Nella sala del pianterreno sono collocati i busti

di Gaetano Filangieri autore della scienza della legislazione e quello del Tenente Generale Carlo Filangieri. Nella sala superiore sono oltre una rara collezione di armi del secolo XIII, XV e XVI, nonchè una collezione bellissima di antiche maioliche e di porcellane di Capodimonte e di Sèvres, di Bronzi e smalti di Limoges e di Vetri di Venezia. Vi si ammirano pure diversi capolavori di pittura del *Van Dych*, *Luini*, *Ribera*, *Gerardo Van Steen*, ecc.

Museo del Duca di Martina (della nobile famiglia Sangro) (*Largo Nilo* 7). Il più bel museo privato che abbia Napoli, per gl' immensi tesori d'arte e d'antichità che racchiude; se ne potrebbe formare uno splendido museo pubblico. Sono interessantissime per la loro rarità e precisione di lavoro, le collezioni di scrigni, oreficeria, tabacchiere d'oro e d'argento di tutte le epoche, vetri di Venezia, porcellane di Sèvres, Capodimonte, ecc. Una specialità di questo Museo sono le collezioni delle porcellane della Cina e l' altra preziosissima dei gioielli dell' Epoca del Rinascimento.

Museo Tesorone. (*Via Cariati,* palazzo Cariati). Quest'amatore che onora Napoli, ha saputo raccogliere in diverse sale di un'ammirevole eleganza, un vero Museo di belle arti ed antichità. Citeremo le maioliche di Castelli, Pesaro, Savona, ecc., i mobili in legno intarsiato e in bronzo del XVI°, XVII° e XVIII° s., le armi ed armature antiche; i medaglioni di tutte le epoche fra cui i rarissimi di Savonarola e di Giovanni Orsini, opera di *Sperandeo*, le opere in cera, e vetri di Venezia, i ricami del XVI° s., i quadri dei migliori pittori, *Ribera*, ecc., la collezione numismatica e quella in terracotta degli scavi di Cuma e Canosa.

Pinacoteca Wonviller. (*Via Guantai Nuovi 69*), vicino *Piazza del Municipio*. Visibile il Sabato dalle

ore 10 alle 13, entrata libera. Ricca collezione di quadri moderni, dei migliori autori, napoletani in particolare. Alla porta si trova il catalogo.

Prima Escursione.

Ogni escursione occuperà quasi l'intera giornata.

Piazza S. Ferdinando, Ponte di Chiaia, Piazza dei Martiri, Piazza Vittoria, Villa Municipale, (giardini pubblici), Aquarium, Mergellina, Vie Caracciolo e Partenope, Castello dell' Ovo, Santa Lucia, Piazza del Plebiscito, S. Francesco di Paola, Palazzo Reale, Galleria Umberto I, Via Roma, Piazza Dante, Galleria Principe di Napoli, Museo Nazionale.

Il nostro punto di partenza sarà sempre dalla *Piazza S. Ferdinando*, sito centrale pei forestieri, vicino al Palazzo Reale, nel centro del movimento, stazione delle vetture, dei Tranvai e degli omnibus.

Per questa escursione fa d' uopo uscire verso le ore 8 o 9 del mattino per rientrare verso le 3 o le 4 pom. Non volendola fare a piedi come si potrebbe dai buoni camminatori, servirsi dei Tranvai e degli Omnibus o della vettura (a 2 cavalli per tutta l' escursione L. 8 a 10, metà ad 1 cav., fissarne però il prezzo). Distanze a piedi: Dalla *Piazza S. Ferdinando* alla Villa 15 m., per percorrere la Villa sino alla fine, in *Piazza Umberto I*, e fare ritorno per le *Vie Caracciolo e Partenope*, lungo il bel littorale, per davanti il Castello dell'Ovo, e per S. Lucia al Palazzo Reale 1 ora, da qui al Museo 35 m.

Per visitare il Museo 2 ore, aperto (vedi pag. 38). Il Palazzo Reale 30 m.

Da *Piazza S. Ferdinando* si prenda per la *Via di Chiaia*, ov' è il *Café Birreria Gambrinus* (Vacca), ben presto si giungerà al Ponte di Chiaia, che congiunge le colline di Pizzofalcone e di S. Elmo, si passi per disotto e poco dopo si troverà a dr., fra due chiese, il **Teatro Sannazzaro**; al quale fa seguito il cancello in ferro del Palazzo del Principe di Cellammare, che si vede in alto; la strada voltando a s. conduce in *Piazza dei Martiri*, nel mezzo della quale sorge il monumento eretto, dopo il 1860, ai cittadini morti nelle rivoluzioni del 1799, 1820, 1848 e 1860, simboleggiate da quattro leoni in

marmo, che adornano il piedistallo, opera di valenti scultori, *Solari*, ecc.; la colonna sormontata dalla statua in bronzo della Vittoria, è opera del *Caggiano*. Il disegno del monumento è del cav. *Errico Alvino*. A sin. della piazza havvi la *Via Pace*, il palazzo Nunziante con giardinetto, e la chiesa scozzese di stile gotico; di fronte il palazzo Calabritto ed a dr. il palazzo Partanna. Si continui a discendere sempre nella medesima direzione, lasciando la *Via Pace* a sin. e la *Via Carlo Poerio* a dr., all'ingresso della quale vedesi la chiesa calvinista Franco-Germanica, e per la *Via Calabritto*, che viene di fronte si discenda ai giardini di *Piazza Vittoria*, con a dr. la bella *Riviera di Chiaia*, e nel centro l'ingresso alla Villa Municipale (giardino pubblico) che si passerà a visitare.

Villa Municipale, costruita nel 1780 e dal 1870 al 1880 immensamente ampliata con gittate nel mare per circa 100 m. di larghezza, costruendovi lungo questo incantevole littorale la bella *Via Partenope* a sin. conducente al Castello dell'Ovo ed a S. Lucia, ed a dr. la *Via Caracciolo* che si estende sino a Mergellina, offrendo sempre lo stupendo panorama del golfo con l'isola di Capri nel centro, ad Oriente, il Vesuvio, Vico, Meta, Sorrento, e la Punta della Campanella, ad Occidente, la decantata collina di Posilipo e la ridente collina del Vomero che circonda Napoli al Nord.

La Villa è la passeggiata prediletta dei Napoletani, in inverno dalle ore 2 alle 4 pom., ed in estate da Giugno a Settembre è il convegno della borghesia, per godervi i concerti musicali, gratuiti, che han luogo dalle ore 9 alle 11 di sera (sedia 10 e 15 c.). Questa grandiosa e ridente villa è adornata da numerose statue in marmo, fontane e monumenti; verso il centro sorge la cassa armonica di recente costruita, ed il monumento innalzato a G. B. Vico celebre filosofo, viene poscia l'altro dello storico Colletta, ed in continuazione a sin. il busto in bronzo dell'insigne architetto Errico Alvino, cui fa seguito una pic-

cola rotonda col busto del Tasso, indi un obelisco con meridiana e finalmente il monumento eretto nel 1879, dalla moglie, all'illustre pianista Thalberg, dopo del quale la bella *Piazza Umberto I*, con a dr. la *Riviera di Chiaia*, col bel palazzo dei Duchi di Bovino e di fronte il *Corso Principessa Elena* (già Corso Umberto I) che traversa il nuovo e bel rione di Mergellina. Ritornando dal lato del mare ov'è un bel terrazzo si incontrerà a sin. l'Aquario. (Vedi pag. 23).

Uscendo dalla Villa di bel nuovo sulla *Piazza Vittoria*, in 20 m. si arriverà a piedi, seguendo la *Via Partenope* lungo il littorale, adorna di nuovi e belli edifizi, al Palazzo Reale, dirigendosi verso il

Castello dell' Ovo, così chiamato per la sua forma ovale, costruito su di una penisola, che si direbbe sorta come per incanto, nel 1154 da Guglielmo I; venne ingrandito nel 1221 sotto Federigo II, da *Niccolò di Pisa*, e sotto Carlo d'Angiò. In questo castello Carlo III di Durazzo (1381) tenne prigione la regina Giovanna, ed esso stesso vi fu assediato. Fu preso nel 1495 da Carlo VIII di Francia. Oggi è adibito per caserma e prigione militare.

Continuando per questa grandiosa e deliziosa strada, con a sin. il novello stabilimento di bagni dolci, di mare e ferruginosi, vien di prospetto il bel panorama del Vesuvio coll' incantevole littorale di Portici, Resina e Torre del Greco, cui fan seguito Torre Annunziata, Castellammare e la Costiera di Sorrento. A sin. alla svoltata della strada scorgesi in alto la Caserma di Pizzofalcone, sul monte Echia, un tempo villa del Conte di San Severino, da cui nel 1868 si staccò un'immensa frana, che precipitando rovesciò due case, seppellendovi diverse vittime. Ancora pochi passi

ed eccoci nella tanto decantata *Strada di S. Lucia,* che nel XVI° s. era nè più nè meno che una semplice spiaggia, abitata oggi, nel centro, in vicoli angusti, sudici e malsani, che in breve saranno demoliti, da una colonia di pescatori e venditori di frutti di mare, le cui donne cenciose, dal tipo abronzito, vivono con lo spaccio dell' acqua sulfurea che sgorga dal monte Echia, ed alle cui sorgenti, sottostanti la strada, si accede per due grandi scalinate dal lato di mare. Prosciugato il vecchio porto di Santa Lucia, per edificarvi, si è costruita sul versante del mare una nuova e splendida strada che unisce la *Via Partenope* con la *Via Console Cesareo* (già Via del Gigante). Un nuovo porto si è fatto presso il Castello, edificandovi dei caseggiati, ove si sono impiantate delle decenti e confortabili trattorie, molto frequentate nella buona stagione al bel chiaro di luna. La fontana in marmo dalle belle sculture è opera di *Giovanni da Nola* e *Domenico d'Auria.* Proseguendo, la strada diviene erta, e verso la fine trovasi di fronte la fontana del Gigante, da cui la strada prendeva il nome; voltando a sin. viene di prospetto il Palazzo Reale coll' incantevole terrazzo dal bel giardino, e sulla collina in alto il Castel S. Elmo con ai piedi la Certosa di S. Martino. Ancora pochi passi ed eccoci in *Piazza Plebiscito* (già Largo di Palazzo Reale), la più spaziosa e bella che abbia Napoli, con nel mezzo la fontana dell'acqua del Serino, a dr. il Palazzo Reale, dirimpetto al quale la chiesa di S. Francesco di Paola, al lato destro il palazzo della *Foresteria*, residenza della Prefettura di Napoli, ed a sin. il palazzo detto del *Principe di Salerno*, Leopoldo di Borbone, oggi residenza del Comando in Capo del Corpo d'esercito di Napoli. Le maestose statue equestri in bronzo, innanzi

la chiesa, rappresentano: Carlo III a dr., ed a sin. Ferdinando I Borbone; i cavalli e la statua di Carlo III sono del *Canova,* la statua di Ferdinando I in costume romano é del *Calì*; ciascuna pesa 27,666 kilog., costarono L. 1,827,500.

Passiamo alla chiesa

S. Francesco di Paola. Al XIII° s. all'estremità di questa piazza vi era una piccola chiesa fondata dai Re angioini. Nel XV° s., Ferdinando I d'Aragona la cedette all'eremita Francesco di Paola, che accanto alla medesima fece tosto costruire un convento pei religiosi del suo ordine. Ferdinando I di Borbone in seguito di voto, fatto allorchè trovavasi in Sicilia, per essere il suo regno di terraferma in possesso dei Francesi, fece edificare, al suo ritorno in Napoli nel 1815, questo maestoso tempio, affidandone l'opera all'architetto *Bianchi* di Lugano, che l'eseguì dal 1817 al 1832 sul luogo ove erano la piccola chiesa ed il vecchio convento. È uno dei più splendidi, grandi e maestosi tempii del nostro secolo.

All'esterno si estendono a dr. ed a s. due porticati con 44 colonne di basalto di Pozzuoli. Il peristilio di ordine ionico consta di 6 grandi colonne in marmo e di due pilastri. L'interno, imitazione del Panteon di Roma, è decorato con 36 colonne di ordine corinto, di marmo di Mondragone, misura 36 m. di diametro e 53 m. di altezza, la cupola è la terza per grandezza in tutta Europa, dopo S. Pietro a Roma e Santa Maria del Fiore a Firenze. Le grandi statue in marmo situate in giro nell'interno del tempio, rappresentanti Santi e Dottori della Chiesa, sono di rinomati scultori, *Angelini, Solari,* ecc.; le pitture sono dei più valenti artisti dell'epoca.

1ª c a p. (entrando a dr.). S. Niccolò, di *Natale Carta* — 2ª c a p. S. Francesco, dello stesso — 3ª c a p.

L'ultima Comunione di S. Ferdinando di Castiglia, di *Pietro Benvenuti*. Altare Maggiore, già appartenente alla chiesa dei Santi Apostoli; si compone di diaspro e lapislazzuli, le due colonne ai laterali sono di pietra egiziana rarissima, tolte dalla Chiesa di S. Severino. Nel Coro: S. Francesco di Paola che risuscita un morto, del *Camuccini* — 4ª cap. Morte di S. Giuseppe, di *Guerra* — 5ª cap. La Concezione, di *Gaspare Landi* — 6ª cap. Morte di S. Andrea Avellino, di *Tommaso de Vivo*.

Palazzo Reale; aperto il Giovedì e la Domenica dalle ore 11 alle 16 (11 ant. alle 4 pom.) Un'ora è più che sufficiente per visitarlo. Entrando dirigersi al portinaio, che vi farà condurre nella Segreteria, che è nel palazzo medesimo, aperta dalle ore 11 alle 15 (3 pom.), ove dietro richiesta vi si rilascerà gratis il permesso, il quale dopo averlo esibito si conserverà essendo valevole anche pei palazzi reali di Capodimonte e Caserta.

Il vicerè Conte di Lemos edificò nel 1600 questo magnifico palazzo, una delle più importanti opere di *Domenico Fontana*. Sporge sulla *Piazza del Plebiscito*, si compone di tre ordini di pilastri, di differente ordine architettonico, posti gli uni sugli altri, coronati da un cornicione. La larghezza è di 137 m. e la sua altezza di 29 m. Solo questa facciata rimane del *Fontana*; il resto è stato modificato sotto Ferdinando II, specialmente dopo lo incendio del 1837. Le 8 statue in marmo, fra le arcate, opera di rinomati scultori contemporanei, fattevi collocare dal magnanimo Umberto I di Savoia nel 1888; rappresentano (da sin. a destra). Ruggiero I Normanno, di *E. Franceschi* — Federico II Svevo, di *E. Caggiano* — Carlo d'Angiò, di *T. Solari* — Alfonso I di Aragona, di *d' Orsi* — Carlo V di Spagna, di *V. Gemito* — Carlo III Borbone, di *Belliazzi* — Gioacchino Murat, di *G. B. Amendola* — Vittorio Emmanuele II di Savoia, di

F. Jerace. Cioè le otto dinastie che hanno regnato in Napoli.

Interno del Palazzo, primo cortile; a sin.; grande e bella scalinata in marmo, che conduce agli appartamenti di gala, ai quali però vi si farà accedere, passando in un altro cortile, per una scalinata secondaria a piè della quale si depositano i bastoni e gli ombrelli (1). Al 1° piano la porta a sin. conduce agli appartamenti privati del Re, molto belli, ma che non si possono vedere senza uno speciale permesso. La porta in cristalli di fronte mette nel delizioso gran terrazzo trasformato in giardino d'agrumi con viali ombreggiati, da dove si gode il bel panorama del golfo, del porto militare e dell'Arsenale. Dopo visitato quest'incantevole terrazzo si rientrerà nella sala e si passerà a dr. della medesima negli appartamenti di gala che noi descriveremo nell'ordine col quale sogliousi far vedere.

Entrando: Camera d'aspetto; a dr.: Paesaggio (Abruzzo), a sin.: Veduta d'Ischia; su di un tavolo: Gladiatore, bronzo (Erc.). Anticamera, cui fan seguito le belle sale di trattenimento e la splendida e grandiosa sala da ballo, ricca di magnifici specchi e maestosi lampadari. Viene poscia la grande sala d'Ercole, oggi detta del *buffet*, le di cui pareti sono coperte d'arazzi dei *Gobelins* tolti dal Palazzo reale di Caserta, rappresentanti soggetti mitologici; i bei vasi ai laterali sono di Sèvres; ed i due grandi magnifici vasi di porcellana a dritta sono dell'antica fabbrica di Capodimonte, dipinti e dorati nel 1840 da *Giovine*; in uno vedesi: Vanvitelli nell'atto di presentare il disegno del Palazzo Reale di Caserta a Carlo III, e nell'altro: Carlo III nell'atto di lasciare il Regno di Napoli a suo figlio Ferdinando I.

Traversando un passaggio coperto di cristalli si entrerà a dr. nella C a p p e l l a. Magnifico l'altare, ricco di pietre preziose; il soffitto ricostruito nel 1876, è decorato da dipinti dei migliori arti-

(1) Quando vi sono i Principi Reali, si accede per altra piccola scalinata, ed allora il nostro itinerario è del tutto cambiato.

sti contemporanei, fra i quali l'Assunzione della Vergine, opera stupenda del *Morelli.*

Continuando a dr. per lo stesso passaggio viene la grande e maestosa scalinata in marmo con alle basi le statue dell' Ebro e del Tago; terminata di costruire sotto Ferdinando II nel 1859, che conduce agli appartamenti di gala; si passa quindi nel Teatro privato della Corte, molto semplice nella parte decorativa; a questo fan seguito le belle sale di gala sporgenti sulla *Piazza del Plebiscito.*

I. Sala, talvolta da pranzo; nelle pareti due grandi e belli arazzi dei *Gobelins*, rappresentanti: Il Fuoco e l' Aria.

II. Sala d'aspetto; a sin.: S. Brunone, quadro del *Ribera;* a dr.: S. Ignazio di *Massimo Stanzioni*, capolavori.

III. Sala. Altra sala d'aspetto; a sin.: S. Giovanni Battista, di *Guido Reni* — Gesù fra i Dottori, del *Caravaggio* — Il sogno di S. Giuseppe, del *Guercino*; a dr.: La Carità, di *Schidone*, stupendi dipinti. Gli arazzi sono della fabbrica di *S. Leucio.*

IV. Sala, del Trono; nel 1877 le pareti sono state coverte con broccato di Torino; il padiglione del Trono, di velluto ricamato d'oro, apparteneva al Palazzo Reale di Palermo.

V. Sala, del Corpo diplomatico; nelle pareti, arazzi dei *Gobelins*, rappresentanti, a dr.: Enrico IV che ritorna dalla caccia, a sin.: Nettuno. Sul tavolo, busto in bronzo di Marco Aurelio, poi quelli di Bacco e Lucio Vero, rinvenuti ad Ercolano. A dr. in fondo della sala altri arazzi: Carlo X, ed a sin.: Cerere figlia di Saturno. I quattro bellissimi vasi sono di porcellana di Sèvres decorati da *R. Giovine*, di Napoli.

VI. Sala. Oratorio, dal perchè di lato avvi una

piccola cappella. I due bellissimi tavolini di porcellana di Sèvres, ad uso di uccelliera, adorni di miniature rappresentanti delle vedute di Pietroburgo, furono donati dall'imperatore Niccolò I di Russia a Ferdinando II. Quadri, a sin.: Orfeo, del *Caravaggio* — Ritratto del generale Consalvo di Cordova, del *Tiziano*—La Maddalena dello stesso —Gli Sponsali di S.ª Caterina, del *Procaccini.*

VII. Gabinetto del Re; due bellissimi mobili di Sorrento intarsiati, dono della città di Napoli a Ferdinando II.—Sacra Famiglia del *Ghirlandaio.*

VIII. Sala, di trattenimento.

IX. Gran Sala dei Corazzieri del Re; alle pareti arazzi dei *Gobelins* e di Napoli, tolti dal Palazzo Reale di Caserta.

X. Sala, di ricevimento; a sin.: S. Girolamo, del *Guercino* — La Vergine, di *Luca Giordano* — Arrivo dei Re Magi, di *Del Donzello* (tavola) — L'Angelo, di *Luca Giordano* — S.ª Caterina da Siena, d'*Andrea Vaccaro* — Il Figliuol prodigo, di *Mattia Preti.*

XI. Salone; a sin.: I due Avari, di *Missis* (tavola) — Ritratto dell'imperatore Niccolò I di Russia — Incontro di Giacobbe e Rachele, di *Spano* — Rebecca ed Isacco, di *Maldarelli* — Sacra Famiglia, di *Schidone.* Due magnifici vasi di porcellana di Sèvres e due del Giappone.

XII. Salone, a sin.: Morte del Tasso a Roma, di *Catel* — Veduta di Procida, di *Smargiassi* — Leonardo da Vinci, di *Podesti* — Piazza S. Marco a Venezia, di *Verwoelt.* La Corte d'Amore, di *Rubens* — Cattedrale di Palermo, dello stesso.

XIII. Salone. Suonatore di flauto, di *Grimans* — Caino e Abele, di *de Vivo*, — Religiosa, di *Rovenstein* — Incontro di Giacobbe e Rachele, gran quadro d'*Andrea Vaccaro*—Orfeo, dello stesso — A dr.: Aiace e Cassandra, di *Mancinelli* — Enrico VIII,

di *Holbein*. Nel centro tavolino in mosaico contornato dei ritratti in miniatura della famiglia di Francesco I Borbone. I piedi del tavolino in bronzo, sono di Pompei.

XIV. Salone. Ritratto, di *Vander Kempel*—Bellissimo ritratto di donna in tappezzeria, di *Lanie* — La notte di S. Bartolomeo, morte dell'ammiraglio Coligny, stupendo arazzo dei *Gobelins*. Nel mezzo gran vaso di porcellana di Sèvres.

XV. Sala; a sin.: S. Francesco d'Assisi, del *Dolce* — La Circoncisione, gran quadro dello *Schidone* — La testa del Signore, del *Vaccaro*.

Nell'uscire, mancia di L 1 (se sarà accettata).

Nelle scuderie vi erano delle bellissime vetture coperte di lamine d'argento dorato, fra le altre quella di Murat, che i Borboni adoperavano nelle grandi solennità e specialmente nella festa di Piedigrotta, ma queste sono state trasportate a Firenze.

Uscendo dal Palazzo reale si prenda a dr. e si giungerà in *Piazza S. Ferdinando* con a dr. un piccolo giardino, ove il 7 Giugno 1864 fu innalzata la statua dell'Italia, in commemorazione del Plebiscito del 21 Ottobre 1860, viene poscia il teatro S. Carlo (vedi Teatri, pag. XII) seguito dal lato opposto da altro giardino, all'ingresso del quale son due bellissimi cavalli in bronzo, dono di Niccolò I di Russia a Ferdinando II. Dirimpetto al teatro si passerà a visitare la

Galleria Umberto I. Costruita a forma di croce latina, dal 1888 al 1890, dall'architetto *E. di Mauro*, sul progetto dell'ingegnere *E. Rocco*; è costata circa 28 milioni di lire. Nell'interno al disopra dei bei magazzini laterali, vi sono tre piani. Tutta insieme misura metri 268,40, per 15 di larghezza, dal centro alla estremità della splendida cupola, opera dell'ing. *P. Boubèe*, è alta m. 56,40. La Galleria di Milano sorpassa questa di 32 metri per lunghezza, mentre è 50 cent. più stretta, e metri 6,70 meno alta al centro. Le decorazioni



Galleria Umberto I.

sono più belle di quella di Milano; del resto sono due bei monumenti non avendo chi li supera in tal genere in Europa. Al di sotto, vi sono lunghe gallerie che immettono al **Salone Margherita** (*Café chantant*) elegante sala di concerti; che si può discendere a visitare.

Dopo aver visitato la *Galleria* si ritorni in *Piazza S. Ferdinando*, per andare al Museo (in Omnibus 15 m. cent. 10, a piedi 25 m.).Lasciando a dr. la chiesa, si prenda per la *Via Roma*, (già Toledo) una delle più belle e più popolate strade di Napoli; in meno di 10 m. si giungerà alla *Piazza della Carità* con nel mezzo il monumento innalzato nel 1877 a Carlo Poerio, nato in Napoli nel 1803, morto a Firenze nel 1867. Fu ministro sotto i Borboni nel 1847, prese parte agli avvenimenti politici del 1848; condannato ai ferri, gli venne commutata la pena nell'esilio; rimpatriato nel 1860 occupò cariche importanti e fu nominato Senatore. A dr. dirimpetto a questo monumento avvi il Mercato dei commestibili detto di Monteoliveto, molto animato dalle 7 alle 10 del mattino. Proseguendo a camminare viene prima a sin. la Chiesa di S. Nicola alla Carità, e poco dopo l'altra dello Spirito Santo, in *Piazza Sette Settembre*, opera di *Mario Gioffredo*, che merita di esser visitata, ed a dr. della piazza, il palazzo del Principe d'Angri della famiglia Doria, architetto *Vanvitelli* (1770): una delle migliori sue opere; fu in questo palazzo che Garibaldi dimorò durante la sua dittatura nel 1860. Pochi passi ancora ed eccoci al termine della *Via Roma* e nella bella *Piazza Dante* (già *Largo Mercatello*), con nel mezzo il monumento innalzato a questo gran poeta nel 1874. Nel grande edificio semicircolare a dr. avvi il Liceo Vittorio Emmanuele, che dopo il 1860 ha rimpiazzato il Collegio dei Gesuiti, ai quali apparteneva questo edifizio; di fianco vedesi l'antica *Port' Alba*, che faceva parte della cinta di mura della città, sormontata dalla statua di S. Gaetano. Proseguendo. trovasi a dr. un giardinetto ed a sin. l'Istituto Principe di Napoli, per i ciechi (vedi Istituti di Beneficenza pag. 18): ed in continuazione si prenda per la *Via del Museo*, fiancheggiata da belli edifizii di recente costruzione, e poi si passi a visitare nella *Via Micco Spadari* (3ª via a dr.) l'Istituto di Belle Arti, gran parte del quale essendo provvisoriamente adibito per la sede dei tribunali; lo ingresso è dalla parte opposta, in *Via Costantinopoli*.

Istituto di Belle Arti. L' edifizio del tutto ricostruito, era un convento di religiose.

A datare dai primi tempi del Pensionato di Roma, ogni Scuola vi è rappresentata dai capolavori dei grandi maestri; la Scuola di scultura è

la più completa. Vi sono le collezioni delle copie delle opere premiate dal Pensionato di Roma dal 1822 al 1874; di quelle in Architettura e decorazione, delle statue e bassorilievi, che appartenevano al Partenone, dei cartoni e disegni del rinomato *Tito Agelini*, ed un interessante corso di Anatomia in cera del *Citarelli*.

Nella *Via Conte di Ruvo* di lato all' Istituto, vi è il bel **Teatro Bellini**, (vedi Teatri pag. XII) che visitato si ritornerà per davanti l' ingresso principale dell' Istituto, risalendo la strada s'incontrerà di fronte la *Galleria Principe di Napoli*, traversata la quale si uscirà dirimpetto al



Museo Nazionale di Antichità
E
Belle Arti

Aperto ogni giorno, da Maggio a Ottobre dalle 9 alle 15 (3 pom.) e da Novembre a Aprile dalle 10 alle 16 (4 pom.), tassa d' ingresso L. 1 a persona. La Domenica entrata libera dalle 10 alle 15 (3 pom.), proibita qualsiasi mancia. Chiuso il Ca-

La descrizione del Museo ché trovasi nella nostra Guida si riferisce alla disposizione in cui trovavansi gli oggetti finora.

Attualmente si sta operando una trasformazione completa.

E' impossibile quindi dare un' esatta descrizione, prima che detta trasformazione sia completa.

odanno, l' Epifania, Pasqua, l'Ascensione, la Festa dello Statuto, il Corpus-Domini, S. Pietro e Paolo, l'Assunta, la Natività di Maria Vergine, S. Gennaro, Tutti i Santi, l'Immacolata Natale.

A sin. nell' entrare si depositano i bastoni e gli ombrelli; non i deve pagare nulla.

La descrizione che faremo,e che raccomandiamo di seguire esattamente, è più che sufficiente per osservare di passaggio quanto vvi di più importante, mentre ogni altro schiarimento si può vere dai custodi di servizio. Se qualche inesattezza si verificasse si attribuisca alla Direzione del Museo, che di sovente asloca un'oggetto da una sala in un' altra. Volendo fare studi rolungati, o copiare opere d'arte, ecc., dirigersi alla S e g r e e r i a, posta nello stesso edifizio, che ne accorda il peresso e l'entrata gratuita in iscritto ai letterati ed artisti; lo stesso può farsi per Pompei ed Ercolano.

Dopo aver visitato a Roma i musei Vaticano e Capitolino, si crederebbe aver esaurito in Italia lo studio delle antichità rappresentate dai monumenti che in essi si conservano; ma non si dirà così dopo aver ammirato le ricche e preziose collezioni Pompeiane ed Ercolanesi di bronzi, vasi, sculture, papiri, ecc.; nonchè quelle di belle arti, che racchiude il gran Museo di Napoli conosciuto sotto il nome di Museo Borbonico o degli Studii, uno fra i più vasti d' Europa.

L'edifizio fu costruito nel 1587, dal Duca d'Ossuna, ad uso di scuderie. Il conte di Lemos, suo successore, lo fece terminare da *Giulio Fontana*, figlio del celebre Domenico, fondandovi l'Università, che vi fu installata nel 1616. In seguito divenne sede dei tribunali, e nel 1705, fu trasformato in una caserma. Nel 1767 vi si trasferì di nuovo l'Universitá, ma nel 1780 essa fu trasportata al Gesù Vecchio, ove trovasi attualmente. Il piano superiore dell' edifizio fu finito nel 1790 e da allora fu destinato a conservarvi le diverse collezioni artistiche, vi furono trasportate quelle che il re di Napoli possedeva a Roma, ereditate dai Farnese, tutti gli oggetti tratti dagli scavi di Pompei, Ercolano, Baia, Cuma, Pozzuoli e tut-

tociò che si è raccolto dagli scavi fatti nelle altre province del già Regno delle Due Sicilie.

Nel 1816, Ferdinando I vi riunì le collezioni sparse nelle residenze reali, come anche la Biblioteca.

Dopo il 1860 vi furono aggiunte: *La Raccolta Cumana* del Conte di Siracusa, dono del Principe di Carignano, che l'ebbe in eredità, le Collezioni di Numismatica e di vasi antichi del Museo Santangelo, acquistate dal Municipio di Napoli; la Collezione delle Stampe che faceva parte della Biblioteca privata del Re.

La provenienza degli oggetti sarà indicata solo allorchè si crederà utile farlo, in modo abbreviato con una lettera fra parentesi alla fine dell' oggetto descritto, cioè:

(C)	Capua	(Pz)	Pozzuoli
(P)	Pompei	(St)	Stabia
(E)	Ercolano	(F)	Collezione Farnese
(Pe)	Pesto	(B)	Baia
(Ru)	Ruvo	(Ro)	Roma.

Pianterreno. — Vestibolo.

A. dr. Alessandro Severo, *a sin.* il Genio del Popolo romano, statue colossali (F).

Ai lati. Otto statue rappresentanti Consoli romani (E). *Lungo il vestibolo*: Sedici colonne di verde antico trovate a S. Agata dei Goti.

Si passi a dr. dell' entrata, nelle sale ove conservansi dei dipinti antichi di Pompei ed Ercolano.

Questi affreschi sono di un valore inestimabile, essendo gli unici avanzi della pittura antica pervenuti fino a noi, rivelandone la finezza del colorito, la verità dei soggetti e la loro perfetta esecuzione: Paesaggi, scene mitologiche, animali, frutta, ecc.

La loro conservazione è più o meno perfetta. Noi indicheremo i più pregiati.

I. *Sala o lungo corridoio*: *Scompartimenti* I a X. Dipinti Pompeiani, sciupati dal tempo, rappresentanti interni di abitazioni con arabeschi, paesaggi ed animali, quelli a dr. tolti in parte dalla villa di Diomede e quelli a sin. dal tempio d'Iside.

II. *Sala a dr.*: *Scomp.* XV. 8846. Apollo, Chirone ed Esculapio, inventore della medicina (P).

XVI. 8859. Nereide sopra cavallo marino, più innanzi Tritoni e mostri marini.

XVII. 8864. Ilio rapito dalle Ninfe (P). 8870. Nereide sopra pantera marina a coda di pesce, il disegno è perfetto (St).

XIX. 8898. L'Europa, l'Asia, e l'Africa. L'Europa è seduta su di un trono con baldacchino, l'Africa a dr. è raffigurata da una Negra, a sin. l'Asia avvolta in una pelle d'elefante (P).

XX, XXI, XXII. (*in alto*) Divinità e Cerimonie religiose (P). 8924. Sacerdote Egiziano in atto di celebrare i misteri divini (P). *Vicino la finestra*: Due tavole ottagonali contenenti dei colori a guazzo, trovati a Pompei.

XXIV. (*in alto*) Episodio della Guerra di Troia. Ulisse che rapisce il Palladio di Minerva (P).

XXVI. 8977. Medea meditando il delitto di uccidere i suoi due figli (P).

XXVII. 8980. Meleagro ed Atlante. Meleagro seduto, con a lato due cani (P).

XXVIII. 8992. Ercole ed Omfale, grande dipinto, allegoria dell'amore (P).

XXIX. 8997-98. Perseo che libera Andromede, pregiato dipinto (P).

XXX. Ercole, Dejanira ed il Centauro Nesso.

XXXI. 9008. Telefo nutrito dalla cerva, grande e magnifico dipinto. Ercole coronato di edera

guarda Telefo in atto di succhiare dalle mammelle della cerva (E). 9009. ENEA ferito, Macaone estrae la freccia dalla ferita (P). 9010. IL CAVALLO TROIANO. Entrata nella città di Troia del cavallo detto *Doroteo*, dipinto benissimo conservato e di un disegno perfetto (P).

XXXII. 9012. ERCOLE FANCIULLO, che uccide i serpenti inviati da Giunone (E).

XXXIII. 9015 e 9016. Due Triclinium con dipinti interessanti maltrattati dal tempo, in uno veggonsi due coppie di amanti sdraiati (P). 9019. LA DAMA PITTRICE (P). 9021. CONCERTO DI MUSICA, uno dei più pregiati dipinti. 9022. LA TOLETTA (H).

Sala dei Mosaici.

Nel mezzo: IL TRIONFO DI BACCO. Gran mosaico circolare, stupendo lavoro (C).

I. *Parete a sin.*: 9980. PERNICE (P). MASCHERA tragica (P). 9984. DIVINITÀ, seduta su di una rupe (P). 9985. SCENA COMICA. Tre attori che suonano, in atto di ballare. Il prezioso mosaico, come vi si legge, è opera di *Dioscoride di Samo*. 9986. CORAGIUM, così detto il luogo indispensabile alle pruove per la riuscita di un' opera comica. Nel mezzo il maestro concertatore che legge le parti a due giovani quasi nudi; mosaico pregiato per disegno e composizione (P). 9987. ALTRA SCENA COMICA, bellissimo mosaico di *Dioscoride di Samo*. Quattro personaggi in atto di cantare (P). 9988. LICURGO RE DI TRACIA in atto di uccidere una Baccante (P). 9989. BACCO coronato di edera (P). *In alto*: 9979. SACRIFIZI ad un erma di Priapo (P).

II. *Parete sotto la finestra*: 9990. IL NILO, il fiume è sparso di piante acquatiche, di uccelli, ecc. Un coccodrillo in atto di azzuffarsi con un ani-

male anfibio ed un serpe che attacca un' istrice (P).

III. *Parete*: 9991. Genio di Bacco su d'una Pantera (tolto dal pavimento della casa del Fauno a Pompei). Mosaico di pietre finissime, superiore agli altri per disegno, colorito e conservazione. *Nel mezzo*: Una pantera con goliera di pampini e grappoli e sul dorso un Genio alato coronato di edera. La cornice è a guisa di festone di fiori e frutta con otto maschere tragiche. 9993. Gatto che uccide una quaglia (P). 9994. Festone di fiori, frutta e due maschere, che adornava la casa del Fauno a Pompei; bello il colorito e la composizione. 9995, 9996, 10000 e 10001. Quattro colonne di stucco ricoverte di mosaici e pasta vitrea (P). 9997. Pesci, un polipo involve una locusta, bel mosaico trovato nella casa del Fauno (P). 10002. Cave Canem (Guardati dal cane), trovato nella casa del poeta tragico (P). 10004. Le tre Grazie (P). 10005. Frisso ed Elle, questa, caduta dal montone che la trasportava si annega; mosaico dei più belli (E). 10007. Le Nozze di Nettuno ed Anfitrite. Entrambi su di una biga tirata da tritoni, circondata dagli abitanti del mare. Tutto intorno una cornice a fogliami (P). 10008. Grande Nicchia per fontana, adorna di conchiglie (E).

IV. *Parete*: 10010. Pugilatore nudo, su fondo azzurro (E). 10012-13. Due Pilastri e candelabri con graziosi arabeschi (P).

Pitture.

Scom. XXXIV. 9026 e 9027. Alceste e Admeto. Due dipinti rappresentanti Alceste che offre la sua vita per salvare quella di Admeto suo consorte.

XXXV. Piccoli dipinti, rappresentanti scene di commedie e concerti musicali.

XXXVI. 9040. La Carità Greca. 9041. Ippolito e Fedra, il primo in atto di partire per fuggire gl'incestuosi amori di quest'ultima (P). 9042. Il supplizio di Dirce, condannata per ordine d'Antiope ad esser legata alle corna d'un toro, che trascinandola sulle rocce del Citerone dovea lacerarle le carni. Lo stesso soggetto del Toro Farnese (P).

XXXVII. 9043. Teseo vincitore del Minotauro; dipinto pregiato per composizione e bellezza di colorito. *Nel mezzo*: Teseo, pieno di vita con la clava, tien steso ai piedi il Minotauro, due giovani Ateniesi destinati anch'essi ad esser divorati dal Minotauro, gli baciano la mano per averli salvati (E). 9049. Gran dipinto rappresentante pure Teseo vincitore del Minotauro (E). 9051. Arianna abbandonata da Teseo (P). 9052. Arianna, addormentata (P).

XXXVIII. Questo compartimento, racchiude molte scene del Foro, rappresentanti, botteghe di mercanti di commestibili, frutta, ecc. mal disegnate. 9066. Il Maestro di scuola. Uno scolare è castigato in presenza dei compagni (P). *A sin.* Due ritratti dal vero; una piccola caricatura. 9089. La caricatura di Enea. Rappresenta Enea che porta sulle spalle il padre Anchise e tiene per la mano il piccolo Ascanio; tutti tre raffigurati da teste di cani (P).

XXXIX. 9104, Achille che sfodera la sciabola, frammento (P). 9105. Briseide. Achille seduto davanti alla sua tenda, tiene colla mano sinistra lo scettro e colla dritta addita Taltibio e Euritable, i due araldi di Agamennone venuti per reclamare Briseide, che inconsolabile è sostenuta da Patroclo, il quale sembra volerne affrettare la

partenza (P). 9106. Ulisse e Penelope, nella reggia d'Itaco pria di riconoscersi. 9109. Chirone ed Achille. Il centauro Chirone è seduto sulle gambe posteriori in bellissima attitudine (E). 9110. Achille riconosciuto da Ulisse nella reggia di Licomede (P).

XL. 9111. Oreste e Pilade dinanzi ad Egisto e Clitennestra per essere interrogati (P). 9112, Sacrifizio d' Ifigenia, condotta in Aulide, sotto pretesto di unirla ad Achille, stava per essere immolata a Diana, quando Diana stessa la libera e la conduce nella Tauride per farne una delle sue sacerdotesse, sostituendo al suo sacrifizio un cervo. Si vede l' inconsolabile giovane trascinata da due sacerdoti, levare le mani al Cielo per implorare soccorso (P).

XLI. a XLIV. 9118 a 9121. Funamboli. Piccole figure rappresentanti satiri dalla lunga coda che eseguono diversi giuochi sulla corda (P). 9133 a 9137. Baccanti e Fauni danzanti.

XLV. 9176 a 9179. Amorini, intenti alla caccia, alla pesca ed a giuochi puerili, dipinti con grazia (E). 9180 La venditrice d'Amorini, bellissima composizione. Penia (seduta su di un banco). Dea dell' Indigenza, madre e nutrice dell' amore, tiene per le ali un amorino.

XLVI. 9202. Le nozze di Zefiro e Clori, grande dipinto. Una Dea nuda assisa su d' uno scoglio colle gambe coverte, avente alle spalle un Amore. A dritta della parete, la bella Flora seminuda addormentata, con la testa appoggiata sulle ginocchia d' un Genio alato. Un amorino scovre il corpo della Ninfa che dorme (P).

XLVIII. 9231 a 9236. Le tre grazie, due dipinti molto bene eseguiti (P).

XLIIX. 9246. Diana e Endimione. L' amore guida Diana che s' avanza sulle punte dei piedi

per non isvegliare il suo amante. Il giovane cacciatore dolcemente addormentato, stringe nella mano le sue frecce (E).

XLIX. 9248. Venere e Marte, questi solleva il velo che copre la Dea dell' amore per contemplarne meglio la bellezza. Pregiato dipinto (P). 9257. Venere che punisce Amore (P).

L. *Nel centro*: Cupido che lotta col suo antagonista Pane (E).

LI. 9278. Arianna e Bacco. La bella Arianna dorme ai piedi d'un albero riparata da una tenda, l'amore profittando della fuga di Teseo, conduce Bacco coronato di pampini presso la bella dormiente (E).

LIII. 9295 e seg. Le tredici Danzatrici o Baccanti. Bellissimi dipinti per disegno, finezza di colorito e vivacità (P).

Nelle sussegnenti sale, pitture antiche tolte dalle tombe di Ruvo, Pesto e Capua.

LVIII. Pitture Etrusche, rappresentanti riti funebri. 9350. Mercurio che accompagna un'anima al Tartaro (Isernia). 9252 a 57. Sei dipinti rappresentanti danze funebri (R).

LIX. Pitture Etrusche, che appartenevano ad una tomba militare (P).

LXI, LXII e LXIII. Vedute e paesaggi diversi (P).

LXVIII. 9519 e 9521. I sette pianeti della Settimana, sette dipinti a medaglione (P).

LXXI. 9558. Io condotta in Egitto. Io, rappresentata con due corna sulla fronte, è portata sulle spalle d' un tritone, dando la mano ad una bella donna (P). 9559. Giove e Giunone in colloquio assistiti dalle tre Grazie e da un Genio (P).

LXXII. Monocromi, (dipinti su marmo col cinabro). 9560. Teseo libera Ippodamia dal Centauro. 9561. Cerere che tiene un fanciullo fra le

braccia. 9562. Latona che medita la distruzione delle figlie di Niobe, dipinto pregiatissimo di *Alessandro d'Atene*, come vi si legge assieme ai nomi di cinque giovanette *Latona*, *Niobe, Ilenira, Febea* ed *Aglaia*. Nel terzo scorgesi il Centauro Euriteo invitato alle nozze di Piroteo che tenta rapire Ippodamia, ma è punito da Teseo che lo uccide.

Nell' uscire da queste sale, nel corridoio, si passi a dritta nell' altra sala degli affreschi Pompeiani, scomp. XI a XIV, pooe importanti, rappresentanti pesci, volatili, frutta ed animali diversi ed in seguito a questa si entra nella sala della

Collezione epigrafica della Campania.

Questa rara raccolta proveniente da Pompei, Stabia, Baia, Pozzuoli, Roma, ecc. comprende 101 iscrizioni greche, 58 di antichi dialetti italiani, 1835 latine pagane, 184 cristiane e 62 credute apocrife. Un catalogo dettagliato è stato pubblicato dal defunto senatore *Fiorelli*, che fu Direttore degli scavi in Italia.

Nella prima sala o corridoio vi si ammirano pure Due grandi colonne di marmo cipollino, con iscrizioni Greco-arcaiche, provenienti da una casa di campagna di Erode Attico in via Appia, presso la tomba di Cecilio Metella, in Roma.

A dr.: Due statue colossali. 5999. Neottolomeo, pria creduto Atreo, con nella mano dritta una clava, sostenendo con l'altra un creduto figlio di suo fratello, che egli avrebbe ucciso; gli è stata adattata una testa di Commodo. L'altra statua rappresenta Tiberio (F).

Si passi a dr. nella

Gran Sala del Toro Farnese.

Le pareti sono ricoperte anch' esse di iscrizioni su marmo rinvenute nella Campania. *A dr. entrando*: 2480 e 2481. L' una dirimpetto all' altra,

le due celebri Tavole d'Eraclea, in bronzo trovate a Taranto (1732). La più grande é scritta da una parte in greco e dall'altra in latino: la parte greca contiene dei decreti del Municipio d'Eraclea, assegnante i limiti delle terre consacrate a Bacco; la parte latina tratta della legge pubblicata da Giulio Cesare che accorda il dritto di cittadinanza ai popoli della Gallia Cisalpina. Nell'altra tavola avvi la misura di un campo dedicato a Marte. L'abbate *Mazzocchi* che ha pubblicate queste iscrizioni, crede che datino dall'anno 430 di Roma.

Ai due laterali della statua dell' Ercole Farnese, l' una dirimpetto all' altra.

2637-38. Due lamine quadrate, di bronzo, scritte in latino trovate presso il monte *Tarpeo* fra le rovine del tempio di Saturno; una comincia colla parola *C. Antonius*, ed è la *Lex Antonia*, decreto che confermava l'indipendenza della città di *Termessus Major;* l'altra che comincia con la parola *Principium*, è un frammento della legge *Cornelia de vigenti quaestoribus,* o magistrati delle finanze, *In centro*: 2659. Tronco di colonna, di marmo cipollino bellissimo con tre iscrizioni latine (P).

Nel mezzo: **Ercole Farnese.** Capolavoro di *Glicone* d'Atene. Caracalla lo fece trasportare a Roma. Fu trovato nelle terme di quest' imperatore sotto il pontificato di Paolo III. Mancavano le gambe e la mano sinistra. Alessandro Farnese le fece rifare da *Guglielmo della Porta*, si vuole da un modello di Michelangelo. Le gambe furono poi rinvenute, ma egli volle che restassero le rifatte; sono state però rimpiazzate in seguito dalle originali, ma la mano sinistra è rimasta quella modellata in gesso. Si vede questa figura su diverse monete della Grecia. L'anatomista *John Bell* mette in dubbio la perfetta esattezza anatomica di questa statua.

Dal lato della finestra che segue, su piedistallo.

2636. Placca in bronzo opistografa, cioè incisa nelle due facce in cornice girante. Da una parte è un frammento in latino della legge del Tribuno *Servilio* detta *lex repetundarum,* o legge delle ricompense ingiuste od illecite dei magistrati e degli avvocati; dall'altra parte una legge agraria, posteriore ai *Gracchi*, per la divisione dei campi. *Vicino alla finestra*: Calendario rustico su marmo, di forma quadrata, con i segni dello zodiaco rappresentanti i dodici mesi dell'anno (R.).

3615. Misure pubbliche per gli aridi, di diverse dimensioni, cavate nel marmo (P). *In una cornice nella parete a sin.*: Cinque Iscrizioni latine e greche, (bronzo). — *Sotto la 2.ª arcata a dr. ed a sin.*: Tavole in marmo contenenti diverse iscrizioni su bronzo, fra le quali merita essere osservata 2554 la Tavola Bantina, trovata a Bantia-Oppido. È un decreto d'alleanza di questa città col popolo Romano. Diversi tubi per la condottura delle acque (P).

In fondo nel mezzo:

Gruppo del Toro Farnese. Questo capolavoro di scultura greca, opera insigne di *Apollonio* e *Taurisco*, scultori di Rodi, fu secondo Plinio, trasportato da Rodi a Roma da Asinio Pollione. Fu trovato nelle Terme di Caracalla. Si crede che l'artista abbia espresso il momento in cui Dirce è legata da Anfione e Zeto, figli d'Antiope, alle corna d'un toro furente, che trascinatala sulle erte rocce del Citerone vi perì. Questo gruppo d'un sol pezzo di marmo, restaurato probabilmente all'epoca di Caracalla, lo fu di nuovo sotto Paolo III. Michelangelo lo piazzò nella corte del Palazzo Farnese. Trasportato nel 1786 a Napoli adornò il giardino della Villa Reale, oggi Villa Municipale. Il milanese *Bianchi*, poco esperto nell'arte antica, fu incaricato di restaurarlo. Le

parti moderne sono le gambe e la coda del toro, le braccia ed il petto di Dirce, la testa, le braccia ed i piedi d'Antiope; nelle figure d'Antiope e di Zeto non v'è d'antico che un torso ed una gamba. Si trova lo stesso gruppo su d'una moneta di Tiatira, in un dipinto che è nel Museo, e su dei pezzi di avorio trovati a Pompei, secondo i quali si avrebbe potuto fare un più perfetto restauro.

Uscendo da questa grande sala si prenda pel corridoio a dr., in fondo al quale si discenda a visitare le

Iscrizioni cristiane e pagane ed i Monumenti orientali ed egizii.

1.ª Sala: Quadri in gesso rappresentanti Miti egiziani. *2.ª Sala*: Monumenti orientali. *In una vetrina*: Idoli del Giappone, della Cina e del Messico. 1317. Globo denominato astrolabio, usato dagli Arabi, per misurare le distanze e i movimenti degli astri. *Presso la finestra su colonna*: 10916. Paniere cinese in avorio, di lavoro ammirevole. *3.ª Sala*: Collezione di terracotte, provenienti da Locri (Calabria). *Presso la finestra*. I due Dioscuri a cavalio provvenienti dal tempio dedicato a Castore e Polluce a Locri. *4ª Sala*: Iscrizioni funebri latine al tempo dei cristiani, trovate nelle catacombe di Napoli, Capua, Pozzuoli e Roma. *5.ª Sala. Al centro*: 999. Altare in granito dedicato a Iside. *Sopra piedistallo*: 976. La Dea Iside, statuetta in marmo ad imitazione dello stile egiziano (P). *Su piedistallo*: 975. Serapide, seduto su d'una specie di trono, statua in marmo trovata a Pozzuoli nel tempio dedicato a questo Dio. *Presso la finestra*: Due coperchi di mummie in legno di sicomoro. 978. Due colonne in pietra d'Egitto (P). *Negli armadii*: Divinità Egizie, sta-

tuette ed animali in bronzo, terracotta, pietra e lapislazzuli. *Presso l' ingresso della sala, a dr. ed a sin.*: Due Ibis, uccello sacro presso gli Egiziani, destinato a purificare l' Egitto (P). *In una nicchia con invetriata:* Cinque Mummie, uomini e donne, in casse di legno di sicomoro. Quella con i denti e le mani incrocicchiate, la meglio conservata, è una donna trovata nella Nubia che portava una collana con diversi amuleti. Le altre provengono da Tebe. Avvi anche un Coccodrillo imbalsamato. *Nel mezzo su piedistallo vicino alla finèstra*: 1068. Sacerdote Egiziano in ginocchio (basalto), appoggiato ad un pilastro, e porta al collo la medaglia sacerdotale, avanti a lui un pastoforo sul quale è scolpito in bassorilievo un idolo (B). 1070. Frammento di Sarcofago, (granito), ove si crede fosse stato seppellito uno scribe d'Osiride (trovato a Menfi). 1069. Monumento sepolcrale di granito, di forma piramidale, vi sono scolpite ventidue figure rappresentanti, sotto forma di mummie, sacerdoti e scribi d'Iside e d' Ammone. *A dr. su piedistallo:* 2317. Cuspide d'Obelisco (granito rosso) trasportato dalla Palestina. *A dr. uscendo addossate al muro*: placche in pietra calcare, 1016. Stele funebre rappresentante la Festa della Velificazione d' Iside. Sono scolpite in tre rappresentazioni, sacerdoti e sacerdotesse, coperte col velo sacro alla Dea, nell' atto di disporre le offerte sul suo altare. *In alto*: Iside, Osiride ed Oro (B). *A sin. nella parete*, 1036: Tavola Isiaca in pietra calcare, la parte superiore rappresenta quattordici figure, tutte Anubidi, eccetto due dal viso umano in atto d' adorazione del Dio *Noum* o Osiride (Tempio d' Iside, Pompei).

Risalendo la scala, prima di uscire si visiti a dr. la

Sala di Canova. Ferdinando IV, sotto la figura

di Minerva, scultura pregiata del *Canova*. Napoleone I statua colossale in gesso, dello stesso. Letizia Ramolino madre di Napoleone I, bella statua in gesso, del *Canova*. 10824. Carlo V, busto in marmo. 10518. Gian Gastone dei Medici, Granduca di Toscana, pregiato busto in marmo del *Bernini*. 10519 Ferdinando dei Medici, del *Bernini*. 10823. Canova, busto in marmo eseguito per ordine di G. Murat nel 1810 da d'*Este* da Ferrara. 10517. Paolo III Farnese, busto in marmo attribuito a *Michelangelo*. Le quattro Stagioni; busti in alabastro, con teste in marmo bianco riportato. S. Francesco d'Assisi che abbraccia la Croce e (10811) la Modestia, due belle sculture del *Sammartino*. Il Redentore, magnifico busto. 10820. La testa di Medusa; copia dal *Canova* di *Festa*. 10810. Tazza in rosso antico. Dodici busti d'Imperatori, ecc.

Uscendo si prenda a dr., passando per altro lungo corridoio di dipinti Pompeiani fra i quali sono ammirevoli nello

Scomp. LXXXIV. *a dr. racchiusi in quadrati*: Frammenti di ornati e decorazioni, pregiatissimi, per vaghezza di tinte, colorito e finezza di disegno.

Sotto l'alcove a dr.: Pilastro della Fullonica che fiancheggiava la fontana della gualcheria (tintoria di pelli e tessuti di lana) a Pompei, sui lati vi sono rappresentati i diversi loro lavori.

LXXIII e LXXIV. *a sin.*: Pareti con bassorilievi a stucco tratte dalle case di Pompei, rappresentanti Baccanti e Fauni.

Si esca di nuovo nel gran vestibolo, da noi già descritto, e dirigendosi verso la grande porta di uscita, si passi a dr. nelle sale dello

Statue e Bassorilievi in marmo. e grandi bronzi.

Statue in marmo. Portico degli Imperatori.

A sin.: 6038. Giulio Cesare, busto colossale bellissimo, si vuole il ritratto più rassomigliante (F). 6040. Cesare Augusto, statua colossale, la testa è moderna (E). 6041. Livia, in costume di sacerdotessa, oggi ritenuta per Ottavia (P). 6042. Marcello, busto (F).

A dr.: 6039. Giulio Cesare, bella scultura con corazza a bassorilievi, la testa è rifatta dall'*Albaccini* (F). 6443. Tiberio (F).

A sin.: 6044. Druso, fratello di Tiberio, oggi definito per Marcello (P). 6046. Caligola, statua stimata il ritratto più rassomigliante (Minturno).

A dr.: 6047. Livia moglie di Augusto (P). 6048. Augusto giovane (F). 6049. Tiberio (F). 6050. Caligola (E). 6051. Tiberio, busto colossale adorno di trofei militari (P). 6052-6053. Tiberio. 6054. Agrippina, busto (Ro) 6055. Druso figlio di Tiberio (Ro).

A sin.: 6056. Claudio, statua colossale, braccia e testa moderne (E). 6057. Antonia la giovane, moglie di Druso. (F) 6059. Vitellio, testa e collo moderni. (E) 110892. Tito, busto colossale. (Ro) 5062. Giulia di Tito, magnifico busto, rimarchevole per l'acconciatura dei capelli (F).

A dr.: 6064. Britannico (F). 6066. Vespasiano, busto superbo (F). 6067. Adriano (F). 6068. Vespasiano, testa colossale molto espresssiva su busto moderno (F).

A sin.: 6073. Trajano, statua adorna di belli bassorilievi (M). 6074. Plotina moglie di Trajano, bizzarramente pettinata (F). 6076. Faustina, notevole la sua acconciatura (F). 6078. Antonino il

Pio, busto colossale di un lavoro accurato (F). 6080. Faustina la giovane, moglie di Marco Aurelio, bella testa su busto d'alabastro orientale (F). 6081. Lucio Vero, uno dei migliori ritratti di questo imperatore ed una delle più belle statue di questo portico (F). 6082. Marco Annio Vero, padre di Marco Aurelio, bella testa su busto di marmo giallo antico (F). 6084. Commodo, testa ben conservata ed uno dei pochi ritratti che si conservano di questo imperatore (F). 6085. Manlia Scantilla, testa su busto d' alabastro cotognino (F). 6086. Settimio Severo, testa molto espressiva (F). 6087. Giulia Pia, moglie di Settimio Severo, bella testa su busto d'alabastro (F). 6089. Plautilla, moglie disgraziata di Caracalla, busto superbo con bizzarra pettinatura.

A dr.: 6090 a 6094. Busti e statue di Marco Aurelio. 6031. Antonino il Pio, busto superbo (B). 6032. Faustina sua moglie, busto d' una rara perfezione,ben conservato. 6095 a 6097. Lucio vero.

Dirimpetto: Portico dei Balbo.

Nel mezzo: 6104. M. Nonio Balbo figlio, pretore e proconsole, una delle più belle statue equestri che esistono, trovata nella Basilica di Ercolano nel 1739. Stando la statua nel Museo che era a Portici le fu portata via la testa da una palla nel 1799 alla venuta del Cardinal Ruffo; lo scultore *Brunelli* ne riunì i pezzi e ne trasse una maschera, sulla quale modellò la presente.

A *sin.* dirimpetto: Busti, l'uno più bello dell'altro per espressione, la maggior parte provenienti dal Museo Farnese.

6127. Filosofo. 6128. Zenone Citiaco. 6129, Socrate. 6130. Lisia. 6132. Licurgo 6134. Sofocle. 6135. Euripide 6136. Licurgo. 6139. Sofocle. 6140. Apollonio di Tyana. 6141. Arato. 6143. Solone. 6144. Periandro, uno dei sette sapienti della Grecia. 6146. Erodoto. 6148. Attilio Regolo. 6149. Ales-

sandro il Grande. 6153. Demostene. 6156. Archimede. 6157. Temistocle. 6158. Tolomeo Sotere. 6159. Antistene. 6160. Euripide.

Si passi a visitare a sinistra le belle sale dei

Grandi bronzi

Questa rara collezione, unica nella sua specie, merita tutta l'attenzione pei stupendi oggetti d'arte di cui si compone. La finezza del lavoro, prova il gran progresso raggiunto nell'antichità nell'arte di lavorare il bronzo. La maggior parte di questi capolavori provengono da Ercolano, pochissimi da Pompei: i primi si riconoscono dal colore verde scuro o nerastro, quelli di Pompei essendo stati maggiormente esposti all'umidità, pel loro verde azzurro chiaro.

I. *Sala*: Animali. *A sin.*: 4887. Testa colossale di cavallo, animatissima, uno dei migliori avanzi della scultura greca, faceva parte del cavallo che decorava la piazza del tempio di Nettuno a Napoli. Nel 1809 fu tolta dal cortile del palazzo Santangelo, ove esisteva, e donata al Museo, rimpiazzandosi colà una copia in terracotta.

4886 e 4888. Due Gazzelle (E).

Nel mezzo: 4904. Magnifico cavallo pieno di vita, uno dei quattro della quadriga di Nerone, trovato nel 1739, poco discosto dal Teatro d'Ercolano.

In una vetrina sotto la finestra: 4905 a 4990. Piccoli animali di ogni specie; tori, capre, cavalli, ecc. 111701. Due Cupido, uno con Delfino sulla spalla e l'altro con un'oca, tolti da una fontana (P).

A dr.: 4895. Diana, gli occhi sono di vetro. *A sin.*: 4896. Saffo, busto molto bene eseguito. 4899. Cinghiali attaccati da cani, un serpe, un cervo, ecc.

II. *Sala*: Dei Lari e statuette per fontane.

A sin. su tronco di colonna: 4991. Norbano Sorice, busto dagli occhi di vetro. *Nella vetrina*: Statuette, di Giove, Venere, Genii di Bacco, Fauni , ecc. *Su tronco di colonna* : 4992. Bruto , busto ossidato dall' azione della lava. *In mezzo sopra colonna di Pompei* : Bacco e Ampelio (P). *Nella vetrina al centro* : 4993. Cupido che sostiene una lampada (P). 4994. Pescatore. 4996. Alessandro, statuetta equestre (E). 4497. La Vittoria, statuetta di rara bellezza. 4998. Venere alla toletta (Nocera). 4999. Amazzone, statuetta equestre (E). 5010. Fortuna sopra un globo (E). 5024. Diana (P). 5132 e 5133. Venere anadyomene (E). 5292. Fauno danzante (E). 5313. L'Abbondanza (E). 113259. Apollo (P). *Nel centro sopra due colonne*: 5608. Apollo, arcaico (E). 5633. Testa incognita (P). *Vetrina a sin* : 5465. Epicuro. 5467-69. Demostene. 5470. Epicuro. Diverse statuette rappresentanti Camilli, (assistenti alle funzioni sacre). *Vetrina sotto la finestra*: Statuette diverse, di Sileno, Apollo e Cupido. 110127. Galba, busto in argento, il solo di simile metallo, rinvenuto ad Ercolano.

A dr. su tronco di colonna: 4885. Doriforo già creduto Augusto. 4889. Amazzone, già creduta Livia, ammirevole la pettinatura. *Vetrina*: 5510 e seg. Statuette diverse di stile etrusco. 5562 a 5571. Specchi etruschi.

III. *Sala*: Grandi Statue. *A sin.*: 5589. Viciria madre dei Balbo. 5590. Tolomeo Filometore, gli occhi sono di vetro. 5591. Mammio Massimo, vestito colla toga. 5592. Berenice, pregiata scultura, notevole la sua acconciatura. 5593. Tiberio Claudio Druso, statua colossale. 5594. Tolomeo Filadelfo. 5595. Augusto, deificato sotto la figura di Giove, statua colossale. 5596. Tolomeo Alessandro. 5597. Marco Calatorio, magistrato romano. 5598. Aulo Gabinio, un volta denominato Tolomeo

Apione, i capelli inanellati lo farebbero credere una donna. 5599. Antonia moglie di Druso. 5600. Tolomeo Sotere. 5602. Eraclito, filosofo che giudicava gli uomini ingiusti o mentitori. 5603 a 5605. Attrici, queste tre statue con le altre tre dirimpetto decoravano il teatro d'Ercolano, gli occhi sono di smalto. 5607. Archita, gran filosofo, succesore di Pitagora. 5609. Livia moglie di Augusto. 5611. Un Camillo o assistente ai sacrifizii divini. 5612. Sacerdotessa, statua colossale. 5613. Apollo. 5614. Marco Claudio Marcello nipote d'Augusto, bella scultura. 5615. Nerone Druso avviluppato nella toga. 5616. L. Calpurnio Pisone, dapprima ritenuto per Seneca, busto pregiato dalla fisonomia espressiva. 5617. Tiberio. 5618. Dionisio o Bacco Indiano, dapprima creduto Platone, uno dei migliori busti. 5619 a 5621. Attrici già descritte. 5622. Lepido. 5623. Democrito.

Nel mezzo della sala, verso la finestra: 5624. Fauno che dorme, capolavoro. 5625. Mercurio che riposa, statua pregiatissima dei migliori tempi della scultura greca. 5626-27. Due discoboli (lanciatori di disco). *Nel centro*: 5628. Fauno ebbro, scultura piena di vita di una esecuzione perfetta. 5629. Apollo saettatore. 5630. Apollo citaredo, la sola statua in bronzo finora trovata a Pompei di grandezza naturale.

IV. *Sala*: ARMATURE. *Nel mezzo*: 5635. Nerone a cavallo, statua rinvenuta nel Foro a Pompei, quasi del tutto restaurata.

Sul davanti della finestra sopra colonne: Quattro capolavori rinvenuti a Pompei. 5001. Sileno ebbro in atto di sostenere un cerchio. 5002. Fauno dansante, splendido per arte, disegno, forma e bellezza, rinvenuto nella casa del Fauno. 111495. Statuetta con sotto il braccio un'otre, come si usava in Napoli dai venditori ambulanti d'olio.

5003. Narciso, Statuetta ritenuta la perla della collezione dei bronzi, uno dei più bei lavori di plastica che si conosca.

1.ª *Vetrina a sin.*: Armature di Gladiatori. 282. Elmo, magnifico di un peso enorme, con bassorilievo rappresentante un episodio dell'ultima notte di Troia. 301 a 304. Gambali. 312 a 314. Pugnali. 315 e 316. Cinture, lance, ecc. 2.ª *Vetrina*: Armature Greche. Corazze, elmi, gambali, lance, ecc. (Ruvo e Pesto). 3.ª *Vetrina sotto la finestra*: Fermagli in bronzo per cinture, palle di piombo, (ghiande missili) ornamenti di elmi, cinture, lance, scuri, ecc. *Su tronco di colonna*: 5634. Scipione l'Africano, busto molto ben conservato. 4.ª *Vetrina*: Armature Romane e Italiche. Lance, daghe, elmi ed uno stendardo o insegna militare.

Uscendo da queste sale si passi dirimpetto nelle altre

Sale dei Marmi.

I. *Sala*, d'Apollo. *Nel mezzo*: 6281. Apollo seduto, coronato di lauro, statua colossale di porfido (F). *A sin.*: 6253 a 6258. Statue e busti di Apollo. 6260. Maschera di Giove (P). 6262. Apollo Musagete in basalto verde (F). 6263. Cerere. (F) 6266. Giove, bel busto rinvenuto nel tempio di Giove a Pompei. 6267. Giove, mezza figura colossale, la più bella statua di questa Divinità, trovata a Cuma nel tempio dei Giganti. 6268. Giunone (F). 6269. Cerere (F). 6270. Bacco (F). 6271. Nettuno con delfino (F). 6272. Bacco, bella testa (F). 6273. Cerere (F). 6274. Giove Ammone, testa con due corna (E). 6276. Diana cacciatrice (F). 6277. Apollino ermafrodito (P). 6278. Diana Efesina, statua d'alabastro orientale con testa, mano e piedi di bronzo; la doppia fila di mammelle in-

dica che essendo essa la natura, nutrisce tutti gli esseri. Porta sulle braccia tre leoni ed otto animali chimerici, ed un vestito conico cosparso di fiori, sfingi, leoni, cervi, ed altri segni allegorici (F). 6280. Diana Lucifera (C).

II. *Sala*: DELLE VENERI. *Nel mezzo:* 6323. Marte assiso. *A sin.*: 6282. Minerva (F). 6283 a 6301. Bella raccolta di busti e statue di Venere, la maggior parte sono dei ritratti d'imperatrici, giacchè verso la fine dell' Impero romano esse si facevano ritrarre sotto le sembianze di Venere. Quelle sotto i N. 6286 e 6288 sono modellate sopra la Venere dei Medici; nel N. 6299 vi è ritratta Marciana sorella di Trajano. 109608. Venere con in mano il pomo del giudizio di Paride (P). 111387. Venere, rinvenuta a Pompei nel 1879. 6302. Mercurio con la borsa in mano (F). 6303-4. Pallade (P). 6305 a 6312 e 6314 a 6317. Collezione di busti e statue di Bacco (F). 6318. Bacco, una delle migliori statue dei tempi di Adriano, conosciuta sotto il nome di Bacco Farnese. 6319 a 6322. Busti e statue di Minerva (Ro).

III. *Sala*: DI ATLANTE. *Nel mezzo*: 6374. Atlante che sostiene il globo terrestre (Ro). 6375. Amore avvinto dal Delfino, gruppo pregiato, ma in parte restaurato (C). *A sin.*: 6325. Fauno sotto le sembianze di Bacco, con una pantera (Ro). 6328. Fauno che ride, bella scultura (P). 6329 Pane e Apollo, gruppo bellissimo (Ro). 6330 a 6350. Satiri, Fauni, ed Amorini. 6351 e 6355. Ganimede che abbraccia Giove sotto le forme di cigno, stupenda scultura romana molto espressiva (Ro). 6352. Ermafrodito. 6356-57. Arianna (F). 6360. Esculapio, statua colossale (Ro). 6362. L'Abbondanza (P). 6363, 6364, 6366, 6367. Quattro grandi mascheroni per getto d'acqua (F). 6368. Iside in marmo grigio (Napoli). 109621. Busto d' incognita di grandezza naturale di stile arcaico con bizzarra pettinatura

(Pompei 1873). 6370. Iside col sistro in mano; marmo grigio (Ro). 6371. Cibele assisa in trono (Ro). 6372. Iside (Ro).

IV. *Sala*: DELLE MUSE. *Nel mezzo*: 6405. Amazzone a cavallo ferita, pregiata scultura (Ro). 6026. Nereide assisa su di un mostro marino, capolavoro di scultura greca (Posilipo). 6407. Guerriero a cavallo (F). *A sin.*: 6376. Urania, musa dell'astrologia (E). 6377. Calliope, musa della poesia eroica (E). 6378. Mnemosine, madre delle Muse, Dea della memoria (E). 6406. Gruppo di Ercole ed Onfale. Allegoria dell'Amore (Ro). 6379. Ercole, testa colossale (Ro). 6385. Meleagro, statuetta in rosso antico (P). 6390. Aiace (Ro). 6391. Musa in atto di declamare (F). 6392. Grande erma di Ercole (Ro). 6394. Clio (E). 6395 a 97. Euterpe (E). 6399. Talia, musa della commedia (E). 6400. Melpomene, musa della tragedia (E). 6402. Erato, musa della poesia lirica (Ro). 6403. Calliope, musa della poesia eroica. 6404. Polimnia, musa dell' eloquenza (Ro).

V. *Sala*: DI FLORA. *Nel mezzo*: Grande mosaico della battaglia fra Alessandro e Dario, trasportato dalla casa del Fauno a Pompei nel 1831. Bella composizione unica per la sua grandezza, rappresentante la battaglia d' Isso fra i Greci ed i Persiani. Una delle figure principali rappresenta Alessandro a cavallo senza elmo, nel momento in cui ferisce un guerriero nemico. Dall'altra parte a dritta una magnifica quadriga sulla quale Dario capo dei Persiani eccita i suoi soldati a combattere. *A sin.*: 6408. Gladiatore (Ro). 6409. Flora Farnese, statua colossale, pregiatissima scultura greca per espressione ed esecuzione, la leggerezza del vestito lascia intravedere il corpo, si vuole del *Prassitele*, la testa, il braccio sinistro e le gambe sono di *Guglielmo della Porta* (trovata nelle terme di Caracalla). 6410. Gladiatore (Ro).

6411. Protesilao, bella statua (Ro). 6412. Doriforo, erma (F). 6413. Omero, erma (F). 6414. Euripide (F). 6415. Socrate, testa molto espressiva (Ro) 6416. Il celebre Gladiatore Farnese ferito, abbattuto dal dolore, scultura di purissimo stile greco, la testa è moderna.

VI. Sala. *Nel mezzo*: 6673. Grande vaso con bassorilievo: La nascita di Bacco, trovato a Gaeta, avendo servito di fonte battesimale in quella cattedrale. *A sin.*: 6579 e 6598. Due sarcofagi. *Nella parete*: Raccolta di bassorilievi. *In alto*: 6603. Gran bassorilievo rappresentante un contratto di nozze (Ro). 6605. Sarcofago con bassorilievo, coi ritratti di due sposi che vollero essere uniti anche dopo morti. 6607. Antiche navi dette galere. *In continuazione nella parete*: 6634 e seguito. Medaglioni e mascheroni di fontane (P). *Sotto*: 111070, Sarcofago con bassorilievo: Diana che visita Endimione. *Grande vetrina*: 6532 e seguito. Teste a erma, di Bacco, Fauni, Satiri, puttini, piccoli busti, ecc. (P). *Nella parete in continuaz. a sin.*: 6665 e seguito Medaglioni con figure in rilievo; ammirevole quello 6667., rappresentante da una parte un Satiro tinto in rosso e dall'altra Bacco. *Nel mezzo a dr.*: 6674. Sarcofago, con bassorilievo: combattimento fra Greci ed Amazzoni (Mileto). 6676. Puteale, o pietra rotonda della sponda di un pozzo. *A sin.*: 6670. Puteale con intorno in rilievo, Giove, Marte, Apollo, Esculapio, Bacco ed Ercole (Ro). 6671. Puteale con superbo bassorilievo: pampini, uva e uccelli (P). *A sin.*: 6672. Estremità di un piede di tavolo, rappresentante un Centauro che suona la siringa, ovvero il flauto di Pane (Ro). 6675. Puteale con bassorilievo: Fauni che festeggiano la vendemmia.

VII. *Sala*. *Nel mezzo*: 6780. Piedistallo innalzato in onore di Tiberio, dalle quattordici città dell' Asia Minore, ricostruite da lui dopo un tremuo-

to (Pz). *A sin.*: 6778 (355) Vaso a campana con bassorilievo: Il ritorno di Proserpina con Bacco. *A dr.*: 6779. Altro vaso, rappresentante un baccanale (Ro). 6781-82. Due magnifici candelabri con finissimi bassorilievi: arabeschi ed animali (Ro). *A sin. entrando*: 6693. Sarcofago, Bacco tirato su carro da un Centauro e preceduto dal vecchio Sileno; opera pregiata per finezza di lavoro (Ro). *Nella parete a sin.*: 6679. Iniziazione ai misteri di Bacco (Ro). 6680. Sacrifizio davanti l' immagine di una Divinità. 6682. Venere assistita da Pito (Dea della Persuasione) cerca d' indurre Elena a seguire Paride. 6684. Bacco ebbro, bella scultura (Ro). 6688. Apollo e le tre Grazie, gruppo pregiato per la perfetta esecuzione (Ro). 6687. Scena comica, scultura di gran merito (P). 6691. Tiberio e la sua amante, uno schiavo li conduce davanti la statua di Priapo (Capri). 6701. Sarcofago con bassorilievo: Bacco assiso sopra la groppa di un Centauro (Ro). 6705. Sarcofago con gran bassorilievo: Prometeo nell' atto di aver formato l' uomo in presenza delle Divinità dell' Olimpo (Pz). *Nella parete*: 6704. Gran frontone rappresentante in tre compartimenti la vita e le gesta d'un gladiatore (P). *Sotto la finestra*: 6711. Sarcofago. 3.ª *Parete*: 6715. Due Cariatidi che sostengono un frontone di edifizio (Avellino). 6713. Festino d' Icaro, sdraiato su d' un letto Icaro alza il braccio per invitare Bacco alla sua tavola, scultura pregiata (Capri). 6724. Fauno che rapisce una Baccante, che gli strappa la barba per liberarsi (E). 6726. Bacco preceduto da un Fauno suonatore di flauto (E). 6725. Bassorilievo: sette giovanette che si danno la mano indicando le tre Grazie e le ninfe del loro seguito (E). 6727. Orfeo, Euridice e Mercurio; Orfeo si volta indietro per vedere per l'ultima volta Euridice condotta da Mercurio che li avverte di separarsi (Museo Noia). 4.ª *Parete*: 6753,

6757 e 6763. Tre grandi piedistalli con sculture rappresentanti delle Province dell' Asia (F). 6756. Sarcofago ove sono scolpiti, Giove, Giunone, Apollo e le Muse Euterpe, Polimnia, Melpomene e Talia. 5.ª *Parete*: 6776. Sarcofago con alto rilievo: Bacco tirato su d'un carro (F).

VIII. *Sala* (ultima) *Nel mezzo*: 6862 e 6870. Fonti lustrali in marmo, di cui una in rosso antico usato nei sacrificii. 6869. Sfinge che serviva di sostegno ad una tavola.

Tutto intorno alla sala sono disposti con arte i più bei frammenti di scultura decorativa rinvenuti a Pompei ed Ercolano, come pilastrini, colonnette, ecc.

Si esca di nuovo a dr. nel corridoio dei Balbo.

A sin.: 6124. Pirro. 6116 e 6122. Re Dace prigioniero, la sua fisionomia esprime abbattimento e cordoglio. 6252. Silla. 6234. Oratore. 6240. La Pudicizia, bella statua velata. 6232. Eumachia, sacerdotessa, i lineamenti, esprimono la dolcezza e purezza di una vergine, i capelli sono tinti in rosso. *A dr.*: 6218. Gruppo, un uomo che scuoia un cinghiale. Busti: 6194. Vestale. 6196-97. Due Imperatrici. 6202. Silla. 6204. Lucio Cornelio Lentulo. 6245. e 47. Terenzio. *Nel mezzo*: 8211. (63). Marco Nonio Balbo padre, bella statua equestre, trovata senza testa, che vi fu rimpiazzata dal *Canardi*, ritraendola da un busto che è nel Museo (H). In *continuazione*: 6229. Britannico adolescente (Telese). *Altra raccolta di* Busti: 6176. Gallieno. 6177. Cicerone, sulla guancia sinistra vedesi una piccola prominenza in forma di cece, dalla quale si vuole abbia origine il suo nome dal latino *Cicero*. 6178. Giunio Bruto I, uno dei suoi ritratti più somiglianti. 6181. Bruto. 6184. Claudio Marcello. 6185 a 87. Seneca. 6188. Vestale. 6189. Cleopatra· 111385. Pompeo il grande. Statue: 6117. Frigio, marmo

paonazzetto. *Nel mezzo:* 6236. Terenzio e Menandro poeti comici, doppia erma (F). 6237. Un filosofo con un papiro in mano (F). 6238. Moschione, drammatico, con un papiro in mano (F). 6239. Erodoto e Tucidide, doppia erma (F). *A dr.*: Frigio, in marmo colorato. Busti: 6149. Alessandro il Grande. 6153. Demostene. 6156. Archimede. 6157. Temistocle. 6158. Tolomeo Sotere. 6159. Antistene. 6160 e 61. Euripide. 6162. Anacreonte. 6165. Sesto Empirico; ed altri busti incogniti. 6121. Sacerdotessa.

Si ritorni a sin.: 6123. Sacerdotessa. 6248, 6249, 6242 e 6244. Figlie di Balbo, i loro capelli erano indorati. 6246. Marco Nonio Balbo il giovane. 6250. Dama romana. 6168. Viciria, moglie di Balbo, molto espressiva. 6167. Marco Nonio Balbo, bella statua. 6231. Cicerone, molto espressivo. 6230. Ritenuto per Nerone adolescente.

Voltare a dr. nel

Portico dei Capolavori

Sono qui riunite le migliori sculture ed i capolavori di primo ordine, che si possono ritenere come i tipi della plastica dal V.° secolo avanti l' Era cristiana fino all' epoca di Adriano e dei suoi successori.

Per comodo dei visitatori siamo obbligati seguire la numerazione in senso inverso.

A sin.: 6035. Torso di Venere, opera originale greca (Ro). 6019. Psiche, torso, scultura greca delle più pregiate per le sue belle forme (C). 6369. Testa supposta di Venere (T). 6034. Torso di Bacco. *Nel mezzo*: Torso di Marte, antica copia del Marte della Villa Ludovisi a Roma. 6030. Antinoo, bella statua di stile greco (Ro). 6029. Agrippina Maggiore, sposa di Germanico, è se-

duta meditabonda, assopita dal dolore del passato, e indifferente dell'avvicinarsi della sua morte; bel lavoro (Ro). *A sin.*: 6027. Giunone, una delle più belle statue di questa divinità (Ro). 6024. Minerva, statua di stile greco. 6018. Eschine, pregiata scultura greca (E). *Nel mezzo*: 6022. Fauno che porta Bacco, bel gruppo di stile greco, trovato nell'Agro romano. *A sin.*, *alcove*: 6025. Bruto il giovane, busto di una rara perfezione (P). 6028. Pompeo il grande (P). 6021. Grande bacino di porfido, con manici a forma di serpe, rinvenuto nelle Terme di Caracalla a Roma. 6023 Omero, busto molto espressivo (E). *Nel mezzo*: 6020. Venere Callipige, statua di stile greco il più perfetto, del celebre *Prassitele*, la forma del corpo è divina; ha subito diverse riparazioni dall'*Albacini*, fu rinvenuta nella casa dorata di Nerone a Roma. *A dr.*: 6005. Giunone, busto dal viso molto espressivo. 6033. Caracalla. Testa piena di vita rilevante il carattere crudele di questo imperatore (Ro). *Nel mezzo*: 6012 a 6015. Tre guerrieri ed un'amazzone morti o feriti, scultura greca della scuola di Pergamo. *A sin.*: 6011. Doriforo (soldato Persiano) stupendo lavoro del *Policlete* (E). 6016. Adone (C). 6017. Venere vittoriosa, calpesta l'elmo di Minerva; belle forme e piena di vita (C). *Nel mezzo*: 6009. Armodio e 6010. Aristogitone, in atto di uccidere il tiranno Ipparco, statue di forme atletiche, dai gesti vivi ed animati (Ro). *A sin.*: 6008. Diana, pregiata scultura (P). 6007. Minerva in atto di combattere (E). 6006. Elettra e Oreste; gruppo di bellissimo stile.

Uscendo di nuovo nel grande vestibolo si passi ad osservare le statue ai laterali della grande scala.

A sin. Urania, statua colossale trovata nel teatro di Pompeo a Roma (F). L'Oceano, personificato; marmo (F). *A dr.*: Il Nilo, personificato;

marmo (F). Flora, statua colossale, la testa è moderna. *Di fronte, nella scalinata* : Un leone in marmo naturalissimo (F). Due Veneri (F).

Si salga per questa grande scala , prendendo a dr., dopo la prima tesa si passi, per una scaletta a dr., a visitare nel piano ammezzato le sale degli ultimi

Affreschi di Pompei e Terrecotte

(Quasi sempre chiuso la Domenica).

Probabilmente questi affreschi saranno tolti di qui e trasportati al pianterreno.

I. *Sala*: Affreschi rinvenuti a Pompei. *Parete a sin.*: 113197. Si vuole il Giudizio di Salomone. 111482. Scene di taverna. 111475. Rapimento di Europa. 111476. Cassandra. 114320. Elena e Paride. 114322. Fedra. 111436. Giasone, si presenta a suo zio Pelia ed a sua figlia. 114321. Medea ed i suoi figli. 111437. Venere e Adone. 111479. Apollo, ferisce con le frecce le Niobidi. 112222. Rissa fra Pompeiani e Nocerini nell' Anfiteatro di Pompei a causa di una donna insultata dai primi. *A dr.*: 112282. Venere che abbraccia Marte, grande affresco. 116085. Achille riconosciuto da Ulisse. 111473. Pane, seduto suona il flauto, ed una baccante, affresco dei più perfetti.

Nel mezzo: Grande vetrina con terrecotte.

II. *Sala*: Altri affreschi di Pompei, rimarchevoli. 120029-30-31. Banchetti (*symposium*).

III. *Sala*. Seguitano affreschi.

Sotto il passaggio entrando nella IV Sala contenente Terrecotte. Quattro quadri indicanti i nomi e le marche dei fabbricanti di terrecotte a Pompei.

V. *Sala*: Terrecotte. *Vicino la finestra*: Un attore ed un'attrice (P). *Nel mezzo*: Filosofo seduto, statuetta in terracotta (P). *Negli Armadii*: Vasi

aventi ancora frutta carbonizzate, vasi per olio, vino ecc. Statue, coperchi di tombe etrusche, vasi, gran quantità di lampade, animali, ecc. Le teste, orecchie, mani, piedi, mammelle, ecc. che sono nel II armadio erano degli *ex voto* dedicati alle Divinità. *A dr.*: Due grandi statue, Giunone e Giove (Pz). *Nella parete dirimpetto*: 1041. Bassorilievi Volsci, pregiatissimi, trovati a Velletri. *Sul davanti della finestra*: Gliraria. Specie di vasi per ingrassare i ghiri, animali roditori, di cui si cibavano gli antichi.

VI. *Sala*. È qui riunita ogni specie di terracotta, ornamenti di fontane, bassorilievi, mascheroni, maschere, frutti, statuette di Gladiatori e di Divinità, coppe, vasi, lampade, altarini pei Lari, forme per statuette, ecc. *Su colonna vicino alla finestra*: 417. Statuetta, pregiato lavoro, si vuole Cerere.

Nell'uscire si riprenda la grande scala e si salga a dr. alle sale superiori, ove a sin. entrando si troverà la sala dei

Commestibili di Pompei ed Ercolano

In questa sala adorna di capolavori di pittura del *Correggio*, *Ribera*, *Tiziano*, sono riuniti i commestibili ed altri oggetti carbonizzati trovati negli scavi di Pompei ed Ercolano.

In una vetrina davanti al balcone: Anfora di vetro, contenente dell' olio di olivo, ben conservato, tal quale si rinvenne negli scavi di Pompei nel 1872. Anfora di terracotta contenente fichi, ciliege ed altre materie carbonizzate; casseruole con della carne carbonizzata, bottiglia con olio condensato, vasi, ecc. il tutto nello stato come si son trovati a Pompei. *Nelle vetrine tutto intorno alla sala, a dr.: I. Scomp.* Conchiglie. *II Scomp.* Stoffe, lucignoli. *III. Scomp.* Resina, cera vergine. *IV. Scomp.* Pezzi di stoffa, seta e filo, bruciati. 107. Borsa di tela bruciata, con tre monete di Vespasiano. *V. e VI. Scomp.* Turaccioli, spu-

gne, aghi di bronzo, matassa di filo, dello spago e delle corde.

Continuando dopo il balcone: *VII. Scomp.* Pezzi di talco. *VIII. Scomp.* Resina e zolfo. *IX. Scomp.* Ossicini di polli, uova. *X. Scomp.*Mandorle, uva, prugna, ciliege, nocciuole, ecc. *XI. Scomp.* Noci, pinocchi, pera e fichi. *XII. Scomp.* Canape, grano, ecc. *XIII a XV. Scomp.* Quattordici pani ben conservati nella loro forma primitiva come rinvenuti.

In una vetrina: *a sin.* Pezzo di tela d'amianto, trovata in un'urna cineraria degli Abruzzi. Questa tela incombustibile serviva per conservare le ceneri del cadavere, dopo che era stato consumato dal fuoco.

Provvisoriamente sono qui allogati alcuni capolavori di pittura facenti parte della Pinacoteca, fra i quali sono da notarsi. *A dr.*: 12. *Andrea del Sarto.* Ritratto di Clemente VIII, tavola. 17. *Raffaello.* Ritratto del cav. Tibaldeo, tavola id. 22. Papa Leone X ed i cardinali L. de Rossi e G. dei Medici tavola, id. 22. La Sacra Famiglia. *A sin.* 13. Lo *Spagnoletto* S. Girolamo spaventato dal suono della tromba. 10. *Venusti.* Il giudizio universale copia del grande affresco del *Buonarroti*, nella cappella Sistina a Roma.

Uscendo si entri nella sala a sin. e si passi a dr. nelle

Sale dei Papiri

Nel gennaio del 1753 negli scavi d'Ercolano si rinvennero in una casa varii armadii, sopra dei quali erano busti in bronzo d'Ermarco, Epicuro, Demostene e Zenone, dentro vi si rinvennero più di 3000 rolli carbonizzati, di cui se ne conservano 1800 (credendoli dapprima carboni si distrussero gli altri). Vi erano pure dei calamai, stiletti e

cannucce per scrivere. Gli antichi scrivevano sulle cortecce d'albero, *Cyperus Papyraceus*, tagliate per lungo in forma di tessuto, e congiunte insieme col succo della stessa pianta, passandole sotto il cilindro. Dopo molti tentativi fatti inutilmente per svolgere questa specie di pezzi di carbone, il Padre *Antonio Piaggi*, uomo dedito alle lettere, pervenne a svolgerli mediante l'invenzione da lui fatta della macchina che vedesi nelle vetrine in questa sala. La maggior parte di essi sono stati svolti; parecchi sono del Filodema, sulla musica, la vita ed i costumi, la religione e la morte, *Epicuro de Natura*, ecc., che sono stati pubblicati in diversi volumi in folio.

Uscendo si passi a dr. nella Pinacoteca, i quadri sono classificati per scuola; per la loro spiegazione si potrà far uso dell' elenco stampato che trovasi all' ingresso di ciascuna sala. Citeremo soltanto qualche quadro notevole.

Pinacoteca

(Galleria dei quadri)

I. *Sala*: Bozze del *Caracci* eseguite per gli affreschi della volta della chiesa di Parma.

II. *Sala*: 9. *Fabrizio Santafede*, La Vergine, il Bambino Gesù, S. Girolamo e S. Pietro da Pisa.

III. *Sala*: Scuola romana. 3. *Cav. d'Arpino*, S. Michele precipita Satana nell' abisso, tavola. 5. *Claudio Lorain*, Marina al tramonto del sole. 9. *Sassoferrato*, Sacra famiglia. 12. *Scuola di Raffaello*, Ritratto di donna. 15. *G. Spagna*, Sacra Famiglia, tavola. 27. *Sassoferrato*, Adorazione dei Pastori. 47. *G. Pannini*, Carlo III. Borbone in piazza S. Pietro a Roma. 53. *G. Pannini*, Carlo III. visita Benedetto XIV al Vaticano.

IV. *Sala*: Scuole: Parmense e Genovese.

2. *B. Strozzi*, Ritratto d'un religioso. 16. *Schidone*, La Carità.

V. *Sala*: Scuole: Lombarda e Parmense. 7. *Schidone*, Gesù fra due ebrei, tavola. 17. *Cesare da Sesto*, Adorazione dei Re Magi. 32, 33, 34, 35, 37, 38, 39 e 40. *Schidone*, Soggetti religiosi e ritratti.

VI. *Sala*. Scuola Veneziana. 1. *L. Vivarini*, La Madonna, il Bambino Gesù e due religiosi. 9. *Sebastiano del Piombo*, Testa d'un giovane, ardesia. 13, 17, 22, 25, 29, 45, 47, 51, 55, 59, 62. *Canaletto*, Vedute di Venezia. 35. *Tintoretto*, La Madonna. 46. *A. Montegna*, S. Eufemia.

Si ritorni alla grande scala, nell' uscire si discenda la prima tesa e si salga la scala dirimpetto, all'estremità della quale avvi l'ingresso alla Biblioteca, che chiusa si discenderà dal lato opposto, e si salirà la scala di fronte per visitare i Vetri Pompeiani nella prima sala a dritta.

Biblioteca Nazionale

L' accesso è dal portone a dr. che segue l' entrata principale del Museo.

Fondata da Paolo III Farnese ed aggregatovi in seguito i libri dei Gesuiti nella loro prima soppressione, e la celebre biblioteca del Parassio. Nella grandiosa sala d'entrata che puö contenere 100;000 volumi 800 lettori vi possono prender posto. Essa é una delle più grandi d'Europa, di cui, il pavimento fu rifatto splendidamente in marmo nel 1887, avvi una meridiana solare, fatta eseguire dall' astronomo *Caselli*, ed un' eco molto marcata. A questa grande sala ne fan seguito 14 altre, tutte destinate ai libri; qui sono due grandi globi del *Coronelli*, le sale di lettura sono dalla parte opposta e vi si accede per un' altra scala. Contiene circa 300,000 volumi fra i quali 6000 manoscritti e pregiatissimi autografi del Tasso, di

S. Tommaso d'Aquino, di G. B. Vico ecc. È fornita di libri in ogni branca dello scibile umano ed in ogni lingua, vi sono collezioni importantissime, e tra queste quella della Bibbia che comincia dalla Magontina (1462) di cui si conserva un esemplare in pergamena, possiede la pregiata Bibbia in pergamena (XIII°s.), conosciuta sotto il nome di Bibbia Alfonsina, perchè Alfonso I d'Aragona la commentò di propria mano e la donò al monastero di Monteoliveto. Unica è la collezione delle opere ed opuscoli sul Vesuvio e vulcani in genere, come pure quella dei testi di lingua italiana citati dall'Accademia della Crusca e l'altra degli Statuti, che ne comprende oltre un migliaio, sia di ordini religiosi, confraternite, municipii, ecc. Importanti sono le raccolte degli Aldini, dei Bodoni, degli Stefani, degli Elzeviri, ecc. e le belle legature dal XV° s. in poi; avvi la IIª parte delle lettere di S. Girolamo (VII° s.), in folio a lettere cubitali, Esopo in latino ed in italiano con incisioni su legno stampato da Reissinger (1485), l'Istoria naturale di Plinio, preziosissima per la calligrafia, nonchè per le varianti, un Uffizio divino, conosciuto col nome di Flora, con miniature rappresentanti varie specie di fiori, frutta ed insetti, un Breviario in 4° detto di Paolo III, ornato di pitture, un commentario inedito su Dante, di Francesco de Buti; Scritti d'Egidio da Viterbo, di Leonardo da Vinci, di Fabio Giordano, di Pietro Ligorio, di Giambattista Vico, di Gravina, ecc.

Vetri Pompeiani.

Son qui raccolti quasi tutti i vetri rinvenuti a Pompei ed Ercolano, bottiglie, vetri da finestre, tazze, graziosi vasi, lacrimatorii, piatti, ecc. ecc. *Vetrina nel mezzo*: Qui sono riuniti i più bei

vasi di vetro colorato, casseruole, tazze, anfore, coppe, ecc. *Sopra.* Patera di vetro azzurro, con nel mezzo una bella maschera di Sileno in smalto bianco. *Sotto.* Piatto di vetro, raro per la miscela d'oro e di lapislazzuli di cui si compone. *Vicino la finestra su colonna, sotto campana di cristallo.* 13521. Anfora di vetro azzurro, trovata piena di cenere nella *Via dei Sepolcri* a Pompei, prezioso oggetto d'arte, con bassorilievo di smalto bianco, rappresentante i Genii della vendemmia. *Nelle vetrine tutte intorno.* Raccolta di vasi lacrimatorii, ampolline, bicchieri, piatti, collane, ecc.

Uscendo passare dirimpetto a visitare la

Collezione delle Medaglie e delle Monete

(Chiusa la Domenica)

I pavimenti sono di Ercolano e Pompei.

È questa la più ricca fra le collezioni che si conoscono, si compone di oltre 80000 pezzi, fra monete Arabe, Cufiche, Giudaiche, Puniche, ecc. provenienti la massima parte dalla Casa Farnese, aumentata dalle collezioni del Poli, del marchese Arditi, del barone Genova e di Tuzii, di Pompei, ecc. Sono classificate in vasti Armadii. *I Sala.* Monete greche, *II e III Sala.* Romane, *IV Sala.* del Medio-evo e moderne. *Ultima Sala.* Punzoni dell'antica Zecca di Napoli ed una biblioteca numismatica. Il Senatore Fiorelli ha pubblicato un catalogo di queste collezioni.

Uscendo si entri nella sala dirimpetto a dr.

Collezione Pornografica

(Chiusa la domenica)

È proibito l'ingresso alle donne ed agli adolescenti.

Il pavimento di questa sala in mosaico di Pompei presenta dei soggetti di licenza pagana.

Nel mezzo. 27874. Tripode in bronzo, i piedi sono formati da tre giovani Satiri nell' atto di allontanare i profani non iniziati ai misteri. (Casa di Giulia Felice, Pompei) 27710. Sarcofago in marmo, con bassorilievi: Bacco sostenuto da due Fauni ed altri personaggi. 27709. Satiro e Capra, gruppo in marmo, molto espressivo, ma il soggetto è poco gradevole (E). 27720. Statuetta in bronzo di un uomo gracile sopra un' Erma. *Nella vetrina.* Bronzi, figure grottesche, Nani dansanti, Caricature, Erme di Priapo, Lampade, Amuleti in avorio, Vasi ecc. *A sin.* Pitture a fresco. 27683: La Vittoria che incorona un'asino che ha conquistato un leone. 27692. Bacco e Arianna (P). 27687. Galatea e Polifemo. (P.) 27700. Satiro e ermafrodita, la più bella pittura per correzione di disegno. (E). 27701. Pane e Olimpo. (E.) 27695. Leda ed il Cigno. *A dr. della porta.* Mosaico. 27707. Due figure sedute. 27708. Apollo e Dafne, il Dio della musica, sotto la figura di un satiro, perseguita la ninfa Dafne, che al suo avvicinarsi si trasforma in lauro (Collezione Noja) 27712. Il Dio Pane a cavallo un mulo, bassorilievo in marmo. 27875. Satiro scoprendo un'Ermafrodita (P).

Nell'uscire si passi a dr. dirimpetto a visitare le altre sale della

Pinacoteca.

(Galleria di quadri)

I. *Sala*. Scuola Bolognese. *A dr.* 3. *A. Caracci*. Il Bambino, la Madonna e S. Francesco d'Assisi, *dalla parte opposta*; l'Annunziazione. (Agata orientale). 7. *Guido Reni*. Il sonno di Gesù Bambino. 24. *Guercino*. S. Girolamo. 38. *F. Romanelli*. Sibilla. 44. *G. Reni*. La Vanità e la Modestia. 55. *A. Caracci*. Rinaldo ed Armida. 69. *Michelangelo da Caravaggio*. Giuditta ed Oloferne. *Nel mezzo della sala*. Gruppo in bronzo del rapimento di una Sabina, del *Gian Bologna*.

II. *Sala*. Scuola Toscana. 1. *Lavinia Fontana*. La Samaritana. 6. *A. Allori detto il Bronzino*. La Sacra Famiglia (tavola). 8. *G. Vasari*. Gesù Bambino al tempio. 31. *Matteo da Siena*. Strage degli Innocenti. 34. *Gentile da Fabriano*. Papa Liberio che fonda S.ª Maria Maggiore ad Nives a Roma (tavola).

Nel mezzo della Sala. Tabernacolo ottagonale in bronzo con bassorilievi rappresentanti la Passione di N. S., di *Jacopo Ciciliani* (*Roma*).

III. *Sala*. Scuola Napoletana del XIV° XV° e XVI° s. 7. *Zingaro*. La Madonna con Santi. 11. *G. B. Lama*. Madonna. 32. *Simone Papa*. S. Girolamo e S. Giacomo. *Camera a dr. nella stessa sala*. Bizantini e Toscani antichi. Tutti soggetti religiosi, con grandi restauri. *Altra camera a dr.* Scuola Napoletana del XIII° e XIV° s.

IV. *Grande Sala*. Scuola Napoletana del XVI°, XVII° e XVIII° s. 1. *Micco Spadaro*. La Rivoluzione di Masaniello nel 1647, contro il dominio spagnuolo, nella piazza del Mercato in Napoli. Vi si scorge Masaniello a cavallo con un crocifisso in mano, che eccita il popolo alla rivol-

ta. Nel mezzo veggonsi le teste dei nobili decapitati. 4. *Lo stesso.* La piazza del Mercatello, oggi Piazza Dante durante la peste del 1656. 8. *Scipione Compagno.* La piazza del Mercato in Napoli. L'entrata di Don Giovanni d'Austria accompagnato dal cardinal *Filomarini* e da altri dignitarii. 9. *Stanzioni.* S. Bruno. 22. *Luca Giordano.* Semiramide alla difesa di Babilonia. 28. *Lo stesso.* Battaglia delle Ammazzoni. 59. *Salvator Rosa.* Una parabola di S. Matteo. 64. *Spagnoletto.* S. Bruno (rame). 72. *Micco Spadaro.* Ritratto di Masaniello. 75. *Luca Giordano.* Papa Alessandro II. che consacra la chiesa di Montecassino. 80. *Micco Spadaro.* I monaci della certosa di S. Martino durante la peste del 1656. 101. *C. Coppola.* La piazza del Mercato in Napoli al tempo della peste del 1656.

Nel mezzo. Grande e bell' Armadio in noce, tolto dalla Sacrestia di S. Agostino degli Scalzi, lavoro di un monaco laico del 1600, rappresentante in rilievo la vita di S. Agostino. In questo armadio sono riuniti gli oggetti del Medio-evo, provenienti la maggior parte dal Palazzo Farnese. *Si passi dalla parte del balcone, I Scomp. Avorio.* Quattro statuette e due Crocefissi. Bassorilievo di forma cilindrica: Combattimento di cavalleria. *II Scomp.* 10030 La Natività del Redentore, bassorilievo finissimo. Pezzi di cristallo di rocca. *III Scomp.* 10072. Martirio di S. Sebastiano. *IV Scomp.* 10108. Trittico del Museo Borgia, il Redentore, la Madonna e S. Giovanni, 10109. Cassetta d'ebano. *V Scomp.* Diana cacciatrice statuetta d'argento dorato, che dandovi corda cammina, 10133. Nettuno ed il Delfino. *VI Scomp.* 10187. Spada di Alessandro Farnese, 10188. Pugnale dello stesso. *VII Scomp.* 10204. Cassetta d'ambra intarsiata di marmo. *VIII Scomp.* 10205. Carlo III collo scettro nella mano destra, statuetta di argento massiccio — Bacino di sardonica orientale, incastrato di pietre

preziose. 10226. Gran piatto ovale di diaspro sanguigno, coltello, tazze, tabacchiere e scatoline in cristallo di rocca, due ritratti in miniatura, due mosaici di Firenze, Rinaldo ed Armida, medaglione; ritratto di una principessa Farnese, in miniatura. *IX Scomp.* 10239. Gesù alla colonna, bel lavoro in avorio. Due miniature con uccelli. *X Scomp.* 10281. Il ratto d'Europa, bassorilievo in avorio; piatto in pezzi di cristallo di rocca. *XI Scomp.* Messale con ricchi finimenti in oro, *XII Scomp.* Il Cristianesimo, bassorilievo in avorio di forma piramidale. Vedesi nella parte superiore il Bambino, nella parte inferiore dei Santi ed agnelli. Due calici. *XIII Scomp.* Grande piatto di avorio con bassorilievo rappresentante le principali metamorfosi d' Ovidio.

In un altro Armadio vi è una bella collezione di piatti che appartennero al Cardinale Farnese, decorati del giglio di questa famiglia. Vi sono anche delle belle maioliche degli Abruzzi e di Urbino con figure ed ornati. Bellissimo fra gli altri un piatto con dipinto rappresentante la Strage degli Innocenti.

Presso al balcone su piedistallo 19507. CASSETTA FARNESE di argento dorato, si vuole, opera del celebre *Benvenuto Cellini.* Stupendo lavoro in forma di tempio, con ai quattro angoli le statue di Minerva, Marte, Venere e Bacco. Su i due grandi lati una Cariatide che sostiene gli stemmi di casa Farnese. Sei incisioni in cristallo di rocca d' un lavoro sorprendente ornano gli altri lati, di *Bernardi di Castel Bolognese. A dr.* Combattimento fra Greci ed Amazzoni, *a sin.* Combattimento fra Centauri e Lapiti. *Dalla parte opposta,* Caccia di Meleagro e Trionfo di Bacco, *ai laterali.* Giuochi d' equitazione; combattimento navale dei Greci contro i Persiani. Il coverchio rappresenta: Ercole che strangola i serpenti. Apoteosi d'Ercole

sul monte Oeta. Statuetta d'Ercole seduto coi tre pomi dell'Esperidi. *Sotto il coverchio.* Ratto di Proserpina. *Nell' interno.* Alessandro il Grande circondato dai suoi capitani, uno schiavo gli presenta una cassetta. parte del bottino rapito ai Persiani, ed egli ordina di racchiudervi le opere d'Omero.

10782. Mercurio in bronzo del *Gian Bologna*, copia. Farnese.

10516. Dante. Testa in bronzo di bellissima esecuzione. Farnese.

V. *Sala.* Miscellanea. *Breughel, il vecchio.* La parabola dei ciechi. 44. *G. Van Eyck*, S. Girolamo. 86653. Mosè sul monte Sinai, cartone di *Raffaello.* Scuola di Seviglia. Copia dei Bevitori di *Velasquez* da Madrid. 86687. Tre guerrieri. Episodio della Battaglia di Pisa. Cartone di *Michelangelo.*

VI. *Sala.* Scuole Fiamminga e Olandese. Imitazione di *Rembrandt.* Ritratto di vecchio. 3. *Wouwerman.* Cavallo. 4. *Teniers il giovane.* Suonatore di violino, rame. 12. *A. Van-Dyck.* Ritratto. 16. *Rubens.* Testa di vecchio. 21, 22, 23. *Grundmann.* Mercato di uova. Bottega di rigattiere. Il ciarlatano, rame. 61. Ritratti in miniatura dei Farnese. 84. *Fyt.* Grande tavola con caccia. 93, 94, 95. *Grundmann.* Il limatore di seghe. Il Calzolaio. La Filatrice, rame.

Si passi in continuazione a sin. dell' ultima sala ai

Piccoli Bronzi.

Collezione unica e la più importante del Museo, contenente circa 13000 oggetti di Pompei ed Ercolano. Vi si osserva in due grandi sale tuttociò che riguardava la vita pubblica di quei tempi.

I. *Sala. Nel mezzo su tavola.* Cucina economica

o braciere per riscaldare l'acqua a forma di una fortezza merlata — Bisellio o sedia dei proconsoli — Bagni in bronzo — Bracieri — Lampadari — Fornello — Banchi — Triclinio — Tavolini — Casse in ferro — Ceppo o ferro pei condannati trovato nel quartiere dei soldati a Pompei, insieme agli scheletri degli infelici condannati — Fonte lustrale ecc. *In due vetrine nel mezzo.* 72995. Tripode di stile greco, pei sacrifizii, di un lavoro perfetto, rinvenuto in Ercolano. Comunemente ed erroneamente dicesi del tempio d'Iside a Pompei. 73000. Superbo candelabro con quattro lampade (Casa di Diomede a Pompei).

Tutto intorno. A sin. Armadio I. Vasi a forma di cesta ovale con manichi elastici. *Ar. II.* Diverse forme di sedili per giardino. *Ar. III.* Secchie. *Ar. IV.* Olearii. *Ar. V.* Vasi ad uso domestico e per libazioni. *Ar. VI.* Lattiere e vasi per libazioni. *Ar. VII al XIII.* Gran quantità di vasi per liquidi. *Ar. XIV* Urne cinerarie di piombo, *Ar. XV, e XVI* Oggetti per fontane e grondaie. *Ar. XVII* Strigili con cui pria del bagno si toglieva il sudore o il sudiciume dalla pelle. *Ar. XVIII a XXI.* Ornamenti di porte, cardini, chiodi, serrature, correnti, ecc. *Ar. XXVII e XXVIII.* Strumenti agrarii e artigianeschi in ferro, zappe, vanghe, tenaglie, ecc. *Armadii seguenti.* Lanterne, lampade e candelabri. *Presso i due balconi.* 72152-53. Due sedie curuli, di cui una in bronzo dorato (Erc.). *Nei quattro tavolini presso i balconi.* Gran numero di manici di vasi e di porte — Piedi di tavole — Ornamenti di porte o mobili — Maniglie e battenti.

II. *Sala. Nel mezzo.* Modello in sughero della città di Pompei, bel lavoro di un' esattezza matematica alla scala dell' 1 $^0/_0$.

A sin. entrando Ar. XXXII a XXXV. Casseruole, qualcheduna inargentata. *Ar. XXXV a XLIII* Patere, Conche di ogni dimensione, Casseruole a

lungo manico, ecc. *Ar. XLIV-V*, Vasi a fornelli. *Ar. XLVI.* Tripodi mobili, are aruspicali, lettere in bronzo, ecc. *Ar. XLVII a XLIX.* Bilance, pesi e misure, fra le misure pei liquidi; notevole il Congio (74599) trovato nelle paludi Pontine con iscrizione latina che dice: " *Sotto il sesto Consolato dell' Imperatore Vespasiano, e sotto il quarto di Tito Cesare Augusto suo figlio, questa misura fu verificata nel Campidoglio* ".

Presso il modello di Pompei. Tre letti intarsiati in argento, trovati nel 1868 nella casa di C. Vibio, la parte in legno rosso è fatta ad imitazione degli avanzi trovati.

Ar. L e seguenti. Pignatte, pentole e caldaie.

Presso il balcone. Tavolino a vetrina. LXI Compassi, archipenzoli, piedi romani, ami da pesca. *Tav. LXII.* Istrumenti di Musica. *Tav. LXIII-LXIIIbis* Oggetti da toletta e tessere da Teatro. *Tav. LIV.* Armadio con bellissimi colatoi. *Tav. LXV a LXVII.* Strumenti di chirurgia. *Tav. LXVIIbis* Oggetti di avorio, statuette, testine, ecc. *Armadio nell' angolo.* Calamai, penne, armille in bronzo, specchi metallici, ecc. Finimenti da cavallo, briglie, capezzoni, ecc. *Ultimi Armadii.* Arnesi da cucina.

Nell' ultima *Sala*, decorata alla Pompeiana, con pavimento di mosaico trovato a Capri, vi sono gli oggetti preziosi.

Gemme, Oro e Argento.

Vetrina di prospetto nel centro. Bei vasi a forma di calice per sacrifizii. Tre Tripodi o are con cesellature e festoni ammirevoli (Roma).

Presso il balcone. Tazza Farnese, di sardonico orientale, si vuole trovata a Roma nella tomba di Adriano. Questo monumento unico nel suo genere e pel merito del lavoro, d'un valore inestimabile, è il più bello ed il più grande cammeo che

si conosca, e che presenta delle figure da ciascun lato. Una magnifica testa di Medusa è scolpita nel lato esterno, ed otto figure in rilievo nell'interno, che il valente artista ha saputo trarre dallo strato bianco della pietra. Secondo l'opinione del cav. *Quaranta* (la più accreditata) vi si riconosce: Tolomeo Filadelfo che consacra la festa della messe, istituita da Alessandro il Grande, dopo la conquista dell' Egitto.

Oggetti d'oro. *Vetrine I a III. Dirimpetto a dr.* Anella, braccialetti, collane, orecchini, boccette per tolette. *Vetr. IV.* Grande quantità di collane, anella, pendenti e braccialetti. Due palline legate ad un filo circolare, per sospenderle al collo, distintivo che era accordato ai soli patrizii. (E.) *Vet. V e VI.* Anelli ed orecchini. *Vetr: VII.* Grande lampada votiva in oro, del peso di 800 gr., con belle cesellature (P.) Toro e Capriolo, in oro massiccio. Un paio di pendenti di grandezza straordinaria, trovati in una tomba a Taranto.

Ultima vetrina, nell'angolo.

Oggetti d'argento. Vasi da cucina, cucchiai. Medaglione: Diana ed Apollo, ben conservato, con magnifici bassorilievi, (E). La morte di Cleopatra, placca circolare. Vaso a forma di mortaio, con bassorilievo rappresentante l'apoteosi d'Omero (E).

Nel mezzo. Magnifica collezione di Cammei e pietre incise provenienti la massima parte da casa Farnese e qualcheduno da Pompei ed Ercolano, rappresentanti Veneri, Nereidi, Baccanti, teste d' Imperatori, Satiri, Omero, Giove, Vestali, ec. Ci è impossibile darne una particolareggiata descrizione in questa piccola guida, non pertanto ne notiamo qualcheduno.

Cominciare dal lato della Tazza Farnese.

Cammei. *Tavola I.* N. 25833 a 25899. *I Comp.* 1ª *fila*: 5. Nettuno e Pallade, *niccolo*, 16. Giove, *niccolo*. 25. Omero, *sardonico*. 4ª *fila*: 48. Fauno e Bacco, *niccolo*. 55. Venere e Cupido, *niccolo orient. II Comp.* 25900 a 26042. 1ª *fila*: 77. Demostene, *sardonico*.

86. Ercole che strangola il serpente, *niccolo*. 2ª *fila*: 99. Tiberio, *lapislazzuli*. 3ª *fila*: 134. Leda con Giove trasformato in cigno, *niccolo*. 154. Ganimede e l'Aquila, *niccolo*. 5ª *fila*: 171. Demostene, *niccolo*.

Pietre incise. *Tavola II*. 26043 a 26209. *I Comp*. 1ª *fila*: 209. Ajace e Cassandra, *corniola*. 2ª *fila*: Diana cacciatrice, *amatista*. 3ª *fila*: 254. Perseo e Medusa *corniola*. 4ª *fila*: 276. Giulio Cesare, *corniola*. 5ª *fila*: 287. Cleopatra, *corniola*. *II Comp*. 26210 a 26389. 2ª *fila*: 390. Sacrifizio, gruppo di 18 figure, *corniola*. 3ª *fila*: 419. Livia e Tiberio, *corniola*.

Al ritorno si passi a dr. per la 2ª sala dei quadri nelle sale dei

Vasi Italo-Greci.

Dei vasi di questa preziosa raccolta, ci limitiamo ad indicare i più interessanti, sala per sala, come ora trovansi piazzati, sperando che non vengano rimossi, come spesso suol fare la Direzione del Museo, cambiando anche la numerazione.

Questa raccolta comprende 3600 vasi, quasi tutti dipinti con figure e soggetti, che ci rivelano la storia e la religione di tempi remotissimi (700 a 200 anni av. C.). Gli antichi destinavano tali vasi a decorare le loro tombe ove furono per lo più rinvenuti, e talvolta erano dati in premio al vincitore, come nei giuochi panatenaici.

I *Sala*: Nei primi due armadi a sin. vi sono i vasi dell'epoca più remota in terra nera non artificialmente colorata e quelli detti *buccheri*. Negli armadi seguenti vi sono i vasi indigeni di prima fabbricazione, con semplici ornati (700 anni av. C.).

Su colonne: 2149. Anfora: Elettra in un monumento funebre: *ai lati*: Oreste e Pilade. 2734. Anfora: Cassandra rifugiantesi nel tempio di Minerva e Ajace che cerca trarnela fuori. 2732. Anfora: Automedonte su carro al quale è attaccato il corpo di Ettore.

II *Sala*: Il pavimento apparteneva alla casa di Diomede a Pompei. Vasi di Cuma, di S. Agata dei Goti, d'Abelle, ecc. *Su colonne a dr.*: 2079. Anfora: Tereo a cavallo, *più basso*: Progne e Filomele su due carri. 2735. Vaso a mascheroni: Perseo mostra la testa di Medusa a Minerva. 1759. Anfora: Dedalo e Icaro; *più basso*: Proteo trasformato in mostro marino, *dal lato opposto*: Medea trasformatasi in Pegaso. 2731. Vaso a mascheroni: Enomao presso un altare ed un giovane che si prepara al sacrifizio. In due quadrighe l'una con Mirtilo, l'altra con Pelope e Ippodamia. 1764. Anfora: Licurgo con la scure s'avventa ad una donna e Driante che cerca rattenere il padre, mentre una delle Furie eccita Licurgo. 1763. Anfora: Giove trasformato in toro che rapisce Europa. 1765. Anfora: Medea su un carro tirato da serpenti, al suolo giacciono i suoi trucidati figliuoli; è seguita da Ippolita a cavallo, e da Giasone, *dal lato opposto*: Ippolita che combatte con Teseo. 1762. Anfora: Bacco ed Arianna su carro tirato da due pantere. Satiri e baccanti chiudono questa composizione, *dal lato opposto*: Borea che vuol rapire Orítia. 2077. Vaso a incensiere: Andromeda e *più basso*: una donna legata fra due alberi, *a sin.*: Cassiope seduta, *in giro*: Perseo che afferra il dragone alato. *Su tripode*: 1204. Anfora: Il vaso di Patroclo. Pira su cui vedonsi le armi di Patroclo, *a sin.*: Achille in atto di sacrificare uno dei prigionieri greci, mentre altri quattro con le mani legate attendono la stessa sorte, *a dr.*: Agamennone che fa una libazione sulla pira. In ultimo vedesi Automedonte che trascina, legato ad una quadriga il cadavere di Ettore. *Su tripode*: 1205. Anfora: I funerali di Archemoro, *su di un letto*: il giovinetto Archemoro coronato da una donna ed altra lo copre con l'ombrella, *a dr.*: Pedagogo che si prepara a cantargli la fu-

nebre nenia, *più sopra*: Edicola sepolcrale con Amfiarao, Euridice e Issipide, *tutto intorno*, vari personaggi, *dal lato opposto*: Il giardino delle Esperidi, Atlante che sostiene la volta celeste, Fosforo a cavallo e l'Aurora su biga.

III. *Sala*: Pavimento in mosaico di Pompei. VASI DELLA LUCANIA, DI PESTO E LUCANIA ANZI. *Su colonne*: 2076. Vaso a incensiere. Elena seduta sul letto ed altra donna, *a dr*. Paride ed altri personaggi, *dal lato opposto*: Bacco ed Arianna sul letto, ed altri personaggi. 1929. Vaso a 4 manichi: Ercole, *a sin.*: Apollo, *a dr.*: Minerva, *dal lato opposto*: colonna funebre. 1757. Vaso a mascheroni: Trittolemo su carro tirato da serpenti, *a sin.*: Cerere, Mercurio Nomios, *a dr.*: Pane e tre donne, *più sopra*: Amimone, Danaide, Nettuno. 2064. Vaso a 4 manichi: Ercole con la Vittoria. 2078. Vaso a incensiere: Niobe in edicola funebre, *di sopra*: Giove, Mercurio, Apollo, Diana e Latona loro madre. 2081. Anfora· Il vaso di Oreste, Oreste che cerca rifugio presso l' Omfalo di Apollo, *a dr*: Diana ed Apollo che scaccia una Furia, *dal lato opposto*: Bacco seduto fra Arianna e Amore. 1937. Anfora: Giasone alla conquista del Vello d'Oro. 2069. Anfora: Cadmo che inveisce contro il dragone sacro a Marte, vi si legge il nome dell'artista *Asteas*. *Su tripode*: 1477. Vaso colossale: La reggia di Plutone e Proserpina. Composizione di 22 personaggi, *più basso*: Ercole che tiene incatenato il Cerbero sul fiume Lete. 1478. Vaso colossale, il più grande della collezione, ove sono disegnati 69 personaggi e 35 cavalli in vari ordini di figure, rappresentanti un combattimento tra Amazzoni e Greci.

IV. *Sala*: Il pavimento in mosaico, rappresentante Nettuno, è di Pompei. VASI DI APULIA. *Su colonne a dr.*: 2113. Anfora: Apollo sul letto che suona la cetra: *a dr.* Latona, *più sopra*: Venere

sul carro tirato da due amorini. 2117. Anfora: Artemis vicino ad un *labrum* e quadriga con coppia di un uomo e donna preceduta da Mercurio, *più basso*, Apollo, Pane e Amore. 2119 e 2194. Anfora: Guerriero in un edicola funebre. 1942. Anfora: Apollo coronato seguito da donna. 1753. Anfora: Laio e Crisippo in una quadriga. Poi il vecchio Pedagogo, Venere e Amore, *dal lato opposto*: Bacco e Arianna, un Pane e un Satiro. 2196. Anfora: Guerriero presso il suo cavallo in un edicola. 1758. *Su tripode*: Vaso colossale, detto di Dario, con 60 fig., interessantissimo ed uno dei più belli; il soggetto principale è: Dario che medita la conquista della Grecia. Vedesi il re di Persia, seduto in trono che ascolta attentamente il discorso d'un alto personaggio, *più basso*: Figure che si vogliono allegoriche alle province della Persia, *nel mezzo*: Il Tesoriere seduto davanti un tavolo, sul quale veggonsi delle monete d'oro, percepisce i contributi: *lato opposto*: Bellerofonte sul Pegaso trasportato in aria (Canosa).

V. *Sala*: Pavimento a mosaico trovato a Stabia. Vasi di Apulia. *Su colonne*: *A dr.* 1754. Anfora. Bacco ed Arianna in un carro tirato da pantere. *Su altro ordine*: Giove seduto, una donna e un Satiro. 2230. Idria. Il giudizio di Paride. 1756. Anfora: Mercurio e Paride. 2120. Anfora: Guerriero in un edicola funebre. 1755. Anfora: Amfiarao e Licurgo fra due guerrieri ed Euridice seduta, vicino vedesi Issipile. *Su tripode*: 2073. Anfora: Vaso colossale con 54 personaggi e 33 animali; in 5 ordini. Athena è presso un guerriero ed Ercole che depone una corona sull'altare, *in altro ordine*: Apollo seduto, e *più sopra*: Cerere, Giove, Ercole ed altri personaggi, *dal lato opposto*: Giove assiso, Cerere, Athena in una quadriga, Marte, Ercole ed altri personaggi.

VI. *Sala*: Pavimento di Pompei. Vasi dell'an-

TICA GRECIA. *In un armadio presso il balcone*: 1209. Idria (Vaso bruciato). Questo vaso detto dei saltibanchi è uno dei più preziosi della collezione: Rappresenta giuochi ginnastici. 1480. *Sotto campana di cristallo*: Anfora a tre manichi, il più bello ed il più pregiato vaso di Nola; si trovò conservato in una olla che si vede a terra (2719) in un cimitero romano contenente delle ceneri, degli ossami e cinque vasi d' alabastro per odori, con una bella sardonica. In 19 figure, rappresenta la catastrofe che rovesciò in una notte l'impero di Priamo. Vedesi Enea che porta sulle spalle il padre Anchise, e per la mano il piccolo Ascanio; Ecuba seduta, Polissena, Diomede ed altri personaggi, allusivi all' ultimo giorno di Troia. Vi si legge in greco *Callos*, (bello). È stato ceduto al Museo dal Marchese Vivenzio per L. 40.000. 1485. Vaso a olla bellissimo, rappresentante un sacrifizio a Bacco, o la festa Neonia che celebravasi in Grecia in onore di questo Dio.

VII. *Sala*: VASI DELLA GRANDE EPOCA. *Su colonne presso la porta a dr. ed a sin.*: 2189 e 2191. Due anfore con edicole funebri, ed in esse guerrieri che onorano la memoria del defunto. *Su colonna nel mezzo*: 1483. Anfora rappresentante la battaglia dei Greci contro le Amazzoni. Vaso unico per la grandezza delle figure che sorpassano quella di ogni altro vaso e per la purezza del disegno. 1482. Vaso con manichi a voluta: Meleagro alla caccia del cinghiale. *Sotto campana di cristallo*: 1206-7-8. Tre balsamari con figure a rilievo e con tracce di doratura. È da osservarsi il più grande di questi tre vasetti rappresentante in rilievo il satiro Marsia legato ad una colonna per essere decorticato vivo per aver sfidato Apollo nella musica. 1484. Vaso con manichi a voluta: Le nozze di Bacco e Arianna. Essi sono circondati da sa-

tiri e baccanti alcuni danzando, altri suonando la doppia tibia.

Negli armadi si vedono dei vasi Attici alcuni con figure nere su fondo rosso della più bella epoca dell' arte.

Ritornando per queste medesime sale, prima d'uscirne si passi a visitare a dr. la

Collezione Santangelo.

(Chiusa la domenica)

Così detta, perchè apparteneva alla famiglia del Marchese Santangelo, che la cedette al Municipio di Napoli per 215mila lire, e fu depositata nel Museo per renderla di utilità pubblica, essendo preziosissima. I pavimenti in mosaico e marmo sono di Pompei.

I. *Sala*: Collezione di VASI ITALO-GRECI, pregiatissima, proveniente la maggior parte dalle Puglie, dalla Lucania, dalla Campania, dalla regione dei Bruzii, dall'Etruria, ecc.; decorati con soggetti interessantissimi per l' archeologia. Bella e curiosa è la collezione dei vasi da bere in forma di corno (rython), piazzati in uno armadio presso il balcone; rappresentanti teste d'uomini, animali e soggetti bizzarri.

II. *Sala. A dr.*: TERRE-COTTE. Lampade, Vasi per bere, Piedi votivi, Idoli, VETRI, Vasi, Lacrimatorii. *A sin.*: Idoli in bronzo, Vasi, Urne cinerarie ecc.

III. *Sala*: MEDAGLIE moderne, d' oro, argento e bronzo, di Papi, Sovrani e personaggi celebri. Negli armadii collezione numismatica antica di 42000 monete. *Nella parete*: cinque bei mosaici in bassorilievo, i due colorati sono stati trovati a Metaponte.

Nell' uscire si discenda per la grande scala da questo lato e si passi a visitare al piano ammezzato, per una piccola scalinata a dr., la

Collezione Cumana.

(Chiusa la domenica).

Il Principe Leopoldo Borbone, Conte di Siracusa, avea raccolto a sue spese, facendo fare degli scavi nell'antica Cuma, questa bella collezione, che dopo la sua morte toccò in eredità al Principe di Carignano, il quale ne fe' dono al Museo Nazionale.

I. *Sala. Nel mezzo*: Busto in marmo del Principe di Carignano, d' *Angelini. Vicino la finestra*: 25885. Piccolo scrigno per toletta in legno moderno, con bassorilievi antichi d'avorio. I. *Armadio. A dr.*: Patere, Vasi di terracotta per profumi. II e III. *Arm.*: Vasi di vetro per odori, Lampade, Vasi Italo-Greci, di terracotta. IV. *Arm.*: Specchi circolari di bronzo inargentato, Monete di bronzo. Strigili per i bagni, Vasi, ecc.

II. *Sala. Nel mezzo*: Maschera in cera, con gli occhi di cristallo, trovata nel 1853 in una tomba a Cuma insieme a degli scheletri. *Vicino la finestra su colonna*: 86496. Bellissimo Vaso Italo-greco detto *balsamario*. Combattimento fra Greci e Amazzoni. Gli armadii tutto intorno contengono vasi Etruschi e Greci.

III. *Sala. Nella parete*: Modello in legno della casa del poeta tragico a Pompei alla scala di $^1/_{50}$. *Davanti la finestra*: Cranio e avambraccio, che si vuole essere di una figlia di Diomede trovato a Pompei. Vetrine contenenti delle statuette in bronzo ed in marmo della collezione Farnese. 10816. Trittico in alabastro a rilievo, rappresentante la Passione di N. S., provveniente dalla Chiesa di S. Giovanni a Carbonara in Napoli, ove ornava la tomba di Ladislao. 10527. Ferdinando I di Aragona. 10523. Copia in bronzo

dorato del toro Farnese. 10515. Caracalla, busto in bronzo. 10516. Dante, busto in marmo.

IV. *Sala*: Modelli in sughero; di Pesto, cioè il tempio di Nettuno, la Basilica ed il tempio di Vesta o di Cerere. Indi l'Anfiteatro di Pozzuoli, il Colosseo di Roma, gli avanzi del tempio di Castore e Polluce al Foro di Roma. *Nelle pareti*: Copie di alcune pitture murali pompeiane.

Davanti la finestra in una vetrina: Medaglioni in bronzo ed in piombo.

Il grande armadio contiene una superba collezione di 19320 incisioni rilegate in 227 volumi in folio detta *Collezione Firmiana*; poichè apparteneva al Conte Carlo Firmiano, dipoi ai Borboni, e nel 1861 donata da Vittorio Emmanuele al Museo. 415 a 417. Tre superbe incisioni su placca d'argento di cui due sono del *Caracci*, appartenevano a Casa Farnese.

Seconda Escursione.

Chiese, Università, Grande Archivio, Biblioteca dei Gerolomini, L' Annunziata (ospizio dei trovatelli), **Piazza del Mercato, Fontane.**

Per aver agio di visitare tutto bisognerebbe uscire in vettura verso le 8 ant. per rientrare ad un'ora pom. (Vettura a 2 cavalli lire 7 e 8 e metà ad un cavallo, fissarne il prezzo). Le chiese sono aperte, in inverno dalle 8 ant. a mezzodì e dalle 3 alle 5 pom, ed in estate un po' più presto il mattino ed un po' più tardi nelle ore pom. Qualora se ne avesse il tempo sarebbe più utile farla a piedi in due giorni, per rendersi anche conto dei diversi quartieri del vecchio Napoli, che fa d'uopo traversare.

Non potendo per difetto di tempo fare tutta intiera questa escursione, si potrà in circa 2 ore, in vettura, visitare le Chiese di *S. Francesco di Paola*, *Gesù Nuovo*, *Santa Chiara*, *S. Domenico*, *S. Severo*, *SS. Severino e Sossio*, *S. Paolo*, i *Gerolomini* e la *Cattedrale* (S. Gennaro) seguendo l'itinerario qui appresso, però visitata quest' ultima la vettura prenderà a dritta della *Via del Duomo* uscendo nella bella e spaziosa *Via di Foria*, al-

berata, la quale a dr., conduce in 5 m. all' *Orto Botanico*, ed al *Rectusorio*, in 25 min. al *Cimitero* e al *Campo di Marte*, ma si volterà a sin. passando per davanti *Porta S. Gennaro* ed i giardini di *Piazza Cavour*, in 10 m. si perverrà al Museo Nazionale, che avendone il tempo si potrà visitare, in difetto si proseguirà, traversando a piedi la **Galleria Principe di Napoli**, dirimpetto al medesimo, di recente costruita coi belli edifizii li presso, demolendo gli avanzi delle antiche mura della città ed occupando giardini di aboliti conventi di religiose. Nell'uscire, dal lato opposto in *Via Bellini*, si riprenderà la vettura, ove si sarà mandata ad attendere, e passando per davanti all'**Istituto di Belle Arti**, provvisoriamente adibito da questo lato per sede dei Tribunali, lasciando a sin. il teatro Bellini, all'estremità della via si volterà a dr. e poscia per la grande strada a sin. si traverserà *Piazza Dante*, con nel mezzo il monumento di questo illustre poeta, il Liceo Vittorio Emanuele dirimpetto con Port' Alba di lato, e prendendo qui la *Via Roma*, che viene in seguito si rientrerà in casa.

Si contano in Napoli circa 260 chiese (1) e diverse cappelle, ove la sera si riunivano gli operai, oltre a 200 chiese appartenenti a confraternite ed alle abolite corporazioni religiose. Vi erano anche 52 conventi di religiosi, che sono stati soppressi sotto l'attuale governo, e 24 di religiose che esisteranno fino alla completa estinzione delle monache viventi.

Itinerario da seguire per l'intera escursione.

Da *Piazza S. Ferdinando* (avendo già visitata nella prima escursione la chiesa di *S. Francesco di Paola* lì vicino) si prenda a dr. per *Via Roma*, (già Toledo), giunti al magazzino N.° 39 si volti a dr. nella *Via Maddaloni* ed in men di 5 m. si perverrà al *Largo Trinità Maggiore*, nel mezzo del quale sorge maestoso monumento in marmo, (*guglia*), a guisa d'obelisco, sormontato dalla statua della Vergine, opera del 1748 di stile rococò, ricco

(1) Per avere una descrizione storica e dettagliata delle Chiese e dei Monumenti di Napoli, dalla loro origine sino al 1860, si consulti: *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli, raccolte dal Canonico Carlo Celano con aggiunzioni del cav. G. B. Chiarini*, Napoli 1856-60, 5 vol. in 8° con pianta e figure, L. 20 a 25.

sculture. Quivi si passi a sin. a visitare la chiesa del

Gesù Nuovo o Trinità Maggiore. La facciata a punta di diamante, alquanto modificata, è quella stessa del palazzo di Roberto Sanseverino Principe di Salerno, che ribelle a Ferdinando I d'Aragona, ebbe confiscati i beni, e comperato il palazzo con danaro dei Napoletani, fu donato ai PP. Gesuiti, i quali sul disegno del *P. Valeriani* dell' istesso ordine, vi eressero nel 1584 questa Chiesa a l'attigua Casa pei religiosi, oggi Licei Genovesi e Giambattista Vico, ecc.

L' interno di questa grande Chiesa, in forma di croce semi-greca è ricco di marmi, decorazioni e dipinti. Nella parete al disopra della porta d'ingresso, grande affresco, rappresentante: Eliodoro scacciato dal tempio; ardita e vasta composizione una delle migliori opere del *Solimena.* La sua bella cupola, colla gloria del Paradiso, affresco del *Lanfranco*, fu distrutta dal tremuoto del 1688, rifatta, fu dipinta da *Paolo de Matteis* le figure del *Lanfranco* dei quattro Evangelisti agli angoli rimasero illese. Crociera. *A dr.*: Cappellone di S. Francesco Saverio, il quadro dell'altare è di *Bernardino Siciliano*, le pitture al di sopra sono del *Giordano.* Dal lato opposto. Cappellone di S. Ignazio, opera del *Fanzaga*, del quale sono pure le due colossali statue di Geremia e Davide, il quadro di S. Ignazio é dell'*Imparato*, e gli affreschi in alto del *Ribera* detto lo *Spagnoletto.* Altare maggiore, opera pregiatissima moderna, eseguito sul disegno del *P. Grossi* gesuita, († 1856), lungo 13 m. largo 2 $^1/_2$, alto 3 $^1/_2$, con bassorilievi in bronzo brunito e dorato, rappresentanti i misteri dell'Eucaristia, opera del *Calì, Liberti* ed altri, adorno di pietre dure, porfido, agata, diaspro, lapislazzuli, ametista, malachita, ecc. Sei magnifiche colonne e tre colossali statue moderne in marmo, dei

SS. Pietro e Paolo e dell'Immacolata Concezione dietro l'altare ne abbelliscono la prospettiva. Gli affreschi della volta, del cav. *Massimo Stanzioni*, sono stati depreziati da moderni restauri.

Uscendo si prenda a sin. e si troverà a due passi, dirimpetto, a dr.

Santa Chiara. Nel cortile scorgesi a sin. il maestoso campanile in forma di torre quadrata, modello di architettura romana, con pilastri e cornicioni di travertino, diviso in tre piani, il 1° del *Masuccio,* di ordine toscano, del s. XIV°, il 2° dorico. del s. XV° ed il 3° ionico, del s. XVII°, il 4° e 5° che dovevano completare i cinque ordini di architettura non furono eseguiti. Questo cortile dà accesso a sin. al vastissimo convento di Santa Chiara, ove sono ancora poche religiose appartenenti a famiglie patrizie napoletane.

Chiesa: Celebre per le tombe degli Angioini e dei Borboni. Fu fatta edificare dal Re Roberto il Savio nel 1310, che ne affidò la costruzione ad un tedesco, il quale sbagliatone il piano venne sostituito dal celebre *Masuccio II*, che la terminò nel 1328, fu restaurata nel 1752. *Interno*: Vasta e imponente, ricca d'affreschi e dorature; ha 81 m. di lung. su 32 di largh., presenta piuttosto l'aspetto d'una vasta sala, anzichè di chiesa. Pregiatissimi sono gli affreschi dell'unica sua grande navata. Il 1° rappresenta : la Regina Saba che visita il re Salomone, del *Conca;* il 2°: L'arca trasportata al Tempio, preceduta dal re Davide che suona l'arpa, dello *stesso ;* il 3°: La Dedicazione del Tempio fatta da Salomone, del *Bonito*. Al di sopra del coro della porta d'ingresso: il re Roberto che visita i lavori di costruzione della Chiesa; dipinto a olio di *F. La Mura. A sin. dell'entrata*: Tomba d'Onofrio di Penna segretario di re Ladislao († 1322) di stile gotico con bassorilievi del

Bamboccio, trasformata in altare, su cui un'immagine della SS. Trinità del XIV° s. ed in alto, sotto un tempietto, la Vergine adorata da Antonio ed Onofrio di Penna, prezioso affresco deteriorato dal restauro, di *Francesco*, figlio di *Maestro Simone*. Le cappelle, di pertinenza di famiglie magnatizie napoletane, non offrono d'importante che qualche antico sarcofago, e tra questi quello nella cappella Sanfelice (dopo il pergamo), con bassorilievi rappresentanti le avventure amorose di Protesilao e Leodamia. Nel piccolo altare della Madonna delle Grazie (a sin. sporgente sul davanti fra la 3ª e 4ª capp.) l'immagine della Vergine, che scorgesi appena essendo ricoperta di lamine di similoro, è opera del *Giotto*.

Cappella dei Borboni, (*ultima a dr.*) chiusa con porta in bronzo. In essa, fra gli altri furono sepolti due figli di Carlo III, Ferdinando II di Borbone e Maria Cristina di Savoia sua moglie, ora in concetto di santità. Altare maggiore, eseguito sul disegno del *Sanfelice*, il gran quadro al di sopra, rappresenta il Santo Sacramento, dipinto di *F. La Mura*, dello stesso è l'affresco sotto la volta: S.ª Chiara che mette in fuga i Saraceni. Dietro l'altare e nelle pareti ai lati, tombe dei Reali Angioini quella a destra dello spettatore, in un angolo, è di Giovanna I († 1382). Vedesi distesa sull'avello con abiti reali, compianta dalle persone di corte, vi si legge il seguente epitaffio latino che suona così: *Qui giace l'illustre Giovanna I Regina di Napoli, dapprima felice, ben presto troppo infelice, nata da un Carlo, un altro Carlo le fece subire la stessa morte colla quale avea fatto morire il suo sposo* (1). Dietro l'altare tre tombe, quella

(1) È noto come facesse morire strangolato in un convento d'Aversa il suo primo marito Andrea d'Ungheria e che non avendo avuto figli dai suoi quattro mariti, adottasse per suo successore al trono suo cugino Carlo di Durazzo, il quale la fece morire soffocata fra i guanciali.

di mezzo del re Roberto († 1343). È il più sontuoso sepolcro in marmo, con stupendi bassorilievi, che siavi in Napoli, ha 13 m. d'altezza, opera del celebre *Masuccio II.* Roberto è rappresentato sotto il suo doppio carattere di Re e di monaco Francescano. Al lato destro dell'osservatore, quella del Duca di Calabria, suo primogenito, dello *stesso* , ed a sinistra quella di Maria , sorella di Giovanna I, rappresentata in costume imperiale, sposa di Carlo di Durazzo, di Roberto del Balzo e di Filippo di Taranto, imperatore titolare di Costantinopoli († 1366). Poco discosto, tomba delle figlie di Carlo Durazzo, Agnese e Clemenza. Nella parete a sin., quella della piccola Maria, figlia di Carlo l'ilustre († 1344) e lì presso bel monumento moderno di recente elevato dall'illustre scrittore Ranieri alla memoria di sua sorella.

Si passi a dr. dirimpetto nel

Refettorio, *Nella parete a dr.*: Grande affresco attribuito a *Maestro Simone* napoletano, che meritò gli elogi del *Giotto*, rappresentante: Cristo in trono in atto di benedire, e la Vergine che gli presenta genuflessi il re Roberto e suo figlio Carlo, stan ritti di lato alla Vergine S. Ludovico d'Angiò e S.ª Chiara ed *a sin.* S. Giovanni Evangelista, con S. Francesco e S. Antonio, che presenta, genuflesse al Signore la regina Sancia, moglie di Roberto e la Duchessa di Calabria Maria di Valois, moglie di Carlo l'illustre.

Uscendo si prenda a dr. nella stessa *Via Trinità Maggiore*, in 5 m. si arriverà in *Piazza S. Domenico Maggiore* , con nel centro un monumento (*guglia*) di stile rococò, sormontato dalla statua in bronzo di S. Domenico, eseguita nel 1737 da *Vaccaro*, da un modello del *Fanzaga*. Si salga la scalinata che si vede a sin., che conduce nella chiesa di

S. Domenico Maggiore. Prima del 1861 apparteneva ai padri Domenicani, alcuni dei quali oggi ne hanno cura. Fu costruita nel 1284 , sotto la

reggenza del principe Carlo d'Angiò, (Carlo II lo zoppo), sul disegno di *Masuccio I.* Bell' edifizio gotico a tre navate, ha 76 m. di lunghezza e 33 m. di larghezza. Nel 1849 fu interamente restaurato dall'architetto *Travaglini* e malgrado le alterazioni subite é sempre sontuoso.

La porta per la quale si è entrati apparteneva alla chiesa primitiva di *S. Michele a Morfisa* del X s., che quivi esisteva di un cattivo stile gotico.

Interno. *A dr. entrando*: Monumenti dei Rota e Capece del 1426. *A sin.*: Cappella e tombe della famiglia Bonito, con un bel dipinto su tavola: la Vergine, S. Giovan Battista e S. Antonio, di *Agnolo Franco. Nel pilastro di lato*: Monumento inalzato nel 1857 al celebre maestro di musica Zingarelli († 1837). *A dr.*: Monumento del Magistrato Gallotti, inalzatogli da sua moglie, che ritratta nella statua di grandezza al naturale, abbraccia il busto del defunto. *Nella parete laterale*: Altare in marmo con quadro della Circoncisione, pittura, pregiata del 1574, di *Marco Pino da Siena.*

Crociera. *Nella parete a sin.*: Monumento di Galeazzo Pandone († 1514), figlio di Francesco, Conte di Venafro, di *Giovanni Merliano da Nola. In continuazione*: Altare in marmo del XVI° s., con bassorilievi e scultura rappresentante: S. Gerolamo nel deserto, attribuita al *Merliano.*

Altare maggiore, eretto nel 1652 sul disegno del *Fanzaga.* Nelle pareti laterali del Coro belli affreschi del *di Napoli*, rappresentanti, quello *a sin.* il trionfo della Fede, e quello *a dr.*, S. Tommaso d'Aquino fra i dottori della Chiesa, che con i suoi scritti abbatte gli Eretici. Il soffitto della chiesa é del XVIII° s.

Crociera *di dr.* 1°, Cap. *In sull' entrata della Sacrestia*: Tombe di stile gotico attribuite a *Masuccio II, a dr.*: quella della Contessa di Melito, moglie di Ruggiero Sanseverino († 1343) ed *a sin.*

quella di Cristofaro e Tommaso d'Aquino († 1342 e 1357). Sacrestia. *Sotto la volta*: Grande affresco rappresentante la SS. Trinità, la Vergine. S. Domenico e le cinque virtù, la Fede, la Fortezza, la Temperanza, l'Umiltà e la Penitenza, del *Solimena*; sull'altare: Annunziazione, d'*Andrea da Salerno*. Un effetto singolare destano le 45 casse mortuarie disposte in alto nelle pareti laterali, coperte di gualdrappe di velluto cremisi, dieci contengono le spoglie dei principi di casa Aragonese. *A sin.*: 1ª cassa. Alfonso V († 1458). 2ª: Ferdinando I, suo figlio naturale († 1494). 3ª. Ferdinando II († 1496), 4ª: Sua zia la regina Giovanna († 1518). 5ª: Isabella, figlia di Alfonso II (1524), moglie di Gian Galeazzo Sforza duca di Milano, ecc. In una cassa che si mostra ai curiosi si conserva il cadavere di un Petrucci vestito alla spagnuola. Una tomba più degna di ammirazione è quella del marchese di Pescara. Ferdinando d'Avalos, marito di Vittoria Colonna, vicerè di Carlo V in Italia, morto a Milano nel 1525, all'età di 36 anni per le riportate ferite alla battaglia di Pavia di quell'anno, ove fece prigioniero Francesco I re di Francia. È rappresentato vestito alla Francescana, uso religioso, dice Valery imitato dagli Ateniesi, che credevano così espiare i falli della vita. 2ª Capp. del Crocefisso. Si direbbe una seconda chiesa per la sua ampiezza e per le diverse piccole cappelle che ne fan parte. Racchiude dei bei monumenti del XV° s. L'altare è rivestito d'uno stupendo mosaico fiorentino, ed il paliotto è adorno di un bassorilievo rappresentante: Cristo in croce che rivolto a S. Tommaso d'Aquino, che orava, gli avrebbe detto: *Bene scripsisti de me, Thoma, quam ergo mercedem eccipies?* Al che il Santo avrebbe risposto: *Non aliam, Domine nise te ipsum.* Due pregiati quadri sono nelle pareti laterali dell'altare; *a. sin.*: Gesù che s'avvia al Calvario di *G. V.*

Corso. A dr.: La deposizione di N. S. dalla Croce, attribuita ad *A. Solario*, detto lo *Zingaro*. Da questa stessa parte: Tomba di Diomede Carafa († 1470), di *Agnolo del Fiore*. Dal lato opposto: Tomba di Francesco Carafa, attribuita a *Giovanni Merliano*. *A sin.* 1ª Cappelluccia. Madonna, fresco, di valente artista napoletano; 2ª cap. di Santa Rosa da Lima, la di cui immagine è attribuita a *Mastro Simone*. In questa cappella esisteva la celebre Vergine dei Pesci, di *Raffaello*, che il Duca di Medina inviò in Ispagna e che ora conservasi all'Escuriale. *A dr.*: Tombe di Ferdinando Carafa e di Mariano d'Alagni, conte di Bucchianico, fratello germano della celebre Lucrezia della Corte Aragonese d'Alfonso I, di *Agnello del Fiore*. *Di lato*: Monumento di N. Sangro principe di Fondi, di *Domenico d'Auria*.

Uscendo, in continuazione, sotto la navata

3ª Capp. di S. Caterina da Siena (della famiglia Dentice, di cui veggonsi le tombe) 5ª Capp. del Crocefisso (dei Capece). Quadro sull'altare: La Crocefissione, dipinto di *Girolamo Capece*. 8ª Capp. (*ultima a sin.*) di S. Martino. Fondata dai Carafa nel 1508, di cui vedesi a dr. il bel monumento di Galeotto Carafa († 1513). Divenne in seguito in linea di successione, della famiglia di Salluzzo, di cui osservasi a dr. la tomba di stile rococò inalzata nel 1852 al Generale Filippo Salluzzo. Il pregiato dipinto che é su l'altare: La Vergine con S. Martino e diversi membri della famiglia Carafa, è di *Andrea da Salerno*.

Dal lato opposto: 1ª Capp. di S. Giuseppe. Il quadro del Santo sull'altare è di *Luca Giordano*. *Nelle pareti laterali*: Adorazione dei Re Magi, attribuita ad *A. Durer*, ed una S.ª Famiglia, d'*Andrea da Salerno*.

2ª Capp. della Madonna di Zi-Andrea, nome dato ad una statua in legno della Vergine, che

vedesi sull'altare, fatta dal Monaco *fra Andrea*. Questo piccolo tempio del XVII° s. tutto di svariati finissimi marmi e sculture, conserva un tesoro di Sacre Reliquie che veggonsi ai laterali. Apparteneva alla famiglia de Franchis, dei quali ammiransi le tombe; nel secolo presente passò ai Principi di Melissano. 3ª Capp. di S. Giovanni Evangelista. Il quadro sull'altare: Martirio del Santo, è di *Scipione Gaetana*. Tomba dei Carafa. — 4ª Capp. di S. Giovan Battista. La Statua del Santo sull'altare è opera di *Merliano da Nola; a sin.* tomba dell'illustre poeta Bernardino Rota († 1575), di *Domenico d'Auria*. 7ª Capp. di S.ª Caterina. della famiglia Ruffo. Nel 1827 vi fu sepolto il famaso Cardinale Ruffo, che il 13 giugno 1799, entrato in Napoli alla testa delle bande brigantesche, abbandonò la città al saccheggio, abbattè la Repubblica e ristabilì i Borboni. *In continuazione*: Altare di S. Maria della Neve, tutto in marmo, opera del XVI° s. di *Giovanni Merliano da Nola*, adorna di finissimi bassorilievi e della stutua della Vergine, con ai lati S. Giovan Battista e S. Matteo. *Vicino alla porta*: Monumento del celebre poeta Giovan-Battista Marini di Napoli († 1625), busto di *Viscontini*. Crociera *di sin.* Altare in marmo (a sin.) di S. Girolamo, del XV° s., con stupendi bassorilievi, sull'altare, S. Girolamo nel deserto, attribuito ad *Agnolo Aniello del Fiore*.

In prossimità: Capp. dell'Annunziata. Nell'attigua parete, monumento di Rinaldo del Doce guerriero illustre († 1519). In alto sovrastante a questo momumento veggonsi gli avanzi delle tombe di Giovanni Durazzo († 1323) e di Filippo di Taranto, figlio del re Carlo II († 1335), attribuite a *Masuccio II*. Le cappelle in continuazione racchiudono le tombe degli antenati delle nobili famiglie napoletane alle quali appartengono.

Si esca dalla porticina a sin. della chiesa, ove si è veduto il

monumento del poeta Marini, e si prenda pel *Vico S. Severo*, che vien dirimpetto, dopo pochi passi si volti a sin. e si troverà immediatamente a dr. la cappella di *S. Severo*, chiusa per riparazioni. Per visitarla dirigersi al locatario del magazzino di rincontro alla medesima che se sarà permesso l'aprirà (Mancia a volontà, 1 lira o poco meno).

S. Severo. Proprietà della nobile famiglia di Sangro dei Principi di Sansevero, i cui antenati l'edificarono verso il 1590 modificandola a riprese. Fu Raimondo di Sangro Principe di Sansevero che la rese celebre per le opere d'arte e sculture di cui verso il 1766 l'arricchì; avvalendosi dei più distinti artisti; rinomate sono le statue allegoriche della scuola del *Bernini*, che attestano ad un tempo la grande perfezione artistica ed un gusto dei più depravati. Stupenda e degna d'ammirazione è fra le altre, per la delicatezza e precisione di esecuzione, la statua in marmo d'un sol pezzo, opera di *Francesco Queiroli* da Genova (1704-1762), rappresentante il Disinganno delle mondane vanità, raffigurato in un uomo avvolto in una rete, da cui cerca svincolarsi. Si ritiene allusiva ad Antonio Sangro, del quale è questo il mausoleo, che rinunziato al mondo, si fece monaco, dopo aver perduto sua moglie Cecilia Gaetani, il di cui mausoleo è a sin., ov'è rappresentata nella statua del Pudore, opera pregiatissima di *Ant. Corradini*, scultore veneziano († 1752). *Sull'altare maggiore*: Deposizione dalla croce, scultura di *Francesco Celebrano* napoletano.

In una cappella attigua discendasi ad osservare: Cristo deposto dalla Croce avviluppato in un lenzuolo, che nel mentre aderisce al corpo non tralascia di farne ammirare le perfettissime membra; capolavoro di scultura di *Gius. Sammartino* del XVII° s.

Uscendo, in meno di 10 m. a piedi, si andrà a *S. Severino e Sossio*, discendendo a sin. voltando bentosto a dr. e poi di nuovo a s. si uscirà nel *Largo di S. Domenico*, da dove continuando a s. per la *Piazzetta del Nilo*, alla di cui estremità si prenderà a dr.

per la *Via Università*, ove a pochi passi trovasi la R. Scuola d'Applicazione per gl'Ingegneri, cui fa seguito, dopo un vicoletto la

Regia Università degli Studii. Fondata nel 1224 da Federico II. Nel secolo passato fu ampliata, aggregandogli parte dell'antico monastero del Gesù Vecchio, che possedevano i Gesuiti; ebbe sotto Carlo III il più bel periodo in quei luminari che furono il Vico, il Genovesi, il Cirillo ad altri. Il grande edifizio semplicissimo allo esterno, possiede nell'interno una grande corte quadrata, circondata da portici, con nel mezzo le statue. di Pier delle Vigne (*a dr.*) cancelliere di Federico II, S. Tommaso d'Aquino, G. B. Vico e Giordano Bruno, erettevi nel 1863. Per una scala a sin. si salga al 1° piano ove è una seconda fila di portici sovrastante alla prima, con corridoi adorni dei busti delle celebrità che hanno illustrato la scienza; quivi sono le sale delle diverse Cattedre e la gran Biblioteca (merita esser visitata, aperta dalle ore 9 alle 15 (3 pom.) in fondo del corridoio a sin. un passaggio immette in altra grande scala che conduce ai diversi Gabinetti, fra i quali pregiati e degni di ammirazione sono quelli di Mineralogia e Zoologia collocati in vaste sale.

Uscendo dall'Università si prenda pel *Vico S. Marcellino*, che viene dirimpetto ed in 3 m si arriverà di fronte al cancello d'ingresso della chiesa dei *SS. Severino e Sossio*, lasciando a dr. il R. Educandato *Maria Pia* (già *S. Marcellino*), ove sono educate le giovanette di distinte famiglie.

SS. Severino e Sossio (*Largo S. Marcellino*). Questa chiesa ad una sola navata è tutta un monumento di arte per scultura e pittura. Fu costruita nel 1490 dai monaci Benedettini, architetto *Mormando*. Dopo il tremuoto del 1631 fu ricostruita. Le stupende pitture della volta, in buonissimo stato, sono del *Corenzio*, rappresentano: l'Apparizione di S. Emiliano al re di Navarra.—Il re di Navarra fra i Benedettini.—La battaglia del re di

Navarra contro i Barbari.—Il martirio di S. Placido. Tutti gli altri affreschi, rappresentanti religiosi e soggetti biblici. sono dello stesso *Corenzio*.

1.ª Capp. *a dr.*: la Natività della Vergine, dipinto pregiatissimo di *Marco Pino*. 2ª Capp. *Sul davanti*, pietra sepolcrale: tomba del *Corenzio*, vi si legge *Belisarius Corentius*, ecc. Altare, bassorilievo: La Madonna delle Grazie, di *Naccarino*. 3ª Capp.: Quadro sull'altare, tavola: Soggetti sacri in 6 scompartimenti, d'*Andrea da Salerno*. 4ª Capp.: La discesa dello Spirito Santo, di *G. Marcello*. 5ª Capp.: Annunziazione, di *G. A. Criscuoli*, stupendo dipinto; i freschi sono del *Corenzio*. 6ª Capp.: L'Adorazione dei Re Magi, di *Marco Pino*, affreschi, *dello stesso* (1571), tombe degli Albertini. 7ª Capp.: Nel passaggio d'entrata. *A sin.* piccola cappella dei Medici) con *a dr.* la tomba di Camillo dei Medici della famiglia dei Granduchi di Toscana. Quadro dell'altare: S. Benedetto inginocchiato davanti alla Vergine, di *Fabrizio Santafede*, stupendo dipinto. Dirimpetto *a dr.*: Due magnifiche tombe, quella *a dr.*: d'Andrea Bonifacio, di *Giovanni da Nola*, l'altra di G. B. Cicara, attribuita a *Pietro de la Plata*, tutte e due con epigrafe del *Sannazzaro*.

Sacrestia: Affreschi d'*Onofrio di Lione*, alunno del Corenzio. Su d'un armadio a s. sotto campana di cristallo, vedesi il famoso Crocefisso in bosso che Papa Pio V donò a Giovanni d'Austria, nell'atto di partire per la battaglia di Lepanto (1571).

Per una porticina, a s. della Sacrestia, si discende nella primitiva chiesa di S. Severino, edificata nel IV° s., restaurata nel XVIII° s., essa non conserva nulla del suo tempo.

Crociera: I freschi della volta e del coro sono del *Corenzio*, stimati le sue migliori opere, che all'età di 80 anni volle ritoccarli e morì cadendo dall'impalcatura. Grande cappella *a dr.* Qua-

dro sull' altare: Crocefissione, figure molto espressive, dipinto di *Marco da Siena.* Capp. dei Sanseverino (*di lato all'altare maggiore*) una delle più illustri famiglie napoletane. Tre maestosi monumenti con sculture, di *Giovanni da Nola*, rappresentanti in grandezza naturale in abito da guerriero, seduti sulle loro tombe, i tre fratelli, Giacomo, Sigismondo ed Ascanio Sanseverino, avvelenati nel 1516 dal perfido zio Ascanio, per impadronirsi della loro eredità, monumenti inalzati dalla loro madre Angela Monti, vedova di Ugo Sanseverino, della quale una iscrizione indica la sepoltura nello stesso luogo.

Altare maggiore: Eseguito sul disegno del cav. *Fanzaga*, costruito con preziosi marmi, come lo è pure la bella balaustra.

Coro: Circondato da stalli di noce, con stupendi bassorilievi e sculture di *B. Chiarini* e *Tortelli.*

Crociera *di s. di lato all'altare maggiore*: Capp. dei Gesualdo, oggi dei Troia. *Dietro l'altare*: La Pietà, gruppo di *Giovanni da Nola*, tombe di Carlo Troja, celebre storico († 1858) e di G. Gesualdo.

Al centro della Crociera

Grande monumento dell' ammiraglio Vincenzo Carafa, raffigurato nella statua in ginocchio, opera del *Naccarini. Nella parete di lato:* Crocifissione, grande e bella composizione del 1576, di *Marco da Siena. Nel giro della crociera*, statue: la Carità, la Penitenza, la Fede e la Speranza e 4 monumenti dei Mormile, benefattori della chiesa.

Lato di sin. 7ª Capp.: Freschi del *Corenzio.* 5ª Capp. (*dopo la porta*): Immagine miracolosa dell'Immacolata Concezione, quadro di *A. Stabile.* 4ª Capp.: Deposizione dalla croce, stupenda composizione di *Leonardo Lama*, ove egli si è ritrattato nel personaggio dalla barba bianca, con a fianco suo genero Pompeo Landulfo; magnifico dipinto.

Ultima Capp.: La Natività, di *Marco da Siena.*

Uscendo si passi a dr. nel vico *SS. Severino* e *Sossio* di lato alla chiesa per visitare nell'attiguo antico convento il

Grande Archivio dell'ex Regno delle Due Sicilie. (Aperto dalle 10 alle 15 (3 pom.); piccola mancia). Fu quivi allogato verso il 1840; racchiude una ricca collezione di pergamene, circa 40,000, e preziosi documenti storici a datare dall'VIII° s. È diviso in 5 Uffizii; nel 1° conservansi le carte riguardanti la parte storica, diplomatica, ed abbraccia il periodo più antico; nel 2° le scritture dell'amministrazione dello Stato, a datare dal 1447; nel 3° la contabilità dello Stato dal 1427; nel 4° le carte giudiziarie a datare dal 1444, ed infine nel 5° tutto ciò che riguarda il ramo di guerra e marina dal 1575. Una serie di diplomi è stata pubblicata dal 1845 al 1854 in 4 vol. in 4° Pianterreno. Sala del Cenacolo: grande e bell'affresco di *Bellisario Corenzio*, che gli procurò i più grandi elogi, fatto in quaranta giorni, rappresentante il miracolo di Nostro Signore della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Sala del Capitolo: Vita e Miracoli di N. S.; freschi dello *stesso*, restaurati nel 1844 da *N. la Volpe*. Il convento ha quattro chiostri con porticati; il 3° d'ordine ionico, dell'architetto *A. Ciccione*, venne decorato dai migliori affreschi dello *Zingaro*, rappresentanti la Vita di S. Benedetto; benchè male restaurati sono degni di ammirazione (1). In mezzo a questo chiostro avvi un enorme platano, che conta 14 secoli, che si vuole piantato da S. Benedetto, germoglia sul medesimo una pianta di fico silvano.

Nell'uscire si prenda a dr. per l'istesso *Vico SS. Severino* e *Sossio* alla di cui estremità trovasi la *Via S. Biagio dei Librai*, ove proseguendo a dr. e passando per dinanzi il Monte di Pietà, dopo pochi passi si giungerà in un piccolo largo, da dove si salirà a s. per la *Via S. Gregorio Armeno*, e passando

(1) Le pitture dello Zingaro nel Chiostro di S. Severino, pubblicate da Stanislao d'Aloe, 1 vol. con tavole.

per di sotto un arco, si troverà immediatamente a dr. la chiesa di S. Lorenzo con di lato a sin. la statua in bronzo di S. Gaetano in sulla piazza, e dirimpetto, la Chiesa di S. Paolo Maggiore con due antiche colonne sul davanti della prospettiva, che si passerà a visitare.

S. Paolo Maggiore (detta volgarmente di S. Gaetano). Costruita dai napoletani sul finire dell'VIII° s., in memoria di due grandi battaglie riportate contro i Vandali nel 574 ed i Saraceni nel 788; occupa il suolo di un antico tempio dedicato sotto Augusto a Castore e Polluce, di cui vedonsi ancora all'esterno due belle colonne corintie. Danneggiata dal tremuoto del 1688 fu restaurata nel 1691, decorandola di statue e pitture dei migliori artisti. Precede l'ingresso una grande scalinata.

Interno: Grandiosa ed imponente è la navata di mezzo, fiancheggiata da pilastri rivestiti di marmi commessi. *Al di sopra della porta d'ingresso*, grande affresco di *Santo Cirillo:* Un sacrifizio alla presenza del re Davide, bella composizione. *Sotto la volta della navata di mezzo*: cinque affreschi del cav. *Massimo Stanzioni*, di cui uno rappresenta, la battaglia vinta dai Napoletani contro i Barbari, ed un altro, S. Pietro che abbatte nel tempio di Castore e Polluce le statue di questi semidei.

2ª Capp. a dr., quadro sull'altare: La Natività, bella composizione di *Marco da Siena*.

Per una porticina a sinistra si discende all'Ipogeo di S. Gaetano con affreschi del *Solimena*, e quattro bei bassorilievi in marmo bianco di *Domenicantonio Vaccaro*.

3ª Capp. ricca di marmi, quadro sull'altare: S. Gaetano, di *M. Stanziani*. 4ª Capp.: La Vergine della Purità, di *Errico Fiammingo*, scolaro di Ribera. *Ai lati*: pitture del cav. *Massimo*. Le statue delle quattro Virtù sono d'*Andrea Falcone*. Crociera: Le pitture son tutte di *Bellisario Corenzio*, ammirevoli i tre grandi quadri di mezzo, di cui quello al centro rappresenta S. Pietro e S.

Paolo circondati da soldati romani, nel momento che si separano per andare al supplizio.

A dr. per un corridoio si passa nella Sacrestia. Le decorazioni e gli affreschi sono del *Solimena*, e fra questi la conversione di S. Paolo e la caduta di Simon Mago, sono i suoi migliori capolavori.

A dr. della sacrestia: Capp. di S. Andrea Avellino, il di cui corpo è sull'altare in una cassa in bronzo dorato.

Altare maggiore: Opera del cav. *Fanzaga*, del XVII° s., è tutto commesso di pietre preziose, il Tabernacolo in bronzo dorato è adorno di pietre fine.

Crociera *di sin.*: Capp. dei Firrao; sull'altare bella statua in marmo della Vergine, di *Margagli*, che fece pure le due statue delle tombe dei Firrao ai laterali. *In continuazione*: Capp. dei SS. Pietro e Paolo, adorna di reliquarii.

Lato sin., 4ª Capp.: Statua dell'Angelo custode, di *Domenicantonio Vaccaro*.

Qui una piccola porta conduce al Convento, che volendolo visitare, bisognerà poi rientrare in Chiesa per uscire dalla porta maggiore dove si è entrati, per seguire l'itinerario.

Il convento con chiostro, con 34 colonne doriche antiche, è addossato alla chiesa, occupa una parte del teatro che sorgeva di lato al tempio di Castore e Polluce. È in questo teatro, di cui si vedono ancora gli avanzi in mattoni, che Nerone cantava spesso travestito da attore in mezzo agli istrioni.

Uscendo di nuovo sulla piazza si passi a visitare la chiesa dirimpetto di

S. Lorenzo Maggiore. Fu Carlo I d'Angiò che, per voto fatto dopo la riportata vittoria su Manfredi a Benevento nel 1266, incaricò l'architetto *Maglione* nel 1266 della costruzione di questo tempio, che interrotta per le turbolenze della Sicilia, fu sotto Carlo figlio di Roberto, messa a termine da

Masuccio il giovane nel 1324; occupa lo spazio dell'antica *Curia Augustalis*, che divenne poi sede del Parlamento, del Municipio, ecc. Non rimane del suo stile primitivo che la facciata ed il coro; la navata è stata quasi interamente ricostruita nel XVI° s.

Sulla porta d'ingresso dell'abolito monastero sono stati apposti di recente gli Stemmi degli antichi sedili della città di Napoli. Nella chiesa, al di sopra della porta, gran dipinto su tavola: N. S. che porta la Croce, capolavoro di *Vincenzo Corso*, del quale è pure l'Adorazione dei Magi. *A dr.* nel pavimento: pietra sepolcrale della tomba di *Gian-Battista della Porta*, celebre filosofo († 1610). 3ª Cap. *a dr.* dei Cacace. Quadro sull'altare: la Vergine del Rosario, di *Stanzioni*. 4ª Cap. *Nella parete a sin.*: S. Stefano, di *Bernardo Lama*, tombe dei Rocco. 5ª Cap. Sull'altare: il Divino Salvatore, fresco attribuito a *Colantonio del Fiore*, tolto da un muro di un privato edificio. 6ª Cap. Quadro sull'altare: Annunziata, di *F. Curia* (tavola). 7ª Cap. del Balzo. Quadro sull'altare: S. Ludovico vescovo di Tolosa che corona suo fratello Roberto d'Angiò, stupendo dipinto del XIV° s. di *Maestro Simone* (tavola). Crociera *di dr.* Altare di S. Anna, con dal lato del vangelo il monumento di Ludovico Caracciolo del 1347.

Grande Cappella di S. Francesco d'Assisi, ricca di bei marmi; sull'altare quadro: S. Francesco in atto di compartire ai suoi religiosi la regola del suo ordine, dipinto pregiatissimo dello *Zingaro*.

Sacrestia, *a sin. entrando*: Diversi monumenti sepolcrali, opera di *Masuccio II*. 1°, di Caterina d'Austria prima moglie di Carlo duca di Calabria, primogenito del Re Roberto, († 1323) con mosaici ed un bassorilievo piramidale. 2° Quello di Roberto d'Artois e di Giovanna di Durazzo sua moglie, morti avvelenati nel 1387. Sostengono il sepolcro, sul quale giacciono le statue dei defunti, tre sta-

tue esprimenti la Fede, la Speranza e la Carità. *Di rincontro al sepolcro della regina Caterina.* 3° Tomba di Maria di Durazzo, figlia del re Carlo III, uccisa ancora giovane ad Aversa nel 1317. *Dal lato dell' evangelo dell' altare maggiore*: Monumento di Carlo I di Durazzo, sostenuto da tre statue; la Prudenza, la Costanza e la Clemenza; due angioli sollevano una cortina che scopre Carlo († 1347). Sacrestia: La Vergine e S. Francesco d'Assisi, ovale di *Fabrizio Santafede;* S. Caterina, di *Bernardo Lama;* sull' altare: la Natività, di *Marco da Siena.* Altare Maggiore. Tutto di bei marmi bianchi con bassorilievi e statue del celebre *Giovanni da Nola.* Crociera *di sin.*: Grande cappella di S. Antonio da Padova, detta prima della Regina, essendo stata edificata a spese della regina Margherita, moglie di Carlo III re di Napoli, in memoria di suo padre Carlo I di Durazzo. L'altare è adorno di quattro belle colonne di marmi svariati e commessi, con nel mezzo il quadro di S. Antonio, di *Maestro Simone*, pittura pregiata. I due grandi dipinti nelle pareti laterali sono capolavori di *Mattia Preti.*

Lato *sin.* 8ª Cap.: Tombe dell' illustre famiglia Pisanello. 3ª Cap.: Quadro sull'altare: la Circoncisione, dipinto di *Marco da Siena* (tavola). 2ª Cap. Quadro sull'altare: l'Immacolata Concezione, di *de Maria.* 1ª Cap.: Tombe della nobile famiglia Carmignano.

Nel convento di questa chiesa Boccaccio vide per la prima volta la Fiammetta, che si vuole fosse una figlia naturale del re Roberto " l'amica di Giovanna, la compagna dei suoi piaceri e la complice nell' assassinio d'Andrea ". Nel chiostro tomba di Ludovico Aldemoresco (1414). di *Bamboccio.*

Si esca per la porta piccola a sin. che immette nella *Via Tribunali*, seguendo la quale a dritta in 2 m. si giungerà in *Piazza dei Gerolomini,* ov'è la Chiesa dei

Gerolomini o S. Filippo Neri Una fra le più belle chiese d'Italia, fu fatta edificare da S. Filippo Neri tra il 1592 ed il 1619, affidandone la costruzione interna a *Dionisio di Bartolomeo;* appartenente ai Padri dell'Oratorio. La sua bella facciata e del *Lazzari*, modificata e ricostruita in marmo bianco e bardiglio da *Fr. Fuga.* L'interno ha tre navate, è decorato con magnificenza; il soffitto è stupendo, la navata di mezzo è sostenuta da 12 colonne alte 8 metri, di granito di un sol pezzo. Sopra la porta d'entrata, bello affresco di *Luca Giordano*: Gesù che scaccia i venditori dal tempio. Gli affreschi di lato: la cacciata d'Eliodoro dal Tempio, e la morte d'Oza per aver toccato l'arca del Signore, sono di *Ludovico Marzante.* Delle quattordici cappelle che la compongono ricche di marmi e di dipinti, sono le più pregiate. 3ª Cap. *a dr.* Quadro sull'altare: l'Angelo che annunzia il giudizio universale, di *Francesco Gessi*, scolare di *Guido Reni*, bella composizione. 4ª Cap. Quadro su l'altare: l'Adorazione dei re Magi, di *Corenzio; nelle pareti laterali*, pitture di *Fabrizio Santafede.* 5ª Cap. ricchissima in marmi. Quadro sull'altare: Crocifissione, dipinto di *Luca Giordano.* Il piccolo Crocefisso d'avorio sull'altare apparteneva a S.ª Maddalena dei Pazzi. Crociera *di dr.*: Cappellone dei Santi martiri, Cosma, Felice, Alepanzio ed altri Santi che veggonsi ritratti su tela dal *Piscopo.* Cupola, ricostruita nel 1850, dipinto a fresco: l'Apocalisse, grandiosa composizione di *Camillo Guerra.* Altare maggiore, uno dei più belli costruiti con alabastro, portovenere, fior di persico e verde di Calabria, con cornici di metallo dorato, il tabernacolo è ricco di diaspri, agate ed ametiste; la balaustra di rosso di Francia è adorna alle estremità da due angeli opera di *G. Sammartino.* Coro, gran quadro della Vergine, di *G. Rodrigo; nelle pareti*

laterali: Crocefissione e Gesù nel giardino di Getsemani; dipinti del *Corenzio*.

Crociera *di sin.* Cap. di S. Filippo Neri (sotto l'organo), disegnata da *Lazzari*, ricca di marmi, con dieci colonne di marmo giallo. L'altare è tutto adorno di pietre fine, lapislazzuli, diaspri ed agate, con fregi in bronzo dorato; il quadro del Santo, è di *Sassoferrato*, copia di quello di *Guido Reni*; gli affreschi del *Solimena*; *nelle pareti laterali*: Reliquarii.

Sacristia, la più grande che siavi in Napoli. con 57 dipinti dei più valenti artisti. Sull'altare, Il Battesimo di Nostro Signore, debole opera di *Guido Reni*; nelle pareti; Natività ed adorazione dei re Magi, di *A. Sabbatini*. La madre dei figli di Zebedeo, di *Fabr. Santafede*; Adorazione dei re Magi, di *Zucchero*. S. Francesco, del *Tintoretto*. Gesù che porta la croce, di *Bassano*. Il Cristo alla colonna, dello *Spagnoletto*. La Vergine, il Bambino Gesù e S. Giovanni (tavola), attribuito a *Raffaello*. Ritratto dello Spagnoletto fatto da lui stesso. Fuga in Egitto, di *Guido Reni*, ecc. *Nella volta*: freschi di *Luca Giordano*. Un bel Cristo d'avorio ammirasi nel così detto Tesoro.

Cappellone della Natività, tutto di bei marmi bianchi con fasce di marmo giallognolo; nelle nicchie statue di Santi, del *Bernini*. Quadro sull'altare: la Natività, di *Roncalli*, dipinto pregiato. *Nella navata in continuazione*: 6ª Cap. di S. Francesco d'Assisi, quadro del Santo sull' altare, di *Guido Reni*, uno dei suoi capolavori. 5ª Cap. di S.ª Agnese. Quadro sull'altare, di *Pomarancio*. Sul davanti di questa cappella fu sepolto il celebre G. B. Vico, uno dei grandi filosofi napoletani. 4ª Cap. di S. Carlo Borromeo, con ricco tabernacolo in pietre preziose ad un *Ecce Homo* modellato in cera, del XVII° s. opera di *Caterina Julianis*, I dipinti sono di *Luca Giordano*.

Nell' attiguo Convento avvi una biblioteea, detta dei Gerolomini, aperta al pubblico. Fondata nel 1720, contiene 18000 vol. e manoscritti, fra i quali il celebre Seneca del XIV° s. colle belle miniature dello *Zingaro.*

Si esca dalla chiesa per la porticina a dr. traversando un corridoio del convento, e si uscirà nella *Via del Duomo* dirimpetto la

Cattedrale (*S. Gennaro*). Questa chiesa, fra le più maestose e vaste di Napoli, fu edificata nel sito ov' erano due tempii, dedicati uno ad Apollo e l'altro a Nettuno. Si vuole fondata da Carlo I d'Angiò e da suo figlio Carlo II, sul disegno di *Masuccio I.* Distrutta dal tremuoto del 1456, fu ricostruita da Alfonso I d'Aragona. La facciata è del 1407; sotto il Cardinale Riario Sforza nel 1877, col concorso di benefattori, si cominciarono i lavori di restauro sul progetto dell' architetto *Errico Alvino*, rivestendola tutta di travertino e riedificando ai laterali le due antiche torri, imitando il suo primitivo stile, rendendola più bella e più adatta alla magnificenza della chiesa. In pari tempo fu allargata e prolungata la *Via Duomo*, demolendo i fabbricati che erano ai laterali della Chiesa, sostituendovi edifizi simmetrici con portici.

L' interno in forma di croce latina, ha tre navate. L' arcivescovo Cardinale Innico Caracciolo nel 1667 avea fatto covrire di stucco le colonne di granito orientale tratte dai tempii antichi, ma nel 1837 altro Cardinale Caracciolo della medesima casa fece togliere gli stucchi e ripristinare le colonne nel loro primitivo stato e rendere la principale navata, nonchè le due laterali e la crociera così belle come ora veggonsi. Il soffitto in legno, opera del XVII° s. è decorato da tre dipinti, di *Fabrizio Santafede*, e da due ovali, di *G. V. Forti.* I dottori della Chiesa, i Santi protettori della Città e gli Apostoli, dipinti sopra le arcate

della navata di mezzo, sono di *Luca Giordano*. S. Cirillo e S. Giovanni Crisostomo sono del *Solimena*.

In alto sulla gran porta di mezzo veggonsi le tombe di Carlo I d'Angiò, di Carlo Martello re d'Ungheria e di Clemenza sua moglie, erette dal Vicerè C. Olivares nel 1599. Sopra le porte laterali: Due quadri del celebre *Vasari*, nelle di cui figure vi sono ritratti personaggi di casa Farnese. In quello a dr. della Natività, si vuole, essere ritratta sotto le sembianze della Vergine, la nipote di Paolo III; in quello a sin., Santi diversi, si scorge in S. Gennaro, Paolo III Farnese. Il fonte battesimale è formato da un vaso di basalto d'Egitto, con base di porfido decorato di soggetti allegorici a Bacco.

Cappella di S. Gennaro (3ª a dr.), detta del **Tesoro,** per la quantità di gioie, statue e busti in argento, ecc. che vi si serbano. Nel 1526-27, infierendo la peste, il popolo napoletano fe' voto di elevare al suo Patrono una sontuosa cappella, ma per diverse vicende non potè cominciare la costruzione che nel 1608, e fu appunto questa che venne eseguita sul disegno del teatino *Grimaldi;* e che costò L. 4,250,000. La magnifica porta d'ingresso in bronzo, è del *Fanzaga*. Questa cappella, ricca di marmi e splendidamente decorata, ha forma di croce greca; racchiude 7 altari, 42 colonne di broccatello e 19 statue in bronzo dei Santi protettori. L'altare maggiore, costruito sul disegno del *Solimena*, costò lire 110,000; è tutto coverto di porfido con fregi d'argento e bronzo dorato. Sul davanti (nel paliotto) bassorilievo di argento, rappresentante: la Traslazione del corpo di S. Gennaro da Montevergine a Napoli, fatta nel 1497 dal Cardinale C. Carafa, che vedesi a cavallo portante il sacro deposito; avanti è il Sebeto e Partenope; la *Fame*, la *Peste*, e la *Guerra*, fuggono dalla città all'avvicinarsi del sacro corpo. *Gian-*

domenico Vinaccia, autore di questo capolavoro di oreficeria, è ritratto nell'uomo dagli occhiali, dietro il Cardinale. *Ai lati della balaustra*: due grossi candelabri d'argento, con statue delle Virtù. *Dietro l'altare*, due cellette, rivestite da lamine d'argento con porticine dello stesso metallo, su cui leggesi il nome di Carlo II re di Spagna e l'anno 1667, racchiudono, una il busto d'argento dorato di S. Gennaro (decapitato a Pozzuoli sotto Diocleziano nel 306), nella di cui testa si conserva il teschio del Santo, e l'altra il sangue, in due ampolle di cristallo, chiuse ermeticamente in una teca d'argento, situate in piccolo tabernacolo dello stesso metallo dorato, con ornamenti gotici. Ciò che avvi di più interessante in questa cappella sono le pitture, opera dei più rinomati artisti. Il *Domenichino*, dipinse ad olio, su tavole di rame inargentato, i quadri degli altari delle cappelle (quasi sempre coperti con cortine) 1ª cap. *a sin.*: Risurrezione d'un giovane. 2ª: Decollazione di S. Gennaro (mal conservato). 3ª: Guarigione d'infermi coll'olio della lampada del Sepolcro del Santo. *Dalla parte opposta*, 4ª: Sepolcro del Santo in Napoli. 5ª: S. Gennaro che esce illeso dalla fornace ardente, capolavoro del *Ribera*, detto lo Spagnoletto, che lo fece per la seguita morte del *Domenichino*. 6ª: Guarigione di un ossesso, dello *Stanzioni*. Queste pitture sono state restaurate nel 1840, Gli affreschi della volta e delle lunette, rappresentanti soggetti della vita di S. Gennaro, sono anche del *Domenichino*. La gloria dei Beati, nella cupola, è del *Lanfranco*, che fece cancellare l'opera incominciata dal *Domenichino*. La Sacrestia di questa cappella è ricca di dipinti; nella 1ª sala sono quattro quadri di *V. Frale*, esprimenti alcuni miracoli del Divin Salvatore; ed un lavamano di bianco marmo con delfini, di *Fanzaga*. La sala degli arredi sacri è tutta dipinta a fresco da *Luca*

Giordano e dal *Farelli;* vi si conservano 46 busti di Santi, in argento e molti oggetti preziosi d'oro e gioie. Il busto di S. Gennaro, in argento, fatto fare nel 1306 da Carlo II, è coperto di gioie, dono di diversi Sovrani; la più bella croce in diamanti e zaffiri, che gli pende al collo, è un dono della regina Carolina (1775); un'altra di diamanti e smeraldi gli venne donata da Giuseppe Bonaparte, la mitra d'argento dorato è tempestata da più di 3600 pietre preziose. In questa cappella ha luogo tre volte all'anno (1° sabato di maggio , il 19 settembre ed il 16 dicembre) il miracolo della liquefazione del sangue di S. Gennaro, che si rinnovella durante i giorni dell'ottava.

In queste ricorrenze verso le 6 o 7 del mattino, il concorso dei fedeli è tale da rendere difficile l'accesso; delle popolane si piazzano presso la balaustra dell'altare come ad un posto distinto, ve ne sono di quelle che si dicono ancora parenti del Santo. Il miracolo ha luogo per lo più dalle 9 alle 10 del mattino; i fedeli non fanno che pregare e piangere, ripetendo ad intervalli le *litanie* ed il *credo,* la loro fede è ammirevole e commovente, la si direbbe dei primitivi tempi del cristianesimo. Se per caso il miracolo ritarda, la desolazione li invade, poichè, supestiziosi , attribuiscono a ciò una prossima calamità pel paese; allora alle ferventi preci, ai pianti, ai singhiozzi ed ai gridi disperati, i fedeli aggiungono le ingiurie chiamando il Santo *faccia gialluta* (faccia ingiallita); ma in ciò per altro da qualche tempo in qua si sono più moderati.Compito il miracolo, il popolo lagrimante, e folle di gioia, si avvicina alla baluastra per baciare il sangue nelle due ampolle, che sono a ripresa capovolte dal sacerdote per farne vedere la liquefazione; dopo di che si portano in processione la statua e le reliquie per andarle a deporre sul-

l'altare maggiore della chiesa, e durante 8 giorni si continua a far baciare il sangue ai fedeli.

Ritornando nella chiesa in continuazione a dr.

4.ª Capp.: Dei Gallucci, di cui si vedono le tombe. Quadro sull'altare: Il Cenacolo di *A. Malinconico*.—5.ª Capp.: dei Brancia, ai lati: monumenti di questa famiglia ed in fondo quello del Cardinal Carbone († 1405), opera del *Bamboccio;* dietro l'altare in un sotterraneo sono conservate le ossa di 36 Santi.

Si esca un momento per la porta qui presso, per dare una occhiata alla Piazza ed ammirarvi uno

Obelisco in marmo, adorno di sculture, opera del *Fanzaga;* eretto dal popolo in onore di S. Gennaro nel 1660, per averlo salvato dall'eruzione del Vesuvio del 1631; la statua in bronzo del Santo, all'estremità, è del *Finelli;* la colonna faceva parte del tempio di Nettuno, che esisteva in questo luogo.

Nella Chiesa, in continuazione dopo la porta

Crociera *di dr.* Monumento del Cardinale Antonio Sersale († 1775). 1.ª Capp. dei Caracciolo; nel pilastro di lato: Monumento del Cardinale Innico Caracciolo († 1686). 3.ª Capp. dei Milano. Crocefissione di *Paolo de Matteis.* Segue: Monumento di G. B. Minutolo († 1586) sormontato dalla sua statua in abito da guerriero. 4.ª Capp. dei Capece Minutolo (aperta dalle 8 alle 10 del mattino, se il cancello fosse chiuso, si farà aprire mediante piccola mancia). La sua origine rimonta all' VIII° s.; il pavimento è di bel mosaico; gli affreschi della Passione e della cappella sono di *T. degli Stefani* (1230). Lo sguardo è attratto da una sequela di guerrieri ginocchioni in divisa di giostratori, dipinti lungo le pareti; ritratti di illustri personaggi della famiglia Minutolo, vissuti dal 1240 a. 1462, gli elmi impennacchiati di corna, addimostravano, che per quanto famosi di nobil-

tà, erano altrettanto illustri per cimentato valore; erano degli affreschi, di poi ritoccati ad olio. *A sin.*: Piccolo altare portatile, con pitture attribuite a *Giotto*. *A dr.*: Un S. Girolamo, del *Giotto*. Sull' altare della tribuna stupendo monumento, di stile gotico, del Cardinale Errico Minutolo († 1412), del *Bamboccio*. *A dr.* della tribuna, tomba dell'arcivescovo F. Minutolo († 1301). *A sin.* quella di Orso Minutolo, arcivescovo di Salerno († 1327). La sacrestia di questa cappella è decorata di ritratti dei vescovi, arcivescovi e Cardinali della famiglia Minutolo dal 1061 al 1463. — 5ª Capp. dei Tocco: tomba di S. Aspreno, primo Arcivescovo di Napoli.

Qui presso. per una scalinata di lato all'altare maggiore si discenda a visitare il Soccorpo, o

Confessione di S. Gennaro (capp. della nobile famiglia *Carafa d'Andria*). L'ingresso, ai due lati dell'altare maggiore è munito di magnifiche porte in bronzo con bassorilievi. Questa cappella fu fondata dall'arcivescovo Oliviero Carafa, sotto la direzione dell'architetto scultore *Tommaso Malvita* da Como; cominciata nel 1492 fu compita nel 1508. Il magnifico soffitto in marmo, con delicatissimi bassorilievi, è sostenuto da 10 colonne d'ordine ionico di un lavoro sopraffino; tutto intorno sonvi 12 nicchie con altari riccamente decorati. Dalla finitezza delle sculture e dai sorprendenti bassorilievi si direbbe che lo scultore *Malvita* avesse voluto prevenire Raffaello nelle famose logge del Vaticano. Il corpo di S. Gennaro riposa sotto l'altare maggiore, dietro il quale vedesi la statua d' *Oliviero Carafa* ginocchioni, opera del *Buonarroti*; nel primo altare a dr. la Vergine, dipinto del *Domenichino*.

Risalendo nella Chiesa.

Altare maggiore. Opera dei fratelli *Bracci*

da Roma (1744), dei quali è pure la grande scultura dell' Assunzione della Vergine, che sovrasta allo stesso. Nelle pareti laterali grandi dipinti; quello dal lato del Vangelo: Traslazione dei corpi dei Santi Eutichete ed Acuzio sotto Stefano II, che vedesi in abito pontificale, con a lato suo figlio il Duca di Napoli, è del *Corradi*. l' altro dal lato opposto: La miracolosa sconfitta ed espulsione dei Vandali da Napoli, è del *Pozzi*. Dello stesso sono gli affreschi della volta.

Crociera di *sin.*: 1.ª Cap. dei Capece Galeota: Cristo fra S. Gennaro e S. Attanasio, pittura bizantina del XVIII° s. Freschi: la vita di S. Attanasio, di *Angelo Franco. Nel pilastro contiguo a questa cappella*: Altare dei Loffredo: S. Giorgio a cavallo, di *F. Solimena. In continuazione*: Monumento di Papa Innocenzo IV († 1254), per *P. degli Stefani*. Fa seguito il monumento di Enrico e Francesco Loffredo. Sacrestia: Il sotterraneo serviva di sepoltura ai Cardinali di Napoli; quadri: Fuga in Egitto, di *Falcone*; Innocenzo IV al Concistoro, di *degli Stefani*. *Nella crociera in continuazione*: Monumento di Papa Innocenzo XII° Pignatelli di Napoli († 1700).

Lato sin. dopo una porta che conduce nell' Arcivescovado: Capp. dei Seripando. Un' Assunzione, del *Perugino*, restaurata diverse volte, *Lì vicino*: Basilica di Santa Restituta (se chiusa si farà aprire, mediante piccola mancia di 50 c. o 1 L). La sua fondazione risale al IV° s., dicesi per ordine dell' Imperatore Costantino I, nel sito ove era il tempio d' Apollo. Fu restaurata nel XVII° s., era questa la primitiva Cattedrale. L'interno, di stile gotico, ha 17 colonne provenienti da tempii antichi. *A dr. entrando*: tomba del dotto Mazzocchi. *Sotto la volta dell'altare maggiore*, affresco: Il Divin Salvatore, di *Andrea Vaccaro; nel coro*: La Vergine, S. Michele e S.ª Restituta, di

Silvestro Buono. Nella volta della navata: Traslazione del corpo di Santa Restituta ad Ischia in una barca, di *Luca Giordano*: Gli ovali sono di *Francesco La Mura.*

Capp. di S. Giovanni in Fonte (in fondo a dr.; chiusa, ma che il custode aprirà). Si fa rimontare la sua costruzione all'anno 303; così chiamata poichè era l'antico Battistero del VI° s. Dei vecchi affreschi e mosaici molto deteriorati decorano la cupola.

Dalla parte opposta, dopo l'altare maggiore,

Capp. di Santa Maria del Principio, che dicesi essere stata la prima chiesa edificata in Napoli, donde il nome di *Principio.* Non resta della sua origine che un gran mosaico in una nicchia, restaurato nel 1323, rappresentante: la Vergine in trono, S. Gennaro e S.ª Restituta. Nelle pareti laterali richiamano l'attenzione due bassorilievi in marmo, già appartenenti ad un pergamo dell'VIII° s., quello di dr., in alto, rappresenta l'istoria dei miracoli di S. Gennaro; al centro, l'istoria di Sansone, e nel basso: l'istoria di S. Giorgio; l'altro: l'istoria di Giacobbe. 2ª capp. dal lato sin. Tutta restaurata; sull'altare, bel dipinto del *Bassano:* la Vergine Addolorata, ed un Crocefisso in legno, che vuolsi fatto da un cieco.

Uscendo si visiti a dr. la

2.ª Capp., riccamente decorata di marmi e bassorilievi del XVII° s. Sul davanti dell'altare: Gesù deposto nel sepolcro, bassorilievo di *Giovanni Merliano;* ed in alto Incredulità di S. Tommaso, capolavoro di *Marco Pino da Siena.*

Uscendo dalla Chiesa si prosegua a dr. per la *Via del Duomo,* e si volti per la *Via Donnaregina* (1ª a dr.) continuando diritto per davanti l'Arcivescovado a dr., e poi per la fabbrica dei tabacchi a sin. si perverrà ad un quadrivio; si prenda a sin. ove scorgesi di fronte la Chiesa dei SS. Apostoli, e passando di lato a questa, per una discesa a scaloni a dr. si perverrà

nella grande *Via S. Giovanni a Carbonara*, ove dirimpetto si passerà a visitare la Chiesa di

S. Giovanni a Carbonara. Sul davanti una doppia e spaziosa scalinata conduce, per attraverso un cortile a sin., in questa Chiesa, vero Pantheon sacro e profano pei monumenti e dipinti che racchiude; celebre per le tombe dei reali Angioini, di cui veggonsi gli stemmi sulla porta d'ingresso. Fu eretta dai religiosi Agostiniani nel XIV° s., sul disegno di *Masuccio II*, su di una collina denominata *Carbonara*, da cui prese il nome. Nel 1400 fu ampliata, restaurata e decorata di marmi da re Ladislao.

Interno. *Dietro l'altare maggiore*: Grande e magnifico monumento di re Ladislao, erettovi da sua sorella Giovanna II nel 1414, capolavoro di *Andrea Ciccione*; fan da piedistallo quattro grandi statue rappresentanti le virtù del defunto: la Prudenza, la Fermezza, la Temperanza, e la Magnanimità, sormontate al 1° piano da tre nicchie, in quella di mezzo, il re Ladislao e Giovanna II regina di Napoli, dalla parte del re, la Speranza e la Virtù militare, dal lato opposto la Carità e la Fede. 2° piano: Sarcofago del re († 1414), la di cui statua distesa è benedetta da un Vescovo, e ciò vuolsi allusivo alla riconciliazione della Chiesa fatta sul cadavere del defunto; poichè come è noto il re Ladislao morí colpito d'anatema. Le quattro statue sul davanti si ritiene che sieno: Ladislao e sua sorella Giovanna, Carlo III e Margherita loro genitori; al di sopra del baldacchino del sarcofago, statue: La Vergine fra due Santi, all'estremità, la statua equestre di Ladislao. Altre belle statuette e bassorilievi adornano questo gran monumento di stile gotico.

Dietro l'altare maggiore, passando per di sotto al monumento di Ladislao, per un cancello si entra nella

Capp. dei Caracciolo del Sole, di stile go-

tico e di forma ottagonale. *Dirimpetto entrando*: Monumento di Sergianni Caracciolo, (del *Ciccione*), morto assassinato nel 1432. Occupò le più alte cariche presso il re Ladislao e la regina Giovanna, di cui dicesi fosse il favorito. Cinque grandi guerrieri sorreggono il sarcofago; sul davanti del quale due angeli sostengono lo stemma del defunto. Altri angeli rovesciano dei demoni e dei draghi, figure allegoriche alle rivalità cortigianesche della sua vita; al disopra del sarcofago, fra due leoni, vedesi la statua di Sergianni, con berretto, pugnale alla cintura ed in mano il bastone del comando. Gli affreschi della cappella, molto deteriorati, rappresentano la vita della Vergine ed in sei quadri minori, vari fatti di Santi dell'ordine Agostiniano, cominciati da *Gennaro di Cola*, furono terminati da *Stefanone* e ritoccati nel XVI° s. dal *Tesauro*, avvene anche qualcheduno di *Leonardo di Bisuccio*, voluto scolare di *Giotto*.

Uscendo si passi dal lato dell' evangelo dell' Altare maggiore nella

Capp. dei Vico Caracciolo, una delle più belle di Napoli, di forma ottagonale, di stile dorico, tutta di marmo e di porfido, con bei bassorilievi e statue di Santi, di *Giovanni da Nola e G. Santacroce;* edificata secondo il disegno di quest'ultimo nel 1516 da Galeazzo Caracciolo, di cui si vede a sin. il magnifico monumento, sormontato dalla sua statua in abito guerriero, come era appunto quello che indossava alla battaglia d'Otranto, quando egli comandava gli Aragonesi. Due graziosi satiri sostengono il monumento ed hanno in mano una grossa lente, stemma dei Vico Caracciolo. *Dal lato opposto :* Monumento di Nicolantonio Caracciolo, marchese di Vico, sormontato dalla sua statua in costume militare; decorato di bassorilievi e di tre statue di Virtù, opera di *Pietro della Plata* spagnuolo e *Domenico d'Au-*

ria. Sull' altare stupende sculture in marmo: S. Giorgio a cavallo e l'Adorazione dei Re Magi; nel paliotto: Cristo deposto nel sepolcro, bassorilievo in marmo pregiatissimo, di *della Plata.* Le due statue di grandezza naturale presso l'altare rappresentanti personaggi di casa Caracciolo, sono dello *Scilla. Di lato alla porta*: Busti di Lucio e Carlo Caracciolo; di *Finelli.*

Dirimpetto la porta d' ingresso della chiesa.

Cap. dei Miroballo dedicata a S Giovanni. Monumento d'arte per la finitezza dei marmi e per le magnifiche sculture che la decorano; opera del XV° s.

Sacrestia: Entrando viene di fronte la tomba di *Scipione di Somma;* le pareti sono decorate da 15 composizioni del celebre *Vasari.*

A dr. uscendo dalla Sacrestia: La Circoncisione, bassorilievo del *d'Auria. Presso la porta d'uscita*: L'Angelo dell'Annunziazione, fresco del XV° s. restaurato.

Sulla piazza che sta davanti a questa chiesa la regina Giovanna I dava grandi feste pubbliche e lotte di gladiatori.

Uscendo da questa chiesa si discenda a sin. per la grande *Via S. Giovanni a Carbonara* (1) ed in 5 m. si troverà alla sua estremità dirimpetto a dr. il vecchio edifizio di Castel Capuano o Vicaria, oggi sede dei Tribunali, un tempo residenza reale, ed a sin. una Chiesa seguita da

Porta Capuana. Costruita sotto Ferdinando I di Aragona, da *Giuliano da Maiano*, restaurata e decorata di sculture nel 1535 nell'occasione dell'entrata di Carlo V, è una delle più belle porte del Rinascimento; ai lati ha due belle torri che facevano parte delle antiche fortificazioni.

Al di fuori di questa porta avvi dirimpetto la grande *Strada di Poggioreale*, che mena al Cimitero ed al gran Macello (a piedi 30 m., in Tranvia, che trovasi quivi 15 m. pagando 10 e 15 c.);

---

(1) Di qui passano i Tranvia, che conducono a dr. in 10 m. al Museo ed a sin. in 25 m. a *Piazza S. Ferdinando.*

ma continuando la visita delle Chiese senza uscire fuori la Porta si lasceranno le due strade ai lati e si proseguirà dritto per la *Strada della Maddalena*, ingombra da venditori di frutta e commestibili, che vien dirimpetto in continuazione traversando il quartiere del *Mercato*, uno dei più poveri e popolati della città, Dopo qualche minuto si giungerà di fronte al grande Ospizio dei trovatelli aperto al pubblico il solo giorno dell'Annunziata.

Casa Santa dell'Annunziata, fondata da Niccolò e Giacomo Scondito. La regina Sancia d'Aragona sposa di Roberto ampliò l'edifizio.

Appresso all'Ospizio si passi a dr. a visitare la grande chiesa della

Annunziata (Nunziata). Fondata nel 1324 dalla regina Sancia, fu ampliata e decorata a spese della regina Giovanna II nel 1433, ove due anni dopo essa fu sepolta presso l'altare maggiore; distrutta da un incendio nel 1757, fu ricostruita dal 1760 al 1782, dal celebre architetto *Vanvitelli*. È una fra le più maestose chiese della città, ad una sola navata di meravigliosa grandezza, con 44 magnifiche colonne in marmo di Carrara, di ordine corintio. *A dr.*: Sacrestia, nel vestibolo bassorilievo in marmo: Gesù deposto dalla Croce, di *Santacroce*, ed *a sin.*: la Natività del Redentore, opera di *Donatello;* gli affreschi nell'interno, rappresentanti l'Apocalisse di S. Giovanni e dei soggetti dell'Antico Testamento sono di *Belisario Corenzio*. Il magnifico armadio in legno con fondo dorato è di *G. Merliano*.

Uscendo dalla Sacrestia, a dr. dopo la cappella del Tesoro;

Capp. dei Carafa di Morcone. Splendida per marmi, belli affreschi ed un magnifico altare. *A dr.*: tomba di A. Carafa ed *a sin.*: avello di Beatrice Colonna.

Crociera: Nel cappellone a dr. quadro: la Strage degl'Innocenti, di *F. La Mura*, e dal lato opposto: il Martirio di Santa Barbara, *dello stesso*. Altare maggiore, adorno di lapislazzuli ed

altre pietre preziose. Nel mezzo del Presbiterio chiuso da bellissima balaustra, avvi il sepolcro della regina Giovanna II, consistente in una lapida. La gran tela in fondo dietro l' altare rappresentante il Mistero dell' Annunziazione, è di *F. La Mura.* Nella cappella dal lato dell'Epistola, il quadro della Vergine Addolorata è opera stupenda dello *Spagnoletto.*

Soccorpo (*Vi si accede dal cortile dello Stabilimento, non si tralasci di visitarlo*). Sontuoso per grandiosità ed architettura, in esso il *Vanvitelli* ha svelato il suo gran genio. Occupa l'intero spazio della Crociera, da cui prende luce per una lustriera, è di forma rotonda con 16 colonne di granito che sostengono gli archi dell'acuminata volta di una rara maestria; in esso sono 4 altarini con statue del *Sammartino* e l' altare maggiore con bassorilievo: la Concezione, di valente artista; altro piccolo altare è dirimpetto a questo col bel bassorilievo: il Battesimo di Gesù Cristo.

Nell' uscire si riprenda di nuovo la prima strada a dr. e discendendo per la medesima, che qui prende il nome di *Via Lavinaio*, dopo pochi passi si uscirà al *Corso Umberto I* (Rettifilo) una delle più belle e grandiose vie, di recente costruzione, conducente a sin. alla Ferrovia, ed a dr. in tranvia in 15 m, con 10 o 15 cent. a *Piazza S. Ferdinando*; ma si traverserà il Corso e seguendo la *Via Lavinaio* dirimpetto, in 5 m. si giungerà alla Chiesa del Carmine di cui si scorgerà lo storico ed alto campanile

S. Maria del Carmine. Fondata nel 1217 dai monaci carmelitani, fu ingrandita nel 1268 da Carlo I, colle offerte di Elisabetta di Baviera, fatte per ottenere che vi desse sepoltura religiosa a suo figlio Corradino, decapitato col suo cugino Federico Duca d'Austria il 29 ottobre 1268, per ordine dell' istesso Carlo I d'Angiò, nella piazza del Mercato che è di rincontro, e sepolti in alcuni fossi cavati nel terreno in campo *Moricino*, che era di

lato alla chiesa. Carlo II lo zoppo permise d'ingrandire la chiesa, occupando il terreno ove erano sepolti i due sventurati. Ferrante I d'Aragona fece in seguito seppellire Corradino dietro l'altare maggiore, da dove lo fece trarre nel 1847 il re Massimiliano II di Baviera, allora principe reale, facendolo deporre in una tomba fattagli erigere al lato sin. della chiesa, come l'indica l'iscrizione nella base del piccolo monumento sormontato dalla statua di Corradino, eseguito da Schoepf, sul modello del Thorwaldsen; il piedistallo, sotto il quale si trovano le spoglie mortali di questo sventurato principe, è adorno di bassorilievi rappresentanti: gli addii di Corradino e di sua madre Elisabetta, e quelli di Federico Duca d'Austria e di Corradino, nel momento di ascendere al patibolo.

Si vuole che in questa chiesa sia stato anche sepolto *Masaniello*. Il soffitto del XVII° s. è in legno dorato con grossolane sculture. In alto, sotto l'arco della grande navata: Tabernacolo con grosso Crocifisso. Narra la storia che il 17 ottobre 1439 una palla da cannone, tirata contro gli Aragonesi che assediavano la città, passando a traverso la chiesa stava per colpire la testa di questo Crocifisso, quando l'immagine miracolosa evitò il colpo abbassando il capo. Si vede la palla sospesa al muro a dr. sotto l'organo, con un'iscrizione indicante il miracolo. Nella 6.ª Capp. a sin., due dipinti nelle pareti laterali, di *Solimena*. Crociera: Capp. a sin., quadro sull'altare: la Vergine coi Santi, di *P. de Matteis* ed un magnifico Crocifisso in legno del XV° s. Capp. a dr. Un'Assunzione, del *Solimena*, del quale sono pure gli affreschi. Altare maggiore: Immagine miracolosa della Vergine della Bruna, trasportata da Roma nell'occasione del giubileo del 1500. Il

campanile di questa chiesa opera di *frate Navolo* è ammirevole per la sua elevatezza.

Uscendo dalla Chiesa si passi dirimpetto alla medesima ad osservare la storica

Piazza del Mercato, adorna di due fontane, nota per la sollevazione quivi avvenuta nel 1647, sotto *Masaniello,* che vi fe' decapitare molte vittime. È in questa medesima piazza come abbiamo già detto che il 29 Ottobre 1268 Carlo I d'Angiò fece anche decapitare il giovane Corradino col suo cugino Federico Duca d'Austria (1). Il gran mercato per le frutta che era qui è stato trasportato presso la Ferrovia, dal lato delle partenze, il quale visitato di buon mattino, desta la meraviglia dei forestieri.

Si faccia ritorno nel largo dinanzi la Chiesa del Carmine si prenda a dr. per l'antica *Porta del Carmine*, con a lato il castello di tal nome, oggi prigioni e si esca nella bella *Strada della Marinella*, lungo il mare, ove di recente è stata costruita una villetta detta del Popolo, adorna da una bella fontana in marmo, opera di *Michelangelo Naccarino*. Questa grande strada conduce a sin. a Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Pompei, ecc.; ma si prosegua a dr. la nostra escursione e costeggiando sempre il mare, che per una grande colmata fatta di recente è abbastanza discosto, dopo 10 m. pur continuando si volti a sin. per davanti la Dogana e ben presto si giungerà al palazzo dell'*Immacolatella*, sul porto ov'era l'uffizio di sanità, sbarcatoio dei viaggiatori provenienti per la via di mare. Si prosegua a dr. per la grande *Via del Piliero* alla cui estremità trovasi a sin. il Molo, il Faro ed il Puntofranco e dirimpetto, la porta d'ingresso al R. Arsenale, ed a dr., per ove si volterà, la grande *Piazza del Municipio*, e le maestose torri di

Castel Nuovo. Costruito sotto Carlo I d'Angiò nel XIII° s. nel luogo ov'era un convento dei Francescani, per difendere il porto e la famiglia reale. Nel XV° s. Alfonso I d'Aragona, lo cinse di alte torri, di bastioni, e di novelle mura, in parte di recente demolite. La più bella opera d'ar-

(1) Si vede nella sacrestia della chiesa del *Purgatorio* (in fondo alla piazza) il ceppo in pietra sul quale vuolsi fossero stati decapitati.

te che conserva, è il maestoso Arco di trionfo eretto in memoria di Alfonso I d'Aragona, sopra la porta d'ingresso fra due torri. Quest' arco, opera di *Pietro de Martino* è adorno di belli bassorilievi in marmo, rappresentanti l'entrata solenne di questo re in Napoli: Alfonso è seduto sopra un carro di trionfo tirato da quattro cavalli, e preceduto da una cavalcata formata dalle Autorità Municpali della cittá, il Clero e da trombettieri. La porta in bronzo è fregiata di bassorilievi rappresentanti la celebre cospirazione dei Baroni contro Ferdinando I (XV° s.) ed altri avvenimenti storici di quei tempi. Una delle torri fu detta dell'*Oro*, perchè conservava le masserizie dei sovrani ed i gioielli della corona, di tale importanza, che furono la prima cosa che si mostrasse a Carlo V, al suo ingresso in Napoli. Questo Castello é attualmento adibito per caserma militare, con armeria e fonderia di cannoni. Si vuole farne sede del Municipio.

Proseguendo per questa lunga Piazza, con a dr. il R. Teatro Mercadante, si giungerà ai giardini, con dirimpetto il palazzo del Municipio e lo splendido Monumento eretto nel 1897 a Vittorio Emanuele II, del *Balzico*, con la statua di Partenope sul davanti. A sin. scorgonsi i bei cavali in bronzo all' ingresso dei giardini del Palazzo Reale. Si volti a dr. per la grande *Via Medina*, dopo pochi passi vedesi a dr. il Palazzo del Principe di Fondi, opera del *Vanvitelli*. Proseguendo si passerà per davanti la statua dell' immortale maestro di musica Mercadante, decesso nel 1870, l'*Hôtel de Génève* e la nuova e grandiosa *Via Guglielmo Sanfelice*, si seguiti diritto per la *Via Monteolivelo* in continuazione, e dopo 10 m. si giungerà al

Palazzo delle RR. Poste e Telegrafi. Già palazzo Gravina; edificato nel 1480 da Ferdinando Ursino, duca di Gravina, architetto *G. d' Angelo*; era il più bell' edifizio del suo tempo, non fu terminato che nel 1738; i vani delle botteghe e le finestre del piano ammezzato furono aperti nel 1844, depreziando l'edifizio. Nella rivoluzione del 15 Maggio 1848, essendovisi rifugiati i capi della

rivoluzione, il palazzo fu incendiato dalla truppa e subì gravi danni all'interno, tanto che il governo si decise a farne acquisto e vi installò la direzione delle poste e dei telegrafi.

Nella piazza, sorge la bella Fontana di Monteoliveto, sormontata dalla statua in bronzo di Carlo II re di Spagna, erettavi nel 1668, secondo il disegno di *Cafaro.*

Qui lasciando a dr. la fontana si prenda per la grande ed erta strada a sin. alla di cui estremità trovasi a sin. la chiesa di

S. Anna dei Lombardi o Monteoliveto. Venne costruita con un vastissimo convento di Olivetani nel 1411, da *Guerrello Origlia*, favorito del re Ladislao, su d'una collina coperta di ameni giardini, secondo il piano d' *Andrea Ciccione.* In questo convento il Tasso, perseguitato nel 1588 dall' infortunio e dalle malattie, fu ricevuto ospitalmente. Abolito dai francesi nel 1800, venne adibito a varie pubbliche amministrazioni ed oggi vi sono installate, la Corte di Cassazione, una Caserma di Carabinieri e l'Ispezione di P. S. di S. Giuseppe. Il giardino è divenuto un pubblico mercato pei commestibili, riformato e riedificato in ferro di recente.

Chiesa, *a sin. dell' entrata*: tomba di Trivulzi († 1757), supremo Duce delle truppe di Filippo V, *a dr.*: quella di Domenico Fontana († 1607), celebre architetto sotto Sisto Quinto, di cui si ammirano le opere in quasi tutti i monumenti e chiese di Napoli.

Interno: Ai due lati entrando, due altarini simili, tutti in marmo, con bassorilievi di una finezza ammirevole, sormontati dalla statua della Vergine; furono fatti per emulazione, quello a dr. da *G. Merliano* e l'altro da *G. Santacroce;* al di sopra vi è il grande organo costruito nel 1497

dal rinomato *Catarinozzi*, uno fra i più pregiati che abbia Napoli.

1.ª Capp. a dr. Sopra l'altare: l'Annunziazione, e nelle pareti: sette fatti principali della vita di N. S., stupendi bassorilievi in marmo, di *Benedetto da Majano*. Tomba della famiglia Mastrogiudice. 3ª Capp. Nel palliotto dell'altare: S. Antonio che predica ai pesci, bassorilievo, di *Santacroce*. 4.ª Capp. S. Cristofaro, del *Solimena*.

Un piccolo passaggio da questa cappella conduce alla grande

Capp. del S. Sepolcro. In fondo, gruppo in terracotta del *Modanino* (*Guido Mazzoni*): Cristo nel sepolcro, circondato da sei persone ginocchioni, di grandezza naturale, ritratti di contemporanei dell' artista. Nella Maddalena è ritratta Lucrezia d'Alagno favorita d'Alfonso d' Aragona; in Giuseppe d' Arimatea il Sannazzaro; in Nicodemo il Pontano; in S. Giovanni, Alfonso I con al fianco suo figlio il principe Ferdinando, effigiato in altra statua. Nelle pareti laterali: Gesù deposto nel sepolcro, bassorilievo attribuito al *Santacroce*, ed il monumento del Cardinale Pompeo Colonna, vicerè di Napoli nel 1532.

Altare maggiore. In fondo al coro: la Purificazione della Vergine, di *Vasari*; ai lati freschi, di *Simone Papa*. Lato sin. Sacristia: freschi, del *Vasari*. 5.ª capp. S. Giovan Battista, statua di *Merliano*, freschi di *Malinconico*. 4.ª capp. il Beato Tolomeo, fondatore dell'Ordine degli Olivetani, quadro di *Paolo de Matteis*. 2ª capp. dell'illustre famiglia d'Avalos; è piuttosto una piccola chiesa, contiene uno dei migliori quadri di *Fabrizio Santafede:* la Madre di Dio circondata dagli angeli ed adorata da S. Benedetto e da S. Tommaso d'Aquino. Tutti gli affreschi sono di *G. Arditi*. 1ª capp. dei Piccolomini. Nella parete a dr., trittico; l'Ascensione di N. S., uno dei più

pregiati dipinti di *S. Buono*. Natività, bassorilievo del *Donatello*, cui il *Rossellino* aggiunse la gloria degli Angeli, bella composizione; son pure di quest'ultimo, una Crocefissione e la tomba di Maria d'Aragona, figlia naturale di Ferdinando I, sposa d'Antonio Piccolomini, duca d'Amalfi; copiata da una tomba fatta per lui a S. Miniato di Firenze.

Dopo aver visitata quest'ultima chiesa si potrà far ritorno a casa, e volendo andare verso *Chiaia*, si prenda la *Via Nuova Monteoliveto*, dirimpetto alla chiesa, la quale mena in 3 m. in *Via Roma*, ove voltando a sin., si arriverà in meno di 15 m. alla *Piazza S. Ferdinando*, nostro punto di partenza.

Terza Escursione.

Palazzo Reale di Capodimonte, Osservatorio, Ponti Rossi, Albergo dei Poveri, Orto Botanico, Catacombe, Monumento Bellini.

Per questa escursione in vettura occorrono 4 a 5 ore, compreso il tempo delle fermate per curiosare (vett. a 2 cav. L. 8 a 9, metà ad 1 cav.) a piedi 5 a 6 ore.

Vetture a 2 cav. per sola andata al Palazzo reale di Capodimonte (10 m.) L. 2,50 a 3, ad 1 cav. L. 1,50; ritorno compreso facendosi aspettare circa un' ora per visitare il palazzo e con la vettura farsi un giro nel bosco, a 2 cav. L. 5 a 6 e ad 1 cav. eccetto il bosco, non potendovi entrare la vettura ad 1 cavallo, L. 3; intendersi bene col cocchiere. In Omnibus da *Piazza S. Ferdinando* a Capodimonte Bosco 35 cent, cambiando Omnibus al Museo. A piedi circa 1 ora.

Non dimenticarsi il permesso per visitare i siti Reali, sebbene spesso, ai forestieri venga accordato sopra luogo.

Uscendo alle 9 del mattino si avrà il tempo di fare in vettura nella stessa giornata anche la 5ª Escursione (vedi pag. 151); in tal caso, dopo aver visitato Capodimonte e l'Osservatorio, si ritornerà al piazzale dirimpetto al cancello del bosco d'ingresso a Palazzo Reale qui si prenderà a dr. la bella strada dei *Ponti Rossi*, al finire della quale si volterà a sin. per la grande *Strada di Capodichino*, ed in 25 min. si arriverà al *Campo di Marte*, datovi uno sguardo, si prenderà la lunga strada a dr. ed in fine voltando a sin. si giungerà in 10 m. al *Cimitero;* un'ora basta per visitarlo. La vettura si farà attendere, risalendo si riprenderà, seguendo la bella strada a sin., in 10 m. si giungerà davanti l' Albergo dei Poveri (Reclusorio), che visitato, si passerà a vedere l' attiguo Orto botanico, dopo di che si an-

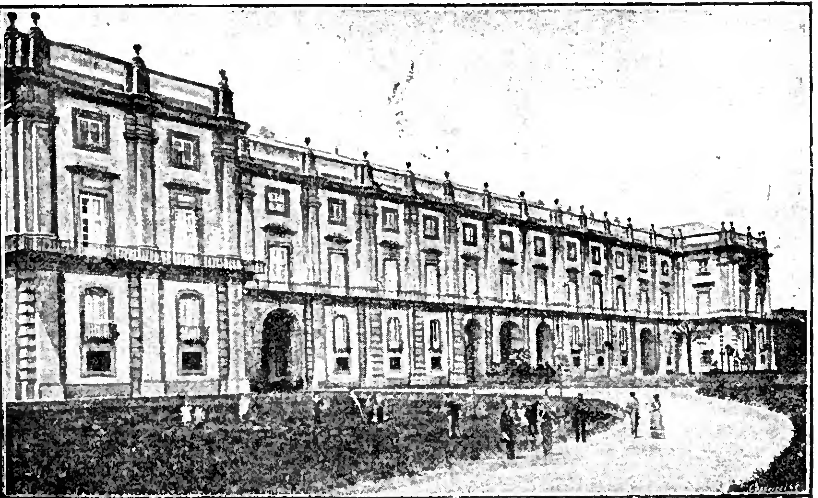
drà in 15 m. a *S. Gennaro dei Poveri*, ove sono le catacombe, da dove ritornando per *Piazza Cavour* si andrà a vedere il *Monumento Bellini*, tralasciando Castel Capuano o Vicaria, di poca importanza, rientrando in casa verso le 5 pom.

Facendo queste due gite nello stesso giorno fissare la vettura per tutta la giornata; a 2 cav. L. 12 a 15, la metà ad 1 cav. ma spiegarsi bene col cocchiere.

Da Piazza S. Ferdinando per andare al R. Palazzo di Capodimonte si prenda a dr. per *Via Roma (già Toledo)* al termine della quale, passando per dinanzi *Piazza Dante*, si proseguirà dritto per la *Via del Museo*, che lasciato a dr. si continuerà per l'erta *Via S. Teresa* in continuazione, giunti che si sarà ai due emicicli alberati, si traverserà il *Ponte della Sanità*, (costruito nel 1810) a sin. del quale, passate le prime case, scorgesi a poca distanza S. Gennaro dei Poveri, ove sono le Catacombe. Proseguendo pel bello stradone di Capodimonte fiancheggiato da alberi; un grande edificio trovasi a dr. in forma d'emiciclo, costruito nel 1870 per provvedere di abitazioni salubri ed economiche le classi meno agiate. Al termine di questo stradone, ove si divide in due, con in mezzo un giardinetto, la carrozza proseguirà a sin. ed il pedone per abbreviare salirà la grande scalinata che viene di fronte, all'estremità della quale voltando a dr., e seguendo sempre sulla dr. giungerà in 10 m. al cancello d'ingresso al bosco del R. Palazzo di Capodimonte.

Nella visita degli appartamenti si è accompagnati da un custode che fa da *cicerone* (mancia L. 1). Altra piccola mancia al portinaio, sebbene non siano obbligatorie.

Palazzo Reale di Capodimonte. Sito sull'amena collina dello stesso nome, fu cominciato a costruirsi sotto Carlo III nel 1738 e fu completato da Ferdinando II dal 1834 al 1839. Il grande appartamento è divenuto oggi un vero Museo, che per descriverlo farebbero uopo dei volumi. Racchiude una grande collezione dei migliori quadri di artisti contemporanei italiani, *Morelli*, *Palizzi*,



Palazzo Reale di Capodimonte.

Celentano, de Vivo, Guerra, Maldarelli, Vertunni, Jacobucci, ecc., nonché delle belle sculture moderne del *Calì, Angelini, Belliazzi*, ecc. Allogate sono pure in splendide sale: La rara collezione di porcellane dell'antica fabbrica di Capodimonte (*biscuits*) con nel mezzo lo stupendo gruppo: Giove che fulmina i Titani. La raccolta delle statuette in creta di pastori, e di animali, del *Polidoro, Sammartino*, ecc., tolti dal presepe del Palazzo Reale di Caserta. I servizi da tavola di Vienna, di casa Borbone, in porcellana dorata con artistiche miniature. Gli oggetti Cinesi, mobili, vasi, ecc. I ritratti della famiglia Napoleone e Reali di Polonia. Superbe sono le sale dell'Armeria, già esistente nel Palazzo Reale di Napoli, disposte in bel ordine, vi si osservano: l'elmo e lo scudo di re Ruggiero il Normanno, le armature di Ruggiero conte di Sicilia, di Ferdinando d'Aragona, d'Alessandro Farnese e di Vittorio Amedeo, la spada che Ferrante I donò a Scanderberg, quella che Luigi il Grande donò a Filippo d'Angiò quella d'Ettore Fieramosca, ecc. Splendida la culla che il Municipio Napoletano fe' dono al Principe di Napoli. Bellissima la sala ricoverta in porcellana di Capodimonte, che apparteneva al già Palazzo Reale di Portici. Grandiose sono la sala da ballo, e quella da pranzo, questa con pavimento tolto dalla villa di Tiberio a Capri.

Dopo aver visitati gli appartamenti ed aver dato uno sguardo dalla grande balconata, da dove si gode un bellissimo panorama, si passerà al bosco pel cancello d'ingresso di lato alla palazzina sita di fronte al gran palazzo.

Bosco, molto bello ed esteso, preferibile percorrerlo in vettura, all'ingresso gli alberi sono tagliati simmetricamente in forma d'emiciclo, presentando diversi viali di lunghezza a perdita di vista, che conducono alla fagianeria, alla vaccheria e ad un grazioso eremitaggio, un tempo custodito da religiosi cappuccini.

Nelle vicinanze del Palazzo Reale dal lato occidentale, vi sono le belle ville; Regina Isabella, madre di Ferdinando II Borbone, ora proprietà privata, Meuricoffre, Forquet, ecc. da dove si godono incantevoli panorami; le famiglie distinte vi sono ammesse presentando la loro carta da visita, od un permesso dei proprietarii.

Visitato il Bosco ed il R. Palazzo si esca per la grande porta per ove si è entrati, e volendo visitare il R. Osservatorio astronomico, si prenda la strada dirimpetto lasciando dopo pochi passi quella che discende a dr., seguendo quella a sin., in 3 m. vi si arriverà (a piedi 5 m.). Facendo a meno di questa visita, uscendo dal bosco si prenda a sin. per la grande *Strada dei Ponti Rossi*; in vettura in 20 m. si giungerà all' Albergo dei Poveri o Reclusorio.

R. Osservatorio Astronomico, (*Specola*). Fondato nel 1812, ampliato nel 1820, ed arricchito di una bella collezione d' istrumenti ottici dal defunto direttore Senatore *A. de Gasparis*, valente astronomo, noto per la scoperta di diversi pianeti.

Strada dei Ponti Rossi, così detta, pei ruderi di antichi ponti in mattoni ancora esistenti verso la fine della medesima, avanzi del grande acquedotto d'Augusto dell' acqua Giulia che comunicava con la Piscina Mirabile a Baia, passando per le colline del Vomero, diramandosi alle antiche ville dei Romani a Posilipo e pel monte Olibano al Capo Miseno.

Giunti alla fine della *Strada dei Ponti Rossi*, e volendo fare anche la 5ª Escursione la vettura volterà a sin. e prenderà ben presto la *Salita di Capodichino*, con a sin. il Manicomio di Fleurans, in 10 m. si giungerà al *Campo di Marte*; non volendo fare la 5ª escursione, alla fine della *Strada dei Ponti Rossi*, si volterà a dr. e bentosto si uscirà nella *Piazza Carlo III*, ove a dr., si potrà visitare lo

Albergo dei Poveri o Reclusorio. Cominciato sotto Carlo III sul piano di *Fuga*, doveva comporsi di 4 cortili, ma non si arrivò a costruirsi che i $^3/_5$. Sul frontone si legge: *Regium totius regni pauperum hospitium*. Una delle ali è riservata al sesso

mascbile, l'altra al femminile, in tutto circa 2800. In questo ospizio vi si apprendono diverse arti e mestieri, nonchè la musica, il canto. La fabbricazione dei fiori ed il ricamo vi progrediscono a meraviglia, volendone fare acquisto non si avrà che a farne domanda. Provvede, compreso gli altri piccoli stabilimenti da esso dipendenti, al mantenimento di oltre 5000 individui di ambo i sessi, orfani, adulti o poveri.

Uscendo da questo Ospizio si troverà a dr., a pochi passi nella grande *Via Foria*, l'Orto Botanico, chiuso al pubblico; i forestieri per entrare si dirigano al portinaio (mancia a volontà), i nazionali facciano passare una loro carta di visita al Direttore, che abita lì dentro, per ottenere il permesso, essendo queste le disposizioni date dallo stesso.

Orto Botanico. Fu fondato nel 1809; una lunga terrazza sporge sulla *Via Foria*; dei grandi e bei viali attraversano i giardini, in fondo ai quali vi sono le stufe di acclimatazione per le piante più pregiate. In un piccolo edifizio a dr. residenza del Direttore, conservasi una Biblioteca di scienze naturali, ricca di autografi di celebri botanici.

Proseguendo a dr. per la grande *Via Foria*, passando per davanti il quartiere di *S. Giovanni a Carbonara*, edificato sull'antica cinta di mura della città, si giungerà a piedi in 15 m. a *Porta S. Gennaro*, che resta a sin., di qui si prenderà per la strada dirimpetto detta porta, che immette immediatamente nella grande *Strada dei Vergini*, che fatto il primo tratto largo si volterà a sin. e proseguendo si giungerà sotto al *Ponte della Sanità*, oltre il quale si volterà a dr. per la *Via S. Gennaro dei Poveri*, che conduce all'Ospizio di detto nome, ove si visiteranno le *Catacombe*, dirigendosi al portinaio; entrata L. 1 a persona, mancia alla guida 50 c. Da *Piazza S. Ferdinando* in Tranvia (35 min. 15 cent.) si va sino al *Ponte della Sanità* ove si volti a dr. come sopra.

Catacombe, sono più belle e più vaste di quelle di Roma, si prolungano lontanissimo, ma sono state in gran parte otturate, per caduta di frane e per le ossa dei cadaveri che vi furono sepolti nella peste del 1656. Si compongono di lunghe gallerie di 3 piani, di cui solo i due superiori sono

accessibili, avvi un numero infinito di nicchie racchiudenti ossami e simboli religiosi, poichè servite nei primi tempi del cristianesimo di sepoltura e convegno per gli uffizii divini, come l'affermano le iscrizioni e le sculture, che sono state trasportate al Museo, cioè: ghirlande, ceppi, genii, Cristi, angeli, croci, ecc. L'*Ospizio di S. Gennaro dei Poveri*, racchiude circa 400 vecchi di ambo i sessi. I vecchi volgarmente chiamati i *pezzenti di S. Gennaro*, sebbene si reggano a stento, seguono per vecchia usanza i cortei funebri portando una banderuola colle inziali del defunto, e si pagano ciascuno da L, 1 a 2, secondo il vestito più o meno ricercato che si desidera, retribuzione che va a profitto dell' ospizio.

Si ritorni a *Porta S. Gennaro* e si prosegua a dr. per davanti i giardini di *Piazza Cavour*, giunti presso il Museo, si volti a sin. per la spaziosa ed alberata *Via Costantinopoli*, al termine della quale si osserverà nel mezzo di un giardinetto il monumento eretto a

Bellini Vinc. Celebre compositore di musica nato a Catania nel 1801, morto a Poutaux (Francia) nel 1835, Le sue ceneri sono state trasportate al suo paese natio nel 1876. Monumento eretto nel 1886 sotto gli auspicii del Commendatore Florimo, suo intimo amico, di cui vedesi il ritratto nel medaglione in bronzo alla base della statua. La statua opera del *Balzico*, riproduce a perfezione la fisonomia dell' illustre maestro. Le statuette del piedistallo rappresentano: Norma — la Sonnambula — Elvira nei Puritani — Giulietta e Romeo, suoi capolavori di musica.

Avendo qui termine la 3ª Escursione, si prenda a pochi passi a dr. per di sotto *Port' Alba*, che immette in *Piazza Dante*, traversando la quale si giungerà in *Via Roma* (*Toledo*) da dove si ritornerà a casa.

Quarta Escursione.

Certosa di S. Martino, Castel S. Elmo, Antignano, Camaldoli, Vomero, Collina di Posilipo, Grotta di Seiano.

Escursione deliziosa in 6 o 7 ore, offre i più incantevoli panorami di Napoli e suoi dintorni. Bisogna uscire fra le 7 e le 8 del mattino, vettura a 2 cav. L. 15 a 16, metà ad 1 cav. Convenire e spiegarsi bene col cocchiere, che dovrà portarvi prima a Castel S. Elmo ove dovrà attendere circa 1 ora per visitare la Certosa di S. Martino, e poi pei Cangiani andare a Nazzaret (1 ora) piccolo villaggio, ove la vettura, non potendo proseguire oltre, vi attenderà che andiate a visitare l'Eremitaggio dei Camaldoli circa 20 m. a piedi. Alle Signore è permesso solo di visitare la Chiesa, ma andranno alla *Pagliarella*, (Belvedere) come indicheremo, per godere dell'incantevole panorama di qui sopra. Al ritorno riprendere la vettura per essere condotti a visitare la **Grotta di Seiano** oggi di Posilipo, traversando il Vomero e la collina di Posilipo, rientrando poscia in città per Mergellina e la *Riviera di Chiaia*. Omettendo la gita ai Camaldoli, l'escursione si può fare in ore 3 $^1/_2$, vettura a 2 cav. L. 8 a 10, metà ad 1 cav. convenirsi. Un buon camminatore potrebbe far a piedi tutta l'escursione in circa 6 ore salendo però al Vomero con la Funicolare, metà non andando ai Camaldoli. Volendo andare a vedere soltanto la Certosa di S. Martino, cosa che raccomandiamo di fare prima di lasciare Napoli; escursione in ore 2, vettura a 2 cav. L. 3,5(e ritorno compreso L. 5, metà ad 1 cav.; convenire. Ovver(economicamente a mezzo delle Funicolari, una dalla parte di Chiaia al Rione Amedeo o l'altra a Montesanto a 5 m. dalla *Piazza della Carità*, ascensione in 10 m. per 15 e 25 cent. fa cendo a piedi altri 15 m. fino alla Certosa. Coloro che voles sero andare economicamente solo ai Camaldoli, escursione in or(3 $^1/_2$; si recheranno in *Via Salvator Rosa*, 12, a sin. del Musec Nazionale, ove prenderanno un asino o cavallo L. 2,50 a 3, ri torno compreso, mancia al conduttore 25 a 50 cent.

La Certosa di *S. Martino* è aperta ogni giorno dalle ore 1(alle 16 (4 pom.) chiusa le festività indicate pel Museo Nazio nale. La domenica entrata libera dalle 9 alle 15 (3 pom.) gli altr giorni si paga 1 lira, ed i ragazzi sino a 10 anni 50 cent., s ha però il dritto di farsi accompagnare da un guardiano che f(da *cicerone*, ma sarà meglio seguire il nostro itinerario.

Da Piazza S. Ferdinando, in vettura s va in 45 minuti a Castel S. Elmo passando pe(*Via Roma*, *Piazza Dante*, *Via del Museo*, *Via Sal*

vator Rosa, ov'è il grande manicomio di S. Francesco di Sales, e per *Via Conte della Cerra,* si seguirà in continuazione per la *Strada S. Gennaro ad Antignano,* all' estremità della quale, lasciando a dr. il villaggio di Antignano, si volterà a sin. per la larga *Via S. Gennaro al Vomero* e continuando si giungerà bentosto ad un quadrivio, si prosegua diritto per la grande *Via Bernini* che viene dirimpetto, che in meno di 5 m. immette nella *Piazza Vanvitelli* (1), del Nuovo Rione Vomero costruito tra il 1884 ed il 1892, con grandiosi e belli edifizi, di qui si prenda a sin. per la *Via Alessandro Scarlatti*, alberata, si salga la prima e la seconda scalinata, s'incontrerà di fronte la Funicolare di Montesanto, si prosegua per la *Via Pirro Licurio* di lato a dr. della medesima, che dopo pochi passi immette sulla Via che proseguendo a sin. mena alla Certosa, in Castel S. Elmo. Volendoci andare colla Funicolare di Chiaia ascensione in 6 m., all' uscire sul Vomero si prenda la via di fronte che immette subito sulla *Piazza Vanvitelli*, da dove si proseguirà come detto più sopra. Andandoci colla Funicolare di Montesanto (10 m.) nell'uscire di sopra si prenda a sin. per la *Via Pirro Licurio* come già indicato.

Nell' entrare alla Certosa si depositano i bastoni e gli ombrelli al portinaio. Nessuna mancia.

Certosa di S. Martino (2). Situata in un' incantevole posizione sul davanti di Castel S. Elmo, fu fondata nel 1325 da Carlo l'illustre, duca di Calabria, figlio di Roberto d'Angiò re di Napoli, nel

---

(1) Qui vicino a sin. della Funicolare di Chiaia vi sono due splendide ville, Lucia (ora Corsi) e Floridiana, che formavano una sola, quando il re Ferdinando I di Borbone l'acquistò per la sua seconda moglie la Principessa di Partanna, Duchessa di Floridia; oggi proprietà privata, non si visitano se non col permesso dei proprietari.

(2) Tufari R. La Certosa di S. Martino, descrizione storica artistica, 1 vol. con 2 tav. Napoli 1854.

luogo ov' era una casina degli antichi Re; dopo la sua morte fu continuata da suo padre, e terminata da sua figlia Giovanna I di Napoli. Della primitiva chiesa e del convento nulla più si ravvisa. Tuttoció che oggi si vede è opera del XVII° s. dovuta in massima parte alle grandi cure del priore Severo Turboli, dell' ordine di S. Bruno, cha vi spese tesori.

L' esterno guardato da Napoli ha l'aspetto di un palagio merlato; è una delle più ragguardevoli Certose d'Italia pei capolavori di scultura e pittura di cui va adorna, dovuti al *Ribera*, al *Guido Reni*, al *Domenichino*, al *Caracci*, a *Luca Giordano*, a *Fansaga*, a *Vaccaro*, ed altri celebri artisti di quei tempi. Nel 1800 il convento fu occupato dai francesi che ne scacciarono i religiosi, i quali, rientrati nel 1804, furono di nuovo scacciati dagli stessi francesi nel 1806, che lo trasformarono in una casa d'invalidi. Non prima del 1836 i monaci vi si stabilirono di nuovo; ma aboliti nel 1866 gli ordini religiosi in Italia, divenne proprietà del Demanio, ed il governo per conservare un monumento di tanta importanza, ne affidò la cura alla Direzione del Museo Nazionale di Napoli, la quale vi stabilì un piccolo Museo d'oggetti patrii, la massima parte aventi attinenza alla città di Napoli.

Nel primo cortile avvi a sin. l' ingresso alla Chiesa, alla quale come vedremo si accede per altra porta; nel piccolo chiostro che segue, vi sono tutto in giro, stemmi ed iscrizioni provenienti dalle recenti demolizioni fatte in Napoli di *Porta Medina*, *Porta Costantinopoli* e dalla porta d' ingresso di *Castel Nuovo*. Rimarchevoli a sin. 2498. Il Mercante e la Morte, bassorilievo in marmo con la seguente iscrizione gotica: Il Mercante fa le più lusinghiere offerte alla Morte, per essere prolungata la vita, ma dessa gli fa comprendere,

sorridendo, che bisogna morire come tanti Papi, Imperatori e Re che si veggono confusi più basso.

Salone a pianterreno dirimpetto. A sin.: Calco in gesso di un paliotto in avorio esistente nella cattedrale di Salerno, rappresentante fatti biblici. 2575. Pergamo stile bizantino. 2585. Margherita Augusta, madre di Corradino. 3787. Il Conte Ruggiero fondatore della Monarchia napoletana, statua in legno. 5041. Grande stemma, tolto da Porta Medina.

Dirimpetto. Sala dei disegni. Vedute e carta topografica di Napoli del 1775; panorama di Gaeta, e veduta del Palazzo Reale di Napoli ai tempi del dominio spagnuolo.

Sotto il corridoio a sin. uscendo, 1.ª Sala: Tutto intorno 14 stendardi religiosi, portati in processione dal popolo durante la peste che afflisse Napoli nel 1636, sono stati restaurati nel 1773. La portantina e le vecchie poltrone, appartenevano al Decurionato della città. La carrozza è un dono della Duchessa di S. Teodoro. Gli affreschi della sala del *De Matteis*, rappresentano S. Brunone che scaccia gli indemoniati. *In fondo*: Vecchie bandiere ed armature della Guardia nazionale del 1860; urne adoperate pel plebiscito del 1861. *2.ª Sala*: Pregiati quadri della scuola napoletana del XVI° e XVII° s. *Nel centro*: Barca, che servì per lo sbarco di Carlo III al suo arrivo a Napoli nel 1735. *3.ª Sala*: Grande carrozza dorata, con dipinti del *Solimena*, (in 2 armadii veggonsi i finimenti dei cavalli), che sotto i Borboni, il Sindaco accompagnato dal decurionato in costume spagnuolo, dai lunghi buccoli, come dalle parrucche ed abiti, che qui veggonsi in altro armadio in fondo della sala, usava nelle grandi solennità ed a Capodanno per recarsi in forma pubblica a felicitare il Re. Alla venuta di Vittorio Emmanuele II, se ne fece uso, motivo per cui ci si vede lo stem-

ma di Casa Savoia. Tutto intorno, quadri rappresentanti battaglie e vedute di Napoli.

Ritornando al piccolo chiostro si passerà pel corridoio a dr. nella sala a sin. dei

Modelli (già Refettorio, ben spesso chiuso nei dì festivi). Son qui raccolti i modelli in rilievo delle fortezze del già Reame delle Due Sicilie. Entrando, vien di fronte, il forte S. Elmo con la Certosa; a dr. la penisola di Gaeta colle sue fortificazioni ed in alto la torre Orlando; a sin. la fortezza di Siracusa, ecc. Da questa sala si passa in un piccolo chiostro, ov'è un lavamano in marmo di pregiata fattura.

Uscendo si passi a visitare nella sala di fronte il famoso

Presepe, donato nel 1879, dal Comm. Cuciniello, abilmente e con arte disposto sotto la sua direzione da *La Farina*. I pastori sono della scuola dei migliori scultori del XVII° e XVIII° sec., *Polidoro, Sammartino, Bottiglieri*, ecc. (1).

Nell'uscire si discenda a dr. pel corridoio a visitare le sale che vengono dirimpetto, del

Museo o Raccolte diverse. *1.ª Sala*: Vasi ed oggetti in rame inargentato del XVII° s., piatti e porcellana della fabbrica di Capodimonte, raccolta di lavori in lapislazzuli, agata, ecc. dell'antica fabbrica fondata da Carlo III Borbone. *2.ª Sala di fronte*: Uniformi militari dell'armata napoletana, sotto Carlo III e Ferdinando II (1734-1860), e costumi del già Regno delle Due Sicilie. Due grandi quadri del *Fischetti* Gioacchino Murat ed il generale Colletta alla presa dell'isola di Capri (1808) eseguita dal generale Lamarque, occupata

---

(1) In casa *Perrone*, Egiziaca a Pizzofalcone 59, avvi il più bello e grandioso Presepe di Napoli, con ricchezza di pastori e svariate collezioni di animali, frutta, legumi e pesci, dei migliori artisti *Sammartino, Bottiglieri*, ecc. Per visitarlo dirigersi al proprietario.

dagl' inglesi sotto gli ordini del colonnello Lowe 3.ª *Sala*: Bellissimi dipinti, rappresentanti frutta, fiori, pesci ecc. 4.ª *Sala*: Pregiati lavori in tappezzeria, rappresentanti soggetti biblici e mitologici. 5.ª *Sala*: La Vergine, gruppo in marmo del *Bernini*; vasi per farmacia in maiolica degli Abruzzi. 6.ª *Sala a sin.*: Superba collezione di antichi vetri veneziani, venduti al Museo, con l' altra degli specchi, dal cav. Bonghi. Abiti sacerdotali, dono di Carlo III ai Certosini. *In vetrina*: Antico abito di corte, ricamato in oro, dono della Duchessa di S. Teodoro. *Vetrina in fondo*: Gruppi, statuette, ecc. in porcellana e terraglia colorata, delle fabbriche di Capodimonte e Giustiniani, fra cui due belli vasi coi ritratti di Francesco I Borbone e sua moglie la regina Isabella. Piatti in porcellana di Sèvres con ritratto in miniatura di Giuseppina, moglie di Napoleone I. *Altra vetrina*: Messali corali in pergamena, del XVI° e XVII° s. *Sotto la volta*: Carlo l'illustre offre a S. Martino, vescovo di Tours, il disegno dell' Abbazia da fare innalzare in sua gloria, affresco di *Micco Spadaro*. 7.ª *Sala*: Superba collezione di specchi antichi di Venezia. *Nel mezzo*, Gruppo in bronzo dorato del s. XVIII° Il carro d'Apollo. Gli affreschi della volta: Battesimo di N. S. ecc. sono di *Micco Spadaro* 8.ª *Sala*. Collezione di pesi, misure e suggelli del già Regno delle Due Sicilie. 9.ª *Sala*: Ricordi storici. *Nel mezzo*: Abiti da Ministro e decorazioni del celebre giureconsulto Pasquale Stanislao Mancini. *Nella parete a dr.*: Uniforme ed armi di Alessandro Poerio, che volontario indossava all'assedio di Venezia nel 1848, ove perì (1). Cappello del famoso Cardinale Ruffo, che nel 13 Giugno 1799 alla testa di bande brigantesche calabresi s' impadronì di Napoli e lo

(1) Ulloa. Storia dell' indipendenza italiana. 2 vol. Parigi.

abbandonò al saccheggio ed al massacro, vi abbattè la Repubblica ristabilendovi i Borboni (1). Abito da galeotto indossato dal Barone Carlo Poerio, fratello di Alessandro, condannato per le sue opinioni liberali dopo gli avvenimenti del 1848, uomo di cui il mondo politico si occupò tanto, nato a Napoli e morto Senatore del Regno a Firenze nel 1867. Busti di uomini politici; nel mezzo L. Settembrini, su colonna, busto in bronzo del filosofo T. Campanella. *10.ª Sala*: (uscendo a sin. si salgano pochi scalini). Pregiata collezione di porcellane (*biscuits*) di Capodimonte acquistata assieme ai vetri e specchi di Venezia, dal Bonghi, di cui vedesi in questa sala il ritratto fregiato da tre decorazioni. I gruppi in porcellana rappresentano soggetti mitologici, scene campestri, ecc. *Nel mezzo della sala*: Dejanira che abbraccia Ercole, per averla salva dal Centauro Nesso, pregiato gruppo. 535. Il giudizio di Paride. 543. Le Tre Grazie. 544. Mercurio che affida Bacco alla nutrice. 549. Il carro di Nettuno. 554. Flora e Amore. 557. Ercole e Bacco gruppo di 5 figure. 558. Il Toro Farnese.

Sotto alcova, a dr.: Frate domenicano modellato in cera, già creduto *Padre Rocco*.

Altra Sala: Majoliche degli Abruzzi della fabbrica di *Castelli*, collezione pregiatissima. Vasi da farmacia, servizii da tavola, tazze, ecc. del XV° e XVIII° s. di *Lollio, Grue, Gentile* e *Cappelletti*. Il pavimento in majolica rappresenta il sistema planetario.

Uscendo dal Museo si passi a dr. nel gran

Chiostro. Stimato una delle meraviglie dell'arte, disegno di *Cosmo Fansaga*, autore di quasi tutti i lavori che vi si ammirano. I portici, sostenuti da splendide colonne doriche, sono adorni

(1) Colletta. Storia del Reame di Napoli dal 1734 al 1825.

di bellissime statue di Santi in marmo. *Nel mezzo*: avvi un pozzo con da un lato il cimitero circondato da balaustra di scelti marmi, sormontata da teschi abilmente scolpiti; tutto intorno sotto il porticato vi erano le celle.

Si prenda pel porticato a dr., in fondo al quale vi è una piccola Biblioteca, si entri pel passaggio a dr. che immette a sin. in una sala di busti e ritratti di uomini illustri e poi conduce al grande balcone detto il

Belvedere. Panorama incantevole, grandioso e sorprendente vi sta d'innanzi; è da qui che si gode del più bel colpo d'occhio che offra Napoli, e che a ragione ricorda quel detto: *Vedi Napoli e poi muori.* Tutta la città è sotto i vostri occhi col suo bel golfo e le sua isole, fra le quali primeggia Capri di prospetto, al N. il bel palazzo reale di Capodimonte, ad Oriente sorge maestoso il Vesuvio, cui fanno sgabello *Portici*, *Resina*, *Torre del Greco* e tutto il suo delizioso littorale seguito dal bel promontorio di Sorrento, e ad Occ. la ridente e decantata collina di Posilipo. Il tutto forma un insieme che affascina l'occhio, e che non si cesserebbe mai di ammirare.

Nel lasciare, direm quasi con dispiacere, un si incantevole panorama, si faccia ritorno pel porticato pel quale si è venuti, giunti alla sua estremità ov'è il Museo, si salga dirimpetto, un pò a dr., pochi scalini e si entri a dr. nella chiesa, (chiusa la Domenica) passando per la

Sala del colloquio. Così detta, perchè i religiosi vi s' intrattenevano uscendo dal refettorio. Gli stalli tutti intorno la sala sono di noce; gli affreschi rappresentanti soggetti della vita dei Santi dell' ordine Certosino, e di Nostro Signore, sono di *Pietrantonio Avenzino.*

Segue la

Sala del Capitolo, con stalli riccamente scolpiti ed ornati da statuette. Gli affreschi della volta sono del *Corenzio.*

Chiesa.—Coro. Volta, affreschi del cav. *d'Ar-*

pino: Crocefissione di N. S., d'una espressione incomparabile, di *Lanfranco*. Cinque grandi tele sono tutto intorno. *In fondo*: La Natività, capolavoro di *Guido Reni*, rimasto incompleto per la morte dello stesso. *A sin.*: La comunione degli Apostoli, di *Ribera* (1651); quadro pregiatissimo. *Di lato*: La lavanda dei piedi, di *Caracciolo*, bellissima composizione. *A dr.*: La Cena, di *Massimo Stanzioni*, bel colorito e bella composizione. *Di lato*: L'istituzione dell'Eucaristia, attribuito a *Paolo Veronese*. Le due statue ai laterali rappresentano, *a sin*: La Purità, di *Finelli*, *a dr.*: l'Ubbidienza, di *Bernini*. *Nel mezzo*: Leggio in noce, stupendamente scolpito, opera di *Presti* certosino. Il pavimento vuoto al disotto per rendere più armonioso il canto, è del *Fansaga*.

Una porticina a sin. conduce nella

Sacrestia. Gli armadii, lavorati con ammirevole pazienza ed arte a mosaico in legno delle Indie, sono stati eseguiti nel 1598 da *Arrigo Utrech* fiammingo, altri vogliono da *Bonaventura Presti*. Gli affreschi della volta, del cav. *d'Arpino*, rappresentano: la Passione di N. S. e diversi simboli; dello stesso è il gran quadro al di sopra della porta d'ingresso: Gesù Crocifisso con ai suoi piedi la Maddalena; più sotto S. Pietro che rinnega il suo Divino Maestro, capolavoro di *Michelangelo da Caravaggio*. Sopra il grande arco di ingresso della susseguente cappella detta del tesoro. dipinto stupendo: Gesù che discende da Pilato; il disegno è di *Fansaga*, le figure di *Stanzioni* e la parte architettonica (la scala) del *Vasari*.

Cappella del Tesoro, così detta perchè racchiudeva tutti gli oggetti sacri d'oro e d'argento. Negli armadii vi sono dei reliquarii; bellissimo è l'altare adorno di pietre preziose, sormontato dallo stupendo dipinto di una rara bellezza e valore: La Deposizione dalla croce, capolavoro del

Ribera, quadro impareggiabile, fatto per emulazione in un concorso sullo stesso soggetto fra lui e *Stanzioni*, ed in cui vinse *Ribera*; le figure hanno una espressione viva e commoventissima, si direbbe un rilievo anzichè un dipinto. I freschi della volta, di *Luca Giordano*.

Si ritorni pel Coro nella chiesa

Altare Maggiore, di legno, disegno del *Solimena;* la bella balaustra ricca di marmi è ammirevole per la finitezza del disegno ed arte; il gran pavimento della chiesa, bellissimo mosaico in marmo, è opera di *Bonaventura Presti*, certosino. I fogliami in marmo colorato che decorano gli archi delle cappelle ed i pilastri della navata sono del *Fansaga*, del quale sono pure, pregiatissimi per scultura e disegno, i dodici rosoni di granito d'Egitto ognuno di un sol pezzo, situati ai lati degli archi delle cappelle, costati L. 50000. I dodici Apostoli, fra le finestre e l'Ascensione sotto la volta, sono del *Lanfranco*. Sulla porta d'entrata nel mezzo: Deposizione della Croce, di *Stanzioni*, capolavoro fatto deturpare per gelosia dal *Ribera*, che indusse i monaci a lavarlo con acqua preparata da lui contenente sostanze corrosive, facendo così perdere la bellezza del colorito e del disegno. Accortisi i monaci dell'inganno pregarono l'autore di ritoccare il quadro, ma egli si rifiutò, volendo così lasciare ai posteri un ricordo della perfidia del suo emulo. *Ai lati*: Mosè ed Elia, dello *Spagnoletto*, che ha fatto anche i dodici quadri situati negli spigoli sovrastanti le volte delle cappelle, rappresentanti Patriarchi e Profeti. Le due statue ai lati della porta d'ingresso: S. Giovanni e S. Zaccaria, sono del *Fansaga*, terminati da *Antonio Vaccaro*.

Le cappelle sono d'un lusso e d'una ricchezza di marmi impareggiabili, con pregiate sculture e dipinti; il tutto fatto con gusto, disegno ed arte. Faremo punto di partenza, per la loro de-

scrizione, cominciando dal lato dell'evangelo, dell'altare maggiore, dirigendoci verso la porta d'ingresso.

1.ª *a dr.*: Cappella dell'Assunzione della Vergine, di cui si vede il quadro sopra l'altare, di *Francesco de Mura;* dello stesso sono i quadri laterali: l'Annunziazione della Vergine e la Visitazione. Affreschi: La vita della Vergine di *Giambattista Caracciolo.* Le due statue, la Purità e la Ricompensa con quattro gruppi d'angeli, di *Giuseppe Sammartino,*

2.ª Capp. di S. Brunone. Tutte le pitture e gli affreschi sono di *Massimo Stanzioni.* Sull'altare: S. Brunone che comunica la regola del suo ordine ai suoi primi religiosi. *Ai lati*: Statue: La Solitudine e la Penitenza, di *Vaccaro. Nelle pareti laterali,* Quadri: S. Brunone ed il conte Ruggiero inginocchiato ai suoi piedi, che lo ringrazia dei beneficii ricevuti; l'altro: Apparizione della Vergine e di S. Pietro ai certosini di Grenoble. Gli affreschi della volta rappresentano la Vita del Santo.

3.ª Capp. di S. Gennaro, splendida per la ricchezza dei marmi. Sull'altare, decorato di pietre preziose, fra due colonne di verde antico, stupendo e gran bassorilievo del *Vaccaro,* rappresentante: S. Gennaro in abiti pontificali inginocchiato innanzi alla Madonna, a cui rimette, per mezzo degli angeli, le chiavi della città di Napoli. I busti in marmo dei quattro evangelisti e le statue della Fede e del Martirio sono dello stesso. *Ai laterali,* pitture: la Decollazione di S. Gennaro, l'altra: Martirio dello stesso; di *Giambattista Caracciolo.* Volta; affreschi; la Vita del Santo, di *Belisario Corenzio.*

Queste tre cappelle fanno parte della navata della chiesa, la quarta non si vede, poichè posta di lato alla parete del peristilio d'entrata della chiesa, come lo è pure la prima cappella del lato opposto.

4.ª Capp. di S. Giuseppe. Le pareti sono

decorate a stucco. Quadro sull'altare: la Madonna, S. Giuseppe, S. Gioacchino e S. Anna, *dirimpetto*: S. Giuseppe agonizzante assistito da Gesù, dalla Vergine, dagli Angeli e da S. Michele; *più in alto*: la gloria del Santo in mezzo agli angeli; *nelle pareti laterali*: la fuga in Egitto e l'altro. Lo Sposalizio della Vergine; questi cinque quadri e gli affreschi sono di *Paolo de Matteis*.

Cappelle dal lato opposto seguitando.

1.ª Capp. del Santo Rosario, rivestita di stucco. Quadro sull'altare: la Madonna del Rosario. *Ai laterali,* S Domenico che dà il Rosario ad un regina di Francia, e l'altro: Certosini in orazione innanzi alla Madonna, dipinti tutti di *Andrea Vaccaro*. Altro gran quadro S. Gennaro con altri vescovi, di *Giambattista Caracciolo*.

2.ª Capp. di S. Ugone. Quadro sull'altare: la Madonna, S. Ugone e S. Anselmo in abiti pontificali con ricami magnificamente rilevati, di *Stanzioni*. Nelle due nicchie vi sono allogati due piccoli quadri, del *Buonarroti*, in quello a sin.: la Testa del Divin Salvatore, ricamata in seta al tempo della regina Giovanna I, che la comprò da un francese; nell' altro: la Flagellazione di Gesù. *Su d' una piccola mensola:* Ciborio in tartaruga con dipinto dal lato opposto: la Cena, di *Ribera*. *Nelle pareti laterali*, quadri: la Ricostruzione della chiesa di Lincoln e l'altro: S. Ugone che risuscita un fanciullo, di *Andrea Vaccaro*. I quattro busti in marmo: Santi dell' ordine Certosino, di *Matteo Bottiglieri*. Volta, freschi di *Belisario Corenzio*.

3.ª Capp. di S. Giovan Battista. Quadro sull' altare: Battesimo di Gesù Cristo, di *Carlo Maratti*, fatto all'età di 85 anni. *Ai lati*. Statue: la Grazia e la Provvidenza, di *Lorenzo Vaccaro*. *Nelle pareti laterali*. Quadri: S. Giovanni nel deserto e l'altro: S. Giovanni che mostra il Reden-

tore ai suoi discepoli, di *Paolo De Matteis*, del quale sono pure gli affreschi della volta, rappresentanti: la Decollazione di S. Giovanni, e Salome figlia d'Erodiade, che presenta ad Erode la testa del Santo.

4.ª Capp. di S. Martino. Quadro sull'altare, fra due colonne di broccatello: S. Martino vescovo, di *Annibale Caracci. Ai due lati.* Statue: la Carità, la Costanza e quattro gruppi d'Angeli, di *Giuseppe Sammartino. Nelle pareti laterali.* Quadri: S. Martino guerriero che taglia un lembo del suo mantello per coprire un povero e l'altro: Apparizione di Gesù allo stesso Santo, a cui mostra il lembo del mantello ch'egli avea donato il giorno innanzi, di *Solimena.* Volta; freschi: la Vita del Santo, di *Paolo Finoglia*, sorprendente quello al centro rappresentante: S. Martino agonizzante, che da qualunque punto si osservi, si han sempre di prospetto i piedi del Santo.

Per un passaggio che è in questa cappella, ovvero per la balaustra dell'altare maggiore, si entrerà a dr. nel

Coro dei frati laici. I 25 stalli tutto intorno sono di noce con belle intarsiature in legno, opera di *Bonaventura Presti.* Il quadro di S. Michele sull'altare è opera di *Andrea Vaccaro.* Gli affreschi della volta rappresentano dei fatti dell'Antico e Nuovo Testamento. *Pareti*: Soggetti della vita dei Santi dell'ordine certosino, di *Micco Spadaro.*

Non essendovi altro da visitare, si prenda pel piccolo corridoio a dr. che conduce nel primo chiostro, ed all'uscita, essendo muniti di permesso del comandante la Divisione Militare di Napoli in *Piazza Plebiscito*, che lo rilascia, si passi a visitare il Castello; ben di sovente l'Uffiziale di guardia suole accordarlo lui alle famiglie forestiere.

Castello di S. Elmo. Così volgarmente detto, mentre nomasi *Castel S. Erasmo.* Costruito nel 1345 da Giacomo de Sanctis sotto Roberto il Savio; fu considerevolmente ampliato sotto Ferdinan-

do I Aragonese (1458); le sue enormi mura ed i suoi fossati cavati nel tufo, nonchè le gallerie sotterranee, che si dice fossero in comunicazione col Palazzo reale di Napoli, lo rendevano a quei tempi inespugnabile. Oggi è adibito ad uso di prigione militare, avendovi tolto tutto il materiale da guerra, lasciandovi solo un cannone pel tiro del mezzogiorno. Dall' alto delle fortificazioni si gode un sorprendente panorama.

Per una porticina a dr. in sull' uscita del castello si può discendere a piedi in 10 min, per la tortuosa *Via Pedamentina di S. Martino* al *Corso Vittorio Emmanuele.*

Dal castello volendo andare ai Camaldoli, coloro che avranno la vettura, il cocchiere ve li condurrà, (1 ora circa). Andando a piedi (1 ora 3/4); si ritorni sulla *Piazza Vanvitelli* al *Nuovo Rione Vomero*, e si discenda a dr. per la grande *Via Bernini*, proseguendo dritto per la via che viene dirimpetto ed alla fine seguitando a sin., in 2 min. si giungerà al *Largo Antignano*, da dove si prenderà la via a dr., giunti ad un bivio, si proseguirà a dr. per la *Via Arenella*, e dopo 5 m. si continuerà a sin. per la *Via S. Giacomo di Capri*, traversando il pittoresco villaggio, si proseguirà per un viottolo seguito a poca distanza da una nuova strada che immette sulla *Via dei Cangiani*, ove voltando a sin. bentosto si giungerà alla *Barriera dei Cangiani*. Da qui per la strada a dr. si va a piedi in 1 ora. al Palazzo Reale di Capodimonte, ma sia la vettura che il pedone, prenderanno per la nuova strada rotabile dirimpetto un poco a dr. fra due case ed in 15 m. a piedi si giungerà di fronte ad un caseggiato chiamato *Orsolona*, antico convento; si proseguirà per la grande strada a sin. ed in 15 m. a piedi, traversando il villaggetto dei *Guantai* seguendo sempre a sin. si perverrà al villaggio di *Nazaret*, ove le vetture non potendo andare più oltre si fermano ad attendere.

Si proseguirà a piedi, passando a dr. per disotto un arco di un caseggiato qui presso, traversando il villaggio in fin del quale si volterà per un sentiero a sin. che in 20 m. mena ai Camaldoli, passando per davanti un Ristorante abbastanza confortabile e discreto, con un terrazzo dal quale si gode di un incantevole panorama; continuare finchè si scorgerà a dr. in sul davanti di uno spiazzo l'eremitaggio dei Camaldoli, che se chiuso, si busserà. Alle signore è permesso di visitare solo la Chiesa, ma esse potranno andare alla *Pagliara* (Belvedere) ove si pagano cent. 20 a persona, essendo in molti si economizza, vi si gode l'istesso panorama che dai Camaldoli, ci si va uscendo dall' eremitaggio discendendo pel 1° sentiero a sin.. a traverso dei castagneti, seguitando sempre dritto, lasciando i viottoli a dr. ed a sin., giunti dopo 8 m. a una biforcazione, salire pel piccolo viottolo che viene di fronte a sin e bentosto si arriverà alla porta della *Pagliara*.

Non andando ai Camaldoli e volendo fare il giro della incantevole collina di Posilipo e ritornare in città per la *Riviera di Chiaia* (vettura 1 ora ad 1 cavallo L. 3,50 a 2 cav. L. 5 a 6 convenire, a piedi circa 2 ore). In tal caso dal castello si ritorni in *Piazza Vanvitelli* e si prosegua per la grande *Via Alessandro Scarlatti* alla cui estremità si traverserà pel Vomero vecchio, (vedi Vomero) per seguire l'escursione.

Camaldoli. Il convento fu fondato nel 1524 dal marchese di Pescara; posto in cima ad alta collina al N. della città, offre la più bella veduta dei dintorni di Napoli. La chiesa è semplice e decentissima. Nell'attiguo giardino vi sono le celle dei religiosi ed il loro cimitero, oggi messo a coltura poichè abolito. Vi attende all'estremità S. E. un imponente, incantevole e vasto panorama, ove lo sguardo, vagando da per ogni dove, vi solleva lo spirito e v' invita a contemplare da quest' eremo i bei dintorni, di cui Napoli va superba. Ai vostri piedi giace il villaggio di *Soccavo*, a poca distanza una pianura quasi circolare vi ricorda il lago d'*Agnano*, prosciugato ad evitare le pestifere sue esalazioni; a dr. il paesetto di *Pianura*, e sulla montagna li presso, circondato da muro, il bosco degli *Astroni*, riserva reale di caccia, a sin. del quale, poco lungi, sorge in alto la *Solfatara*, dietro la quale trovasi *Pozzuoli*, seguito dal *Capo Miseno*, le isole di *Procida* e d'*Ischia* ed a perdita di vista ad Occ. la penisola di *Gaeta*, al S. la piccola isola di *Nisida*, con la bella collina di *Posilipo*, il *Vomero* ed il Castello S. Elmo; più lungi nel mezzo del golfo, l' isola di *Capri* divisa ad Or. da una lingua di mare dalla *Punta della Campanella*, il bel promontorio di *Sorrento*, *Vico*, *Castellammare*, il *Vesuvio*, cui lambisce il mare il ridente littorale di *Portici*, *Resina*, e *Torre del Greco*; panorama superbo. Passando al lato orientale del convento l'occhio si spazia sulla vasta Campania felice dei romani, ove, ai piedi d' una diramazione degli Appen-

nini, si vede col bel tempo *Nola, Maddaloni, Caserta,* ecc.

Nell' uscire piccola mancia a colui che vi avrà accompagnato ed al portinaio. Si ritorni a riprendere la vettura per andare ad Antignano. Coloro che fossero venuti a piedi od a cavallo per variare, evitare il sole ed abbreviar tempo, prenderanno la via a dr. passando per di sotto un arco del vecchio telegrafo, oltre il quale si troverà a pochi passi la porta d'ingresso al bosco del Conte dei Camaldoli, scendendo pel quale attraverso castagneti seguendo sempre la via principale, si perverrà in 30 m. in un sito aperto, specie di gola fra due monti, dove avvi un eco marcato ed a dr. scorgesi il bel panorama della piana dei Bagnoli. Proseguendo in 2 m. si giungerà ad un bivio, si volti a sin. e bentosto si uscirà sulla vecchia strada di Nazaret, discendendo la quale si perverrà alla Barriera dei Cangiani. Si può pure dall'eremitaggio ritornare a Nazaret ed usciti per disotto l'arco per cui si è venuto, prendere a dr. la via quasi di fronte a sin. ov'è il *Fondo Venere*, più frequentata ed anche coperta da castagneti, impiegando l'istesso tempo per giungere alla Barriera dei Cangiani (40 m.) da dove ritornando ad Antignano si proseguirà pel vecchio.

Vomero a 10 m. d'*Antignano*, villaggio abitato dalle lavandaie, come lo sono gli altri di queste colline, luogo di delizie della borghesia durante l'estate, ove viene a respirare le aure balsamiche e salutari. Giunti al di là del villaggio, ov'è la chiesa, si prosegua diritto ed in 5 m. si arriverà alla cappella di *Santo Stefano*. La novella *Via Tasso* (1) a sin. qui presso conduce in 25 m. sul *Corso Vittorio Emmanuele*, ma si seguirà diritto e poco dopo si scovrirà dal lato opposto della collina, la bella piana dei *Bagnoli*, una fra le deliziose vedute dei dintorni di Napoli, con al S. l'isola di *Nisida* e ad Occ. la montagna della *Solfatara*, *Pozzuoli*, il golfo di *Baia* ed il *Capo Miseno*, dietro al quale le isole di *Procida* ed *Ischia* : al N. i *Camaldoli*. Proseguendo per questa amena strada s'incontrerà a dr. la villa d'Emilio ; seguita a poca distanza dal villaggio di *Porta Posilipo* (a

(1) Volendo pranzare o far colazione, avvi al principio della strada, la rinomata trattoria di campagna detta di *Pallino*, abbastanza decente con giardino dominante il bel golfo di Napoli.

sin. una discesa a zig-zag conduce in 15 min. a Mergellina), e poco dopo dall'altro di *Villanova*, che resta in dentro a sin., continuando fra un alternarsi di casine si arriverà in 30 m. ad una rotonda, ove ha termine il bel panorama dei Bagnoli. La strada qui comincia a discendere, e ben presto raggiunge il villaggio di *Santo Strato*, da dove in 10 m. sbuca nella grande strada di Posilipo che mena a sin. alla *Riviera di Chiaia*, ed a dr. in 15 min. alla

Grotta di Sejano, oggi detta di Posilipo, che avendo $^1/_2$ ora di tempo, si potrà visitare (L. 1 di mancia); lunga 900 m., ci vogliono 15 m. per traversarla ed arrivare alla estremità opposta, ov' è lo scoglio di Virgilio. Questa grotta fu costruita da Lucullo, per avere una comunicazione diretta colla piccola isola di *Nisida*, che si vede lì presso. Strabone ne attribuisce la costruzione a Cocceo Nerva, altri a Sejano.

Il guardiano con 40 o 50 cent vi condurrà in un vigneto qui presso, da dove si gode di un bel panorama e vi mostrerà gli avanzi della villa di Vidio Pollione.

Nisida (isola di). Antico cratere estinto, il figlio di Lucullo vi possedette una villa, ove Bruto si ritirò 44 anni av. G. C. dopo l'assassinio di Cesare, ed ove ricevette la visita di Cicerone. L'edifizio che si vede al culmine è un bagno penale che rinchiude oltre 900 galeotti. Al piccolo porto, ove sogliono scontare la quarantena i legni provenienti da luoghi infetti, è annesso per mezzo di ponti il lazzaretto che si vede dal lato verso terra, ora adibito ad uso di prigione.

Ritornando indietro si proseguirà per la deliziosa strada di Posilipo, sparsa per ogni dove d'incantevoli ville e casine: *Sans-Souci*, *Lablache* (oggi *Thalberg*), *Minutolo*, *Postiglione*, con dirimpetto un grande monumento tipo egiziano, eretto alla memoria di *G. Schilizzi*, benefattore dei poveri, vengono in seguito le ville *Rocca Matilde*, *Traversi*, *Dini*, *Roccaromana*, *Ricciardi*, ecc. godendo sempre del bel panorama di Napoli e del suo golfo. A dr. gruppo in marmo, innalzatovi da Padre Ludovico da Ca-

soria nel 1882, rappresentante S. Francesco d'Assisi, che accoglie sotto il suo mantello Dante a dr. e Giotto a sin., e più basso Cristoforo Colombo, opera di *Stanislao Lista*. In riva al mare, su d'un masso di tufo, veggonsi le pittoresche rovine del palazzo di *Donna Anna Carafa di Stigliano* moglie del vicerè duca di Medina che lo fece costruire nel XVII° s. da *Fansaga*, erroneamente chiamato della regina Giovanna, detta anche volgarmente la *Vetriera*. Giunti alla cinta daziaria la strada fa una svolta, dopo la quale una rampa a sin. conduce alla chiesa di *S. Maria del Parto*, che si scorge in alto, ov'è la tomba del poeta *Sannazzaro*. Ed eccoci a *Mergellina*, seguita dalla *Riviera di Chiaia*, da dove si potrà far ritorno a casa.

Quinta Escursione.

Campo di Marte, Cimitero, Castel Capuano.

Bastano 3 ore per fare questa gita in vettura. Bisogna prevenire il cocchiere, che deve andar prima al Campo, poi al Cimitero, ove dovrà attendere oltre un'ora e poi far ritorno in città per *Poggioreale* o *Porta Capuana* (vett. a 2 cav. L. 6 a 7 metà ad 1 cav.

Coloro che bramassero visitare solo il Cimitero, uno dei più belli d'Europa prenderanno il Tranvai da *Piazza S. Ferdinando* per *Porta Capuana* (20 m. 1ª cl. 20 c., 2ª cl. 15 c.) quivi troveranno l'altro Tranvai, che percorrendo la grande *strada di Poggioreale*, in 15 m. conduce al Cimitero (1ª cl. 15 c., 2ª cl. 10 c.).

Da *Piazza S. Ferdinando* in 25 m. la vettura traversando *Via Roma*, *Piazza Dante*, passando per davanti il Museo, i giardini di *Piazza Cavour*, e la bella e spaziosa *Via Foria*, conduce al grande Albergo dei poveri o Reclusorio, ove giunti si proseguirà diritto per la grande strada del Campo, che si vede di prospetto e non per la *Via di Capodichino* a sin., per godere del bel panorama dei sottostanti campi di ortaglie, della città e del Vesuvio; lungo la strada a sin. vedesi il nuovo Cimitero dei protestanti. Giunti ove la strada si biforca, si volti a sin. e ben presto si giungerà al Campo, che osservato, si ritornerà per la stessa strada e giunti al punto di biforcazione si volterà a sin. ed in 10 min. si perverrà al Cimitero, entrandovi a dr. dalla parte N. Si dirà al cocchiere di andare ad attendere giù dalla porta di Poggioreale, da dove si uscirà per far ritorno per Porta Capuana. Di rimpetto a questo Cimitero se ne è costruito nel 1889 un'altro pei poveri, detto della Pietà, di cui scorgesi la statua nel centro.

Cimitero. Principiato dai Francesi, è stato ingrandito sotto Ferdinando II e successivamente. La sua posizione topografica, sul pendio d'una collina offre una bellissima veduta sulla pianura

delle *Paludi*, coltivata ad ortaggi, ove a poca distanza scorgesi il grande macello, costruito nel 1874, che meriterebbe esser visitato. Entrando, come detto, dal lato N. si passerà immediatamente ad osservare la parte posteriore del Tempio edificato dal Municipio, formante una gran corte rettangolare circondato da colonnato dorico, con nel mezzo la colossale statua della Religione, opera del cav. *Tito Angelini*, erettavi nel 1836, e tutto intorno 102 cappelle acquistate da congreghe e da private famiglie. Discendendo dal lato opposto per la grande scalinata che prospetta l'ingresso principale del Tempio, si ammireranno nel cortile sottostante, splendidi monumenti in marmo e al di fuori giardini dai bei viali e tortuosi sentieri, ove tra fiori, mirto e cipressi, l'una dopo l'altra si seguono in bell'ordine, tombe di ogni stile e dimensione, talune sormontate da attributi che riempiono l'animo di mestizia. Qui presso un recinto è riservato dal Municipio agli uomini illustri. Da per ogni dove si volga lo sguardo sorgono splendidi monumenti di private famiglie e congreghe, il cui lusso architettonico e ricchezza di marmi fan contrasto col mesto e triste ricordo di chi si aveva di più caro. Un piccolo convento di stile gotico, a dr. serve d'asilo ai religiosi addetti al servizio divino. Il 2 Novembre, di dei morti, gran calca di popolo vi accorre ad accendere cerii e deporre corone sulle tombe.

Al ritorno per la *Strada di Poggioreale* in 10 m. si giungerà a *Porta Capuana*; scorgendosi sulla collina a dr. la chiesa di *Santa Maria del Pianto*, seguita dal vecchio *Cimitero*, grande edifizio quadrato avente due cortili con 365 profonde fosse, distribuite una per giorno, ove si seppellivano i poveri, che oggi si seppelliscono nel Cimitero della Pietà.

Presso il piccolo *Largo di Santa Maria della Fede*, a dr. pria di arrivare a *Porta Capuana* trovasi il vecchio Cimitero dei protestanti, molto

ben tenuto (mancia 50 cent.). Vi si seppellivano gl' Inglesi, i Tedeschi, gli Americani, gli Svizzeri, i Russi, ecc.

Nell' avvicinarsi a *Porta Capuana* vedesi a dr. l' edifizio di *S. Francesco*, carcere e ospedale delle prigioni, ed a sin. il *Nuova Corso Garibaldi*, che mena alla ferrovia e alla marina.

Porta Capuana. Una fra le più belle del Rinascimento, opera di *Giuliano da Maiano*, sormontata dallo stemma di Ferdinando I d' Aragona, che la fece costruire; è stata restaurata e decorata di sculture nel 1535 nell' occasione dell'entrata di Carlo V.

Rientrando in città per questa porta si trova dirimpetto

Castel Capuano (o Vicaria). Fondato da Guglielmo I e terminato nel 1231 da Federico II, sul disegno di *Fuccia*; fu residenza dei principi di casa d'Angiò. Nel 1540 Don Pedro di Toledo vi trasferì i Tribunali, che vi sono tuttora, donde ne venne il nome di Palazzo dei Tribunali. Nelle grandiose sale della Corte criminale si osservano dei belli e pregiati affreschi.

Da qui, per far ritorno alla *Piazza S. Ferdinando*, in vettura bastano 20 m. ed a piedi 45 m. Una linea di Tranvai, passa per di qui ogni 10 m.; a dr. conduce in 15 m. al Museo, ed a sin. per la Marina in 25 m. alla *Piazza S. Ferdinanda* (15 e 20 cent.). Ma volendo visitare i vecchi quartieri della città si prenderà per la *Strada dei Tribunali* dirimpetto la porta d'ingresso di Castel Capuano (*Vicaria*) e camminando sempre dritto, lasciando man mano a dr. l' obelisco di S. Gennaro e la *Via del Duomo*, la chiesa dei *Gerolomini*, dalla sua bella prospettiva in marmo, *Piazza S. Gaetano*, in cui su piedistallo avvi la statua del Santo: giunti all'estremità della strada, si seguirà la curva a dr e, passando per innanzi il Conservatorio di Musica, si proseguirà per di sotto *Port' Alba*, che s' incontrerà dirimpetto, la quale immette nella *Piazza Dante*, donde a sin. per la *Via Roma* si rientrerà in casa.

Sesta Escursione.

Maddaloni, Ponti della Valle, Caserta, S. Leucio.

Da Napoli a Maddaloni in ferrovia 45 m., a Caserta 1 ora. Vi sono due linee con molte partenze al giorno. Preferire sempre la Romana più diretta

Per Maddaloni 1ª cl. L. 3,20, 2ª cl. L. 2,25, 3ª cl. L. 1,45.

Per Caserta 1ª cl. L. 3,85. 2ª L. 2,75. 3ª L. 1,75 Biglietto di andata e ritorno nella stessa giornata; 1ª cl. L. 4,65, 2ª Lire 2,95, 3ª L. 1,75.

Per questa gita, andando anche a visitare il grande acquedotto dei **Ponti della Valle**, che merita esser veduto, bisogna partire dalle 8 alle 9 del mattino, per ritornare alle 5 pom. Si badi di prendere la linea della Ferrovia Romana-Mediterranea per Maddaloni, volendo andare ai Ponti della Valle, poichè la linea della rete Adriatica, è vero che si ferma proprio ai Ponti della Valle, ma al ritorno bisognerebbe andare a piedi a Maddaloni (45 m.), essendo rarissimi i treni di questa linea. Alla stazione di Maddaloni si è assaliti dai conduttori di vetture per andare a detti *Ponti* (20 m.); si pattuisca la vettura per andare ai Ponti e di là essere condotto direttamente a Caserta (1 ora 40 m.; vettura a 2 cav. L. 5 a 6; metà ad 1 cav.). Gita oltremodo amena passando a traverso deliziose campagne ed i bei villaggi di *S. Clemente* e *Centurano* seguiti a sin. dal Campo di Marte. Per i *Ponti* non occorre cicerone, ma volendolo se ne trova sopra luogo (mancia 50 c. convenire). Volendo visitare solo Caserta (gita in 4 o 5 ore), prendere il biglietto d'andata e ritorno colla ferrovia.

Non dimenticare di portare il permesso per visitare il Palazzo Reale di Caserta, in ogni caso indirizzarsi al portinaio (mancia 50 c. ad 1 L.) per farsi condurre nella Segreteria, sita nel Palazzo medesimo, per ottenere il permesso. Il palazzo è aperto dalle 12 alle 16 (4 pom.), ed il parco dal mattino fino al tramonto del Sole.

Maddaloni, 19,300 abit.; città di nessuno interesse, possiede diverse caserme; è dominata dalle rovine d'un vecchio castello.

Ponti della Valle. — Questo grandioso acquedotto, monumento d'arte, lungo 550 metri ed alto al centro metri 58 $^1/_2$, supera per circa 106 metri in lunghezza il gran tunnel di Londra, ha tre ordini di altissime arcate, l'una sovrapposta al-

l'altra, fu costruito in sei anni da *Vanvitelli*, sotto Carlo III, per condurre l'acqua dalle falde del Taburno, per la valle Caudina, all'incantevole cascata che è nel parco di Caserta; costò L. 2550000. Si possono percorrere da un estremo all'altro le lunghe gallerie delle arcate, da dove si gode della bella veduta della vallata circostante. Sul terzo ordine degli archi corre il canale coverto, e sovr'esso la via rotabile, che era accessibile solo alla Corte. È qui che il 1° Ottobre 1860 ebbe luogo un accanito combattimento fra le truppe Borboniche ed i Garibaldini, restando questi ultimi padroni delle posizioni

Passa per disotto questo ponte la linea della ferrovia Benevento-Foggia.

Dando una piccola mancia, si farà prendere al vicino mulino la chiave per vedere il passaggio delle acque nel viadotto.

Caserta. — 31,200 abit. con i sobborghi. Capoluogo della Provincia di *Terra di Lavoro*. A breve distanza dalla stazione sorge il superbo Palazzo Reale (il Versailles di Napoli), con ai laterali due caserme per la cavalleria e l'artiglieria. La città è lodevole per nettezza, bella, dalle larghe strade ed edifizii nuovi. Uno splendido monumento in marmo è stato innalzato al Vanvitelli nel 1879 sulla piazza principale, oggi piazza Vanvitelli. Sulla collina sovrastante veggonsi le rovine dell'antica Caserta, costruita dai Longobardi nell' VIII° s., di cui si ammira ancora la cattedrale con molti sarcofaghi.

Alberghi. — Vittoria con giardino (camera L. 1.50 a 2, colazione L. 1.50, pranzo L. 2,50 a 3.50, pensione L. 7 a 8. All'Albergo con piccola mancia si hanno dei biglietti per visitare il Palazzo Reale ed il parco) molto decente, buona cucina. Villa Reale, altrettanto buono come il precedente gli stessi prezzi, tutti e due sono nella *Via Vittoria*, a poca distanza a dr. uscendo dalla stazione. Villa di Firenze economico, vicino al Palazzo Reale, ov'è pure il Caffè d'Italia, sulla *Piazza Margherita* li presso.

Vetture; per visitare il parco reale, prima ora, a 2 cavalli

L. 2,50, ogni mezz'ora successiva 85 c. ad 1 cavallo L. 1,30 e 50 cent.; per Santa Maria L. 2,30 e 1,40; per Capua L. 3,90 e 2,25.

Il grandioso parco è preferibile percorrerlo in vettura, per guadagnar tempo e non stancarsi, mentre a piedi ci vogliono 2 ore, volendo anche dopo il parco, esser condotto a *S. Leucio*, ove per andata e ritorno ci vuole 1 ora 30, in tutto vetture a 2 cav. L. 4 a 5, metà ad 1 cavallo, convenire.

Palazzo Reale. — Questo vasto e magnifico monumento d'architettura, è stato costruito dal *Vanvitelli* nel 1752, sotto Carlo III. La sua facciata è lunga 253 m. su 41 di altezza con 37 finestre per piano. L'ingresso è dal portone di mezzo; il sontuoso portico tutto rivestito di marmo ha tre vestiboli con 64 colonne in marmo di Sicilia, da quello del centro vedesi a colpo d'occhio il bosco con l'incantevole cascata in fondo. L'interno del palazzo forma quattro simmetrici cortili, in quello a sin. si passerà a visitare il Teatro con 40 palchetti distribuiti in 5 file, adorno di 16 colonne del tempio di Serapide a Pozzuoli. A dr. di detto vestibolo, di rincontro la statua d'Ercole, ammirasi la maestosa e splendida scala, per cui si ascende agli appartamenti reali, tutta rivestita di scelti marmi di Mondragone e delle vicine province, con 116 gradini, ciascuno d'un sol pezzo; salendo viene di fronte la statua di Carlo III, assiso su di un leone, con ai lati le statue del Merito e della Verità; nella volta a doppio fondo: Apollo e le Muse, dipinto dello *Starace*, più sotto le quattro stagioni dello *stesso*. Il gran vestibolo superiore di forma ottagona, sovrasta a quello nel centro dei quattro cortili; lo splendore e profusione dei scelti marmi e la sua architettura ne fanno la più bella opera di arte e di ammirazione. Dal vestibolo si passa nella Cappella, anch'essa adorna di vaghissimi marmi, lapislazzuli e dorature, con al disopra della porta d'ingresso la tribuna reale ed ai lati quella pei dignitarii di Corte. Sull'altare mag-

giore: Annunziazione della Vergine, dipinto del *Bonito*, del quale è pure lo Sposalizio della Vergine di lato della tribuna, con dirimpetto: la Presentazione al Tempio, dipinto di *Mengs;* gli altri quattro quadri sono del *Conca.*

Uscendo dalla cappella si passi a dritta nei reali appartamenti.

1.° Salone. Il più vasto, detto degli Alabardieri, lungo circa 25 m., adorno di scelti marmi e dorature, come lo sono gli altri due di seguito; sotto la volta: le armi Borboniche sostenute dalla Virtù, dipinto di *Mondo.*

2.° Salone, detto delle Guardie del Corpo, adorno di 12 bassorilievi rappresentanti 12 province del già Reame delle due Sicilie e del gruppo in marmo: Alessandro Farnese, vincitore delle Fiandre, coronato dalla Vittoria; sotto la volta; affresco allegorico dello *Starace.*

3.° Salone, detto di Alessandro, da un medaglione ov'è scolpito il re Macedone, e dal dipinto della volta, rappresentante gli sponsali del Macedone con Rossane, di *M. Rossi.*

A dr. precedono la gran sala del trono, due altre sale non meno splendide per maestà, vaghezza di marmi del regno ed esteri, stucchi e dorature.

1.ª Sala detta di Marte, dai bassorilievi rappresentanti vari trionfi di questo nume e dal dipinto di *Galliano* sotto la volta, ov'è rappresentato sul suo carro trionfale.

2.ª Sala, detta di Astrea, da un dipinto del *Berger* sotto la volta, nel quale è raffigurato il trionfo della Giustizia.

Gran Sala del trono. Lunga 35 metri $^1/_2$, alta 26, larga 8; ridotta dallo stato grezzo in cui giaceva, come lo sono tuttora le sale che seguono da questo lato, nell'attuale magnificenza, da Ferdinando II di Borbone, che ne diede l'incarico all'architetto *G. Genovese.* Il pavimento è

di scelti marmi; la sala risplende per ornati e dorature, le mostre delle finestre e delle porte son di granito rosso orientale; di marmo africano e giallo antico sono lo stibolato e le cornici. In 46 medaglioni sono rappresentati i Re di Napoli e Sicilia, da Ruggiero il Normanno a Francesco Borbone, opera del *Calì*, *Solari* ed altri valenti artisti. Nella volta un bel dipinto del *Maldarelli*, rappresenta la fondazione di questa reggia; vi si osserva l'architetto *Vanvitelli*, che ne presenta la pianta a Carlo III; fanno seguito due camere di trattenimento, nella prima; splendida tavola con miniature rappresentanti i costumi napoletani; dei bei quadri adornano le pareti. In continuazione camere da letto e di toletta, ed altra camera col mobilio e letto di Gioacchino Murat.

Ritornando al 3° salone detto di Alessandro, si passi dall'altro lato a visitare gli appartamenti privati del Re.

Vien questo chiamato appartamento vecchio, giacchè rimonta a Carlo III e trovasi mobigliato tal quale lo lasciarono i Borboni, meno poche modifiche. Nelle volte delle prime quattro stanze sono dipinte le quattro stagioni, del *de Dominici* e *Fischietti*. Le pareti di stoffa della fabbrica di S. Leucio, allora tanto celebrata, sono adorne di pitture ad olio ed a tempra, dello *Hackert;* splendida la stanza da toeletta rivestita di specchi e stucchi. In questo appartamento morì nel 1859 Ferdinando II di Borbone.

Una scuola militare pei sott' ufficiali delle Guardie di Finanza vi è stata istituita di recente.

Nell'uscire, sebbene vietato, si potrà offrire una piccola mancia (1 L.) a chi vi avrà accompagnato.

Dopo aver visitato gli appartamenti si scenderà nel Bosco, passando pel cancello in fondo all'atrio del palazzo. In sull'ingresso si gode il bel colpo d' occhio che offre l' insieme del parco ed il gran viale di mezzo, che conduce alla grande cascata.

Parco. — Vasto, ricco di giuochi d'acqua e di

statue in marmo, supera per la sua disposizione quello di Versailles. Si prenda pel gran viale centrale, fatto piccolo tratto si volti pel viale a sin., che conduce ad una graziosa casina, imitazione di una fortezza, dai fossati inondati d'acqua; in continuazione a breve distanza si troverà un'incantevole laghetto artificiale con *châlet* nel mezzo; di qui si prosegua a dr. per riprendere il gran viale di mezzo, seguendo il quale s' incontrerà la prima fontana detta dei Delfini, ed in continuazione quella di Eolo, che si distingue per la sua magnifica cascata. Per una piccola porticina a dr., che viene aperta dal custode mercè piccola regalia (50 c.), si può girare tutto intorno sotto la grotta, dietro la fontana, nella quale son delle grosse trote, e vi si gode del bell'effetto che offre a traverso la caduta d'acqua il gran viale, con in fondo il Palazzo Reale. Ai laterali due rampe che salendo congiungonsi all'estremità, sono adorne delle statue in pietra, dei Venti. Vien poscia dopo un lungo tratto, seguendo le acque che discendono in sette bacini, l'un sottoposto all'altro in forma di gradinata, la fontana di Cerere, alla cui statua fan corteggio le Ninfe ed i draghi alati, sotto al suo carro veggonsi delfini e deità marine, dalle bocche rovescianti acqua nella sottostante vasca. Proseguendo a salire s'incontra una quarta fontana, adorna di statue di finissimo marmo di Carrara rappresentanti: Venere in atto di sconsigliare Adone di recarsi alla caccia, con ninfe e cacciatori. Finalmente all' estremità incontrasi l' ultima vasca, che accoglie le acque della gran cascata, che vengono giù dal monte Briano, frangendosi fra rocce pittorescamente disposte; questa fontana vien detta di Diana ed Atteone, dai gruppi in marmo che l'adornano, di cui uno rappresenta: Atteone, in parte già trasformato in cervo, assalito dai suoi cani, l'altro:

Diana che ha lanciato in fronte al sacrilego, l'acqua in cui si bagnava.

Per due rampe laterali si ascende ad una grotta artificiale, ove veggonsi scaturire le acque e da dove si gode del sorprendente panorama del parco, della Reggia e delle fertili terre delle Campania o Terra di Lavoro.

Per un cancello a dr. si passi a visitare il

Giardino inglese. Questo gran giardino, cui è annesso un orto botanico, fu incominciato nel 1782 da Carolina d'Austria, sul disegno dell'inglese Graefir; è formato di grandi stufe e racchiude una ricca e pregiata collezione di piante, nonchè maestosi platani, cedri del Libano, ecc. Un rivolo d'acqua corre attraverso un boschetto, ove veggonsi in un passaggio sotterraneo le rovine d'un tempio, imitazione dall'antico, seguito da un laghetto con *châlet.*

In fondo al giardino per una porta a dr. si rientri di bel nuovo nel gran viale del parco, da dove si uscirà pel Palazzo Reale.

Volendo andare a *S. Leucio* ci vuole 1 ora $^1/_2$ ritorno compreso.

S. Leucio. Antica casina reale, da pochi anni ceduta all' industria privata, che vi ha ristabilita l' antica fabbrica di seterie, che è permesso di visitare. È situato in un' incantevole posizione al di sopra della cascata dominante la pianura di Caserta.

Settima Escursione

Tomba di Virgilio — Grotta di Pozzuoli — Lago d'Agnano — Grotta del Cane — Astroni — Bagnoli — Pozzuoli — Solfatara — Arco Felice — Cuma — Lago del Fusaro — Capo Miseno — Baia, Laghi Lucrino e d'Averno.

Gita dal lato occid. di Napoli interessante pei suoi ricordi storici, che rimontano ai tempi dei romani, per la quale fa d'uopo in inverno di un' intera giornata, dalle 8 del mattino alle 6 della sera. I più tralasciano il Capo Miseno. per aver agio di occuparsi delle altre antichità. In estate per evitare i forti calori, convien partire allo spuntare del giorno, per rientrare prima del mezzodì. Per le famiglie che amano farla comodamente vadano in vettura, a 2 o 3 cav. L. 18 a 20 e L. 2 per mancia al cocchiere (1); spiegandosi bene di voler visitare tutto ed essere ricondotto in Napoli, se d'inverno verso le 5 o 6 della sera.

Cuma, benchè interessante per la storia, non offre che delle rovine coperte di cespugli e qualche grotta o passaggio sotterraneo di poca importanza.

A Miseno la vettura si arresta, e si ascende a piedi per erti e scabrosi sentieri al *Capo Miseno*, escursione fra andata e ritorno di circa ora 1 ½, non vi si gode, che d'un vasto panorama, che val meglio rinunziarvi.

Essendo solo o in due, il mezzo più economico e comodo è di avvalersi dei Tranvai, che partono dalle ore 5 del mattino, ad intervalli di 1 ora e 50, da *Piazza S. Ferdinando*. congiungendosi alla Torretta a Chiaia col Tranvai a vapore, (1ª cl. 65 c., 2ª cl. 50 c.) che in 1 ora e 10 m. conduce a *Pozzuoli* e là prendere una carrozzella ad 1 cav. L. 4 a 5 (a 2 cavalli sono rare), per la *Solfatara*, le antichità di *Pozzuoli*, *Arco Felice*, *Cuma*, *Fusaro*, *Bacoli*, *Baia*, *Stufe di Nerone*, *Laghi Lucrino e Averno*, *Grotta della Pace*, ecc. ed essere ricondotto a *Pozzuoli*, escursione in 4 o 5 ore, spiegarsi bene col vetturino di voler vedere tutte le antichità di quei luoghi e convenirne il prezzo.

Si può andare anche colla *Ferrovia Cumana*, che ha due stazioni, una a *Montesanto* a 5 m. dalla *Piazza della Carità* in *Via Roma* al lato Nord, e l' altra al *Corso Vittorio Emmanuele* al lato occid. della città, a 15 m. dal *Rione Amedeo*; da *Piazza S. Ferdinando* ci si va in Omnibus in 20 m. per 15 cent.

Questa Ferrovia però conviene solo ai buoni camminatori

(1) Nel palazzo Calabritto presso *Piazza Vittoria*, se ne trovano delle buone.

giacchè per visitare le diverse antichità, ove non si ferma, occorre fare lunghi tratti a piedi; è utilissima volendo osservare le sole antichità di *Pozzuoli*, *Laghi Lucrino* e d' *Averno*, *Stufe di Nerone* e *Baia*, che sono le più interessanti, discendendo prima a *Pozzuoli*, poi al *Lago Lucrino*, ed in ultimo a *Baia* e preferirla per una gita di piacere al *Restaurant del Lago Fusaro* in primavera.

TARIFFA FERROVIA CUMANA

ANDATA

Da Montesanto a'Bagnoli	1ª Cl.	L.	0,80	2ª Cl.	L.	0,55
" a Pozzuoli	"	"	1,40	"	"	0,90
" all'Arco Felice	"	"	1,65	"	"	1,05
" al Lago Lucrino o Baja	"	"	2,00	"	"	1,25
" a Cuma (Fusaro)	"	"	2,10	"	"	1,35
" a Torregaveta	"	"	2,35	"	"	1,50
" a Casamicciola o Ischia	"	"	4,45	"	"	3,60

ANDATA E RITORNO

Da Montesanto a'Bagnoli	1ª Cl.	L.	1,30	2ª Cl.	L.	0,90
" a Pozzuoli	"	"	2,20	"	"	1,40
" all'Arco Felice	"	"	2,65	"	"	1,65
" al Lago Lucrino o Baja	"	"	3,20	"	"	2,00
" a Cuma (Fusaro)	"	"	3,35	"	"	2,15
" a Torregaveta	"	"	3,75	"	"	2,40
" a Casamicciola o Ischia	"	"	7,05	"	"	5,65

Partendo dalla *Stazione del Corso Vittorio Emmanuele*, i suddetti prezzi diminuiscono di cent. 25 per la 1ª cl. e cent. 20 per la 2ª nell'andata; 40 cent. e 30 cent. per l'andata e ritorno Chi vuole economizzare prenda la 3ª cl.

Distanze. — Da Napoli ai Bagnoli 22 minuti, a Pozzuoli 33 min., all'Arco Felice 36 min., al Lago Lucrino 40 min., a Baia 47 min., a Cuma (Fusaro) 49 min., a Torregaveta 54 min., a Casamicciola 2 ore e 15 m., a Ischia 2 ore e 40 min. **Partenze**: ogni ora e venti; da *Montesanto*, in inverno, dalle 5,10; e dal *Corso Vittorio Emmanuele* dalle 5,16, per Pozzuoli; e alle ore 7,50, 10,30, 13,5 vi sono partenze anche per le altre Stazioni. Per Procida, Casamicciola ed Ischia vedi 12ª escursione.

La Direzione della Ferrovia rilascia dei biglietti di andata e ritorno con diritto a 5 fermate a scelta dei viaggiatori, avvisando i conduttori ove vogliono discendere 1ª cl. L. 3,75, 2ª cl. 2,40. Rilascia pure dei biglietti in ferrovia ed in vettura

per visitare tutte le antichità tra Pozzuoli, Baia, Cuma, Bacoli, Capo Miseno valevoli dalle ore 8.30 sin alle 17 (5 pom.) Prezzi per una persona L. 8, per due L. 10,45, per tre L. 12; in 2ª cl. L. 7,15, L. 8,40 e per 3 persone L. 10,25.

La Ferrovia parte da *Montesanto*, traversa un tunnel sotto la collina di *S. Elmo*, giunge in 8 min. alla *Stazione del Corso Vittorio Emmanuele*, da dove, per altro tunnel, esce al Villagio di *Fuorigrotta*, e proseguendo a traverso aperta campagna, perviene alla marina de' *Bagnoli*, oltre la quale, per altro tunnel, giunge al lato Occ. della città di *Pozzuoli*, che volendo visitare si discenda e si prenda la via a sin., traversando diritto la città; giunti ai pubblici giardini si salga per la larga via a sin., al finir della quale, lasciando a dr. la porta di Pozzuoli, si prosegua a salire per la via a scaloni di fronte che immette sulla soprastante *Via Rosini*, seguendo la quale a dr., si andrà alla *Solfatara*, ecc. ecc. (Vedi pag. 167). La Ferrovia proseguendo, passa per davanti il Cantiere Armstrong, a 2 min del quale giunge alla così detta *Stazione dell' Arco Felice*, che dista di qui oltre 30 min. a piedi, non essendovi vetture; volendo andarvi si prosegua diritto; dopo 5 min. si giungerà a *Monte Nuovo*, ove la strada si biforca, si lasci quella a sinistra e si prosegua sempre diritto per l'*Arco Felice* (vedi pag. 169) da dove occorre un altra ora per andare a piedi al *Lago Fusaro*, visitando man mano la *Grotta della Pace* e volendo anche *Cuma*. Dal *Lago del Fusaro* per andare a visitare *Mare Morto, la Piscina Mirabile e Baja*, e riprendere quivi il treno per Napoli, occorrono circa 3 ore a piedi.

La ferrovia proseguendo per la marina arriva ai *Laghi Lucrino* e *d'Averno*, traversa un tunnel di lato alle *Stufe di Nerone*, e giunge a *Baja*, da dove in 2 min. al *Lago Fusaro*, da qui per andare a piedi alle rovine di *Cuma*, ci vogliono circa 40 min., ben di rado vi sono vetture; ancora 5 min. e la ferrovia si arresta a *Torregaveta*; ove si prende imbarco per *Ischia* e *Casamicciola*.

Da *Piazza S. Ferdinando*, nostro punto di partenza, la vettura prenderà per la *Via di Chiaia*, la *Piazza dei Martiri*, la bella *Riviera di Chiaia*, alla cui estremità seguendo diritto per la *Via di Piedigrotta* s' incontrerà a dr. dapprima l'ospedale di Marina e poscia il *Corso Vittorio Emmanuele* ed a sin. la chiesa di *Piedigrotta*, che racchiude la tomba del generale *Filangieri*. Segue in continuazione la barriera daziaria e di prospetto il nuovo traforo pei Tranvai e vetture, che conduce a *Fuorigrotta* ed a *Pozzuoli*, ma non si andrà per là, invece per la via che è a sin., dopo la

barriera daziaria, ed a pochi passi si troverà anche a sin. un portoncino, ove in alto scorgesi una scalinata, entrando nel quale in 10 m. passando a traverso vigneti, si accede alla voluta tomba di Virgilio, che non sapremmo consigliare di andare a visitare, pel niuno interesse che desta, e per l'erta via da farsi per giungervi, ma volendola visitare ci si potrà ritornare quando si avrà una $^{1}/_{2}$ ora da perdere.

Tomba di Virgilio (L. 1 d' entrata a persona). Non è altro che una cameretta a volta, nelle cui mura vi sono 10 nicchie o sepolcri; nel muro principale avvene una più grande attribuita a Virgilio. Il cardinal *Bembo* in un epitaffio in onore del poeta Sannazzaro, mostrò d' esser convinto dell' autenticità della tomba di Virgilio, e nel 1554 vi collocò la seguente iscrizione, che tuttora vi si legge:

Qui cineris? Tumuli haec vestigia conditur olim
Ille hic qui cecinit pascua, rura duces.
(Qui giacciono le ceneri di colui, che cantò i pascoli, i campi ed i capitani).

In continuazione della strada segue immediatamente la rinomata

Grotta di Pozzuoli. Traforo fatto probabilmente dai Cumani, per mettere in comunicazione diretta Napoli e Cuma. Il re Alfonso I verso il 1442 la fece ingrandire abbassandone il suolo e nel centro vi fece aprire due spiragli. D. Pietro di Toledo la fece lastricare con pietre vesuviane, come si seguita a mantenerla tuttora. È lunga 735 metri ed è perennemente illuminata a gas, nel 1894 vi sono stati fatti dei sott' archi di sostegno.

All'estremità opposta trovasi immediato il villaggio di *Fuorigrotta*. Nel vestibolo della chiesa di S. Vitale, che è sulla piaz-

za, avvi la tomba di *Giacomo Leopardi,* illustre poeta. La vettura voltando a sin. prende la lunga e spaziosa strada dei *Bagnoli,* (4 Kil.) verso la fine della quale a sin., sottostante la collina di Posilipo, avvi il poligono dei Bagnoli, ove i soldati vanno a manovrare, ed a dr. una bella strada conduce in 15 minuti al

Lago d'Agnano.—Antico cratere di circa 3 kil. $^1/_2$ di circonferenza, le cui acque per le esalazioni pestifere in estate, generavano la malaria, motivo percui verso il 1870 fu prosciugato a mezzo di un viadotto sotterraneo, che scaricò le acque nel mare, non rimanendo che un piccolo bacino nel centro, alimentato da sorgenti solfuree. Diventato un campo coltivato, ha perduto il primitivo interesse.

A dr. del lago trovasi la così detta

Grotta del cane, dal perchè possiede tal quantità di gas acido carbonico al disopra del livello del suolo, che gittandovi entro un cane ne resta asfissiato in pochi minuti, e gli uomini ne escono storditi.

Il guardiano v'inviterà ad osservare tal fenomeno, pagando 50 cent. a persona, ma pria di farla aprire, essendo in molti convenire di regalargli L. 1. e L. 1,50 se egli farà l'esperienza del cane.

Nelle poche case a sin. del disseccato lago, vi sono le

Stufe di S. Germano, solforose, molto salutari per talune malattie; (entrata 50 cent. a persona essendo in più, convenire per 1 lira).

Sul culmine della montagna al N. scorgesi il convento dei *Camaldoli.* Una strada a sin. di lato alle Stufe conduce diritto in 25 m. agli

Astroni, sulla montagna di rincontro, antico gran cratere estinto, coperto oggi di querce e castagneti, con al S. un laghetto, e nel mezzo della lava di trachite. Divenuto da molto tempo un bosco di proprietà della Corona, ne ha fatto una riserva per le cacce reali al cinghiale, daino, ecc. Si può visitare, esibendo il permesso accordato pei siti

reali, ovvero indirizzandosi al guardiano; mancia 50 cent.

Si ritorni di nuovo nella grande strada dei *Bagnoli*, da dove voltando a dr. ben presto si arriverà in riva al mare, nel sito propriamente detto i *Bagnoli*, per diversi stabilimenti termali di acque minerali quivi esistenti. Questo incantevole littorale presenta di fronte a sin. l'isoletta di *Nisida*, cui per una seguela di ponti nel mare è annesso il Lazzaretto, oggi Prigione. Una erta via rotabile a zig-zag nella collina a sin., mena in 30 m. alla grotta di Sejano oggi detta di Posilipo, e proseguendo si congiunge alla deliziosa strada di Posilipo, terminando a *Mergellina* e *Chiaia* (1 ora a piedi). Dato uno sguardo a questo bel panorama, la vettura volterà a dr. e costeggiando sempre il mare, in 25 min. si giungerà a Pozzuoli, che si visiterà al ritorno, per seguire il nostro itinerario. Fuori la porta della città le guide e ciceroni vi assalgono per condurvi alle antichità; volendo servirsene se ne prenda una di quelle autorizzate, delle quali giusta la tariffa del Municipio si paga: Per Pozzuoli, la Solfatara, Anfiteatro, Tempio di Serapide, Lire 2,25. Per tutta la giornata per andare anche a Baja, Cuma, Miseno, ecc. ecc. L. 7, cercando economizzare. Il diritto d'entrata nei luoghi ove si paga; per la guida spetta pagarle dal forestiero. Ogni torcia 50 cent.

Alberghi. In verità non ve ne sono di lusso, ma l'Hôtel Armstrong, alla stazione della Ferrovia Cumana e quello di Polisano dirimpetto la porta di entrata a Pozzuoli, sono i migliori, camera a L. 4 servizio compreso, a quest'ultimo vi è anche il Ristorante, pranzo buonissimo a L. 5,00.

Pozzuoli. — La fondazione di questa città devesi ai Greci, in tempi molto remoti. Caduta in potere dei Romani prese il nome di *Puteoli*. Fu nell'antichità la città commerciale più fiorente d'Italia; le rovine ancora esistenti attestano la sua antica grandezza. La piazza principale è adorna da due statue, una di senatore, trovata nel 1704, coll'iscrizione *O. Flavius Mavortius Lollianus* e l'altra del vescovo *Leon y Cardenas*, vicerè di Sicilia sotto Filippo III. Presso il porto veggonsi le rovine dell'antico molo che Svetonio chiama *Moles Puteolanae*, oggi, detto ponte di *Caligola*. Nella cattedrale di *S. Procolo*, sita a dr. in alto della città, costruita sulle fondamenta d'un tempio d'Augusto, di cui si vedono ancora 6 colonne corintie, avvi la tomba di Giambatti-

sta Pergolesi da Jesi, morto all'età di 26 anni a *Pozzuoli*, autore del celebre *Stabat Mater*.

Non si entri in città, ma si vada dapprima alla *Solfatara*, (a piedi 22 min. in vettura 15, vett. ad 1 cav. L. 1 convenire, asino L. 1) prendendo per l'erta strada a dr. fuori la porta, seguendo la quale sempre a dr., ben presto si uscirà nella *Via Rosini*, che si proseguirà a dr., ed in pochi minuti si giungerà in una piazza alberata ov'è una Chiesa, si proseguira sempre diritto per la nuova *Via della Solfatara*, circondata da acacie, a 15 m. si troverà a sin. la

Solfatara. (50 cent. a persona per visitarla) (1). Cratere di un vulcano non ancora completamente estinto, poichè dalle cosidette fumarole ne esce tuttavia fumo e forti evaporazioni; il terreno ha dappertutto delle cavità e rintrona colpendolo con una pietra. Non si conosce che la sola e grande eruzione del 1198. Al di sopra della Solfatara verso E. s'innalzano delle colline biancastre dette i colli *Leucogei*, da dove sgorgano moltissimi ruscelli detti i *Pisciarelli*, le cui acque calde e solforose sono salutari per le malattie cutanee.

A 5 min. dalla Solfatara, seguendo a sin. per la grande strada, vi è la Chiesa di S. Gennaro edificata nell'istesso sito ove nell'anno 305 fu decapitato S. Gennaro; vi si conserva la pietra ove caddero delle gocce di sangue, che si vuole si ravvivi il 19 settembre di ciascun anno, giorno in cui avviene la liquefazione del sangue nella cattedrale a Napoli.

Dalla Solfatara all'Anfiteatro a piedi 20 min. Si ritorni per la strada per la quale si è venuti, giunti sulla piazza alberata, si volti a dr. per la via dirimpetto la Chiesa, il di cui selciato rimonta ai tempi dei romani, verso la fine della quale si prenda a dr. per la *Via Anfiteatro*, che trovasi a pochi passi a dritta. La Domenica entrata libera, gli altri giorni L. 1. Chiuso nei giorni di Capodanno, Pasqua, Statuto, Corpus-Domini, Natività di Maria, Immacolata Concezione e Natale.

Anfiteatro. — È il più interessante e ben conservato monumento di Pozzuoli. Poggia su tre ordini d'arcate circondati da un portico esterno. Il diametro maggiore dell'edifizio è di 195 m., l'arena di 112 m.; poteva contenere circa 35000

(1) I Sig.ri De Luca, ai quali appartiene, vi hanno stabilita una casa di salute per le malattie di petto.

persone. Dei corridoi interni tutto intorno davano accesso per mezzo di 'sbocchi ai posti disposti in varie file di gradini. Nel mezzo dell'arena si veggono gallerie sotterranee destinate alle bestie feroci, alle quali si esponevano a lottare i condannati a questo supplizio ed i gladiatori. Qui S. Gennaro ed altri martiri furono chiusi nel IV° secolo ed esposti per essere divorati dalle belve, ma ne uscirono illesi. A sin. della grande porta d'ingresso, vi era un acquedotto destinato a sommergere l'arena per le rappresentazioni navali. Delle scalinate dal lato E. conducono ai corridoi sotterranei, le cui spaziose volte benissimo conservate, addimostrano la solidità e grandiosità di questo vasto edifizio; sono quivi riuniti diversi tronchi delle colonne in marmo che lo decoravano.

Uscendo dall' Anfiteatro prendere la strada a dr., dopo 8 m. a piedi, si scorgeranno, fra i vigneti, gli avanzi di grandi mura in mattoni; a dr. sono le rovine del **Tempio di Nettuno**, ed a sin. del **Tempio di Diana**, in quest'ultimo meglio conservato, vi si sono costruite recentemente delle abitazioni. Taluni vogliono che fosse uno stabilimento di bagni minerali. Proseguendo per la stessa via in 10 min. si giungerà ad una grande strada, si discenda a sin. ed in 15 min., passando per davanti una Casa di pena, s' incontrerà un bivio, si prenda la via a dr. e discendendo, si volti ben presto a sin. passando per di sopra le rotaie della ferrovia e seguendo per la via dirimpetto si passerà a visitare a sin. il **Tempio di Serapide.** Chiuso negli stessi giorni che l'Anfiteatro (vedi pag. 167).

Tempio di Serapide (mancia 50 c.). La ricchezza dei suoi marmi e la maestà della sua architettura, ne formavano uno dei più belli monumenti d'arte. La sua esistenza era conosciuta sino dal 1588, ma solo nel 1750 si è scoperto, allorchè si tolse il terreno che lo avea sepolto. Era formato da una gran corte quadrangolare circondata da 48 maestose colonne in marmo e granito, che davano accesso a 32 piccole sale. Il vestibolo aveva 6 colonne di ordine corintio, di cui tre sono ancora ritte. In mezzo della corte

sorgeva un tempio rotondo circondato da peristilio con 16 colonne in marmo d' Africa, che ora veggonsi nel teatro del Palazzo Reale di Caserta. Il pavimento subì diverse fasi, forse prodotte dalle eruzione del Monte Nuovo e della Solfatara, abbassandosi sino a 5 m. al disotto del livello del mare, percui venne sommerso, come l' indicano le tracce dei molluschi, che veggonsi attaccati alle colonne; è da poco tempo che si è livellato e disseccato per distruggere le esalazioni pestifere delle acque. Le statue di Serapide trovate in questo tempio sono al Museo di Napoli.

Di lato al tempio avvi lo stabilimento dei bagni termali, che visitato, si uscirà alla marina, e non essendovi a Pozzuoli altre antichità da visitare, la vettura prenderà la bella strada a dr. per andare all' Arco Felice e seguire il nostro itinerario. Da Pozzuoli non si vada in barca a Baia, poichè si perderebbero 2 a 3 ore per transitare il golfo. Una vettura da Pozzuoli per andata e ritorno e visitare l'Arco Felice, Cuma, Lago del Fusaro, Bacoli, Baia, Stufe di Nerone, laghi Lucrino e d'Averno, impiegando 4 a 5 ore, ad 1 cav. L. 5 a 6, convenire.

Uscendo da Pozzuoli s' incontrerà dapprima il vasto cantiere Armstrong ed in 15 m. si giungerà ad un bivio, con di fronte

Monte Nuovo. — Così detto, poichè il 30 Settembre 1538, dopo un' esplosione vulcanica, che durò 48 ore, sorse nel sito ov' era il piccolo villaggio denominato *Tre Pergole*, che scomparve. La sommità ha la forma di un cono mozzato, in fondo al quale avvi un cratere estinto.

Si tralasci la strada a sin. che conduce in 15 min. a Baia, da dove si farà ritorno, e si prosegua per la strada dritta con a dr. il Monte Barbaro o Falerno, celebrato dai romani pei suoi vini, seguito da Monte Santangelo, in cima al quale scorgonsi le rovine di un vecchio eremitaggio; proseguendo dopo 20 min., si osserverà a sin. il bel panorama del sottostante Lago d' Averno, e dopo un percorso di altri 10 min, dove la strada biforca (andando quella di fronte a Licola), si volterà a sin., ed in 5 min. si giungerà allo

Arco Felice. — Solida costruzione in mattoni conservata abbastanza bene, alta m. 19,50 e larga m. 5,80; nella parte superiore veggonsi le rovine d'un acquedotto; si vuole fosse stato edificato per

quest' uso e per congiungere i due monti rimasti separati, allorchè da qui si aprì la via che conduceva a Cuma.

Dall' Arco Felice al Fusaro 20 min.

Si prosegua per la strada dopo l'Arco, in parte costruita sull' antica Via Appia, di cui veggonsi ancora i ruderi del vecchio selciato: bentosto si scoprirà dirimpetto a poca distanza, il piccolo Monte di Cuma, a dr. del quale il Lago di Licola in via di bonificamento. Dopo pochi minuti per un viottolo a dr. si discenderà a sin., passando per di sotto un ponte, a visitare la

Grotta della Pace. — Detta anche della Sibilla, fatta costruire da Agrippa, per mettere Cuma in comunicazione diretta coi Laghi d'Averno e Lucrino, stazione navale dei Romani. Questo traforo in perfetto stato di conservazione è lungo più di 1000 passi, si può traversarlo a piedi in 15 m. con delle fiaccole, benchè di tanto in tanto sia rischiarato da spiragli; passaggio poco divertente per le signore per la grande polvere che vi è.

Si riprenda la vettura e si prosegua, dopo 5 min. pel 2º viottolo a dr. scendendo di vettura, si andrà a piedi in 5 min. ad una casa rurale a sin. in mezzo alla campagna, dirigendosi al colono, che con una mancia di 50 cent. ad 1 L., vi condurrà in 15 min. a traverso vigneti, al *Monte di Cuma*, ove degli avanzi di fabbricati, ricoperti di boscaglie e qualche grotta, sono tuttociò che resta dell' antica città di che non ne varrebbe la pena di visitare, se non si trattasse dei suoi ricordi storici.

Cuma (Cuma, Kyme), era situata su di una collina presso il mare, in mezzo alla vasta pianura fra il *Monte di Procida* e la foce del Volturno, apparteneva alla più antica delle colonie greche in Italia, la sua origine rimonta al 1050 av. G. C. Fondata dagli Eolii d'Asia, essa fondò a sua volta Pozzuoli e Napoli; fu Cuma che sparse in Italia il culto greco, e da essa Roma ricevette i famosi libri sibillini; fu a Cuma che morì l'ultimo dei Tarquinii. Ricca e potente questa città sostenne grandi guerre nel Vº secolo; alleata al re Gerone di Siracusa vinse gli Etruschi nella battaglia navale del 474, di cui Pindaro canta la vittoria. Verso la fine del Vº secolo cominciò la

sua decadenza, fu presa d'assalto nel 416 dai Sanniti; divenne una colonia romana nel 337; d'allora non ebbe che una importanza secondaria, che perdette completamente sotto gl' imperatori: riprese un poco della sua primitiva posizione sotto i Goti, ma nel IX° secolo fu saccheggiata dai Saraceni e divenuta nel 1207 un nido di pirati fu completamente distrutta dai Napoletani, che colmarono i sotterranei, che erano serviti da ripostiglio, delle loro rapine; sotterranei in parte esistenti ancora. Dei templi d'Apollo, di Diana, dei Giganti e di Serapide non resta che il ricordo, poichè coperti di cespugli; le colonne che rimanevano furono trasportate a Napoli.

Facendo ritorno alla vettura, per un cancello qui presso a sin. in continuazione si entri a visitare in un vigneto le rovine dell' **Anfiteatro** di Cuma (mancia 50 cent.), dopo di che si riprenda la vettura ed in 20 min., proseguendo per l' istessa strada, si perverrà al *Lago del Fusaro*, circondato dal lato opposto dal bosco di Licola, riserva per le caccie reali al cinghiale, daino, ecc. Sull' ingresso che immette al Lago, leggesi *Ostricoltura,* poichè vivaio delle rinomate ostriche. Un bello stradone a traverso gaio giardino, con svariati giuochi di altalena, carosello, ecc., conduce al grande *Restaurant* in riva al lago, con eleganti sale da pranzo, da ballo, da bigliardo, ecc.; (colazione L. 3,50, pranzo L. 5, vino compreso). Luogo di delizie e convegno dei Napoletani durante l' inverno, essendo chiuso in estate.

Lago del Fusaro. Si vuole che fosse l' antico porto di Cuma, le sue esalazioni mefitiche, oggi in via di bonificamento, hanno fatto credere sino al 1338 questo lago il cratere di un vulcano estinto, oggi celebre per le sue ostriche; un canale dal lato Sud, lo mette in comunicazione col mare. Nel mezzo sorge una casina fattavi costruire da Ferdinando I.

La strada, di fronte la porta del Fusaro conduce in 10 min. a *Baia*, ma si proseguirà sempre a dr., dopo 5 min. la strada si divide in due, si volti a sin. ed a 10 min. si traverserà il villaggio di *Miniscola*, ai piedi del monte di Procida; ancora 15 min. e si giungerà al bel panorama del bacino di *Mare Morto*, col villaggio di *Bacoli* sulla collina di fronte, e *Capo Miseno* a

dr. Costeggiando *Mare Morto* la strada fa biforcazione all'estremità; a sin. per *Baia*, a dr. per *Miseno*, che volendoci andare, ciò che non sapremmo consigliare, trattandosi solo di godere di un gran panorama, ma andandoci, la vettura passando di lato a *Mare Morto*, che era una parte dell' antico porto di Miseno, oggi diviso da una diga in due bacini, seguirà pel ponte ove essi comunicano, e per davanti la polveriera (proibito di fumare) giungerà al villaggio di Miseno ove si fermerà.

Si proseguirà a piedi nella direzione della Chiesa seguendo per la strada principale, prima di giungere ad una casa rurale, voltare a dr. traversando dei vigneti; cui fan seguito viottoli erti e scabrosi (quasi impossibili per le signore) e dopo circa un' ora si giungerà al *Capo Miseno*. Gli abitanti del luogo si offrono per 50 cent. o 1 lira condurvici, convenire.

Capo Miseno — Promontorio arido, in massima parte incolto, con alla sua estremità (92 m.) le rovine di un castello e dal lato di mare una pittoresca torre del Medio Evo, un'altra essendo stata rimpiazzata dal novello faro. Un bel panorama godesi da qui sopra, un poco più vasto di quello che andremo ad osservare a Bacoli dal luogo detto *Zumpini*, estendendosi sino al Golfo di Gaeta e di Napoli. Si è Miseno l'antica città che fu distrutta nel 890 dai Saraceni, e che Plinio l'antico stazionava con la sua flotta.

Questo promontorio prima era unito alla terraferma soltanto dal lato della spiaggia di *Miniscola*, ove i soldati di quei tempi si esercitavano a manovrare.

Non andando al *Capo Miseno*, si discenderà di vettura a *Mare Morto*, ove la strada si biforca, a sin. per *Baia* ed a dr. per *Miseno*, e si dirà al cocchiere di andare ad aspettare nella Piazza della Chiesa di *Bacoli*, per ove si andrà a piedi dopo un giro di 35 minuti. Discesi di vettura si prenda per un erta viottola fra due mura a pochi passi, dirimpetto a dr. sulla strada di Miseno salendo pel quale in 5 m. si arriverà al villaggio di *Bacoli*, precisamente nella *Via S. Anna* e *Via Piscina Mirabile*, seguitando a dr. si passerà per davanti la *Villa Greco* dietro la quale si visiterà la

Piscina Mirabile. (L. 1 a famiglia d'entrata, uno solo 50 cent.; merita d'essere visitata). Era un gran serbatoio d'acqua all'estremo dell'acquedotto *Giulio*, è perfettamente ben conservato, ha 71

m. di lung. su 27 m. di largh., le volte sono sostenute da 43 solidi pilastri.

Uscendo dalla *Piscina Mirabile*, continuare in avanti per un sentiero a sin. (delle ragazzine si offriranno far da cicerone, regalar loro 4 a 5 soldi e servirsene), dopo pochi passi voltare a dr. e proseguire sempre dritto a traverso vigneti, alla fine si salga sulla terrazza di una casa rurale, sito detto *Zumpini*, da dove si godrà del più bello ed incantevole panorama di questi luoghi: *Capo Miseno* di fronte, *Pozzuoli* ed il littorale dei Bagnoli a sin., con nel mare le rovine di *Punta Pennata*, avanzi di una diga per impedire l'insabbiamento del porto. Si ritorni per la strada passata, seguendo sempre diritto per la *Via S. Anna*, in 15 min. si giungerà sulla *Piazza di Bacoli* ov'è a dr. la Chiesa e dove si troverà la vettura, prima di riprenderla si salga per la piccola scalinata di lato alla Chiesa, per un viottolo tortuoso in meno di 10 min. si giungerà alle

Cento Camerelle (50 c. a famiglia d'entrata, uno solo 25 cent.). **Prigioni di Nerone o Laberinto.** Si ritiene fossero i sotterranei della *Villa di Giulio Cesare*, proprietà poscia di Augusto, ove dimorò sua sorella Ottavia, dopo la morte del suo secondo marito Marco-Antonio, ed ove mori suo figlio Marcello designato da Augusto a succedergli.

Ad una certa distanza di qui che non vale la pena di andarci vi è la

Tomba d'Agrippina. — Galleria dal lato sottostante al villaggio di Bacoli in forma di emiciclo, con pitture e bassorilievi. Nome improntatogli non essendo che gli avanzi di un teatrino. Poco importante.

Bacoli — Oggi villaggio molto misero, deve il suo nome alla *Villo Bauli*, che vi era nell'antichità. Luogo di delizie delle celebrità romane e noto nella storia, poichè fu qui che Nerone l'anno 59 meditò l'assassinio di sua madre Agrippina, di farla cioè annegare nel lago Lucrino, ma che non riuscito l'attentato, la fece poi uccidere da un centurione nella villa dell'imperatrice in riva a detto lago.

Riprendendo la vettura si proseguirà per Baia (25 m.) pas-

sando per davanti il castello di D. Pedro di Toledo (1500). Il *Restaurant della Vittoria,* qui presso è abbastanza discreto e ben servito.

Baia — Non resta più nulla di questa città, la cui grandezza si ecclissò colla caduta dell' impero romano, tranne poche rovine che ora si attribuiscono ai templi, ma che più probabilmente erano luoghi di delizie, ove i romani ai tempi di Cicerone, Augusto, Nerone ed Adriano prendevano i bagni. Il golfo è bellissimo e ben spesso nell' inverno la marina militare se ne serve di stazione navale. Questa contrada, come detto, un tempo luogo prediletto dei romani, oggi divenuta deserta, non ispira che tristezza,

Sulla spiaggia vicino al porto, si passi a visitare il così detto

Tempio di Venere — Edifizio in mattoni di forma ottagonale, di cui non rimangono che queste rovine, (nessuna mancia).

Barche per Pozzuoli (2 ore) per 4 persone L. 2 a 2,50.
Restaurant della Regina, discretamente decente, convenire.
Di lato al *Restaurant*, si passi a visitare in un vigneto a sin. (convenire prima di entrare, essendo in diversi L. 1 a 1,50) il

Tempio di Diana — Nome apocrifo poichè si crede che sieno le rovine d'un antico acquedotto; costruzione importante di forma ottagonale all' esterno, circolare all' interno.

In un altra vigna lì vicino, (convenirsi per una mancia di 50 cent. a L. 1) si passerà a visitare il

Tempio di Mercurio — Edifizio circolare al quale si è dato questo nome; vi è una sonora e bellissima eco. Delle fanciulle del volgo, con tamburelli e nacchere, vengono ad offrirsi per ballare la popolare tarantella napoletana, convenire per 50 c. ad 1 lira, poichè troppo esigenti.

Riprendere la vettura o proseguire per la bella strada lungo il littorale, in meno di 15 m. si perverrà, ove la strada discende alla marina, alle *Stufe di Nerone*, cavate in un monte di tufo a sin., da dove si vede uscire del fumo. La tariffa è di L. 1

a persone per visitarle, ma convenire per 50 c. ed in molti anche meno.

Non avendo vettura si prenderà a *Baia* la ferrovia per *Laghi Lucrino* e *d'Averno* (7 min.).

Stufe di Nerone — Non appena si entra trovasi una stanza, se non vuol chiamarsi grotta, alla quale ne segue un' altra a dr., di cui tuttora si servono gli ammalati che prendono queste stufe. Di fronte poi per un angusto ed oscuro passaggio da cui vien fuori densa e calda fumeta di vapore, poco incoraggiante a penetrarvi e poco salutare, giacchè apre un' istantanea e forte traspirazione, si discende, curvando per quanto più si può il capo alle sorgenti d'acqua calda, da dove si ritorna grondanti sudore. Per averne un saggio si suol regalare 50 c. ad un ragazzo, perchè vi discenda a riempirvi una secchia di quell'acqua bollente, ove gettandovi un uovo vien fuori cotto in pochi minuti.

Proseguire per la strada lungo la spiaggia e tosto si giungerà al

Lago Lucrino — Colmato in parte dall'eruzione del *Monte Nuovo* nel 1538, che lo separò dal lago d'Averno. Ai tempi dei Romani era celebre per le sue ostriche, oggi lo è pei suoi pesci, avendo comunicazione per un viadotto col mare. A poca distanza si veggono le rovine del *Porto Giulio* costruito da Agrippa. In una villa in riva a questo lago Nerone fece assassinare sua madre Agrippina.

Quivi si volti per una bella strada a sin. fra due colline, che conduce in 8 min. al *Lago d'Averno*, all'imboccatura del quale a sin. per una stretta galleria cavata nel tufo si entra in una stanza quadrata ove dicesi trovarsi la *Porta dell'Inferno*. A poca distanza si entra in altra camera con pavimento in mosaico, disposta a forma di bagno il cui suolo è coperto d'acqua tiepida, chiamato il *Bagno della Sibilla*. In continuazione altra ed umida galleria (lunga 280 passi) chiamata la *Grotta della Sibilla* (entrata per famiglia L. 1, terza 50 c.). Essendo il suolo coperto di acqua per traversarla bisogna farsi portare a brac-

cia dalle guide (1 lira), mezzo poco adatto per le signore. Il meglio è di rinunziarvi; essendo di poca importanza, e volendovi entrare convenire la mancia 50 c. e se in più L. 1, e le fiaccole 50 c. ad 1 l.; ne bastano 2.

Lago d' Averno — Questo lago un tempo sede delle deità infernali (1) occupa il fondo d'un antico cratere, si ritiene profondo 42 metri al disotto del livello del mare, vi sono molte tinche. Situato nel mezzo di due tetre colline, non ispira che tristezza, e giustamente gli antichi lo ritenevano per l'ingresso all'inferno. È qui che Virgilio per una delle grotte laterali fè discendere Enea all' inferno, condotto dalla Sibilla Deifobe. Si narra che a cagione delle sue mefitiche esalazioni, non vi era uccello, che passasse per disopra questo lago, senza esser preso e cascar morto. Agrippa sotto Augusto riuscì a dissipare il terrore sparso in questi luoghi costruendovi il *Porto Giulio*, mettendo in comunicazione questo lago con quello di *Lucrino*, che poi l' eruzione di Monte Nuovo del 1538 separò di nuovo, distruggendo i lavori fatti. In quest' ultimo, per la sua vicinanza al mare stazionava la flotta romana. Sotto Ferdinando II nel 1858 si volea ristabilire questo porto per servire di stazione navale alla marina da guerra; i lavori furono principiati, ma gli avvenimenti politici ne impedirono la continuazione.

Proseguendo sempre a sin. del lago, la vettura dopo qualche minuto si fermerà davanti la *Grotta della Pace* (vedi pag. 170).

A dr. del Lago veggonsi gli avanzi di uno stabilimento di bagni, volgarmente chiamato il tempio d'Apollo o di Mercurio.

Si ritorni sulla grande strada lungo il littorale, che proseguendo a sin. e ripassando per davanti *Monte Nuovo*, conduce in 25 m. a Pozzuoli, che si visiterà, e poi si farà ritorno in Napoli.

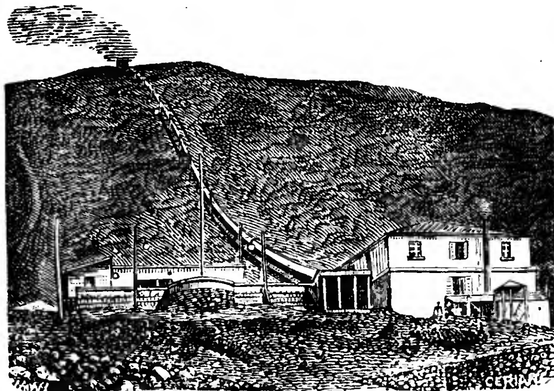
(1) Come si legge in Omero, Virgilio, Scimmo di Chio, Eforo, ecc.

Ottava Escursione

Portici, Ercolano, Resina, Vesuvio.

Non meno di ore 7 $^1/_2$ occorrono per l'interessante escursione al Vesuvio.

Non sapremmo consigliare di meglio, per coloro che vogliono senza disagio far l'ascensione al Cratere, che di servirsi della Funicolare, la cui direzione è presso il **Cook's Tourist Office**, in *Piazza dei Martiri 52,* dalla parte di Chiaia, che provvede a tutto. Si preferisca partire alle ore 9 del mattino in inverno, e verso sera nell'estate, per evitare il caldo e godere sul Cratere l'incantevole spettacolo dello spuntar del Sole. Con questo mezzo però non si potrà visitare contemporaneamente Ercolano, giacchè non se ne accorda il tempo, ma sarà oggetto di altra escursione in Tranvia per la quale occorrono 3 ore.



Le condizioni ed orario della Funicolare sono le seguenti:

La Vettura *landeau* o vittoria che conduce i passeggieri al Vesuvio, impiega 3 ore $^1/_2$ da Napoli alla Stazione della funicolare, cioè 1 ora $^1/_4$ da Napoli a Resina, 1 ora $^1/_2$ da Resina all'Osservatorio e 45 m. da questo alla Stazione. L'ascensione al Cratere si fa in 9 m.; mentre a piedi ci vuole 1 ora $^1/_2$.

Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 21.

Il servizio di notte sul Vesuvio, rischiarato dalla luce elettrica, non ha luogo se non si è almeno in 6 persone

Nell'estate ben spesso vi sono delle gite straordinarie a prezzi ridotti da 16 a 18 lire.

Sui suddetti prezzi è accordata una riduzione di sole 5 lire a coloro che si recassero in carrozza privata all'Osservatorio e volessero fare l'ascensione colla funicolare, come pure volendo traversare la novella strada rotabile fatta dalla Società, per recarsi a piè del Vesuvio, la vettura pagherà 5 lire e L. 3 coloro che vi si recassero a piedi o a cavallo.

Le partenze han luogo dall'Ufficio, *Piazza dei Martiri 52*, in estate dalle 7 $^1/_2$ alle 13 (1 pom.) ed in inverno dalle 8 a mezzodì.

Essendo in tre si può domandare una partenza espressa ed essere presi e ricondotti all'Albergo in Napoli con una *vittoria;* se in cinque si avrà un *laudeau.*

Giunti alla Stazione della funicolare ogni passeggiero riceve una marca col numero d'ordine, secondo il quale deve prender posto nel treno, che contiene 10 persone.

Coloro che volontariamente o per distrazione si trattenessero più di 2 ore a visitare il Cratere, perdendo così il turno per la discesa, potranno profittare del treno successivo se vi sarà posto, non avendo dritto ad un treno speciale, nè avranno dritto ad essere attesi dalla vettura che deveva ricondurli in Napoli.

Dal punto ove giunge la funicolare fino al Cratere si percorrono 15 m. a piedi, per una via fatta espressamente, accompagnati da guide. Volendo fare questo piccolo tratto in sedia si pagano 10 lire, compreso la circolazione attorno al Cratere.

La Direzione della Funicolare fornisce dei biglietti per 38 lire di andata e ritorno nella stessa giornata, a Pompei e al Vesuvio, compreso colazione a Pompei e pranzo alla Funicolare, ed ogni altra spesa. Partenza ore 7 ant.

Presso la Stazione sul Vesuvio, avvi Telefono, cassetta postale, spaccio di francobolli e carta; una sala di trattenimento, con servizio di *toilette* per Signori e Signore ed un Buffet ben provvisto, anzichè alla carta convien mangiare a pasto, colazione L. 3, pranzo L. 6.

Gita in vettura da nolo. — (a 3 cavalli L. 25 a 30). Conviene questo mezzo a coloro che volessero andare sino all'Osservatorio, ad ammirarvi il bel panorama di Napoli e dintorni, visitare a piedi, in circa 2 ore fra andata e ritorno, la gran vallata della *Vetrana*, colma di rocce e scorie vesuviane, l'*Atrio del cavallo*, a piè del cono del Vesuvio e dopo aver osservato questi tristi e lugubri luoghi, devastati dalle eruzioni, far ritorno in Napoli. In tal caso per economia fornirsi alla partenza da Napoli di una buona provvigione di cibi e di vini, per una refezione a farsi presso l'Osservatorio. ov'è l'Eremitaggio, per evitare di mangiar male e caro.

Gita economica. — Da *Piazza S. Ferdinando* si prenda il Tran-

via, per Ercolano (1 ora $^{1}/_{4}$ 1ª cl. 50 c. 2ª cl. 40 c.). Visitato Ercolano si passi di nuovo nella grande strada di Resina ove poco discosto, al N. 39, avvi l' *Ufficio delle Guide pel Vesuvio;* si convenga un buon cavallo ed una guida (8 a 10 lire) per andare e far ritorno al Vesuvio, nonchè essere atteso qualora si volesse fare l'ascensione al Cratere (1 ora $^{1}/_{2}$), per la quale volendo affaticarsi meno, si potrà far tirare da una guida (2 a 3 l.) prendendo a mano una cinghia che essa vi porgerà La discesa si fa in meno di 20 m. A Resina prima di salire a cavallo munirsi d'un bastone a punta ferrata, 50 c., da servire per l'ascensione al Cratere e di qualche arancio per soddisfare la sete.

Lungo la via che da Resina mena all' Osservatorio, dei contadini vengono ad offrirvi del *lacrima Christi*, vino eccellente del luogo, se fosse del vero, ciò che è difficile avere, una bottiglia suol pagarsi L. 1 convenendosi.

Da Torre Annunziata e da Pompei si può anche andare al Vesuvio, (vedi pag. 187).

Testimone oculare della grande eruzione del 1872, non riuscirà sgradita, anche per venire a conoscenza dei luoghi che si traversano, una descrizione esatta e dettagliata della gita da me fatta in compagnia del cav. Guiscardi prof. di mineralogia, pochi giorni dopo la spaventevole eruzione avvenuta dal 26 al 28 aprile di quell'anno.

Partiti da Napoli il 14 Maggio 1872 alle ore 8 del mattino in vettura a 3 cavalli, giungemmo alle 9 a *Resina* percorrendo la *Strada S. Carlo, Piazza Municipio*, le *strade del Molo*, *Piliero e della Marinella*, passando pel *Ponte della Maddalena* con a dr. la statua di S. Gennaro in atto di arrestare le lave vesuviane, e per davanti il grande edifizio dei *Granili*, costruito sotto Ferdinando I, per deposito di grano. oggi trasformato in caserma; oltrepassammo la barriera, il ponte della ferrovia di Portici, dopo il quale per la piccola città di *S. Giovanni a Teduccio*, traversammo la bella e lunga strada di *Portici*, dalle eleganti casine e bei giardini con deliziosi viali, luogo prediletto di villeggiatura dei napoletani, e passati per disotto il già Palazzo reale di Portici, acquistato dalla Provincia di Napoli, che vi ha installato un Istituto agrario, uscimmo dal lato opposto nella grande *Strada di Resina*, ove a 5 m. a dr. presso Ercolano, la vettura si fermò all' ufficio delle guide

pel Vesuvio; ne fissammo una. Muniticì di bastoni ferrati e fatta una buona provvista di cibi sopratutto d'aranci, la vettura prese la strada del Vesuvio, erta ma abbastanza buona e senza pericoli.

Alle 9.45 eravamo sulla lava del 1858, di lato all'altra del 1868. Gettato, compresi d'ammirazione, uno sguardo su questi imponenti ammassi di scorie di forma capricciosa e triste, ed ove ogni vegetazione è scomparsa, proseguimmo per una via a zig-zag, a traverso questa laguna di rocce vesuviane, godendo a riprese del bel panorama di Napoli, del suo bel golfo e delle campagne circonvicine. Alle 11 arrivammo all'Eremitaggio, ove la vettura si fermò. Fatta una refezione, passammo a visitare l'Osservatorio lì vicino, fondato nel 1841 da Ferdinando II, sotto la direzione del dotto *Melloni*; diretto fino al 1896 dal distinto prof. *Palmieri*. Vi ammirammo una bella collezione di minerali vesuviani, l'apparecchio Lamont ed il *Sismografo Palmieri*, il primo indicante le oscillazioni della terra e l'altro per segnalare le eruzioni del Vesuvio. Dalla terrazza dell'Osservatorio, circondato da per ogni lato dalle lave vesuviane, si gode tale sorprendente veduta, che sol per questa val la pena di accedervi. Ci dirigemmo poscia a piedi, verso l'*Atrio del cavallo*, passando per disopra rocce e massi di lava, dai quali, in taluni punti uscivano esalazioni caldissime, ed infatti il fuoco, sebbene fossero passati 18 giorni non era ancora spento; avvicinatici vedemmo a traverso dei crepacci, che una viva combustione esisteva nell'interno, tagliato un verde e grosso ramo d'albero, rimasto illeso, ve lo introducemmo, ed in men che a dirlo si accese come una candela. Prese le debite precauzioni traversammo questa lava emanando un caldo insopportabile, e continuando a cam-

minare sulle vecchie lave, arrivammo a mezzodì alle falde del cono (*Atrio del cavallo*); qui lo si direbbe le mille miglia lontano dalla bella Napoli, invasi come si è dalla solitudine e desolazione che vi regna e dalla potenza di questo gran fenomeno della natura. Per ascendere al cratere, cercammo le tracce di qualche vecchio sentiero, ma tutto era scomparso, dopo la nuova eruzione e non si vedeva che una montagna di sabbia, cenere, lapillo, pietre pomici e materie minerali. La nostra guida, confessò francamente non trovar via per dove salire. Allora ci avventurammo alla meglio, ma ad ogni passo rinculavamo, affondando fino alle ginocchia nella sabbia; non passarono 15 m. e la stanchezza fu tale, che fu mestieri farsi tirare da una guida tenendoci ad una cinghia, riposando di continuo. A metà strada ci accadde di affondare coi piedi, ove sotto la cenere vi erano ancora tracce di fuoco, spaventati e riportandone le scarpe malconce, deviammo cammino; finalmente stanchi, spossati, grondanti sudore, molestati da un fresco venticello, poco piacevole e da uno sciame di mosconi, quivi abbondanti, dopo 1 ora $^1/_2$ di penosa salita, arrivammo sul Cratere, ove adagiatici sulla calda sabbia ci asciugammo. Descrivere l'impressione che ricevemmo qui sopra, sia pei fenomeni del vulcano, sia per l'immenso panorama che avevamo dinanzi, non è possibile, bisogna andarvi per ammirare queste meraviglie dalla natura, largite al nostro bel paese. Il cratere che noi visitammo, nel 1856 formava una vasta pianura circolare, solcata da crepacci emananti esalazioni sulforose, dalle quali bisogna guardarsi, con nel mezzo un elevato cono, vomitante a riprese, fra denso fumo, fuoco e pietre. Questa nuova eruzione aveva sconvolto tutto, trasformando la gran piana in vasta e profonda caverna, ove a 250 m. di profondità vedevansi co-

me tante grotte, sbuffanti a riprese grandi nembi di fumo, e ben a proposito dir si poteva la discesa all' Inferno. Dalla parte di *Somma* (al N.), una gran fenditura aveva avuto luogo dall' alto in basso della montagna.

Osservati i sorprendenti fenomeni che ancora presentavano le fumarole che si vedevano d'ogni parte, ci disponemmo alla discesa. Niente di più facile, ma bisogna camminare con ardire e precauzione, il corpo sempre inclinato all' indietro; in 15 m. eravamo abbasso. È inutile dire che le donne hanno bisogna di camminare lentamente e che lor fa d' uopo almeno una buona mezz' ora per la discesa. Di ritorno all' Eremitaggio alle 3 $^1/_2$ pom. riprendemmo la vettura e rientrammo in Napoli alle 6 della sera.

Vesuvio. È situato ad oriente della pianura campana, in faccia al golfo di Napoli; la sua altezza e la configurazione superiore del cratere cambia ad ogni grande eruzione, esso è separato dal monte *Somma* che si dice cratere estinto, per una grande vallata chiamata *Atrio del cavallo.* La sua storia è antichissima, è il solo focolare vivente dei crateri estinti d'*Ischia, Procida, Solfatara* e *Monte Nuovo.* La prima eruzione che si ricorda. avvenne nell'anno 79 dell'era cristiana e distrusse le città di Ercolano, Pompei e Stabia, rimaste sepolte 16 secoli e scoverte per caso. Fino al 1500 si contavano 9 eruzioni, d'allora in poi ve ne sono state 48 considerevoli, una delle più terribili, fu quella del 16 Dicembre 1631 che distrusse *Torre Annunziata, Torre del Greco* e *Portici*, in cui perirono 3000 persone. Grandi eruzioni avvennero nel 1707, 1737, 1760, 1767, 1779, 1794, 1804, 1805, 1855, 1868 e l' ultima il 26 Aprile 1872 di cui siamo stati testimoni. Questa spaventevole eruzione (1)

(1) Palmieri. Sulla conflagrazione vesuviana del 26 Aprile 1872 in-4° con 5 tav.

durò parecchi giorni e fu una vera scena d'orrore; vi perirono circa 50 curiosi, fra cui 8 studenti in medicina, sorpresi la notte nell'*Atrio del cavallo*, da una folta fumeta e dal fuoco improvviso, che uscì inaspettatamente a torrente da una fenditura di circa 300 m. di larghezza, apertasi da questa parte dal basso all'alto del cono, che invase in 3 ore il *fosso della Vetrana*, largo 800 m. e lungo 1300. Da Napoli si vedeva il cielo coperto da una densa fumeta infiammata, che riverberava nel mare. Si erano formati due grandi crateri, che vomitavano fuoco e folgori, gittando a circa 1000 m. d'altezza pietre, cenere, lapillo e materie infiammate; spargendo il terrore nelle città circonvicine, distruggendo fertile campagne, casine e case rurali, invadendo anche qualche edifizio di *S. Sebastiano*. Si udivano da Napoli forti e continue detonazioni, (*boati*) come il rimbombo del cannone durante l'attacco d'una fortezza. Più di 40,000 persone lasciarono Napoli spaventate da questo orrendo spettacolo e dalla pioggia di cenere minerale, che coperse le strade della città d'uno strato dello spessore di 5 cent., per ripararsi dalla quale si camminava con l'ombrello, temendo ad ogni istante di perire pei continui tremuoti, che fortunatamente furono leggieri. I villaggi di *S. Sebastiano*, *Somma*, *S. Giorgio a Cremano*, *Resina* e *Portici*, furono abbandonati, restando deserti e guardati da un cordone militare; una seguela di carri trasportava le masserizie dei fuggiaschi. Gli abitanti atterriti si diressero verso Napoli conducendo seco tutto ciò che avevano di più caro; oltre 4000 furono alloggiati nel grande edifizio dei *Granili*, altri erravano per le strade di Napoli coi loro fardelli, in traccia di un ricovero. Era una di quelle scene d'orrore descritte dal Bulwer negli ultimi giorni di Pom-

pei. Questa spaventevole eruzione ha lasciato un ricordo ben triste.

Da Napoli ad Ercolano il miglior mezzo, già indicato è il Tranvia, poichè situato a 5 m. al di là dell'ex Palazzo reale di Portici, sulla grande strada di *Resina*. Un'iscrizione a dr. ne indica l'ingresso. La domenica ed i giorni festivi governativi ad eccezione dei seguenti: Capodanno, Pasqua, Statuto, Corpus Domini, Natività di Maria, Immacolata Concezione e Natale, entrata libera, gli altri giorni si paga L. 1 a persona. È aperto dallo spuntare al tramontare del sole. I custodi non possono accettare mance.

Le rovine d'Ercolano scoperte occupano un piccolissimo spazio e sono di poco interesse, dopo visitato Pompei. Avendo del tempo disponibile se ne potrà profittare per vedere almeno il teatro che è la parte più interessante.

Ercolano (*Erculanum*), deve il suo nome al culto d'Ercole, la tradizione attribuendone la fondazione a questo semideo. Prima di esser soggiogata dai Romani era abitata dagli Oschi suo popolo primitivo, dagli Etruschi e dai Sanniti. Situato presso il mare, il suo porto era chiamato *Retina*, donde ne venne il nome di *Resina*. I Romani vi fabbricarono delle casine, distrutte dall'eruzione dell'anno 79; in seguito vi si stabilì della povera gente le cui case furono distrutte dalla lava del 472, che cangiò interamente la forma di questa contrada. Altre eruzioni coprirono la città d'uno strato dello spessore di 20 a 25 m. A questa profondità si discende per visitare le attuali rovine, scoverte nel 1719, allorchè il Principe d'Elbeuf della casa di Lorena avendo bisogno di marmi, per una casina a Portici, saputo che in un pozzo scavato a *Resina* se ne erano trovati in abbondanza, ordinò di continuare a scavare. Interrotti gli scavi per lungo tempo, sono stati ripresi dal 1828 al 1837 e poi abbandonati di nuovo. Ci limiteremo a descrivere quel poco che vi è di più interessante.

Non appena si entra, per accedere agli scavi, si discende ad un pianerottolo sottostante, ove il custode, che fa da guida, accende due steariche, una per lui e l'altra per il visitatore,

egli si avanza per un passaggio a sin. e traversando oscuri corridoi, con a ripresa degli scalini, vi conduce, mostrandovi di tratto in tratto dei così detti *vomitori*, (sbocchi) che servivano di accesso al teatro, in un punto rischiarato dalla luce del giorno, ove si osserva una picoola sezione del gran

Teatro. Si trova ad una profondità di 30 m. ed è il più grande monumento scoverto in Ercolano. Conteneva 10,000 persone, formava 19 file di gradini con 6 divisioni; è un poco rischiarato dall'apertura del pozzo che fece scovrire queste rovine. Sopra una porta si legge il nome di *Mammianus Rufus*, che lo fece costruire a sue spese ed il nome dell'architetto *Numisius* figlio di *Publius*.

Risaliti al pianerottolo, per una porticina a sin. si esce in una pubblica via, discendendo la quale accompagnati dal custode al terminar del caseggiato a sin., trovasi un lungo muretto che cinge le rovine d'Ercolano, avente una piccola porta che se chiusa, si proseguirà a camminare lungo questo muretto, verso la fine del quale si troverà il portone d'ingresso, che se chiuso e non essendo accompagnato da un custode, si picchierà tanto finchè venga aperto. È da questo lato che cominceremo la nostra descrizione.

Appena entrati, osservasi a dr. nella casa del custode, l'Anfiteatro, modellato secondo il suo stato primitivo.

Le prime rovine scendendo sono quelle della

Basilica. Edifizio di cui non si veggono che pochi avanzi di mura rasente il suolo, lunga 228 piedi e largo 132, avea un portico con 42 colonne ornate di statue in marmo, bronzo e degli affreschi; qui si trovarono le due statue equestri, oggi al Museo di Napoli, di Marco Nonio Balbo e di suo figlio Nonio.

Si passi dirimpetto a sin. traversando la *Strada del Molo*, a visitare la

Villa d' Aristide o dei Papiri. Qui si rinvennero il Fauno ebbro, le 6 celebri ballerine, il gruppo del Satiro e della Capra, moltissimi busti ed una biblioteca di papiri. Dal lato sin. vi erano le prigioni di cui scorgonsi ancora gli avanzi dei cancelli in ferro.

Segue immediatamente a dr. la

Casa d'Argo (scavi 1821-1839). È questa l'unica casa d'Ercolano, che conserva 20 colonne e 6 pilastri di un portico, che circondava il giardino.

Attacca in continuazione la

Casa dei Genii, da un piccolo Genio, rinvenuto su di una mensola in marmo ancora esistente, il quale conservasi al Museo di Napoli.

All'estremità d'un passaggio, dietro detta casa, ammirasi sotto una volta, cavata nel terreno soprastante, un mosaico ben conservato ed una colonna che indicano esser qui sepolta una casa di qualche importanza. Dal lato opposto traversando di nuovo la *Via del Molo*, viene di fronte la

Casa della Fontana. Null'altro di interessante che due mosaici a figura, su due pilastri.

In continuazione si passi nella strada a dr., che si vuole quella che conduceva a Pompei, dalla via dei Sepolcri. A sin. sono le rovine della Palestra, in fondo sotto il monte di fronte scorgesi una volta a forma di grotta, ove son sepolte le Terme.
Per un piccolo sentiero a sin. si esca nella pubblica via per ove si è venuti, risalendo la quale, alla sua estremità, si farà ritorno sulla grande *strada di Resina*, per una rampa a dr. presso un ponte.

Nona Escursione.

Pompei.

Gita delle più interessanti. La città di Pompei è aperta di buona ora il mattino, chiudendosi un'ora prima del tramonto del Sole. Da Napoli a Pompei, in ferrovia 52 m., 1ª cl. L. 2,80, 2ª cl. L. 1,95, 3ª cl. 1,30. Biglietto di andata e ritorno nella stessa giornata 1ª cl L. 4,35, 2ª cl. L. 3,05, 3ª cl. L. 2,00.
Siccome non vi sono che poche partenze al giorno ed in taluni mesi ad ora incomoda, si farà bene in tal caso di andare con la linea di Castellammare prendendo il biglietto per *Torre Annunziata-Città*, da dove si andrà in carrozza a Pompei in 15 m. o a piedi 25 m., vettura a 2 cav. L. 1, ad 1 cav. 60 a 75 cent. convenirsi. In vettura da Napoli a Pompei ore 2, (vettura a 3 cav. per l'intera giornata L. 20 a 25, convenirsi.
Delle buone vetture si possono avere nel palazzo Calabritto, vicino *Piazza Vittoria* ovvero all'ufficio Cook, *Piazza dei Martiri* 52 ove si fanno delle gite a prezzi fissi per Pompei e pel Vesuvio.

Per fare questa escursione in inverno, bisogna partire dalle 8 alle 9 ed in estate di buonissima ora il mattino, ovvero alle 16 (4 pom.), per evitare il sole che vi è insopportabile. Il giovedì l'entrata è libera, gli altri giorni si pagano L. 2 a persona, ma si ha il dritto di farsi accompagnare da uno dei custodi locali, che fa da *cicerone*; è loro proibito di accettare qualsiasi mancia. Per visitare quanto avvi di più importante ed avere una idea delle rovine di quest'interessantissima città, ci vogliono almeno 4 ore. Desiderando ritrarre dei disegni o fare degli studii, dirigersi alla *Segreteria* nel Museo Nazionale di Napoli, per ottenere il permesso e l'entrata gratuita.

A Torre Annunziata e a Pompei, trovansi delle Guide autorizzate per andare al Vesuvio, di cui la tariffa municipale è la seguente. Guida L. 5, cavallo L. 5, corde e bastoni L. 2. al garzone che guarda il cavallo ai piedi del Vesuvio L. 2, a colui che accompagna sul cono, oltre il cicerone, L. 2; totale L. 16. Una sedia a portantina per ascendere e discendere dal cratere L. 25. Un occhialino a lunga vista L 1.

Negli Hôtels Suisse e Diomede a Pompei trovansi Guide e cavalli per andata e ritorno in ore 2 ½ sino ai piedi del cono (*Atrio del Cavallo*) per sole L. 7, e vettura per L. 10; più per ascendere al cratere (45 min.) tirato con corde da 2 persone L. 3. Totale dell'escursione circa 4 ore (vedi pag. 179). La Società Cook e C. *Piazza dei Martiri 52* e la ditta Vichers e C. *Via Vittoria 7 e 8*, fanno delle gite a prezzi fissi per Pompei ed il Vesuvio.

Alberghi a Pompei: Uscendo dalla Ferrovia viene subito di fronte l'elegante Hôtel Suisse, tenuto da V. Item, con splendide sale da pranzo. Pensione a L. 5, colazione L. 2 e 2,50, pranzo L. 3 e 4 vino compreso; economia e buon servizio, vi è pure una bella sala di vendita di bronzi, vasi imitazione di Pompei, coralli, fotografie, ecc.

Poco più avanti trovasi l'antico Hôtel Diomede con colazioni e pranzi alle stesse condizioni del precedente. Albergo e Restaurant del Sole, un poco più lontano anche a dr. a 5 min. dall' Anfiteatro e a 10 min. dalla stazione, in mezzo a giardinetti, molto economico, pensioni a L. 4,50, pranzo a L. 3 frequentato dagli artisti stranieri.

Andando in ferrovia, s'incontra dapprima a dr. il grande edifizio dei *Granili* e passato il ponte, la Città di *S. Giovanni a Teduccio* a sin., cui fa seguito in continuazione *Portici*, ove presso il porto il treno ferma; di qui in 10 m. costeggiando il mare, si passa a *Torre del Greco*, città di 30000 abitanti, costruita su antiche lave vesuviane, molto esposta ai tremuoti e varie volte distrutta dalle eruzioni, ma ricostruita sempre per la costanza dei suoi

abitanti, i quali esercitano l'industria e la pesca del corallo. Viene poscia a 20 m. di distanza *Torre Annunziata*, con 22000 ab. città commerciale, con depositi di cereali e fabbriche di paste, e la R. Fonderia e fabbrica d'armi. La ferrovia dopo 2 m. fa altra fermata alla stazione centrale, la linea a sin. conduce in 1 ora 25 m. a *Caserta*, l'altra a dr. in 15 m. a *Castellammare di Stabia*, e continuando dritto in 5 m. a Pompei.

Quelli che andranno in vettura seguiranno l'itinerario descritto nell'8ª escursione da Napoli a *Resina* (pag. 179), proseguendo poscia per *Torre del Greco* e *Torre Annunziata*.

Storia. — Pompei, magnifica città della Campania, contava da 25 a 30,000 abitanti, era costruita alle falde meridionali del Vesuvio, su antiche scorie di lava, estendendosi su d'un promontorio bagnato dai due lati dal mare e propriamente presso lo sbocco del fiume Sarno.

La fondazione di questa città si attribuisce al popolo italico, e si fa risalire al VI° s. avanti l'era cristiana. I sanniti l'occuparono 424 anni avanti G. C. e vi restarono tre secoli; furono essi che trasformarono le vecchie case dei Campani in abitazioni decenti e sontuose di stile dorico, lastricarono le strade, eressero grandi e magnifici monumenti pubblici. Finì per divenire una colonia romana sotto la dittatura di Silla, che la punì per essersi unita ai seguaci di Caio Mario.

I romani ne fecero un luogo di delizie: Cicerone vi possedeva una bella villa, ove scrisse i suoi Uffizii. Seneca vi passò la sua gioventù e Fedra vi si garentì contro Tiberio e Sejano. Tacito racconta che nell'anno 59 durante i giuochi dei gladiatori, avvenne una rissa fra Pompeiani e Nocerini, in cui molti di questi ultimi furono uccisi; ne fu sporto ricorso a Nerone, che deferì l'affare al Senato, il quale proibì per 10 anni tali pubblici spettacoli a Pompei.

Strabone pretende essere stata Pompei primieramente occupata dagli Oschi, poscia dai Tirreni, e finalmente dai Sanniti, che finirono per essere scacciati dai Romani. Dice del pari, che ai suoi tempi Pompei serviva di stazione navale al commercio di Nola, Nocera ed Acerra, per mezzo del canale del Sarno.

Nell' anno 63 Pompei fu in parte distrutta da un tremuoto e Nerone che si trovava sulle scene a Napoli non volle abbandonarle, prima di aver terminato la sua aria prediletta. Gli abitanti spaventati abbandonarono la città, facendovi ritorno man mano, ed aveva ripreso il suo antico splendore, allorchè il 23 Agosto 79 scoppiò la spaventevole eruzione Vesuviana, che per tre giorni eruttò torrenti di materie infiammabili, lapillo. acqua bollente e cenere. I tetti delle case essendo in legno furono incendiati, o sepolti dalle materie accumulatesi. Gli avanzi di legno bruciato ed i vetri rotti rinvenuti, attestano che le materie infiammabili, gettate dal vulcano, giunsero a Pompei prima della pioggia, che l'inondò ed allorchè era già stata coperta dal lapillo e dalla cenere. Non si sono rinvenuti dopo sí terribile disastro che pochi scheletri, giacchè gli abitanti ebbero tempo non solo di fuggire, ma vi ritornarono poco dopo, per scavare le loro abitazioni, coverte dai diversi strati, ritirandone gli oggetti préziosi ed i tesori, giacchè il suolo non aveva ancora acquistato l'attuale spessore, che è di oltre 4 metri. Poscia i Pompeiani costruirono un villaggio a poca distanza, che chiamarono Pompeia, e che fu alla sua volta sepolto, probabilmente dall' eruzione del 472.

Narra Plinio il giovane, in una lettera diretta a Tacito, che suo zio, trovandosi a Miseno a comandarvi la flotta, scorse una gran nuvola di forma non ordinaria che finì col riconoscere essere

una densa fumeta del Vesuvio, che s' innalzava in forma di pino, diramantesi nell'atmosfera. Questo spettacolo straordinario eccitò la curiosità del dotto naturalista, che volle andare ad osservarlo da vicino; percui fece salpare la flottiglia e si diresse verso Retina (*Resina*) e le città vicine, recando soccorso ai fuggenti spaventati dall'orribile catastrofe. La pioggia d'acqua calda, di cenere, di lapillo e di materie infiammabili, finì col rendere inaccessibile il littorale; allora Plinio, sfidando i pericoli, ordinò di approdare alla Villa di Pomponiano a Stabia, che lo trovò sul punto d'abbandonare la casa, avendo già messo al sicuro ciò che possedeva di più interessante, ma Plinio lo persuase e restare; l' eruzione ed i tremuoti diventando sempre più spaventevoli, ed il cielo covrendosi di foltissima fumeta, si decisero ad abbandonare la casa; per ripararsi dalla pioggia e dalle altre materie, si legarono sulla testa dei guanciali e si diressero verso la spiaggia, ove essendo impossibile l'imbarco, pensarono bene di adagiarsi per terra, ma le fiamme ed il puzzo dello zolfo, che aveano fatto fuggire gli altri, li obbligò a mettersi in salvo; e nel mentre cercavano di allontanarsi rimasero vittime delle mefitiche esalazioni dello zolfo che li soffocò. Dopo pochi giorni si trovò il cadavere di Plinio talmente intatto che lo si sarebbe detto addormentato.

Gli scavi di Pompei cominciarono il 1° Aprile 1748 sotto Carlo III, allorchè dei contadini, coltivando il suolo rinvennero varii oggetti d'arte. Cosa strana che non se ne sieno avveduti dal 1594 al 1600, quando il conte Sarno, Muzio Tuttavilla, incaricò l'abile architetto *Domenico Fontana* di scavare un canale sotterraneo per condurre le acque del Sarno a Torre Annunziata, passando presso l'Anfiteatro, attraverso la sepolta Pompei, il Foro e il tempio d'Iside. Sotto la denominazione fran-

cese gli scavi furono fatti con maggiore alacrità, in seguito furono diverse volte abbandonati e ripresi, finalmente dal 1863 in poi, sotto la direzione del dotto senatore Fiorelli prima, ed ora sotto quella di *A. Sogliano* proseguono regolarmente, facendo trasportare le pareti coi migliori affreschi al Museo di Napoli, per garentirli dalle intemperie. Seguendo un metodo speciale con molto accorgimento, si è ottenuto di poter riprodurre i cadaveri che giacevano sotto la cenere e il lapillo, gettandoli in gesso, come osservansi nel piccolo Museo impiantato quivi dal Fiorelli; ciò ha procurato di constatare i differenti modi come perirono i Pompeiani, alcuni rimanendo schiacciati nelle case, altri soffocati nelle strade dalle esalazioni mefitiche, in una posizione tale da crederli addormentati ed altri sepolti dal lapillo, che con le acque che invadevano da per ogni parte le abitazioni e le uscite, ne impedivano la fuga.

Mura. Furone scoverte nel 1814. Pompei era difesa da doppia cinta di mura di 25 a 30 piedi di altezza. Di tratto in tratto vi sono degli avanzi di Torri. Non si sono trovate muraglie dalla parte del mare. Le Porte sono totalmente dirute, eccetto quelle d' Ercolano, di Nola e della Marina.

Strade. La maggior parte sono dritte e strettissime, non vi poteva circolare che un sol carro, si vedono ancora i solchi delle ruote, sono lastricate di lava, come la via Appia, hanno ai lati degli alti marciapiedi. Delle pietre piazzate in mezzo alle strade permettevano di passare da un marciapiede all' altro in tempo di pioggia. Delle fontane pubbliche esistevano nelle strade principali.

Case. L'architettura di Pompei negli edifizii pubblici è una cattiva imitazione dell' architettura greca. Le abitazioni private avevano due soli piani eccettuato qualcheduna che ne avea tre. Queste

La descrizione di Pompei della nostra Guida comincia dalla **Porta della Marina**, finora porta d'ingresso. Ora per una recentissima disposizione superiore l'ingresso è dalla **Caserma dei Gladiatori**, vicino la **Porta di Stabia** che trovasi situata in un punto perfettamente opposto al precedente; per tale ragione e per altre non poche innovazioni avvenute, fra le quali anche la tassa d'ingresso, di molto aumentata, siamo stati costretti rifare completamente la Descrizione pubblicandola in un volumetto a parte del prezzo di cent. 50 che trovasi vendibile presso i principali librai e nell' **Hôtel Restaurant Suisse** a Pompei.

case quasi tutte costruite d'un medesimo tipo, sono notevoli per la piccolezza delle camere e per le ricche decorazioni; la diversità della loro costruzione rispetto alle nostre abitazioni d'oggigiorno, ci mostra la diversità delle nostre abitudini da quelle degli antichi. La vita si passava fuori di casa, nel Foro, sotto i porticati, nelle palestre, nelle Basiliche e nei bagni.

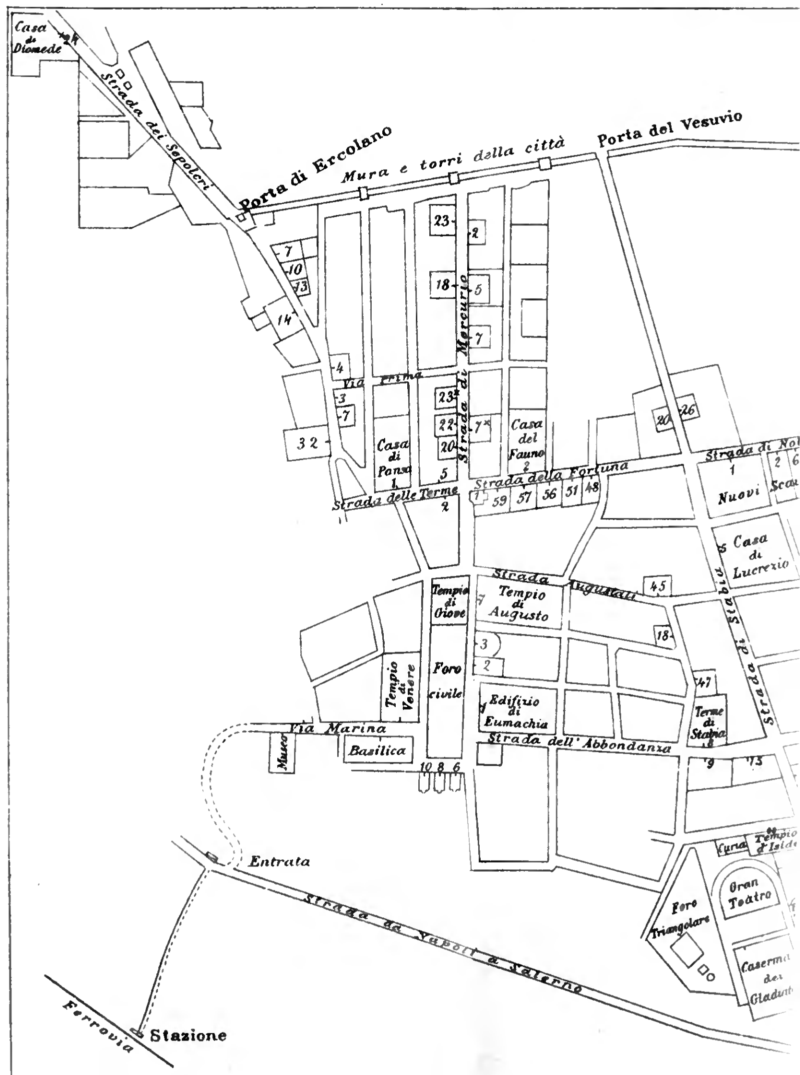
La disposizione delle case di Pompei, in generale, consiste di due cortili interni, circondati da portici e da appartamenti; l'uno detto *atrium*, con nel mezzo un bacino (*impluvium*) ove scorrevano le acque piovane, destinato a ricevere i forestieri; l'altro il *peristylium*, con nel mezzo un giardinetto, serviva per la vita privata e domestica. Intorno all'*atrium* erano disposte delle camere da letto (*cubicula*), ed in fondo la sala d'udienza (*tablinum*). Intorno al *peristylium* vi erano gli appartamenti interni e la sala da pranzo (*triclinium*), così detta pei tre letti posti intorno alla tavola sui quali si adagiavano i convitati allorchè mangiavano, ed in fondo vi era un'elegante sala (*oecus*) ove stavano le donne. Vi erano anche le sale di trattenimento, la biblioteca, la pinacoteca (galleria di quadri) il *lararium* o cappella dei Penati (*Idoli*) e la sala da bagno.

Le case, come pure quelle dei ricchi proprietarii erano quasi tutte circondate da botteghe, nelle quali questi facevano vendere le loro derrate. Le più piccole botteghe, nonché le case erano decorate di bei mosaici e da dipinti, che oggi si cerca garentire dall' aria e dalla pioggia.

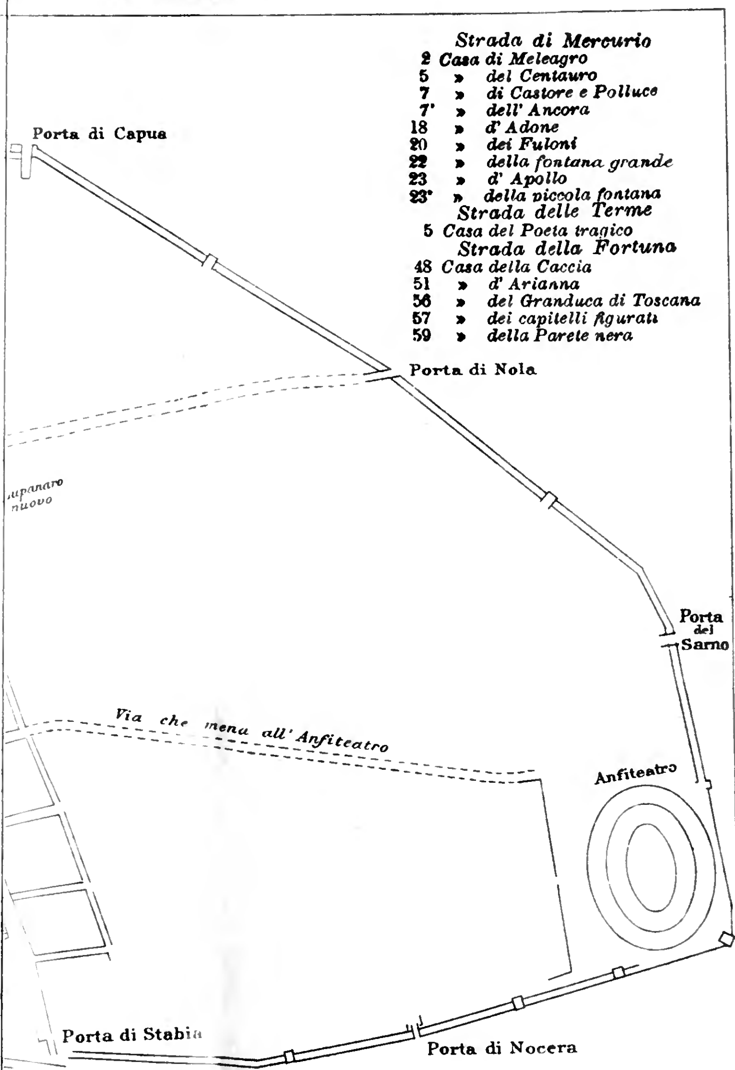
Dopo questi schiarimenti passeremo a visitare la città, entrando dalla *Porta della Marina*, posta di lato alla Trattoria (*Restaurant*) Diomede.

Se si vuol vedere tutto, senza perder tempo, nè far uso della pianta e dei ciceroni, fa d'uopo seguire esattamente il nostro itinerario. Le guide

Pianta di Pompei secon



la Guida Pellerano



o ciceroni sogliono seguirne un altro, ma si procuri fargli seguire questo e negandosi si potrà fare a meno di loro,

Porta della Marina. Sotto l'androne di questa porta, che immette nella città, si visiterà a dr. il piccolo **Museo.** Sono qui raccolti e disposti in bell'ordine gli oggetti rinvenuti negli ultimi scavi.

1ª Sala — Varie riproduzioni di porte di quei tempi, modellate in gesso: una porta ed un armadio nuovi, imitazione dell' antico, come lo è pure il muretto con cancello, nel mezzo della sala, ed il modello di una serratura, in una vetrina a dr.

A sin.: Tronco d'albero gettato in gesso e vetrina con pezzi di tessuti e corde carbonizzati.

2ª Sala — Vetr. a dr: Scheletri di due cani gettati in gesso nel 1875 nella casa di Vesonio Primo; *vetr. a sin.:* Scheletro di un fanciullo. *Negli armadii laterali*: TERRE-COTTE, anfore, utensili di cucina, mascheroni di fontane ed altri oggetti diversi. *Nel mezzo*: Vetrine con scheletri gettati in gesso, nella posizione in cui si son trovati. *5ª vetr.*: Scheletro di donna, d'un getto perfetto, trovato nel 1878; il corpo è riprodotto nelle sue belle forme, l'acconciatura della testa è ammirevole. *7ª vetr.*: Due scheletri di donne, che si suppone fossero madre e figlia. *Ultima vetr.*: Scheletro d'uomo conservante i denti.

3ª Sala —Negli armadi laterali, a sin.: Scheletri di animali, cavalli, cani, ecc., una casseruola con un porcellino tale e quale si è rinvenuta. *A dr.*: Cranii umani, di cui uno conserva dei capelli, conchiglie, commestibili, pani, frutta carbonizzate, ecc.; utensili di cucina in bronzo, misure ecc. *Nel mezzo:* Varie vetrine contenenti altri scheletri gettati in gesso. *Ai lati*: Due statue in marmo rappresentanti: Apollo e Venere.

Uscendo dal Museo si prosegua a salire a dr. per la *Strada*

della Marina, all' estremità della quale si entrerà a sin. a visitare il

Tempio di Venere. — Monumento sorto prima dell' epoca Sannita. La facciata dal lato del Foro formava un allineamento irregolare, per riparare questo sconcio vi si costruì un muro. La grande area è circondata da portici con 48 colonne d'ordine dorico, che con uno strato di stucco erano state trasformate in ordine corintio; nel mezzo si innalza su alto basamento il tempio primitivo, a cui si ascende per una scalinata, davanti alla quale avvi un altare coi nomi dei fondatori; M. Porcius. M. F. L. Sextilius, L. F. C. N. Cornelius, F. A. Cornelius, A. F. IIII. D. D. S. F. Loc. Quest'altare serviva agl' incruenti sacrifizii. A sin. della scalinata vedesi una colonna in marmo con orologio solare fattovi piazzare da L. Sepunius M. Herennius. A dr. nel porticato avvi un *erma* (busto in marmo) che si ignora chi voglia rappresentare. Il tempio primitivo avea sei colonne di fronte ed un peristilio interno. Dietro il vestibolo vi era il santuario ove si trovò una statua della dea Venere ridotta in pezzi. Nel portico alle spalle del tempio eranvi le abitazioni delle sacerdotesse.

Nell'uscire si passerà, prima del Foro, a visitare dirimpetto la

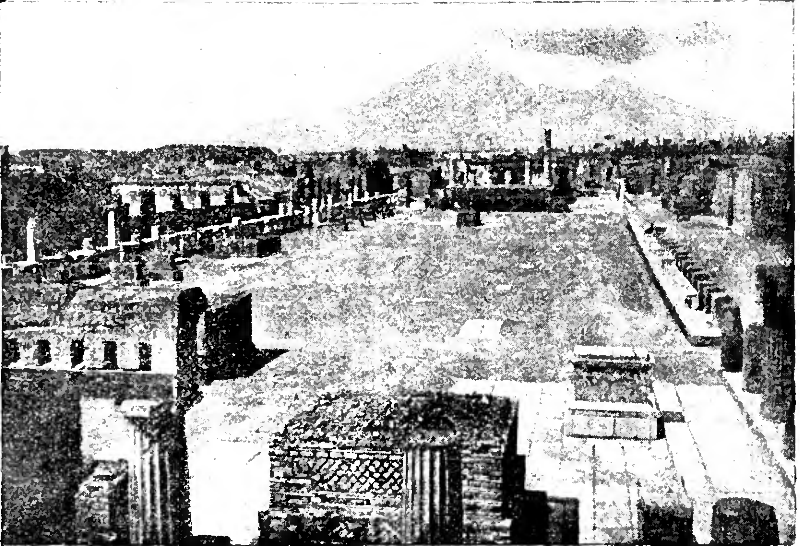
Basilica [1817 (1)]. — Grande edificio che esisteva sin dall' anno 676 di Roma, il di cui porticato in sul davanti rimonta ad un' epoca ancora più antica, ai tempi della magistratura di V. Popidio, come lo prova un' epigrafe ivi trovata, L'entrata principale era dal lato del Foro ed avea sul davanti due statue, di cui si vedono i piedistalli; il vestibolo veniva chiuso all' esterno da

(1) Epoca in cui venne scoverta, e così sarà indicato pei successivi monumenti.

5 porte. Nell' interno eravi un porticato con 28 colonne in mattoni, con capitelli di tufo, vi erano tre navate, di cui quella di mezzo scoverta; il portico (da quel che si può argomentare dai ruderi trovati) dovea essere ornato di statue ed erme. I muri sono adorni di pilastri ricoverti di stucco. La tribuna dei duumviri o giudici, in fondo, era decorata da colonne d'ordine corintio, vi si ascendeva per una scala in legno, al disotto vi erano due stanzette, che si vuole fossero servite da prigioni, ma *Fiorelli* riteneva piuttosto per uso di guardaroba. Una statua equestre in bronzo dorato, su piedistallo, precedeva la tribuna. Nei muri vi erano moltissime iscrizioni scritte dai querelanti e dagli avvocati, come pure avvisi da teatro.

Bisogna uscire dalla porta principale che immette nel Foro ove dopo averci dato uno sguardo e contemplato questo vasto Monumento, degno di ammirazione, si passeranno in rivista i vasti edifizii che lo circondavano, cominciando a dr. della Basilica da cui si è usciti.

Foro o Foro Civile (1816). Costruito prima d'Augusto, formava al centro una grande *area* (piazza), lunga 157 m. su 33 di larg., serviva per le pubbliche riunioni e di residenza dei tribunali, era lastricato con grandi lastre di marmo, ed aveva tre lati circondati da portici con colonne doriche di marmo bianco, al disopra dei quali vi era un secondo porticato di ordine ionico, a cui si accedeva per delle scalinate, che si veggono ancora. Ma tutto ciò non era ancora finito quando sopravvenne la grande catastrofe. L'area era decorata da un gran numero di statue d'illustri cittadini, ve ne erano 12 dal lato occidentale, rappresentanti figure equestri e 4 in piedi presso le colonne dei portici, di cui due di Lucrezio Decidianum, una di Pansa padre e una di suo figlio. Al lato sud vi erano altre 4 statue equestri ed un arco, con dirimpetto dal lato opposto



Foro o Foro Civile (Pompei).

due altre statue equestri di cui si veggono i piedistalli, nella base di uno dei quali si legge ancora: *Q. Sallustio. P. F. II. Vir. id. Quinq. Patrono D. D.* Un altro gran piedistallo è nel mezzo dell' area, probabilmente destinato per innalzarvi la statua di qualche personaggio imperiale. Le sei strade che conducevano all'area aveano alla loro estremità delle pietre che impedivano il passaggio dei carri. I pompeiani possedevano anche il FORUM VENALE, destinato ai pubblici mercati.

In continuazione della Basilica, a destra

6. 8. 10. Tribunale o Sale del Consiglio (1817). Questi tre piccoli edifizii in mattoni, formanti tre sale, avevano dirimpetto, all'altra estremità del foro, il Tempio di Giove; terminavano con un emiciclo e servivano di riunione ai decurioni, e secondo altri ad uso di tribunali.

In continuazione, dopo una strada, vi è uno spazio quadrato che si suppone fosse una grande sala destinata a SCUOLA PUBBLICA; vien poscia la grande *Strada dell' Abbondanza (Reg. VII ins. IX),* dopo la quale il

1. Calcidico o edifizio d'EUMACHIA (1821). Vasto edifizio costruito a spese della sacerdotessa EUMACHIA e di suo figlio Marco Numistrio Frontone, cui sul davanti aveva fatto erigere dapprima il *calcidico* (portico) dedicato alla Concordia, ma che terminato il tempio sacro al Genio d'Augusto, venne l' intero edifizio dedicato alla Pietà. forse in omaggio a Livia già vedova d'Augusto, come leggesi nell'iscrizione sul cornicione del porticato dalla parte del Foro. L'interno ha nel centro un' *area* (piazza), che era circondata da portici con 54 colonne in marmo di Paros; una *crypta* (galleria) esisteva tutto intorno l' edifizio, e tra questa ed i portici interni, i piccoli spazii che si veggono, si vuole fossero le officine dei gualcherai (lavatori e apparecchiatori di panni), giacchè nell'area furon rinvenuto dieci vasche e due

lavatoi. In una nicchia in fondo, dietro l'edifizio, avvi una copia della statua d'Eumachia,(l'originale trovasi al Museo di Napoli) erettavi dagli stessi gualcherai.

Qui presso monumentino col busto in bronzo, collocatovi nel 1895, dell'Illustre senatore *G. Fiorelli* già direttore degli scavi, morto a Napoli il 22 Gennaio 1896.

Nell'uscire segue immediatamente, a dr. il

2. **Tempio di Mercurio.** Costruito dalla sacerdotessa Mamia. L' esterno era coperto di marmo, ed il vestibolo era sostenuto da 4 colonne. Nel mezzo dell'area avvi un altare in marmo, con bassorilievo esprimente un sacrificio, ove vedesi il sacerdote velato assistito dai suoi ministri, che liba sul tripode, mentre i vittimari conducono il toro da immolarsi in onore di Augusto. Si vuole che questo tempio fosse dedicato a quest' imperatore per la seguente epigrafe ivi rinvenuta, che si conserva al Museo. MAMIA P. F. SACERDOS. Public. GENIO, AUG. SOLO ET PECUNIA SUA.

In seguito viene di lato la

3. **Curia** (1818). Sala ad atrio terminata da una *abside* (specie di tribuna), che si suppone fosse il luogo ove si riunivano i magistrati o il Consiglio municipale; *Fiorelli* non sapeva a che attribuirla. In mezzo all'atrio vi era un altare, forse edificato ai tempi di Tiberio, dedicato con gran pompa alla salute dell'imperatore e dei suoi figli. Una porticina a dr. conduceva a traverso delle camere al tempio d'Augusto posto di lato.

7. **Tempio d'Augusto**, detto anche PANTHEON, e TEMPIO DI VESTA. Nel mezzo dell' aperto spiazzo (area) sorgeva un altare circondato da inferriata con nel centro 12 are destinate, a quel che si crede, ai dodici grandi dei. In fondo sul piedistallo principale vi era la statua dell' imperatore, e nelle nicchie ai laterali, sono state trovate

delle statue di Livia, in abiti da sacerdotessa e di suo figlio Druso (rimpiazzate ora con delle copie). A sin. vi è un altro santuario, che era destinato ai sacrificii, ed a dr. una sala destinata ai banchetti che si davano in onore di Augusto e dei suoi successori; si vede nella parete di un gran *triclinium*, a fianco, in un dipinto quasi totalmente cancellato, una riunione di dei con al disotto varie divinità. Le 12 camere dipinte in rosso, a dr. dell'area, servivano probabilmente di abitazione o trattenimento ai sacerdoti (Augustali). A sin. dell'entrata, belli affreschi murali. Nel mezzo: Io seduta che ascolta Argo; a dr.: Ulisse che racconta le sue avventure a Penelope; a sin.: la Vittoria che corona un guerriero seduto.

Passare dirimpetto, di prospetto al Foro, a visitare il

6. **Tempio di Giove** (1816). Sorge su d'un basamento alto 3 metri. Ai lati due scalette menano alla grande scalinata centrale di 18 gradini, per la quale si accede al *pronaos* (vestibolo) decorato da 6 colonne di fronte, 3 da ciascun lato, e due file di colonne ioniche lungo le mura laterali ed in fondo il santuario per la divinità, sotto al quale sono tre stanzette, che servivano probabilmente di *sacrarium*. A sin. una scalinata conduce al primo piano, da dove si gode il bel panorama della città di Pompei. Questo tempio molto alto è stato assai danneggiato dal tremuoto che precedette la grande eruzione, e fu sepolto quando si stava restaurando.

Bisogna uscire dalla grande porta d'ingresso del Foro; di lato a questo tempio, il lastricato di travertino, dimostra di quale splendore doveva essere questo vasto monumento. L'arco trionfale in mattoni, che termina il Foro da questo lato, era sormontato dalla statua di Nerone, e rivestito di marmo. Camminando dritto, per la strada del Foro *(Reg. VII ins. IV Via Octava)* che vien di fronte, si osserveranno nelle botteghe a dr. (13 e 14) dei grandi vasi di terracotta, (*dolia*), rinvenuti presso il Sarno e a sinistra il

20. **Museo Prisco**, contenente diversi oggetti di vetro, bronzo e terracotta, rinvenuti nel 1895 a Boscoreale. Meritevoli d'attenzioni sono: Una macina per olive, un armadio, gettato in gesso in cui veggonsi delle cerniere di osso, ed un bagno in marmo con tutto l'apparecchio in metallo pel riscaldamento e distribuzione dell'acqua, il tutto montato come è stato scavato.

Uscendo si prenda a sin. e giunti all'estremità della strada si troverà a dr. il

1. **Tempietto della Fortuna Augusta** (1822), edificato da M. Tullio, e dedicato al culto l'anno 2 dopo G. C., era riccamente decorato di marmo. Una grande scalinata conduceva al santuario, ove sul davanti era l'altare per l'offerte ed i sacrificii, e dietro in una cameretta, il simulacro della Fortuna su piedistallo.

Di lato a questo tempio avvi una delle strade principali, che a dr. chiamasi *Strada della Fortuna* ed a sin. *Strada delle Terme*. Il grande arco in mattoni dirimpetto, in allora rivestito di marmo, dovea servire, giudicando dai tubi che si vedono in alto, d'acquedotto e nello stesso tempo come arco di trionfo, poichè era sormontato dalla statua equestre di Caligola, che si vede nel Museo di Napoli.
Si prenda a sin. per la *Strada delle Terme*, (*Reg. VII ins. V.*) e si passi a visitare il primo edifizio a sin.

2. **Terme pubbliche** (1824). Vasto edifizio che occupa quasi un'intera *insula* (isola). L'esterno era fiancheggiato da botteghe senza comunicazione coll'interno, avea 6 entrate. Oggi non si fa vedere che qualche sala da bagno, la prima in cui si entra, circondata da banchi, serviva da spogliatoio; per una porta di fronte si passa nel *frigidarium* (bagno freddo), di forma circolare, dalla volta rivestita di stucco, con bassorilievi rappresentanti degli amorini; nella parete sono quattro nicchie pei bagnanti. Per una lingua in bronzo sgorgava l'acqua nel bagno, rivestito di marmo e benissimo conservato, uscen-

done per due tubi in fondo al medesimo. A dr. nella 2ª sala: *tepidarium* (bagno tiepido), la volta, in parte rovinata, era decorata da bassorilievi in stucco; tutto intorno alle pareti, degli Atlanti e Telamoni, in terra cotta, fan di base ad un cornicione con loculi, ove collocavansi gli abiti. Questa sala era riscaldata da un gran braciere in bronzo, che si vede in fondo alla medesima, o per mezzo di caloriferi. Nella 3ª sala a dr. con pavimento in mosaico bianco e volta decorata da bassorilievi in stucco, vi erano il *calidarium* e il *sudatorium* (bagno caldo e stufa). Le pareti ed il pavimento sono vuoti per farvi passare il calorico, che veniva moderato dal *laconicum* (stufa emisferica), che si vede a sin. con foro circolare nella volta, chiuso da disco in bronzo. Una fontana di acqua perenne, posta nel *laconicum* stesso serviva per lavarsi. A dr. grande vasca in marmo per bagno, benissimo conservata.

Uscendo si passerà a visitare dirimpetto la

5. **Casa del Poeta tragico** (1824-26). Una delle più graziose ed eleganti case di Pompei, così detta perchè in essa si trovò il mosaico, detto il Concerto Drammatico, che si vede al Museo di Napoli, e dai belli affreschi rappresentanti scene dell' Iliade. Sulla soglia vi era, eseguito in mosaico, un cane incatenato con queste parole, *Cave canem* (guardati dal cane), trasportato anche al Museo. Il peristilio in fondo è ornato da 7 colonne. Nelle due stanzette (cubicoli) a sin. oltre un quadretto con Apollo e Dafne, osservansi in alto degli affreschi rappresentanti: Amazzoni frammischiate a delle immagini della Venere Pompeiana e due Amorini. Dal *tablinum* (sala di ricevimento), che sta di fronte all' ingresso, si passa nel giardino ov' è l'edicola pei Lari ed a dr. nel *triclinium* (sala da pranzo) son dipinti : Venere col nido degli

Amorini; Teseo che abbandona Arianna, ed una scena del mito di Diana.

In continuazione immediatamente dopo la strada, tutta l'isola chiamasi *Insula Arriana Polliana* ed era posseduta da Alleio Nigidio Maio, affittandone parte ad un suo servo a nome Primo. Questa casa che si passerà a visitare è volgarmente chiamata la

1. **Casa di Pansa** (1811-14). Una fra le più grandi di Pompei, con 16 botteghe sulle diverse strade. Sull'ingresso è stata trovata l'iscrizione: PANSAM AED PARATUS ROGAT. Nell' atrio, con nel mezzo l' impluvio per raccogliere le acque cadenti dal tetto, sonvi da ciascun lato tre stanze (cubicoli) con dipinti: Danae che riceve in grembo la pioggia d'oro; Ninfa seduta che poggiasi all' urna da cui scorre l' acqua. In fondo un portico a due piani circondava il giardino. Nella sala da pranzo veggonsi dipinti Lari, serpenti, animali, pesci, ecc. Pansa fu console l'anno 43 avanti G. G.

Si segua in continuazione la strada che volta a dr. *(Reg. VI ins. VI)*, giunti di fronte ad una fontana pubblica, piazzata all'angolo di due strade, si prenda per la strada a sin. detta di *Sallustio (Reg. VI, ins. III Taberna Fortunatae)*, e dopo la piccola strada a sin. ov' erano case con sotterranei che conducevano al mare, scavate dal 1763 al 1808 e poi ricoperte di nuovo, si troverà a sin. la

32. **Casa di Polibio** (1808-17). Così detta per l'epigrafe trovatavi: C. JULIUM. POLIBIUM II VIR MULIONES ROG., poco interessante.

A dr. quasi dirimpetto la

7. **Casa dell' Accademia di Musica** (poco interessante). Così detta per le decorazioni rappresentanti strumenti musicali e scene tragiche.

In continuazione immediatamente

3. **Forno Pubblico** (1814). Contiene quattro mulini a braccia, formati da due pietre di lava; l'in-

feriore, di forma conica, adattavasi ad un cono scavato nella pietra superiore, il grano veniva schiacciato passando attraverso ai due coni. In fondo vedesi il forno.

Dopo la stradetta sempre a dr. vi è la

4. **Casa di Sallustio**, che secondo *Fiorelli* è appartenuta a Coss. Libano, da un suggello in bronzo ivi trovato nel 1806. È una delle belle case private di Pompei, che dà su tre strade, circondata da botteghe, di cui una comunicava coll' appartamento, giacchè i più ricchi patrizii non sdegnavano vendere al minuto il vino, l' olio ed altri prodotti delle loro terre. Per un passaggio, a dr. del vestibolo, si entra in un giardino circondato da portici elegantemente decorati e con bellissime pitture; sulla parete nel cortiletto a dr.: Atteone cangiato in cervo ed assalito dai cani per aver mirata Diana in atto di bagnarsi. Ai laterali: Frisso sull' ariete ed Elle in mezzo alle onde che gli stende le braccia. Europa sul toro seguita da un Amorino. In due stanzette di lato al giardino, dipinto: Marte e Venere abbracciati e due Amorini. Una piccola panetteria (N. 6) con forno e mulini era annessa a questa casa.

Proseguire per la strada a sin. della fontana (*Reg. VI ins. 1 Taberna Phoebi*), lì vicino trovasi il

13. **Compitum** (1788) (Noto sotto il nome di Dogana). Edifizio pubblico, secondo il *Fiorelli* destinato al culto; era chiuso da inferriata ed aveva una sola sala, con pareti dipinte, pavimento in mosaico ed un piedistallo rivestito di marmo per la statua della divinità.

Segue immediatamente

9. 10. **Casa del Chirurgo** (1771) (poco interessante). Così detta per gli strumenti di chirurgia trovativi.

Poco dopo in continuazione quasi a lato

6. a 8. **Casa delle Vestali** (1769). Una delle più antiche; conosciuta per i suoi mosaici e dipinti, che si vuole rappresentino delle Sacerdotesse, stati trasportati al Museo di Napoli. Formava dapprima due abitazioni, poscia riunite in una.

4. **Albergo** ove traevano i mulattieri.

Viene di fronte in continuazione la

Porta d' Ercolano (1763). Costruita in mattoni ed in pietra di lava, forma 3 arcate, quella di mezzo, che serviva pei carri, è rovinata; le due laterali servivano pei pedoni. Erano chiuse al di fuori da una porta in legno che scendeva in profonda scannellatura, ancora visibile, ed all'interno da un' altra porta.

A dr. fuori la Porta, si vedono le mura di cinta della città, costruite con grossi macigni di lava e di pietra calcare, in parte ancora ben conservate; sebbene molto danneggiate nell'assedio di Silla. Vi si osservano delle riparazioni fatte in fretta, riempendole con piccole pietre di lava, eseguite durante la guerra fra Cesare e Pompeo.

Uscendo da questa Porta si entra nella *Strada dei Sepolcri*, una delle strade più interessanti di Pompei, che conduceva ad Ercolano e di cui è scoverta una piccola parte. Era un sobborgo importante; il *pagus d'Augusto*, così detto dai coloni militari d'Augusto. Come è noto gli antichi avevano l'uso di seppellire i morti lungo le strade fuori della città.

La descrizione dei Monumenti comincia a sin. fino in fondo alla strada ove trovasi la casa di Diomede; ritornando si visiteranno quelli a dr.

1. **Nicchia sferica** detta volgarmente *garitta*, poichè vi fu trovato lo scheletro del soldato di guardia alla Porta, che cercò di salvarsi nel momento dell' eruzione; ma *Fiorelli* riteneva essere il sepolcro di M. Cerrinius.

2. **Sedile** con epigrage: *Ad Aulo Veio figlio di Marco, duumviro giusdicente per la seconda volta, quinquennale, tribuno militare eletto dal popolo per decreto dei decurioni.*

3. Sepolcro, voluto di M. Porcio, da un' epigrafe ivi trovata.

4. **Sepolcro di Mamia**, sacerdotessa a cui il Decurionato accordò il luogo per la sua sepoltura. Vasto banco semicircolare ove si legge: Mamiae P. F. Sacerdoti. Publicae. locus sepultur. datus Docurionum. decreto. Si componeva di un monumento in marmo con statue, fra cui quella di *Mamia*, e colonne di ordine corintio, con sepolcro avente 11 nicchie, ed un cippo, sul quale si trovò l' urna d' argilla, chiusa in un' altra di piombo, contenente le ceneri della sacerdotessa.

Dopo la stradetta

7-15. Pretesa **Villa di Cicerone**. Varie case con giardino, formanti un insieme che dovette appartenere ad un sol proprietario, giudicando da un epigrafe ivi trovata, si vuole fosse *M. Crasso Frugi*. Vi era un *thermopolium* (vendita di bevande calde) nonchè bagni di acqua dolce e di mare. Si trovarono in quest' edifizio le bellissime pitture delle Baccanti danzanti, dei Satiri funamboli e dei Centauri, che con il mosaico di Dioscoride di Samo si ammirano nel Museo di Napoli.

Dopo gli scavi quivi praticati si è di nuovo il tutto ricoperto di terra. Fa seguito.

16. Tomba probabilmente innalzata da una donna, *Servilia,* a suo marito, che in un' epigrafe raccolta in frammenti, essa chiamava l' *amico dell' anima sua.*

Segue immediatamente

17. **Sepolcro d'Aulo Umbricio Scauro.** Uno fra i belli, con bassorilievi rappresentanti scene di gladiatori sulla porta che mena all' interno, ove si veggono delle nicchie per le urne cinerarie. Il Decurionato fece erigere a questo magistrato una

statua equestre nel Foro e gli accordò il luogo della sua sepoltura.

Dopo una tomba incognita, con bassorilievi rappresentanti combattimenti di gladiatori, viene la

18. **Tomba circolare.** Torre innalzata su d'una base quadrata, con piccola porta conducente al sepolcro. I pilastrini agli angoli sono adorni di bassorilievi in stucco, fra cui uno rappresentante una donna, che covre con fasce lo scheletro d'un fanciullo.

20. **Tomba di C. Calvenzio Quieto.** Ai lati bassorilievi: la Vittoria; Edipo davanti la Sfinge; Teseo seduto ed appoggiato sulla sua clave; una donna dai capelli sparsi che porta un vaso ed una fiaccola.

21. Spazio quadrato di 15 piedi, accordato alla famiglia degli Istacidii.

22. **Tomba di Nevoleia Tyche e Munazio Fausto.** Tyche affrancata da Lucio Nevoleia, ancora vivente si fece costruire questo monumento, ammettendovi suo marito Munazio Fausto ed i loro affrancati. Belli bassorilievi fregiano questa tomba ove si trovarono delle urne cinerarie.

23. Son quì tre letti di fabbrica intorno ad una tavola ove un liberto a nome Calisto, nella commemorazione della morte del suo padrone Cneo Vibrio Saturnino, riuniva a banchetto funebre i parenti e gli amici.

24. **Casa o Villa Diomede.** Così detta perchè dirimpetto è la tomba della famiglia di Arrio Diomede. Una delle più vaste abitazioni di Pompei a tre piani. Una scalinata, fiancheggiata da due colonne, conduce al peristilio con 14 colonne doriche; a sin. vi è la stanza da bagno, dirimpetto la quale delle terrazze che danno su di un giardino circondato da portici, con nel mezzo una piscina; vi si discende per una scalinata a sin. Sotto detti portici vi sono dei sotterranei a volta, ri-

schiarati da spiragli, che vale la pena di visitare; vi si penetra per due scalinate ai laterali; furono quivi rinvenute le impronte di 18 cadaveri, oltre quella di un fanciullo abbracciato ad un giovanotto e delle provviste; si suppone vi si fossero rifugiati nel giorno della catastrofe; si discernevano i capelli, i panni e le vesti ond'erano ricoperti; i molti gioielli ed oggetti d'oro trovati loro dappresso furono raccolti e portati al Museo di Napoli. Il preteso proprietario di questa villa fu trovato vicino la porta del giardino con la chiave in mano; ed al suo fianco uno schiavo con del denaro ed oggetti di valore.

Ritornando indietro, passeremo ad osservare le tombe dal lato opposto.

42. (in alto) Sepolcro della famiglia **Marco Arrio Diomede**, scoperto il 1744, magistrato del sobborgo.

40-41. Tombe dei fanciulli GRATO e SALVIO. secondo la segueute iscrizione: N. VELASIO GRATO, VIX ANN. XII. SALVIUS, PUER VIX ANNIS VI.

38-39. Sepolcro di **Ceio Labeone**, in forma di piedistallo; ornato di statue, con bassorilievi rappresentanti soldati armati che conducono i loro cavalli, trofei d'armi, due busti ed altri soggetti. Si discendeva nel sepolcro per una scaletta.

Segue nella strada

37. Tomba di **Alleio Luccio Libella**; magnifico piedistallo quadrato, di travertino, scolpito con finezza, innalzato come leggesi nell' epigrafe, da Alleia Decimilla, sacerdotessa di Cerere, a suo figlio ed a suo marito.

34-35. Due tombe romane (situate ove il terreno forma un angolo). Una in forma di piedistallo, con porticina in marmo, per cui si accedeva alla sepoltura sotterranea, ove in una nicchia si rinvenne una grande urna d'alabastro orientale, con-

tenente le ceneri ed un gioiello del defunto. Questa tomba è nota sotto il nome di Tomba dalla porta di marmo.

Qui la strada fa una curva ove il terreno non è stato ancora scavato.

30-32. Tombe attribuite ai Sanniti, pei piccoli vasi colorati e le monete colla testa d'Apollo, trovatevi.

16-28. Una lunga serie di archi, che formavano un porticato con delle botteghe, che si crede servissero per uso di mercato ai contadini. In una bottega all'estremità eravi una fabbrica di stoviglie coi forni per la cottura.

10-15. **Casa delle colonne di mosaico.** Villa a due entrate, una che conduceva, per una lunga scala decorata di pitture, nell'interno dell'edifizio, ov'erano quattro colonne a mosaico ora al Museo di Napoli e fontane di conchiglie; l'altra sotto il primo arco del porticato, ove erano delle botteghe, serviva pel transito dei carri. Il pianterreno, a giudicarne dalla sua costruzione, ha potuto essere un albergo.

9. **Banco pubblico** in forma d'emiciclo, tomba d'un incognito.

8. Altra magnifica tomba d'incognito, ove si trovò un'anfora di vetro con bassorilievi rappresentanti la vendemmia, oggi una delle rarità del Museo di Napoli.

6-7. **Tomba delle Ghirlande.** Maestoso monumentò, così detto per le sue decorazioni.

2. **Tomba di Terenzio.** Non restano che gli avanzi.

1. Altro monumento funebre, incognito.

Bisogna rientrare in città dalla Porta d'Ercolano e camminare dritto per la *Via di Sallustio* donde si è venuti; arrivati alla prima fontana si continui a scendere e dopo pochi passi si prenda la 1ª strada a sin. (*Reg. VI ins. II e III, Via Prima*) per la quale si tiri dritto, giunti alla 3ª strada, detta di *Mercurio,* si volti a sin. (*Reg. VI ins. VII Via Sexta*) e salendo questa grande strada si troverà subito a dr. la

6-7. **Casa di Castore e Polluce.** (1829-30). (Secondo Fiorelli di *Cetronio Eutyche*). Due abitazioni riunite in una. La prima è modesta e semplice. Il gran peristilio che la riunisce all' altra, e che ha all' estremo una piscina, è decorato da pitture, deteriorate dal tempo, rappresentanti: Saturno in piedi ; Giove in trono coronato dalla Vittoria ; Apollo con la lira ; la Fortuna col timone ed il globo; Bacco con una pantera; la Vittoria in aria; Marte seduto, con un ramo di palma; Cerere con in mano una fiaccola e delle spighe; Ermafrodito disteso su di una pelle. Dall'altro lato: vedute di marine; Perseo ed Andromeda liberata; Europa rapita dal toro. Dietro l'atrio avvi il *tablinum* (sala d'udienza) ed un giardino col *lararium* (luogo consacrato ai dei Lari). A dr. del *tablinum*, nell' *exedra* (sala di conversazione) affreschi: Minosse, al quale la nutrice Scilla gli mostra una ciocca di capelli di suo padre; tre Ninfe ed altre deità che nascondono Bacco e Adone; Teti sul Centauro marino, che reca le armi ad Achille, e vari gruppi di Amore e Psiche.

Fa seguito sempre a dr.

5, **Casa del Centauro.** Cosi detta per il dipinto ivi trovato e trasportato al Museo, rappresentante: Ercole, giunto con Dejanira ed Ilo al fiume Eveno, incontra il Centauro. Il vestibolo, con nel mezzo un giardinetto, è circondato da colonne.

In continuazione sempre a dr.

2. **Casa di Meleagro,** (1830) uno degli eroi dell'antichità greca. Splendida abitazione senza botteghe. Nell' atrio bellissimo impluvio in marmo con getto d'acqua ed una mensa sostenuta da grifoni. Dipinti nell' androne stanno: Meleagro seduto appoggiato sulla sua lancia, con dappresso il cinghiale ferito ed al suo fianco Atalanta. Nel-

l'opposta parete: Cerere seduta, Mercurio le porge una borsa. Il peristilio è il più bello fra quelli trovati a Pompei; il portico sostenuto da 24 colonne di colore rosso e bianco, è ornato da una elegante fontana. Dietro il peristilio avvi l'*exedra* (sale di trattenimento) seguita dall' *oecus* (sala pei festini), circondata da colonne dipinte gialle; con figure di un Fauno che spaventa una Baccante con un serpe , più Teseo che seduto, ascoltando Arianna, calpesta il Minotauro trucidato.

Dal lato opposto quasi dirimpetto un po' più sopra

23. **Casa d' Apollo,** (1838). (Secondo Fiorelli di *Aulo Erenuleio*, da un suggello dello stesso rinvenutovi). Cosi detta pei numerosi dipinti trovativi, riguardanti questo dio. Nel *tablinum* (sala di ricevimento) pitture: Venere che si mira nello specchio; Adone ferito; quattro mezze-figure di Venere ed Amorini. Nel giardino, fontana in marmo, sono dipinti nella parete: animali, cigni, uccelli, veduta d' un giardino ed il simulacro di Diana. A dr. alla fine del cortile, l' *exedra* (sala di trattenimento) decorata all' esterno di paesaggi, animali , figure e da un quadro in mosaico rappresentante: Achille riconosciuto da Ulisse alla presenza di Deidamia. Nell' interno fra fantastiche architetture: Bacco in Trono, Apollo assiso, Venere, Marsia, Pallade, Olimpo e effigie di donne.

20. **Casa di Antisto Massimo,** non molto interessante.

In continuazione di fianco, discendendo la strada

18. **Casa d'Adone,** (1836). (Secondo Fiorelli di *Marco Asellino*) Nome attribuitogli per un gran dipinto nelle pareti del giardino rappresentante: Adone ferito, che poggiato un braccio sulle ginocchia di Venere, abbandona l'altro ad Amore che lo sostiene, degli Amorini gli fasciano la fe-

rita. Altri dipinti: Marsia ed Olimpo; Chirone ed Achille a cui il Centauro insegna a suonar la lira.

Bisogna continuare a discendere per questa strada, e dopo la 1.ª strada a dr. si troverà a dr. la

23. **Casa della piccola Fontana.** Una scalinata a dr. dell' entrata conduce al primo piano. In fondo della casa, piccola fontana in mosaico colorato, con un piccolo gruppo in bronzo rappresentante, un fanciullo che scherza con un'oca (copia). Dei paesaggi e Amorini decorano le pareti.

Segue immediatamente

22. **Casa della grande fontana** (1826). Nel giardinetto, fontana ornata di conchiglie e mosaici, con 3 mascheroni di marmo.

Seguitando a discendere per questa strada, a sin. quasi dirimpetto.

7. **Casa dell' ancora** (1826-30). Nobile casa, con mosaico sull'entrata del vestibolo, rappresentante un' ancora, donde ha preso il nome. Nei cubicoli laterali. dipinti: Nettuno seduto che porge la mano ad Amimone ed Arianna abbandonato da Teseo.

In continuazione a dr. quasi dirimpetto

20. **Fullonica** (1826). Casa ove si lavavano, preparavano e tingevano i panni, essendovisi rinvenuti gli utensili necessarii per l'industria del tintore, e dei dipinti rappresentanti uomini, donne e fanciulli in atto di tuffare, premere, asciugare e cardare le stoffe. Sotto un portico vi erano i lavatoi.

Bisogna discendero fino al primo arco in mattoni, quivi voltare a sin. nella *Strada della Fortuna*, dopo un viottolo si troverà a sin. la

2. **Casa del Fauno** (1829-31). Prese tal nome, per la celebre statua del Fauno dansante rinvenutavi. Sulla porta d'ingresso si legge in lettere

a mosaico: HAVE. Splendida casa, che si crede appartenesse alla famiglia dei *Cassi* e che costituisce per se sola un' isola, è una delle più belle ed eleganti di Pompei. L'atrio con impluvio nel mezzo è decorato con finissimo stucco fissato su lamine di piombo, che rivestivano le mura. Il peristilio ha 28 colonne ioniche; nell' *exedra* (sala di trattenimento), unica per finezza di decorazioni, che sporge in questo peristilio, fu trovato il magnifico mosaico della BATTAGLIA D'ALESSANDRO contro DARIO, il più grande che sia stato scoverto; e nella casa i bei mosaici: Il Genio di Bacco sulla Pantera; il Festone di fiori, frutta e mascheroni; moltissimi oggetti d'arte; utensili e gioielli da donna in oro massiccio, che oggi ammiransi al Museo di Napoli. Nel pavimento di una cameretta dell' appartamento a sin. avvi un grazioso mosaico: Tre colombi che tirano un filo di perle da un cassettino. In fondo alla casa vi era il giardino circondato da 56 colonne. Si trovarono anche in questa casa moltissime anfore.

Uscendo si passi dirimpetto

59. **Casa della parete nera.** Così detta per la parete dal fondo nero nella sala da pranzo, con belli ornati e affreschi rappresentanti fatti in onore delle tre dee, che furono giudicate da Paride.

Segue immediatamente a dr.

57. **Casa dei capitelli figurati.** Così detta, dai capitelli esprimenti figure bacchiche, sui pilastri ai lati dell' entrata. Secondo un' epigrafe quivi trovata, doveano esistere, sotto il portico del giardino, dei telai da tessitori.

In continuazione segue immediatamente

51. **Casa d'Arianna,** Vi è stato dato questo nome per varie pitture, quivi rinvenute, rappresen-

tanti Arianna. La casa piuttosto stretta ma lunga, sporgeva dal lato opposto nella *Strada degli Augustali;* avea varie entrate, due atrii ed il peristilio con 16 colonne dipinte gialle nella parte inferiore, e nel mezzo una fontana. Le pareti del vestibolo erano rivestite di marmo. A sin. di un atrio, in una camera da letto , pittura : Apollo e Dafne. Nel *triclinium* (sala da pranzo), pitture: Arianna addormentatasi sulle ginocchia del Sonno, riconosciuta da un Amorino, nel momento in cui Bacco le si avvicinava. Dal lato orientale del peristilio in una cameretta: Apollo e Dafne; Arianna addormentata abbandonata da Teseo, che sale sulla nave. Varii Amorini e varie altre pitture.

Segue immediatamente

48 **Casa della Caccia,** da un gran dipinto rappresentante una caccia al cinghiale, che si vede nella sala da pranzo del peristilio con vasca nel mezzo.

Nell'uscire si passi nella via dirimpetto (*Reg. VII ins: XIII. Via Nona* ed in seguito *Reg. VI ins. XV*) a visitare a sin., entrando per un cancello in ferro

Domus Vettiorum (*Casa dei Vettii,* ricchi borghesi). Questa casa scoverta nel 1895 forma oggi la meraviglia dei visitatori per l'ottimo stato di conservazione dei suoi stupendi ornati ed affreschi, come: soggetti mitologici, animali, pesci, satiri, amorini, ecc. Nel peristilio con 18 colonne di ordine Corintio, la Direzione degli Scavi ha ripristinato il piccolo giardino, nonchè la condottura d'acqua alle fontane in marmo ivi rinvenute, rimettendo in attività le antiche condutture in piombo.

Nell' uscire si prenda a dr. e rifacendo la strada già fatta (*Reg. VII ins. XIII, Via Nona*) si volti per la 1ª via a sin. (*Reg. VI ins. XIV Decumanus-Major*) e si volti per la 2ª strada a sin. *Strada di Stabia* (*Reg. V ins. I Cardo*) avente una fontana all' angolo , e salendo per questa strada si giungerà tosto agli scavi del 1875, ove a sin. avvi

20. **Casa di Vesonio Primo.** Una delle più ben conservate, sull'entrata di questa casa furono trovati gli scheletri di due cani, che ricavati in gesso si vedono nel piccolo Museo. Nel vestibolo, bel pavimento in mosaico; magnifico è l' *impluvium* (vasca in marmo); nel *tablinum* (salone) su pilastrino, ritratto in marmo del proprietario Vesonio, con leggenda: Primo N. Anteros Arcar. Viene poscia un grazioso giardino, in fondo al quale su d' una parete, si rinvenne un grande affresco rappresentante: Orfeo seduto circondato da animali feroci; nell' attigua sala da pranzo bei dipinti: Priapo; una donna supplicante; varie figure ed ornati architettonici. In una cameretta con grazioso pavimento in mosaico vi sono dei dipinti ben conservati, rappresentanti amorini.

Uscendo si passi dirimpetto

26. **Casa di Cecilio Giocondo** (banchiere). Edifizio bellissimo e splendido, con un' entrata magnifica e grandiosa. Le colonne, gli stucchi, le numerose ed interessanti pitture, sono tutte in uno stato di conservazione sorprendente. Nella gran sala a sin., affresco: Arianna addormentata, abbandonata da Teseo nell' isola di Nasso; l'altro deteriorato: Paride che giudica la bellezza delle tre dee. Leggesi sulla parete orientale in latino, *quis amat* ecc. che tradotto vuol dire " *Chi ama sia felice, malanno a chi non sa amare; doppiamente perisca colui che impedisce di amare* ". In questa casa furono trovate quelle tavolette di legno, che trattano di contratti di locazione e vendita, che si vedono nella sala dei Papiri al Museo di Napoli.

Uscendo bisogna discendere per questa strada e passare nella 1ª strada a sin. *Strada di Nola*, (*Reg. V ins. I.*) ove sono gli scavi dal 1877 al 1888. — A destra.

18. Grandioso stabilimento pubblico di bagni.

che era in costruzione all'epoca della grande eruzione.

In continuazione a sinistra.

1. **Scavi della Regina Margherita**, cosi chiamati perchè fatti in sua presenza. In fondo a dr. Camera, con porta d'ingresso in vetri (chiusa il Giovedì) con pavimento a mosaico ben conservato, adorna di belle decorazioni, ed in una cameretta bello affresco: Narciso al bagno con delle Ninfe; dipinto ben conservato.

. In continuazione segue immediatamente.

2. **Grande Casa**, con tre belli affreschi in una stanza in fondo a sin., di cui quello nel mezzo rappresenta: Achille, travestito da donna per sottrarsi alla guerra di Troia, scoperto da Ulisse.

Segue immediatamente.

6. **Casa**, ove meritano essere osservati dei belli affreschi.

Sempre in continuazione.

11. **Grande Casa**, che non ha ancor ricevuto alcun nome; una fra le belle dei nuovi scavi che si fanno quivi.

Uscendo si volti a dr. nella piccola strada di lato e si passi a visitare alla sua estremità a sin. la

1. **Casa del Fauno ebbro.** Scoverta nel 1879, fra le più ben conservate e le più belle, con grandioso atrio circondato da 22 colonne intatte, e con nel mezzo una fontana in marmo, su cui fu rinvenuta la statua in bronzo di un Fauno ebbro. In stanzette a sin. bellissimi affreschi e decorazioni; in una, a dr.; Oreste e Pilade, nel mezzo Ermafrodito, a sin. Teseo, pregiati dipinti.

Uscendo si passi a visitare quasi dirimpetto il nuovo

Lupanaro (chiuso il giovedì e proibito l'in-

gresso alle donne). È una cameretta con piccoli affreschi perfettamente conservati, rappresentanti soggetti che ci additano la licenza di quei tempi.

Nell' uscire si volti per la piccola stradetta a dr., seguendo la quale, dopo il primo vicolo continuando diritto si uscirà di nuovo nella grande *Strada di Stabia* (2ª a dr. ed a sin.). Si discenda per questa (*Reg. IX ins. III*) e si troverà subito a siu la

5. **Casa di Marco Lucrezio.** Una delle più importanti, dopo quella del Fauno, per le sue decorazioni, le sue pitture e le sue statue in marmo di cui gran parte è stata trasportata al Museo di Napoli. Entrando nell' atrio vi è a dr. il *lararium* (tempietto destinato alle divinità). Su d' un pilastro del porticato del giardino, abbellito da graziosa fontana con statuette, si trovò scolpito il laberinto coll' indicazione LABYRINTHUS HIC HABITAT. Nel triclinio di lato al giardino, grandioso dipinto: Il trionfo di Bacco, rappresentato da un trofeo di armi tenuto da una Baccante, e corteggiato da un Satiro e dalla Vittoria. Altro dipinto fu in questa casa rinvenuto, rappresentante una lettera chiusa e suggellata coll' indirizzo a Marco Lucrezio.

Nell' uscire bisogna proseguire a discendere per questa strada ed entrare nella *Strada degli Augustali*, 1ª a dr., ove dirimpetto alla 1ª strada a s., *Strada del Lupanaro* (*Reg. VII ins. I.*) vi è la

45. **Casa dell' Orso o della Fontana.** Graziosa casa con sull' entrata un mosaico rappresentante un orso ferito e nelle pareti un Satiro accoppiato ad una Ninfa. In una stanza a destra dell'atrio, dipinti: Danae seduta in riva al mare che stringe al petto il piccolo Perseo; Narciso sdraiato su d' un sasso. In fondo nel giardino, bellissima fontana rivestita di conchiglie, rappresentante: Nettuno in piedi, Venere sdraiata nella conchiglia, un Amorino, ecc.

Uscendo si passi dirimpetto nella *Strada del Lupanaro* (*Reg. VII ins. I.*) A sin. N. 10 e 11: Forno e mulino pubblico ove si veggono delle macine. A dr.

18. **Lupanaro**, casa di prostituzione, che, con molto buon senso, era stata confinata in una strada cosi angusta e recondita.

Fa seguito a sin. discendendo sempre dritto

47. **Casa di Sirico,** destinata al commercio, secondo l'epigrafe che si legge all'estremità del vestibolo: SALVE LUCRU. Qualche mosaico e dipinto. Giardino con portico.

Bisogna continuare a discendere sempre dritto, lasciando la stradetta a dr. e si arriverà nella grande *Strada dell' Abbondanza*, ove voltando a sin. si passerà a visitare il primo edifizio a sin. le

8. **Terme di Stabia** (1858-61). L'origine di questo stabilimento pubblico di bagni rimonta ai Sanniti, fu in seguito ingrandito dai duumviri Caio Vulio e Publio Aninio, sotto Cesare ed Augusto; ed interamente modificato e decorato con eleganza dopo il tremuoto, Avea bagni per ambo i sessi, quelli per gli uomini cominciavano dal grande cortile circondato ai tre lati da portici con colonne doriche e riccamente decorati, ove si esercitavano alla palestra, ed il lato senza portici era destinato al giuoco della palla. A dritta per degli scalini si passava al bagno di natazione con vasca in marmo e banchi per sedere, e nella sala pei vestiti e per la toeletta. A sin. del vestibolo vi era il *frigidarium* (sala dei bagni freddi) con quattro nicchie e dei banchi a sedere; dirimpetto passando sotto un arco e scendendo un gradino si entrava nell' *apodyterium* (sala del vestiario), divisa in tre scompartimenti, con la volta decorata da bassorilievi in stucco. Un altra porta conduceva al *tepidarium* (bagno a vapore), a traverso i cui muri vi passava il calorico, come si osserva nei medesimi e nel diruto

pavimento. I bagni e le sale per le donne avevano accesso dal lato orientale dell'edifizio ed erano in fondo.

Uscendo si passi dirimpetto nella

9. **Casa dei Mescini** (poco interessante). Un lungo vestibolo precede l'atrio con vasca (impluvio); si crede che questa casa servisse per lavarvi la biancheria delle terme.

Segue subito a dr.

15. **Casa di Cornelio Rufo.** Nell'atrio bello impluvio in marmo circondato da mosaici; busto di *C. Cornelio Rufo,* donde il nome della casa, e due stupendi piedi di tavola in marmo. Nelle tre camere di fianco qualche dipinto.

Uscendo si passi a dr. nella grande *Strada di Stabia* , scendendo per la quale, dopo pochi passi, si troverà a sin. la

5. **Casa di Popidio Secondo.** Dopo l'atrio segue grazioso giardino circondato da 18 colonne con vasca in marmo sul davanti. Dei bei dipinti ornavano la casa; i più pregiati sono stati trasportati al Museo di Napoli. Qui si è trovata la statua d'Apollo Citereo.

Nell' uscire , si prosegua a scendere per questa strada, e si passi nella 1ª strada a dr. (*Reg. VIII ins. VIII.*) che si vede quasi dirimpetto. Il primo edifizio a sin. entrando in questa stradetta è il

28. **Tempio d'Iside** (1765). Distrutto l'anno 63 dal tremuoto, fu ricostruito ed ampliato da N. Popidio, a spese di suo figlio Celsino di 6 anni, come ce lo dice l'epigrafe sopra l'entrata. L'area è circondata da un porticato, fra le colonne del quale vi erano varii santuarii pei sacrificii, di cui gli avanzi delle offerte bruciate si trovarono nel fosso che si vede nel mezzo e che serve oggi di spiraglia al passaggio delle acque del Sarno. A sin. nel *purgatorium* (piccolo santuario) , le cui

mura sono decorate da bei bassorilievi in stucco con Venere, Marte, Mercurio, una Ninfa ed Amorini, vi si facevano le abluzioni; una scaletta di fianco conduceva in un sotterraneo ove sembra si ispezionassero dai sacerdoti le viscere degli animali immolati per la divinazione. Su di alto basamento in fondo al tempio, era situata la statua d'Iside con la testa, le mani ed i piedi in marmo, il corpo di legno e le vesti di stoffa. Sotto al basamento stavano serbate le cose sacre e gli addobbamenti del simulacro, dietro vi era una piccola cella ove, per una scaletta segreta, i sacerdoti s'introducevano dietro la statua d'Iside, per farla pronunziare gli oracoli, nel momento che il popolo assisteva alle cerimonie religiose. Le camere a sin. servivano di dimora ai sacercerdoti. In questo tempio si rinvennero diversi cadaveri e delle vivande.

Si esca per la porta a sin. in fondo al tempio, salendo tre gradini e traversando un corridoio a dr., si troverà a dr. la

29. **Curia Isiaca** o Portico di Vibio Vinicio (1769), si crede servisse per pubbliche riunioni. Consiste in un' area circondata ai tre lati da portici con colonne, nel primo una colonna che serviva di fontana avea di fronte una tribuna.

Si esca per le due porte dirimpetto che immettono nel

30. **Foro Triangolare** (così detto per la sua forma). Edificato al tempo dei Sanniti, nella parte più elevata della collina; formava un'*area* (grande piazza) circondata ai tre lati da un porticato con 100 colonne d'ordine dorico, destinato a ripararvisi gli spettatori che da qui entravano ai teatri, che sono a sin. l'uno di seguito all'altro, come osservasi. Dal lato dell' entrata vi era la statua di Claudio Marcello, patrone e protettore dei Pompeiani, di cui si vede ancora il piedistallo

con l' epigrafe: M. CLAUDIO C. F. MARCELLO PATRONO.

A sin. all' estremità del Foro vi era il

31. **Tempio d'Ercole o di Nettuno**; uno dei monumenti più antichi d' Italia; si vuole innalzato nel VI° s. avanti l'era cristiana, teneva innanzi a se tre are per serbarvi le ceneri delle vittime immolate; non ne resta oggi che la base, da dove si gode di una veduta sul mare. Li presso eravi un *bidentale* (N.° 32), o tempietto, con 8 colonne doriche, consacrato agli auguri ed un puteale nel mezzo, che solevasi innalzare nel sito colpito dalla folgore e veniva così chiamato, poichè era d'uso sacrificarvi una pecora di due anni, ritenendosi il sito come cosa sacra, che rammentava al popolo doversi riconciliare con la divinità irritata.

Dall' opposto lato del tempio eravi un sedile, in forma di emiciclo con orologio solare.

Li vicino si discenda per una lunga scalinata, ove voltando a dr. si entrerà nella

16. **Caserma dei Gladiatori** (*Ludo gladiatorio*). Così detta per le iscrizioni trovatevi riferentesi alla vita dei gladiatori, alle loro lotte e vittorie. Grande area circondata da portici con 64 colonne, ov' erano molte celle. L' edifizio formava due piani di cui una parte è stata ricostruita per dimora dei guardiani. In fondo a sin. eravi il carcere ove furono trovati gli scheletri di due uomini messi ai ceppi. In questo edifizio sono stati scoverti 63 scheletri umani.

Si esca per la porta per la quale si è entrati e traversando per disopra una scalinata, si passerà in un cortile e si salirà, dirimpetto, nel

20. **Grande teatro**, Costruito ai tempi d'Augusto, dall' architetto *Marco Artorio Primo,* a spese dei fratelli Olconii, Marco Rufo e M. Celere, le

di cui statue doveano trovarsi dietro la scena sul palcoscenico ed i di cui nomi si leggono in diverse epigrafi. Tutto l'edifizio conteneva 5000 spettatori. Il popolo entrava dalla parte del foro triangolare e scendeva nel teatro a traverso corridoi per sei scalinate. L'interno misura 68 m. di diametro, avea tre ordini di posti (*ima, media et summa cavea*); il primo di 4 file di gradini; era occupato da personaggi distinti; il secondo di 20 ed il terzo di 4, dai plebei. Un'altra entrata separata conduceva alla galleria delle donne, che si vuole vi assistevano dietro una grata di ferro, senza esser vedute. Dietro l'orchestra vi era il palcoscenico lungo e stretto, un'apertura che si vede sul davanti dello stesso serviva pel telone. Il muro in fondo avea tre porte, ed era decorato da statue e colonne: dietro questo muro vi era il proscenio ove si vestivano gli attori. In alto sul muro di cinta si veggono ancora i pezzi di pietra destinati a sostenere i pali ai quali si attaccava il *velarium*, grande tenda destinata a riparare gli spettatori dal sole. Dietro il teatro vi era un serbatoio d'acqua, che si adoperava in forma di leggiera pioggia artificiale, per rinfrescare gli spettatori durante il caldo.

Bisogna uscire a dr. e per una porta a dr. si traverserà un cortile ov'è una fila di colonne, al finire della quale, per una porta a sin. si entrerà nel

17-19. **Piccolo teatro**, coperto. Costruito alla stessa epoca dell'anfiteatro, per ordine dei duumviri (magistrati) C. Quintius C. F. Valg. M. Porcius, M. F. duo. vir. dec. decr. theatrum tectum fac locar eidemq. prob., epigrafe che si legge nella porta d'ingresso (N. 19) dal lato della città; per questa porta si passava nell'orchestra, il cui pavimento era di marmo colorato ed era stato fatto a spese di M. Oculatius M. F. Verus II pro ludis, come l'indicava questa iscrizione posta sul detto

pavimento, e che essendo scomparsa vi si è supplita, per effetto di cattiva interpetrazione, quella di Holconius, che ora vi si legge. Questo teatro meglio conservato del precedente potea contenere 1500 spettatori. Alle due estremità del muro del *praecinctio* (corridoio coverto), per cui si penetrava nei diversi posti, si vedono due figure in ginocchio (cariatidi), che servivano da colonne di sostegno.

Dopo aver visitato quest' ultimo monumento, si uscirà a dr. di nuovo nella grande *Strada di Stabia* (si legge dirimpetto *Reg. I ins. II Cardo*); si salirà per questa strada, poichè l'antica Porta di Stabia che era da questo lato, è stata chiusa da pochi anni; giunti alla *Strada dell'Abbondanza*,, (2ª a sin.) quelli che desiderano visitare l'Anfiteatro, distante di qui 12 min., prenderanno la strada a dr., ov'è un pilastro in mattoni, al termine dalla quale saliranno per una rampa selciata di avanzi di terrecotte, alla cui sommità si gode del delizioso panorama della città di Pompei; e usciranno per un cancello ove sta il guardiano, trovandolo chiuso bussare, entrando in un terreno coltivato e discendendo per un sentiero a dr., voltando dopo pochi passi a sin., si andrà all' Anfiteatro, che presto si vedrà in lontananza. Un piccolo sentiero a dr. mena di qui sulla pubblica strada, dirimpetto *l' Hôtel del Sole*, da dove prendendo a dr. si giunge in 12 m. alla stazione della ferrovia. Quelli poi che non bramassero andare a vedere l'Anfiteatro nè il Santuario della Madonna di Pompei, che però meritano essere visitati, invece di uscire di qui volteranno a sin. per la *Strada dell' Abbondanza*, alla di cui estremità è il Foro, che traversato, si passerà nella strada dirimpetto, di lato alla Basilica, *Strada della Marina*, che conduce alla porta di questo nome, da dove si è entrati.

Anfiteatro. Ai tempi delle colonie di Silla i duumviri (magistrati) *C. Quintio Valgo* e *M. Porcio*, donarono questo luogo ai coloni, per edificarvi l'Anfiteatro; la di cui costruzione durò dall'anno 34 al 47 e non essendo ancora terminato fu finito dal decurionato. Un gran muraglione tutto intorno circondato d' alberi, ove si piazzavano i venditori ambulanti, formava l'esterno dell'edifizio. La porta principale, era dal lato occidentale, per li si discendeva nell' arena passando sotto un androne, con ai lati due nicchie ove erano le statue di Pan-

sa padre e figlio, come l'indica l'epigrafe che vi si vede ancora. Un corridoio tutto intorno, con delle uscite nell' arena, era destinato alla gente di servizio; delle scalinate conducevano da questo corridoio ai sotterranei. L' arena avea ai laterali due camere con concellate in ferro per le bestie feroci e tutto intorno un *podio* (parapetto), con dipinti di combattimenti di animali e pugne di gladiatori, sormontato da inferriata, che difendeva gli spettatori dagli animali. L'asse maggiore di quest' edifizio misura 130 m. il minore 120 m.; potea contenere 12,800 persone. I posti erano limitati da linee rosse, segnati da numeri dipinti e divisi in tre ordini, ognuno dei quali portava il nome del magistrato che l'avea fatto costruire a sue spese, il primo ordine di 5 file di gradini, il secondo di 12 ed il terzo di 18, vi si accedeva per lunghi corridoi. I sedili erano costruiti in modo che i piedi degli spettatori non potessero disturbare quelli che erano seduti al disotto. Dal lato esterno, delle scalinate conducevano ai posti superiori.

Nell' uscire dall' Anfiteatro per la grande porta d' ingresso, si prenda il viottolo a sin. che conduce in 5 m. sulla grande *Strada di Pompei*, da dove in 15 m. a dr. si va alla Stazione della Ferrovia, ed in 5 m. a sin. a Valle di Pompei per osservare il nuovo Santuario della **Madonna di Pompei**, che merita di essere visitato sia per la ricchezza dei marmi, sia per lo splendido altare nonchè per l' organo plurifonico e per gli affreschi e statue di valenti artisti.

Restaurants, fra cui l'Albergo e Restaurant del Santuario della Nuova Pompei; pensione L. 6, Colazione L. 1,50 e 2, Pranzo L. 3,50 e 4,50.

Decima Escursione.

Castellammare — Quisisana — Vico — Sorrento Massa — Capo Campanella.

Per fare questa gita con comodo e divertirsi, bisogna partire dalle 7 alle 8 del mattino in ferrovia per *Castellammare*, 1 ora;

vi sono diverse partenze al giorno. 1ª cl. L. 3,25, 2ª cl. L. 2,30. 3ª cl. L. 1,50; Biglietto di andata e ritorno nello stesso giorno, 1ª cl. L. 5,05, 2ª cl. 3,55, 3ª cl. L. 2,35.

Visitato Castellammare, la sua bella marina, l'Arsenale, i bagni minerali, il bosco di *Quisisana* e *Monte Coppola*, la sera andarsi a riposare a *Sorrento*. L' indomani uscire per tempo, dare un' occhiata alla città e poi recarsi ad osservare qualche punto dei suoi belli dintorni e la sera fare ritorno in Napoli. In una sola giornata sia pure d'està, non si avrà l'agio che di visitare il tutto a volo d'uccello.

Si può anche andare direttamente a *Sorrento* per mare, mezzo economico (vedi 11ª Escursione) e far ritorno via di terra per visitare Castellammare.

Partendo colla ferrovia abbiamo già descritto nella 9ª escursione, quanto osservasi lungo il tratto da Napoli a Torre Annunziata. Nei 15 min. che s'impiegano da qui a Castellammara, si traversa il piccolo fiume Sarno ed ammirasi nel mare l'isolotto di *Ruvigliano*, sul quale esisteva un vecchio castello diruto, divenuto oggi proprietà privata è stato trasformato in una casina.

All' uscita della stazione di Castellammare si è assaliti dai sensali di case mobigliate e di alberghi, dai conduttori di vetture , per andare a Quisisana , Vico , Sorrento ecc. ; ad evitare quistioni con quest' ultimi trascriviamo qui appresso la tariffa.

Volendo partire immediatamente per Sorrento ed essendo solo si potrà prendere il migliore posto di vettura, pronta a partire per Vico Equense 50 cent. Meta o Sorrento L. 1. Convenirsi sempre.

Tariffa dalla Stazione alle località seguenti. — *Piccola vettura* ad 1 cav. Corsa in città 35 cent. Ai bagni minerali, al *Cantiere* (10 m.) 25 c., all'*Hôtel Quisisana*, (15 m.) 70 c., all'*Hôtel Margherita* e *Bosco di Quisisana* (15 m.) L. 1, compreso il ritorno dopo aver visitato il bosco L. 2; volendo dal bosco far ritorno per *Pozzano*, si paga un' altra lira. Per *Monte Coppola* passando per *Quisisana* (1 ora 1/2) L. 1,70; ritorno compreso, potendosi fermare 2 ore a far colazione, portandosi le provviste, L. 3,40; per *Privati* (25 m.) 75 c., *Pimonte* L. 1, *Pozzano* 80 c. Per *Scanzano* (10 m.) 50 c. Per *Vico Equense* (35 m.) L. 1,20; ritorno compreso L. 2,40. Per *Meta* e *Piano di Sorrento* (ore 1,30) L. 2,50. Per *Sorrento* (2 ore) L. 3.

Vetture a 2 o 3 cav. Corsa in città 80 c., alle *Acque minerali* o *Cantiere* (18 m.) 80 c., all'*Hôtel Quisisana* L. 2, all' *Hôtel Margherita* e *Bosco di Quisisana* o pel convento di S. Maria a *Pozzano* L. 3, ritorno compreso con 2 ore di aspettativa L. 6. Per *Vico Equense* L 2,50 e *Meta* e *Piano di Sorrento* L. 4,50. *Sorrento* dal mattino alle 3 pom, L. 6 e più tardi L. 7; *Torre Annunziata* o *Pompei* L. 3, ritorno compreso con 3 o 4 ore d'aspettativa L. 8 a 10. *Agerola* (3 ore) L. 7, ritorno compreso ripartendo verso sera L. 12. Convenire sempre in ogni escursione per evitare quistioni e per economizzare. A *Monte Coppola*,

causa la strada non ci possono salire che le vetture ad 1 cavallo L. 2.

Alberghi. Tutti a 5 e 15 m. dalla stazione. Grand Hôtel Stabia, nella bella strada a dr. uscendo dalla stazione, che conduce in città, camere L. 3 e 4, pensione L. 8 e 10. Gli alberghi che seguono sono sulla deliziosa collina di *Quisisana*, posizione incantevole, fra giardini, dominante il golfo. Hôtel Margherita, nell'antico Palazzo Reale di Quisisana, di prim' ordine, aperto solo in està, appartamenti mobiliati e pensione a L. 10 e 12 Hôtel Quisisana, di prim' ordine, rinnovato ed elegante, ben servito ed ottima cucina, camere L. 4 e 5, pensione L. 10 a 12 al giorno; piccoli e grandi appartamenti mobiliati. Hôtel de la Grande Bretagne, più modesto e più economico, però decente, camere L. 2,50 a 3, a due letti L. 3,50 a 4; pensione L, 6 e 7, piccoli appartamenti, mobiliati a prezzi moderati. Hôtel Pension Valentino, in alto della collina, pensione a L. 6 e 7. Villa Cannavacciuoli pensione a L. 6 e 7. Pension Anglaise di M.ma Campbel, nella villa Belvedere. Pension Allemande di M.ma Weys nella villa Cotticelli, tutti e due situati in punti deliziosi fra giardini, da dove si gode di un panorama incantevole, pensione per giorno L. 7 e 8, per settimana L. 40 a 45; per mese L. 200, decenza e buona cucina. Hôtel Pension, Piccolo Paradiso, sulla collina di *Pozzano*, pensione L. 6. Pozzano Cottage, superba posizione sopra la collina di Pozzâno, molto decente, pensione a L. 7 e 8 Hôtel Minerva (antica Stabia), piccolo albergo economico, situato presso il Porto. Per dimora di qualche mese, si trovano dei graziosi appartamenti mobiliati sulla collina di *Quisisana*. Nella stagione dei bagni minerali, volendo, come suol farsi, trovare stanze in famiglia, per economia, rivolgersi ai sensali all' uscire dalla stazione.

Caffè Ristorante. Nella stazione della ferrovia, colazione L. 1,25 a 2, pranzo L. 2,50 a 3,50 piuttosto ben servito. Caffè d'Europa, e Trattoria del Commercio, sulla *Piazza Principe Umberto*, alla marina, ove la sera vi è la musica 1 a 3 volte la settimana, secondo la stagione.

Castellammare di Stabia. — Città incantevole con 32,500 ab. dediti al commercio ed alla navigazione; famosa per l'industria dei biscotti, gallette e ricotte; è posta in riva al mare nell' angolo orientale del golfo di Napoli ed edificata sulle rovine dell' antica Stabia, che fu sepolta sotto le ceneri contemporaneamente a Pompei l'anno 79. Prese il suo nome dal castello situato sulla collina che dominava la città al S., fatto costruire dall' imperatore Federigo II nel secolo XIII°, e

fortificato da Carlo I d'Angiò con torri e mura; di cui ora non si veggono che le rovine.

La cittá è frequentissima nella stagione estiva, per le sue acque minerali già celebri presso gli antichi e per le sue deliziose villette e casine situate sulla bella collina di *Quisisana*, ritrovo della più eletta società napoletana. Bella la strada dai graziosi giardinetti lungo la Marina, che conduce dal lato orientale al R. Cantiere Navale, dirimpetto al quale avvi lo stabilimento delle acque minerali.

Castellammmare è il punto di partenza per le piacevoli gite a *Pompei, Scafati, Sorrento, Gragnano, Monte Coppola, Monte Santangelo, Quisisana*, ecc.

Dalla Stazione volendo andare al già Palazzo reale e Bosco di Quisisana (a piedi 25 m., in vettura 15 m.) si prenda per la grande strada a dr. e bentosto per l'altra a sin. che immette n. 5 m. nella *Piazza Principe Umberto*, da dove seguendo diritto un poco a sin. per la *Salita Marchese de Turris*, al finir della quale voltando a dr., si giungerà alla *Salita di Quisisana*, tortuosa ed erta, ma deliziosa, poichè ombreggiata da querce sino all'estremità, ove trovasi il

Palazzo e Bosco di Quisisana, (oggi Villa Quisisana). — Già residenza reale, ceduti nel 1877 allo Stato, ed acquistati nel 1879 dalla città di Castellammare, per conservare al pubblico questi luoghi di delizie. Il palazzo oggi Hôtel Margherita è situato sulla collina di questo nome, nel sito di una *casa sana*, costruita da Carlo II d'Angiò, ove dimorarono il re Ladislao e sua sorella Giovanna II allorchè la peste fe' strage a Napoli. Ferdinando I Borbone fece rinnovare l'edifizio chiamandolo *Quisisana*. Gli appartamenti non destano più alcuno interesse, eccetto la bella terrazza da cui si gode l'incantevole panorama del golfo, la piana del Sarno, Pompei, il Vesuvio, Scafati, ecc.

Per un cancello a dr., dirimpetto al viale che conduce al Palazzo si entra nel Bosco, traversato da magnifici stradoni e

viali ombreggiati da castagneti e adorni di fontane. Fatto un tratto nel viale d'entrata s'incontrerà a dr. il *Belvedere della Regina*, da dove si gode una delle più deliziose vedute.

Percorso il bosco ed avendone il tempo non sapremmo consigliare di meglio che di andare da qui al *Monte Coppola* a piedi 1 ora; avendo la vettura convenirsi per la differenza L. 1.

Monte Coppola, a sin. del bosco. Andata e ritorno da Castellammare 1 ora ½ a piedi 2 ore. Si passa per tortuosi e bei sentieri attraversi castagneti; sulla vetta da una specie di terrazza ove suol farsi colazione portandosi la provvigione, vi si gode di un sorprendente panorama a dr. il monte di *Pimonte*, a sin. le montagne di *Faito*.

Di ritorno al bosco, o non andando a *Monte Coppola*, si può rientrare in città per *Pozzano*, antico convento fondato da Gonsalvo di Cordova, oggi Albergo, impiegando 1 ora ½ traversando il bosco dai bei viali ombreggiati da castagneti, godendo sempre della bella veduta del golfo, passando per davanti il vecchio castello del XIII° s. costruito da Federico II, da dove si vede nel basso, a volo d'uccello il R. Cantiere Navale. Facendo questo giro si fissi prima il prezzo col vetturino, pel dippiù a pagargli (50 a 60 cent.).

Escursione a *Monte Santangelo*. A piedi o su asino andata e ritorno 7 ad 8 ore, portando seco un po' di provvigione e procurando di rientrare in città prima del tramonto del Sole; una guida è indispensabile, (asino compreso L. 5), convenirsi e spiegarsi bene, che vi si deve condurre alla vecchia cappella di S. Michele, per godere di uno splendido ed incantevole panorama, in contrario vi si potrebbe condurre in siti meno elevati e poco interessanti. Per lo più ci si va per una strada a traverso castagneti passando per *Pimonte*. Ci si può pure andare in 3 ore per una via scabrosa ed erta poco piacevole, dal bosco di *Quisisana* o da *Agerola*.

Monte Santangelo. — Il *Gaurus* degli antichi, alto 1524 m., il più elevato dei dintorni del golfo, dalla cui vetta si vede a sin. il monte *Circello*, in lontananza le Calabrie ed a dr. le montagne degli Abruzzi.

Da Castellammare in 21 m. in ferrovia, 2ª cl. 35 cent. si va a

Gragnano. (13,850 ab.). Situato sui fianchi delle montagne, al N. di Castellammare; città celebre pei suoi vini e pei suoi maccheroni, che sono la

ricchezza del paese e che si vedono da per ogni dove sospesi lungo le case ad asciugarsi, offrendo un sorprendendo colpo d' occhio.

Pompei. Situata ad Occ., ci si va in 40 m. per una bella strada, che traversa la piana ove scorre il fiume Sarno, o in 15 m. in ferrovia.

Scafati. Piccola città ad 1 ora, situata presso il fiume Sarno, che si costeggia lungo il cammino per una bella strada coperta da pioppi (vettura a 2 cavalli L. 4 a 5, metà ad un cav. ritorno compreso, convenire).

Rovigliano. — Questo scoglio (isolotto) che si vede in mezzo al golfo, invita ad una piacevole gita in barca col bel tempo (andata e ritorno 1 ora, barca da convenirsi L. 2).

Una delle gite più deliziose e pittoresche, è l'andata da *Castellammare* ad *Agerola*, passando per *Gragnano* ed il traforo di 700 metri, traversando a riprese ridenti colline e montagne ombreggiate da castagneti, 3 ore per l' andata e 2 pel ritorno, vettura a 3 cav. L. 7, ad 1 L. 4, ritorno compreso, fermandosi ad *Agerola* 4 a 5 ore L. 12 e L. 6, convenirsi sempre.

Agerola (4000 ab.). Situata in posizione incantevole, sul versante del golfo di Salerno, offrendo un bel panorama. Al sito detto *Pianillo*, ov'è l' Albergo del Risorgimento con ristorante (pensione L. 6 a 7) si proseguirà oltre per andare a vedere il Castello del generale Avitabile del tutto in abbandono, da dove si gode di uno splendido colpo d'occhio; nel basso scorgesi il villaggio di *Conca Marini*, a dr. la *Punta della Campanella* e l'isola di Capri. Si passerà poscia facendosi condurre da un ragazzo, regalandogli 25 c., alla Casa *Lauritano*, da dove scorgesi alla marina la città di *Amalfi* con la sua cattedrale, in alto *Ravello* e più lontano la marina di *Maiori* sino al *Capo d' Orso*. Con un buon cannocchiale si scorgono anche le rovine di *Pesto*.

Da Castellammare a Sorrento, passando per Vico, la strada

è una delle più belle di questa contrada (16 chil., a piedi 3 ore ¹/₂ a 4 ore, in vettura 1 ora 45); fu costruita sotto Ferdinando II lungo il littorale dominante il golfo di Napoli, offre bellissimi e svariati panorami. Si passa dapprima per davanti lo stabilimento di acque minerali con dirimpetto il R. Cantiere Navale viene in seguito sulla collina a sin. il convento di *Pozzano*. Dopo 35 min. si perviene a *Vico Equense*, che si distingue per la bella casina del Conte Giusso che si scorge dirimpetto con discesa a mare, ammirevole per eleganza e decorazioni interne.

Vico Equense (11608 ab.). Situato in una posizione pittoresca sporgente nel mare. Carlo II, che vi dimorò a riprese, fece costruire il Vico moderno. Nella cattedrale avvi la tomba di Gaetano Filangieri, celebre giureconsulto morto nel 1788.

Hôtel Pension Vico (villa Mattei) L. 7 a 8 al giorno.
Da Vico a Sorrento (1 ora 1/4) vettura a 2 cav. L. 3 e metà ad 1 cav., fissare il prezzo.

Al di là di Vico, poco oltre, traversando un ponte, in una vallata trovasi il piccolo villaggio di *Seiano*; la strada continuando montuosa circondata da vigneti ed oliveti, conduce alla *Punta di Scutolo*, da dove si vede apparire *Meta* e la sua incantevole piana, detta *Piano di Sorrento*, il cui dolce clima, i profumi dei suoi giardini d'agrumi e le deliziose colline, che lo circondano, attirano ospiti d'ogni parte; molte famiglie napoletane vi passano la stagione estiva; fu soggiorno prediletto anche dei Romani: Agrippa, Augusto ecc.

Meta. (7647 ab.). Città le cui case sono sparse nella bella piana di questo nome; possiede due piccoli porti. La chiesa della *Madonna del Lauro*, che si vede a sin. sulla grande strada, sorge nel sito ov'era un tempio dedicato a Minerva.

Da *Meta* a *Positano* e *Amalfi*, è stata costruita una novella strada, vedi pag. 235 da Sorrento a Amalfi.

Da Meta a Sorrento 25 min. La strada proseguendo a traverso i villaggi di *Carotto*, *Pozzo Piano* e *Sant' Aniello* ove trovasi l'*Albergo della Cucumella*, con bella esposizione sul mare, (pensione L. 7 ad 8 al giorno) seguito dall'*Hôtel Belvedere*, mena a

Sorrento. Alberghi accreditati di prim'ordine. Tramontano, della Sirena e del Tasso, tenuti da Tramontano, frequentati dagli inglesi, pensione: L. 12 a 15 per giorno; Hôtel Vittoria, Bristol (*villa Santa Severina*), d'Angleterre (*Villa Nardi*) economici ed egualmente buoni, pensione L. 7 a 10; pranzo L. 5, colazione L. 3, camere da L. 2,50 in so-

pra, cerogeno 50 c. servizio 60 c.; vi si parlano diverse lingue. Grande Bretagne, (*Villa Maio*), più economico, pensione L. 7 a 8; tavola rotonda a L. 3,50, colazione L. 2,50, camere da L. 2 a 5. Tutti questi alberghi sono circondati da giardini d'agrumi e situati su di una continuazione di rocce scendenti a picco nel mare, da dove si gode del bel panorama del golfo di Napoli. Vi si trovano tutti i comodi della vita, gabinetto di lettura, bigliardo, ecc. Quasi tutti hanno i bagni a lido di mare. Per un soggiorno prolungato trattare per ottenere una economia. Hôtel-Pension Lorelei (*Villa Piccola Sirena*), tenuto dal signor Pini, grazioso stabilimento con giardino e discesa a mare, salone di conversazione, tavola rotonda, prezzi moderati, pensione da L. 6 a 7, molto convenevole. Nella piazza dietro la statua del Tasso. Pensione e Ristorante Villa di Sorrento, pensione a L. 5. Nella grande strada entrando a Sorrento trovasi il piccolo albergo di Rosa la Magra, il più economico, mobiliato modestamente, frequentato dagli artisti, una camera L. 1,50 a 2.

Case mobigliate, per un soggiorno prolungato. Villa Saraceno, fuori del sobborgo, graziosa casetta, prezzi moderati. Villa Galano, sulla montagna, posta con tutti i comodi. Villa Massa (già del Principe Luigi di Borbone), magnifica villa sul versante del mare ad un mezzo chilometro dalla città, ci si va per visitarla. Ville Correale, una in città e l'altra al *Capo di Sorrento*, a 3 chil. sulla strada di *Massa*, mobigliata con lusso, veduta deliziosa, situazione incantevole. Villa Falcon, Villa Dati e Villa Rubinacci, economiche ed in belle esposizioni.

Trattorie. Restaurant de la Ville de Sorrente. *Corso Principe Umberto*, buona cucina, prezzi moderati.

Club o Circolo di Sorrento, con gabinetto di lettura, giornali e bigliardi L. 5 al mese. I forestieri vi sono ammessi gratuitamente per una settimana.

Bagni di mare, 50 c., sulla *Piazza Marina* ad 1/4 d'ora dalla città.

Barche, si fissano ad ora, con un rematore L. 1,50; per l'*Isola di Capri* a 2 rematori L. 7 ad 8, a 3 o 4 rematori L. 10 a 12; gli stessi prezzi per *Castellammare*, pattuire sempre direttamente coi battellieri per ottenere un' economia.

Asini, generalmente L. 1 l' ora.

Sorrento. — Città di 7896 abit. circondata da bei giardini d'agrumi; costruita su alte rocce scendenti a picco nel mare; soffrì molto dall'eruzione del 79 quando fu distrutta Pompei. Delle antiche mura e torri non restano che poche rovine. La sua fondazione è attribuita ai Tirreni, colonia romana sotto Augusto. Nel Medio Evo si costituì a repubblica; ebbe una parte importante nelle

guerre di rivalità e sostenne felicemente delle guerre contro la repubblica d'Amalfi. Alla metà del XII° s. sotto Ruggiero II, fu incorporata al regno di Napoli. I monumenti più notevoli sono: la Cattedrale che ha perduto del suo antico stile, per le moderne restaurazioni, conserva dei quadri del XIII° e XIV° s.; l'antico Sedile dei Nobili convertito in Museo, ove leggonsi iscrizioni di grande importanza storica. Delle persone del volgo che vogliono fare da ciceroni additano, nell'edifizio attualmente occupato dall'albergo del Tasso, la casa ove questo poeta nacque nel 1554, ma non si vede altro in fondo al mare, limpido come un cristallo, a piè di questo albergo, che una continuazione di grosse pietre coperte d'alghe, che si vuole sieno gli avanzi della casa del Tasso. Nell'antico palazzo Sersale, oggi Fasulo, vi è la casa ove il povero poeta fu ricevuto nel 1577 da sua sorella Cornelia, moglie d'un Sersale, quand'egli fu proscritto la prima volta dalla Corte di Ferrara, a causa dei suoi amori con la principessa Eleonora; in questa casa scrisse diversi canti del suo immortale poema la Gerusalemme liberata. Gli Spasiani, unici discendenti del Tasso conservavano un ritratto del gran poeta preso dal naturale, che lo regalarono al generale *Sarrasin,* per aver risparmiata, in memoria del Tasso, la città di Sorrento nell'entrata dei Francesi, il 3 Maggio 1799; ritratto che si conserva a Parigi nel Museo del Louvre.

Le strade principali sono il *Corso Principe Umberto* e la *Strada Cesareo.*

La stagione estiva, epoca dei bagni, è la più adatta, piacevole e divertita, per soggiornare in questa città. Il mattino vi attendono al bagno le limpide acque del mare, ovvero una cavalcata sugli asini pei vicini colli; le ore canicolari si passano all'ombra di profumati giardini di agrumi;

verso sera una passeggiata ai pubblici giardini, situati in amena posizione su enormi rocce sporgenti a picco nel mare; la sera non mancano riunioni sia private, sia al Club, ove molto volentieri sono ammessi i forestieri. Oltremodo piacevole riesce poi una cavalcata nei dintorni al chiaro di luna.

Sorrento è fertile di agrumi, produce eccellente burro ed ottimo olio; è conosciutissima per l'industria delle sue belle intarsiature in legno e pei suoi nastri di seta, di cui ogni forestiere ne riporta il ricordo ed acquista per farne graditi doni.

Magazzini d'intarsiatura in legno. I più accreditati sono quelli di *Luigi Gargiulo*, Corso Principe Umberto, *Michele Grandville*, strada del Tasso; *Giuseppe Gargiulo e C.* id.; *Francesco Grandi*, Corso del Duomo, quest'ultimo fa anche l'intarsiatura su avorio, tartaruga e metallo, d'una finezza sorprendente. Magazzini di nastri: *Casola*, sulla Piazza, *Fratelli Miccio*, strada del Tasso, *Maresca* ecc..

Gite nei dintorni. Trattenendosi un sol giorno a Sorrento si vada a preferenza a *S. Agata* ed al *Deserto*, gita delle più piacevoli (andata e ritorno circa ore 3 $^{1}/_{2}$, vettura a 2 o 3 cav. L. 7 a 8, metà ad 1 cav. convenire). Per la magnifica strada in continuazione a quella di Castellammare in 30 m. si giungerà all'ingresso di *Massa Lubrense* ove traversando la piazza circondata da alberi, senza entrare in città, la vettura proseguirà a sin. per la novella strada conducente in 1 ora al piccolo villaggio di *Pastena*, da dove in 10 m. a *S. Agata*, e da qui in 20 m. al *Deserto*, godendo di belli e svariati panorami. Volendo farsi una cavalcata (a piedi sarebbe troppo penosa) andata e ritorno ore 2 $^{1}/_{2}$ a 3 (asini L. 2,50 a 3) si prenda egualmente la strada per *Massa Lubrense*, percorso circa 10 m. si volta a sin. per la *strada di Capodimonte*, da dove si gode d'un incantevole colpo d'occhio, dopo circa 15 m. voltando a dr. si perverrà in 5 m. ad un bivio, ove lì vicino si passerà a godere dall'alto di una grossa roccia dello splendido panorama del *Piano di Sorrento* sparso di villaggi, casine, agrumeti, ruscelli, coronato da deliziose colline. Proseguendo a dritta del cennato bivio, per la *strada di Capodimonte* fino ad un supportico, al di là del quale, seguitando diritto a sin. si perverrà al *Deserto*, da dove si potrà fare ritorno per *S. Agata* e *Massa Lubrense*.

S. Agata. Modesto villaggio la cui chiesa racchiude un altare maggiore incrostato di marmi.

A 15 m. da S. Agata trovasi sui monti l'Albergo-Pensione Bourbon Pension *Brandmeyer*, a L. 6 al giorno. Coloro che saranno venuti a *S. Agata* in vettura, uscendo dalla Chiesa prenderanno a piedi per la stradetta a dr. tralasciando la prima piccola strada che incontreranno a dr., giunti ad una biforcazione, seguiranno sempre diritto passando per disotto l'arco di una casa, e bentosto scovriranno a sin. in alto del monte l'*Eremitaggio*, luogo denominato il *Deserto*, ove si perverrà per una lunga rampa tra due mura, adorne di bassorilievi in bronzo, rappresentanti la *Via Crucis*.

Deserto. Grande piana con nel centro un antico convento, trasformato oggi in Scuola agraria, ed asilo pei fanciulli abbandonati, dalla cui terrazza si gode d'un beliissimo colpo d'occhio, sul golfo di Napoli da un lato, su quello di Salerno dall' altro. I pochi religiosi che ne stanno alla direzione offrono qualche cosa per ristorarsi che accettando si lascerà loro quello che si vorrà, pel mantenimento dello stabilimento.

Da Sorrento a Massa Lubrense $^1/_2$ ora, (vettura a 2 cavalli L. 3 a 4, ad 1 cav. L. 2 a 2,50 ritorno compreso). Si prosegua per la bella strada al di là di Sorrento lungo il littorale; a breve distanza s' incontrerà il ponte *Conca*, a 5 m. dal quale, a sin. la *strada di Capodimonte*, che conduce a *S. Agata* ed al *Deserto*, vien poscia il *Capo di Sorrento*, oltre il quale si ha una deliziosa veduta sopra Capri ed i grossi scogli di *Vervece* nel mare.

Massa Lubrense. — (8,185 ab.). Città di veruna importanza, tranne una caserma di veterani, un antica chiesa, che dicesi fabbricata nel sito ove era il tempio di Giunone; e qualche casina.

Da Massa in 1 ora si può andare in barca alla *Punta della Campanella* ed in 1 ora $^3/_4$ all' isola di *Capri* li vicino.
Da Sorrento in 2 ore (asino L. 2 a 2,50) si può andare e ritornare dal

Telegrafo e Valle dei Pini. — Per la grande strada di *Massa* si vada a piedi della collina del *Telegrafo*, che prende questo nome dal telegrafo semaforico, innalzato alla sua estremità, qui per un piccolo sentiero molto erto, si ascenda al mon-

ticello del *Telegrafo*, formato da rocce bianche senza vegetazione, ed in 10 m. in cima alla collina, specie di piattaforma da dove si vede a dritta la piana di *Sorrento*, le montagne di *Faito*, di *S. Angelo*, *Napoli*, il *Vesuvio*, ed a sin. *Monte San Costanzo*, la *Nunziatella*, che si riconosce, per la torre edificata alla sua cima; nel golfo le isole di *Capri*, *Ischia* e *Procida*.

Da questa collina si può discendere agevolmente alla *Valle dei Pini*, da dove si vede, a traverso giganteschi alberi ed enormi rocce, l'isola di Capri. Bisogna ritornare a Sorrento per la stessa strada.

Vico Albano. Escursione piacevole che si può fare da Sorrento in ore 4 $^1/_2$, ritorno compreso (vettura a 2 o 3 cav. L. 7 a 8, asini L. 3,50 a 4). Ci si va per Meta per la novella via che conduce a *Positano ed Amalfi*, passando pei *Colli di Geremenna*, ove si fermerà la vettura, ed a piedi, si prenderà a sin. per un viottolo vicino al Castello del Principe di Pulliano, oltre il quale in 30 m. si giungerà al monticello *Vico Albano* il più elevato di questi luoghi, ha circa 500 metri di altezza, la sua estremità è formata da due cunicoli, il *Cacuzio* a sin., da dove si gode d'un colpo d'occhio impareggiabile su tutta la penisola Sorrentina, e la *Conocchia* a dr., che sta quasi a picco nel golfo di Salerno, ove veggonsi i tre isolotti denominati *Galli*, incolti e disabitati, con su le rovine d'una torre del medio evo.

Si ritorna ai *Colli di Geremenna*, ove la vettura resterà ancora ad attendere, si passi a dr., dal lato opposto e per un penoso sentiero si perverrà in 30 a 40 m. ai.

Conti delle Fontanelle. Catena di colline formanti alla loro estremità una pianura ov'è una cappella, da dove si gode del bel panorama dei golfi di Napoli e Salerno, ad un quarto d'ora di cammino abbastanza faticoso, si giunge ad una

terrazza che domina il golfo di Salerno, ai cui piedi si vedono due archi naturali di pietra bianca di forme regolari, bizzarra formazione geologica, il più grande è rotto nel mezzo sino dal 1841. Salendo all'estremità Occ. si perviene al *Telegrafo di Marecoccola*, dove si gode d'un incantevole veduta. Da lungi al di sopra di Meta scorgesi il soppresso convento dei Camaldoli, oggi proprietà del marchese Giusso, che lo ha trasformato in una casina; ci si va dalla parte di *Meta* in 2 ore $^1/_2$ (asino L. 2 a 2,50).

Punta della Campanella. — (6 a 7 ore e se si vuole fare l'ascensione al monte *San Costanzo* 8 a 9 ore, gita assai faticosa che bisogna fare a piedi ed a cavallo L. 5). Sulla grande strada di *Massa* si sale per le rampe di *Capodimonte*, di dove pel vecchio cammino di *Massa,* seguito da quello di *S. Francesco,* continuando sempre si perviene in $^3/_4$ d'ora al villaggio di *Termini*, nulla di più pittoresco lungo questa strada. Il villaggio di *Termini* è posto ai piedi del *Monte San Costanzo*, da questo punto ci si ascende a piedi (2 ore $^1/_2$), per un cammino indeterminato, salendo e seguendo il corso d'acqua si giungerà in cima, ove trovasi una chiesa. Dal villaggio di *Termini* si discende per un triste e deserto cammino, da dove si scorge il mare, e traversando per un terreno incolto e roccioso si giunge dopo circa 1 ora alla *Punta della Campanella*, il *Capo Minerva* degli antichi, da un tempio erettovi da Ulisse a questa divinità, (estremo del promontorio di Sorrento). Niente di più solitario; da un lato un ammasso di rocce, dall'altro il mare a perdita di vista ed a dr. l'isola di Capri. Sulle rovine d'una antica torre erettavi sotto Carlo V per difendersi dai corsari, si è qui costruito un faro. Si può fare ritorno a partire da *Termini* per *Santa Maria di Massa,* da dove, dopo aver traversato una deliziosa valle si

arriva al villaggio di *Santa Maria*, e da qui in 10 m. a *Massa*, per ove si rientrerà a Sorrento.

Da Sorrento si può anche andare per mare, col bel tempo, alla *Punta della Campanella* (3 a 4 ore ritorno compreso, barca L. 4 a 5). Lunga la costa osservansi delle svariate e bizzarre grotte, ed al capo di Sorrento la grande piscina antica, detta *Regina Giovanna*, in continuazione della quale seguono la *Marina di Pola* e delle antiche torri, che servirono di rifugio e di difese agli abitanti contro i pirati Saraceni; vien poi la *Marina di Massa*, di una sorprendente bellezza, che si congiunge alla *Punta della Campanella*.

Da Sorrento a Capri ci si va in barca in ore 2 $^1/_2$ ma si preferisca il vaporetto che arriva da Napoli 2 volte al giorno, e parte immediatamente per Capri, prezzo per sola andata, L. 3 a 4.

Da Sorrento a Amalfi, traversando il promontorio (37 kilom. ore 3 $^1/_2$ vettura a 2 o 3 cav. L. 12 a 15 metà ad 1 cav. convenire). Bisogna andare a *Meta*, da dove salendo per una novella strada, si giungerà dapprima ai *Colli di Geremenna* da dove si scenderà a *Positano* ove si godrà del bel colpo d' occhio del golfo di Salerno, proseguendo lungo questa incantevole costiera di Amalfi, si giungerà dapprima a *Trajano*, poi a *Vettica Maggiore*, indi a *Furore*, ove un bel ponte congiunge due montagne, offrendo un bel colpo d' occhio sul mare sottostante, viene in seguito *Conca Marini*, *Tovere*, *Vettica Minore*, *Lone* ed in fine *Amalfi*.

Da Sorrento si può fare una gradita cavalcata per Meta (30 m., asino andata ritorno L. 2). Ci si può andare col bel tempo in barca (1 ora $^1/_2$ a 2 ore, andata e ritorno, barca L. 2 a 3). Ammirasi lungo questa deliziosa costiera, il magnifico burrone *Pecoriello*, la grotta della *Tonna*, un altra detta dei *Ciclopi*, e la piccola *Azzurra*, pre-

sentando qualche fenomeno analogo a quella di Capri; viene in seguito la pittoresca marina di *Cassano* con cantiere di costruzioni navali, dopo di cui *Meta*,

Undecima Escursione

Sorrento, via di mare, Capri, e Grotta azzurra.

I biglietti di qualsiasi vapore si prendono sempre a bordo.

I vapori della Società Manzi e C.° (Ufficio sul Porto), partono tempo permettendo.

Per *Sorrento*, *Capri* e *Grotta Azzurra*, ogni giorno, alle ore 9 dal porto di *S. Lucia*; arriva a *Sorrento* alle ore 10 ¹/₂, alla *Grotta azzurra* alle 11 ¹/₄ ed a *Capri* alle 12 ¹/₂. Classe unica, andata L. 6, ritorno compreso, rientrando a Napoli verso sera. L. 10. In estate la domenica vi sono delle gite di piacere per detti luoghi, a prezzi ridotti di L. 3 e 4 andata e ritorno.

Per *Vico*, *Meta*, *Cassano*, *Sorrento*, *Massa* e *Capri*, ogni giorno dall' Immacolatella presso il porto, da Giugno a Ottobre alle ore 16,30 (4.30 pom.) da Novembre a Maggio alle ore 14,30 (2,30 pom.). Per *Vico*, *Sorrento*, *Massa* ecc. 1ª cl. L. 5, 2ª cl. L. 3, 3ª cl. L. 1,50; per *Capri* 1ª cl. L. 6, 2ª cl. L. 4, 3ª cl. L. 2.

I nazionali godono di un ribasso da convenirsi a bordo, sui detti prezzi; ben spesso si ottiene di pagare generalmente al disotto della metà. Si fanno abbonamenti a prezzi ridotti, pei nazionali e forestieri.

Per visitare la *Grotta Azzurra*, fa duopo partire col bel tempo, il mare agitato non permettendo di entrarvi.

La Società Vickers e C. *Via Vittoria 7 e 8*, e la ditta Cook e C. *Piazza dei Martiri 52*, fanno delle gite a prezzi fissi per questa escursione ed altre, nei dintorni di Napoli.

Partendo da *Santa Lucia*, il vaporetto lascia a dr. il Castello dell' Ovo, ed a sin. il Porto militare, l' Arsenale ed il Palazzo Reale seguito dalle angioine torri di Castel Nuovo. Man mano che prende il largo vi si spiega d'innanzi l' incantevole panorama della città, disposta ad anfiteatro lungo la collina di *S. Martino*, la cui Certosa si scorge sul davanti di *Castel S. Elmo*, a ridosso del quale, stanno i villaggi del *Vomero* ed *Antignano*, da dove si va all' eremo dei Camaldoli, che ve-

desi sulla vetta della montagna posta ad Occidente. Continuando il vapore la sua rotta nel bel golfo, lungo il littorale orientale della città, detto la *Marina del Carmine*, dalla Chiesa di tal nome, di cui ammirasi l'acuminato campanile, con davanti le carceri di Castel del Carmine e la Villa del popolo; scorgesi sulla collina, in lontananza, il Palazzo Reale di Capodimonte di forma quadrata, a dr. del quale vedesi il R. Osservatorio astronomico dai piccoli tetti a forma di cupole. In continuazione lungo il littorale segue il grandioso edifizio dei *Granili* (caserma), dipinto in rosso, dietro al quale vi sono dei campi coltivati ad ortaggi, denominati le *paludi* e nella stessa direzione su di una collina osservasi il Cimitero di Poggioreale, uno dei più belli d'Europa. Fan seguito ai Granili le borgate di *S. Giovanni a Teduccio*, *Portici* con le sue belle ville e giardini e *Torre del Greco*, cui sovrasta il Vesuvio dalle falde cosparse dai paeselli di *S. Sebastiano*, *Somma*, ecc. con in alto il R. Osservatorio astronomico vesuviano e la Stazione della Funicolare a piè del cono. Viene poscia in riva al mare, *Torre Annunziata* col suo piccolo porto, ed in continuazione *Castellammare*, che si estende lungo la marina, con di lato al suo porto il R. Cantiere Navale, e sui monti che la circondano, il bosco di *Quisisana* e splendide ville e giardini, ritrovo nell'estate della buona società.

Il vapore tocca il promontorio di *Sorrento* passa per avanti la città di *Vico*, situata a cavalcione di enormi rocce, che scendono a picco nel mare. Vien poscia *Meta* nel bel Piano di Sorrento, incantevole panorama dalle belle ville, dagli ameni giardini di agrumi, dagli oliveti e dalle vigne cosperso; sito più delizioso e salubre per soggiornare, miglior di questo, non sapremmo indicare. È il più bel punto di partenza per le gite nei

dintorni. Ad un quarto d'ora da qui il vapore tocca la marina di Sorrento (ore 10 $^1/_2$), che presenta una continuazione di rocce che scendono a picco nel mare; su cui veggonsi fra bei giardini e terrazzi gli alberghi Vittoria, Tramontano, del Tasso, ecc.

Il vapore dopo una fermata di 10 m. per imbarco e sbarco dei passeggieri, riprende la sua rotta, passa per davanti la *Marina di Pola*, ove scorgonsi gli avanzi di antiche torri e svariate grotte, fra le quali una accessibile in barca, sormontata da ruderi di antichi edifizii, che dal loro tipo si vuole rimontino ai tempi dei romani; segue poscia la *Marina di Massa* con poche case a lido di mare ed in alto la piccola città, che distinguesi dalla gran caserma dei veterani, dipinta in rosso. Ed eccoci alla punta della Campanella arida ed incolta; il vapore traversando lo stretto si dirige per Capri, ove giunge alle ore 11 $^1/_2$; quest'isola di una bellezza singolare è imponente per le alte rocce scendenti a picco nel mare, che la circondano. In alto del monte ad Oriente ove scorgesi una casa bianca, trovansi gli avanzi della Villa di Tiberio, più in quà sulla vetta di altro monte avvi un'antica fortezza. seguita dal monte Castiglione con di lato la città di Capri e più a destra l'elevatissimo monte Solaro. a ridosso del quale trovasi Anacapri, ove si va in 1 ora $^1/_2$ per la novella strada rotabile a zig-zag, che vedesi tagliata nella montagna. Il vapore qui non si arresta ma prosegue per la *Grotta Azzurra*. ove giunge verso mezzodì. Lungo questo piccolo e gradito tratto rasente l'isola, osservasi in estate verso quest'ora, per effetto dei cocenti raggi del Sole, riverberare, su queste limpide ed azzurre acque, migliaia di stelle, come tante scintille elettriche, fenomeno per quanto bello altrettanto abbagliante. Il vapore si arre-

sta davanti la *Grotta azzurra*; delle piccole ed acuminate barche trovansi qui pronte per condurre a 2 e non più di 3 i passeggieri nella grotta, (L. 1,25 a persona) il cui ingresso è talmente stretto e basso, che ad un momento dato, il marinaio poggiando le mani sotto la volta d'entrata, con un supremo sforzo affonda coi piedi la barca nell'acqua per quanto gli è possibile, facendo curvare i passeggieri nella barca per non urtare colla testa nelle rocce; è un momento d'emozione, specialmente per le signore, che ben spesso si spaventano, maggiormente quando vi è un pò di marea, ma che varcato il passaggio son ben liete di esservi entrate. Con la forte marea non è possibile penetrarvi, si correrebbe rischio aumentandosi di restarci entro; l'ora più conveniente è verso il mezzodì.

Grotta azzurra. Situata dal lato dell'isola che guarda Napoli, quasi a metà strada fra la *Marina di Capri* e la *Punta Gradelle*, al N. O. dell'isola. L'interno è spazioso, ha 53 m. di lungh. su 32 di largh., la volta ha 13 m. di altezza al di sopra del mare; la profondità delle acque è di 21 m. Una bellissima tinta azzurra riflette su tutti gli oggetti ed in tutta la grotta, tutto ciò che si vede sott'acqua ha una tinta argentea. Il battelliere invita ad osservare l'effetto meraviglioso che produce un corpo umano sotto queste acque, facendovi tuffare un marinaio che quivi trovasi, col quale si conviene una mancia di 50 c. ad 1 lira per barca, e ne val la pena, giacchè il corpo appare di una bianchezza argentea abbagliante, nel mentre che la testa fuori acqua sembra quella di un moro. Verso la metà a dr. vedesi un piccolo passaggio con guasti scalini, ora otturato in alto, che vuolsi ai tempi di Tiberio comunicasse per una via occulta colla città.

Visitata la grotta si riprende il vapore per far ritorno alla *Marina di Capri*; ove giunge verso le 13 (1 pom.). Un mucchio di

case costituiscono quivi una piccola colonia di pescatori; scorgonsi qua e là, in ridente posizione, decenti Alberghi, quello presso la marina è l'Hôtel de la Grande Bretagne, economico (all'arrivo del vapore tavola rotonda su bel terrazzo a L. 3,50), pensione a L. 6 e 7; vien poscia l'Hôtel Pagano già Bristol, egualmente economico, poi quello del Louvre, più elegante, pranzo L 4,50, pensione L. 7 a 9, di lato a questo segue l'Hôtel de la Grotte Bleue, come il precedente.

Messo piede a terra (sbarco 20 cent. a persona) si è assaliti da una frotta di donne conduttrici di asini, che vi si offrono per delle escursioni.

Asini e cavalli. Tariffa; dalla spiaggia a *Capri* 15 m. (a piedi 20 m.). Asino L. 1,25, cavallo L. 1,50, al ritorno 75 c. e L. 1 Sulla *Villa Tiberio* a piedi o a cavallo, circa 1 ora, asino L. 2,50 cavallo L. 3, ritorno compreso. A *Anacapri* 1 ora, L. 3 e 4. Dalla città di *Capri* ad *Anacapri* andata e ritorno L. 1,50 e L. 2. Per delle escursioni L 5 a 6 al giorno, lo stesso prezzo per andata e ritorno dal *Monte Solaro.*

Vetture Dalla spiaggia a *Capri*, a 2 cavalli L. 2.50 e ad 1 cavallo L. 1.25; a *Anacapri*, a 2 cav. L. 4 e ad 1 cav. L. 2.

Barche, circa L. 1,50 l' ora; per il giro dell' isola (3 ore $^1/_2$) L. 6 a 8. Dalla *Marina grande* alla *Grotta Verde*, 1 ora $^1/_2$ L. 1,50 ritorno compreso; alla *Grotta Azzurra* (1 ora $^1/_2$) andata e ritorno) barca, solo L. 1,50, in 2 o 3 persone L. 1 a persona.

Per *Sorrento* ore 2 $^1/_2$; *Amalfi*, ore 3 $^1/_2$, barca a 4 rematori, andata e ritorno L. 10 a 12 e L. 1 di mancia; a 2 rematori L. 6 a 8. Convenire sempre per economizzare, tanto per gli Alberghi, che pei mezzi di trasporto.

Coloro che passeranno uno o due giorni a *Capri* potranno fare delle gite divertitissime, oltre a quella alla *Grotta Azzurra*, sia al monte *Solaro*, sia facendo il giro dell' isola in barca, gita deliziosa col bel tempo, ecc. Ritornando a Napoli nello stesso giorno, visitata la *Grotta Azzurra*, avranno appena il tempo di andare a vedere la piccola città di *Capri* e le rovine della *Villa di Tiberio,* da dove si gode di un bel punto di vista, mentre andando ad *Anacapri* ben spesso non si giunge in tempo alla partenza del vapore, il quale riparte per *Sorrento* e *Napoli* alle 15 (3 pom.) ove giunge verso le 18. Volendo al ritorno da *Capri,* visitare *Sorrento*, si potrebbe quivi pernottare; ed il mattino susseguente, all'alba (se si dovrà rientrare la sera a Napoli) andare a visitare il *Deserto*, la più bella gita dei dintorni di *Sorrento* (vedi pag. 233) ritornando in città verso le ore 11 e partire subito per *Castellammare* (vett. a 2 cav. L. 5 a 6, e ad 1 cav. L. 3 a 4), ove si giungerebbe alle 13 (1 pom.) e si avrebbe così anche il tempo di vedere *Quisisana* (vedi 10ª escursione) rientrando la sera a Napoli.

Isola di Capri. Anticamente *Caprea*, ovvero l' isola delle capre. Piccola ma vaghissima isola di forma bislunga, posta all'estremo del golfo di

Napoli, da cui dista 18 miglia, circondata quasi interamente da rocce cadenti a picco, accessibile in due soli luoghi. Il monte *Solaro*, il più alto dell'isola, misura 618 m. al di sopra del livello del mare ed offre dalla sua estremità una veduta sorprendente. L'isola conta circa 5000 ab. e non ha che due sole località importanti, le città di *Capri* ed *Anacapri*. Il clima è mite e vi si gode vita tranquilla, i suoi prodotti sono il celebre vino di Capri, bianco e rosso, le frutta in abbondanza e gli olivi; una gran parte dei suoi abitanti vive colla pesca e si occupa specialmente della pesca del corallo sulle coste Africane.

La storia non menziona quest'isola che dal tempo dell'imperatore Augusto, che l'acquistò dai Napoletani in cambio d'Ischia; e vi dimorò nella sua vecchiezza, facendovi costruire palazzi, bagni ed acquedotti. Tiberio vi fondò 12 ville in diversi punti, in onore delle 12 grandi divinità, ritirandosi nell'anno 27 dell'era volgare nella più grande, quella di Giove, ove morì nell'anno 37, benchè altri pretendono che fosse morto nella sua villa al Capo Miseno.

Nel 1803 l'isola di Capri fu occupata dagli Inglesi comandati da Sidney Smith, che ne formarono una piccola Gibilterra; ed era sotto il comando del celebre Hudson Lowe, allorchè gli fu ripresa per scalata, nel mese di ottobre 1808, da una spedizione francese condotta, con altrettanta audacia che bravura, dal generale Lamarque.

Capri (140 met. d'alt.), capoluogo dell'isola con 3800 ab. è situata sull'altura fra il *Capo* ed il monte *Solaro*, ed è dominata da colline ove veggonsi le rovine di antichi forti. A 5 min. dalla piazza che si può dire il centro della città, si trova la Certosa, fondata nel 1371, oggi trasformata in caserma.

Alberghi nella piccola città di *Capri*. Albergo Qui-

sisana, in ridente posizione, buonissimo e decente, pensione L. 8 a 10, frequentato dagl'inglesi. Hôtel de France, casa modesta, ma molto raccomandabile, pensione L. 6 ad 8, Hôtel Pagano (Vittoria) circondato da bel giardino, pensione L. 7 a 9, frequentato dagli artisti. Hôtel Faraglioni, esposizione salutare in inverno, pensione e L. 6 e 7. Hôtel Tiberio, molto economico e decente, Corso Tiberio, pensione L. 5 e 6. Caffè, Zum Kater, tenuto da Morgano. Birreria. Piccolo Gambrinus, prima di entrare nel paese.

Vetture. Da *Capri* ad *Anacapri*, a 2 cav. L. 2 ritorno compreso L. 3,50, ad 1 cav. L. 1,25 ritorno compreso L. 2 senza obbligo di attendere. Asino L. 1, convenire.

Escursione alla Villa di Tiberio (andata a piedi o a cav. 45 m.). Entrati che si è sulla piazza della città di Capri, si traversi dritto, prendendo per l'angusta via dirimpetto, passando per disotto a degli archi; giunti dal lato opposto della città, si prosegua per la strada erta e penosa, che vien di fronte, ov'è la succursale dell' *Hôtel de France*, dopo un certo tratto si scovrirà in alto del monte un Belvedere, antico faro, di forma rotonda con di lato una casa bianca; è là che bisogna dirigersi ed accedere, poichè a pochi passi trovasi la villa di Tiberio. Giunti alla casa bianca ov' è un piccolo e decente *Restaurant* si farà alto per rinfrancarsi con una bottiglia di vino di Capri. Nel giardinetto attiguo a questa casa si passi ad osservare da un poggio a guisa di balcone, che spaventa l'affacciarsi, il così detto *Salto di Tiberio*. Delle enormi rocce scendono a picco nel mare all' altezza di 227 metri, vuolsi che Tiberio in sua presenza facesse di qui precipitare nel mare le sue vittime, dopo averle fatto subire lunghi e crudeli supplizii. A dritta si ascende sulle rovine del vecchio faro, trasformato oggi in belvedere, per godervi dello splendido colpo d' occhio sull' isola ed i golfi di Napoli e Salerno.

Usciti dal *Restaurant* si prosegua pochi altri passi e si perverrà alla

Villa Tiberio. Posta in alto del promontorio orientale, a 340 m. sul livello del mare da dove si gode di un' incantevole veduta. È qui che questo tiranno si ritirò 9 mesi dopo la caduta di Sejano; oggi non vedesi che un ammasso informe di rovine, qualche mosaico ricoperto da cespugli, alcune colonne di marmo cipollino, dei grandi cameroni diruti con dei corridoi, senza riconoscerne l' uso a cui fossero destinati, adibiti al presente per deposito di paglia e per uso di stalle. Da un piazzale a sin. della piccola chiesa, circondato da muretto si gode del bel colpo d' occhio del vicino promontorio di Sorrento, e affacciandosi

veggonsi imponenti rocce scendere a picco nel mare, che fan rabbrividire per la loro altezza.

Al ritorno, se si dovrà ripartire nello stesso giorno , si seguirà la via per la quale si è venuti, altrimenti per variare si prenderà per un sentiero a sin. a 15 min. dal *Salto di Tiberio*, vicino ad una casa, sita di fianco alla strada; poi traversando un cortile a sin. si salirà qualche scalino e continuando sempre nella stessa direzione a traverso giardini e campi, dopo 15 min. si arriverà al *Vallone di Mitromania*, che gli isolani chiamano del *Matrimonio*. A sin. scendendo verso il telegrafo, si perverrà in 8 min. per un sentiero penoso , all' *Arco Naturale;* magnifica arcata nella roccia. Da questo punto si gode l'imponente spettacolo di enormi rocce e dirupi lungo la costa dell' isola. A breve distanza scendendo 130 scalini si può andare a visitare la grotta di *Mitromania*, santuario di *Mithras*, il dio Sole dei Persiani. Sott' acqua nel mare veggonsi delle rovine di antichi edifizii ed al Sud di Capri , ove sono le *Camerelle*, avvi una serie di archi.

Punta Tragara. (Escursione alla) Esiste quivi una Trattoria (*Restaurant*) ben servita ed economica. Ci si va in 20 m. dalla piazza di Capri, prendendo a sinistra della scalinata posta dirimpetto al campanile, per un passaggio a volta, poi a dr., giunti davanti agli alberghi Vittoria e Quisisana si volti a sin. giacchè a dr. si andrebbe alla Certosa, si prosegua sempre per questa strada in salita che conduce in cima al monte, ove trovasi il telegrafo, da dove si gode di un pittoresco panorama. A picco nel mare veggonsi i *Faraglioni*, tre scogli di forma piramidale.

Giro dell' isola in barca, Prendendo all' E. del porto si trova dapprima la *Grotta Bianca,* così detta per l' aspetto delle sue acque , accessibile solo ai nuotatori, viene in seguito il promontorio di Tiberio, dopo del quale la *Grotta delle Stalattite* , così detta per le sue stalattite ; poi la *Grotta Rossa* , ed in continuazione i *Faraglioni* , masse enormi di rocce gigantesche in mezzo ai flutti del mare , quello di mezzo ha un' apertura sotto cui passa la barca; è uno dei più bei punti di questa gita. Viene poscia la *Piccola Ma-*

rina e la *Grotta Verde*, situata ai piedi del monte Solaro, la più bella dopo la *Grotta Azzurra*, pei suoi riflessi colorati. Termina la gita passando per davanti al faro e le fortificazioni fatte nel 1808, durante l'occupazione inglese.

Anacapri. (463 m. sul mare) Ci si va da Capri (in vettura 30 m.) per una bella strada recentemente costruita, da dove si gode d'un incantevole panorama. Il caseggiato è un pò disseminato sull'altipiano della collina, conta 2200 ab. All'ingresso in città vi è l'Hôtel Molaro, in bella esposizione e di fronte la Birreria Bitter, con bella terrazza sul mare, più avanti a sin. Pensione Massimino e nel paese Villa Paradiso e l'Hôtel de Londres sulla via Caprile, tutti bene esposti ed economici, camera L. 1 a 1,50, pranzo L. 3,50 pensione L. 5 a 6. Immediatamente sopra all'Hôtel Molaro avvi un castello diruto del medio evo, detto di *Barbarossa*, perchè questo corsaro lo distrusse nel XVI° sec., vi si gode d'una bellissima veduta. A piè del castello trovasi l'Albergo Barbarossa. Nella chiesa avvi un bel pavimento in maiolica del XVII° sec. Nei dintorni trovansi delle rovine romane.

Monte Solaro, (a 585 m. sul livello del mare). Escursione dedicata ai buoni camminatori (1 ora $^1/_2$ da Anacapri). Entrando ad *Anacapri*, nella piazzetta a sin. ci sono due pini, a sinstra dei quali e proseguendo sempre a sin. la via conduce in pochi minuti all' *Albergo Barbarossa*, ma poco prima di giungerci, salendo degli scalini di fianco la Villa Giulia si trova la via che conduce al *Monte Solaro*, Si perviene dapprima ad una spianata con una piccola cappella a sin., questo largo dicesi *Crocelle*, continuando per la spianata, si giungerà ad un vecchio eremitaggio abbandonato; dall' alto di un fabbricato qui presso si gode del bel panorama di tutta l'isola. Si faccia ritorno al largo detto *Crocelle*, e si prenda a sin. per una

salita poco faticosa ed in 20 m. si giungerà alla sommità del Monte SOLARO, coronato dalle rovine d'un forte. Dal lato meridionale dell'isola questo monte scende a picco nel mare. La veduta che si gode da qui sopra è sorprendente, abbracciando il golfo e la città di Napoli, il promontorio di Sorrento, e col bel tempo, si scorgono al N. finanche le rovine di Pesto, e ad Occ. le isole d'Ischia, Procida, Ponza, Ventotene e la penisola di Gaeta.

Dodicesima Escursione

Isole di Procida e d'Ischia, Casamicciola.

Da Napoli a Procida circa 1 ora 1/2, a Ischia 1 ora 45 min., a Casamicciola 2 ore sia colla Ferrovia Cumana, sia coi Vaporetti Manzi.

Escursione delle più deliziose, col bel tempo, a traverso i golfi di Napoli e Pozzuoli, da farsi in un sol giorno, rinunciando però all'ascensione sul monte S. Nicola (*Epomeo*) per la quale bisognerebbe pernottare a *Casamicciola*. Volendo visitare anche *Procida* occorrono due giorni. Oltre le bellezze naturali dell'isola d'Ischia e le aure salutari che vi si respirano; con dolore ravvisansi pure le rovine della seconda *Casamicciola*, distrutta dal terribile tremuoto del 1883, mentre l'antico villaggio situato nella parte più elevata abitato da povera gente, fu danneggiato da altro tremuoto nel 1881.

Colla Ferrovia Cumana, passando per *Pozzuoli* e *Baia*, si va a *Torregaveta*. al lido, da dove col vapore s'imbarca per *Procida, Casamicciola* ed *Ischia*. Vi sono tre partenze al giorno tempo permettendo. informarsi dell'orario, all'Albergo, perchè varia.

Tariffa da Napoli; Stazione di Montesanto per

Procida 1ª cl. L. 3,30, 2ª cl. L. 2,45, 3ª cl. L. 1,40; ritorno compreso 1ª cl. L. 5,25, 2ª cl. L. 3,90 3ª cl. L. 2,30

Ischia e Casamicciola 1ª cl. L. 4,10, 2ª cl. L. 3,55, 3ª cl. L. 2. ritorno compreso 1ª cl. L. 7, 2ª cl. L. 5,60, 3ª cl. L. 3,15.

Partendo dalla Stazione del Corso Vittorio Emmanuele si economizza circa il 10 %.

I Vapori della Società Manzi o C., Uffici sul molo, partono ogni giorno, tempo permettendo, dall'Immacolatella presso il porto, per *Procida, Ischia* e *Casamicciola*, da Giugno a Ottobre alle ore 9, ed alle 15,30 (3,30 pom.) facendo ritorno da *Casamicciola*, toccando *Ischia* e *Procida*, alle ore 5,30, e 15,30 (3,30 pom.). Da Novembre a Maggio, partono da Napoli una sola volta al giorno, alle ore 14 (2 pom.), ripartendo da *Casamicciola* alle ore 6 del mattino, toccando *Ischia* e *Procida*.

Prezzi, sui quali si cercherà di economizzare, per *Procida*

1ª cl. L. 4, 2ª cl. L. 2, 3ª cl. L. 1,10. Per *Ischia* e *Casamicciola* L. 5, 3, ed 1,50. I medesimi prezzi al ritorno.

Per *Procida* ed *Ischia*, altra partenza dall' Immacolatella il Lunedì e Giovedì alle ore 8 ritornando l' indomani alle ore 16,30 (4,30 pom.).

I biglietti si prendono a bordo. Si fanno degli abbonamenti e prezzi ridotti. I nazionali godono di un ribasso su detti prezzi.

Potendo avvenire dei cambiamenti di orario e di prezzi, informarsi dall' Albergatore.

Il vapore movendo dal *Molo piccolo*, passa per davanti il porto mercantile, il R. Arsenale Marittimo; le torri di Castel Nuovo, il Palazzo Reale, dal bel terrazzo con giardino, la decatata contrada di Santa Lucia, cui fa scudo Castel dell' Ovo, che si avanza nel mare; scovresi poscia l'incantevole littorale di Chiaia fiancheggiato dalle impareggiabili vie Partenope e Caracciolo, di recente costruzione, con a ridosso gli ameni giardini pubblici (Villa Municipale) ed in alto la deliziosa collina del Vomero, dalle superbe ville, Floridiana e Lucia, con Castel S. Elmo, cui fa sgabello la Certosa di S. Martino. Segue la celebrata spiaggia di Mergellina e l' incantevole promontorio di Posilipo, cosparso di splendide ville e giardini e con bizzarre grotte e torri lungo il lido. Allo sguardo di tanta bellezza cui natura fè dono a questi bei luoghi; dopo una traversata di $^1/_2$ ora eccoci giunti al Capo di Posilipo, luogo propriamente detto la *Gaiola*, ove sorgono grossi scogli nel mare, fra i quali il così detto scoglio di Virgilio, È su questo lido che dalla via di Posilipo sbuca la *Grotta di Seiano*. L' isolotto di Nisida ci è dinanzi col suo lazzaretto, (oggi prigioni) di lato ed una casa di pena in sulla vetta; segue la bella marina dei Bagnoli, dai salutari stabilimenti termali. Dopo 15 min. raggiungesi Pozzuoli, e traversando il golfo di Baia dal vecchio Castello, che scorgesi in lontananza, si perviene al Capo di Miseno, che si distingue dal suo faro; di qui lasciando a dr. la

spiaggia di Miniscola le cui acque comunicano col Lago del Fusaro, in 15 m. si è innanzi Procida, ove il vapore si arresta pochi minuti pei passeggieri.

Procida. (isola di), la *Prochyta* degli antichi, è di origine vulcanica; la sua struttura geologica di pietre pomici e tufo di lava, del tutto somigliante alla vicina Ischia, fa supporre che un tempo fosse ad essa unita; la sua lunghezza é di 3 kil, $^1/_2$, la larghezza è variabile. Essa conto 14247 abit. che vivono con la coltura della vigna e dell' olivo, la più parte però sono dei buoni marinai. In questi ultimi tempi vi è stato impiantato un cantiere per le costruzioni navali. Si vede alla punta di *Rocciola* il vecchio castello, oggi casa di pena, che poggia su delle rocce a picco nel mare, da dove si godono dei bei punti di vista; ci si va per una strada a sin. che immette sulla *Piazza dei Martiri*, ove un'epigrafe posta nel 1863 ricorda i 12 procidani decapitati nella reazione del 1799.

La città è a lido di mare, non offre nulla d'interessante, meno uno splendido panorama da una terrazza presso il castello. Volendo prendere qualche cosa, o pernottarvi, si potrà andare al modesto Hotel Vittoria, presso il mare, camere L. 1 a 1,50, colazione a prezzi discreti. I giorni festivi le donne vestono il loro costume tradizionale, e si divertono a ballare la tarantella.

Da Procida per la strada principale attraversando l'isola si può andare in 10 min. seguendo una via tra campagne ed abitazioni, alla baia di *Chiaiolella*, situata ai piedi del vecchio castello di *S. Margherita*, di rincontro all'isolotto *Vivara* ed all' isola d' Ischia, ove si può andare in barca (L. 2), in 40 m.

Il vapore proseguendo la sua rotta giunge dopo 15 m. ad Ischia, ove fermasi 5 m. pei passeggieri.

Ischia (isola di). La più grande dei dintorni di Napoli, misurando 35 chil. di circuito; conta 25,000 abit., una delle tante meraviglie e delizie d'Italia per posizione topografica, incantevoli panorami, temperanza di clima e fertilità; celebrata per le sue acque minerali, convegno nella stagione estiva dei bagnanti. Era la *Pythecusa*, l'*Ænaria* o la *Inarima* degli antichi; nel medio evo fu detto *Iscla*. Secondo Plinio prese il nome di *Pythecusa* per le stoviglie che vi si fabbricavano, industria che vi si esercita ancora oggi. I suoi abitanti vivono coi prodotti della pesca e colla coltura della vigna, che forma uno dei loro più grandi proventi, e di cui il vino bianco va celebrato. I suoi primi abitatori venuti dall' Eubea, furono scacciati nell' anno 474 av. G. C. dai tremuoti e dalle eruzioni del monte *Epomeo*, vulcano molto più antico del Vesuvio, che ha 800 m. d'altezza, secondo Lyell. Si enumerano su questo monte verso la parte più bassa d' Ischia 12 coni vulcanici. Delle altre eruzioni avvennero l'anno 92 av. G. C., poi sotto Tito, sotto Antonino il Pio e sotto Diocleziano; Omero e Virgilio narrano, che il gigante Tifeo abbattuto dalla folgore di Giove è sepolto sotto questo monte, come il gigante Encelade sotto l'Etna, e che egli gemendo vomitava dei terribili torrenti di lava.

Ischia. — Città di 6564 ab., capoluogo dell'isola, pittorescamente situata a lido di mare, non offre nulla d'interessante eccettuato un bello stabilimento di bagni, ad un' ora dalla città, costruito nel 1881 ov' erano le terme *Fontana-Fornello*, note ai tempi di Strabone e di Plinio e da questi elogiate. Su di uno scoglio, unito all' isola per una diga sorge il castello costruito da Alfonso I d'Aragona che scacciò gli abitanti e costrinse le donne e le figlie a sposare i suoi sol-

dati. Da questo castello si gode d'una bellissima veduta, ma per entrarvi fa d' uopo del permesso del comandante la piazza. Il piccolo porto ad occ. era un vecchio cratere, che riempito di acqua salsa, formava un lago; Ferdinando II lo fece mettere in comunicazione col mare, formandone l'attuale porto. Lì presso vedesi la Casina Reale, trasformata oggi in stabilimento termale militare; e lo stabilimento di bagni minerali.

Alberghi di prim' ordine Hôtel Iacolini, pensione L. 8; Hôtel Pension San Pietro, in una posizione incantevole. vicino al porto, ai bagni, stazione climatologica, pensione L. 8, stanze a L. 3, tavola rotonda a L. 4, servizio e candela 75 cent., ottimo servizio.

Alberghi di secondo ordine: Hôtel restaurant Angarella, vicino al porto con bagni minerali, pensione L. 6, bagno compreso; Hôtel restaurant Epomeo, vicino al precedente, gli stessi prezzi, stanze servizio compreso L. 2,50 ; Hôtel Perozzi, via del Seminario, pensione L. 5 a 6,

Per andare a *Casamicciola* per terra 1 ora 30, (vett. a 2 cav. L. 4 a 5, metà ad 1 cav., convenire) La strada è bella ed ha dei punti di vista pittoreschi, passa per davanti la già Casina Reale, il porto, seguendo la strada ov'è il filo telegrafico, sale poscia a sin. per *Via Quercia* vicino ad una chiesa, da dove in un' ora si perviene a *Casamicciola*, traversando una lunga estensione coperta da torrenti di lava della grande eruzione avvenuta da un'apertura di lato al monte *Epomeo*, l'anno 1302, l'ultima che si conosce.

Il vapore continuando la sua rotta arriva dopo 15 m. alla marina di *Casamicciola*, lungo la quale veggonsi fumicare le fabbriche di mattoni, industria del paese, Poco più lungi sorge la novella *Casamicciola* dalle case in legno e ferro, con qualche grazioso *Chalet*. Sulle deliziose colline·scorgonsi ancora delle rovine della distrutta *Casamicciola*.

Sbarco 15 c. Appena messo piede a terra si trovano delle vetture ad 1 cav. che con 50 cent. (da fissarsi) vi conducono in 10 min. alle Terme ed agli Alberghi, a piedi bastano 20 min.; le vetture i giorni festivi esiggono anche una lira; la strada è un pò erta, però buona. Dalla marina si prenda a sin. e poco dopo si volti a dr. per disotto un arco e si continui sempre a salire sulla sinistra,

Alberghi più accreditati e ben serviti: Piccola Sentinella, sulla collina sovrastante Casamicciola, posizione incantevole dominante l'isola ed il golfo; pensione L. 7 a 10 al giorno; Hôtel Sauvè, a pochi passi dal precedente, pensione L. 6 a 10. Pasti: colazione, lunch, pranzo di sei pietanze, vino, frutta e dolce compreso. Hôtel Pithaceusa; lungo la salita della marina, al culmine del colle, bella esposizione, pensione pel mese di Settembre L. 10 al giorno. Hôtel Quisisana, dirimpetto alle Terme Belliazzi, pensione L. 6 a 8. Pasti: caffè, colezione, pranzo, zuppa, due piatti, formaggio, frutta e vino. Si trovano poi delle famiglie private che fittano delle stanze a condizioni economiche durante i bagni.

Trattorie (*Restaurant*) ce no sono quà e là.

Casamicciola. Sventurato villaggio, da spaventevole tremuoto, reso la sera del 28 Luglio 1883 un mucchio di rovine. Erano le 9 $^1/_2$ pom., ora in cui ognuno era rientrato in casa, e nell'albergo della *Piccola Sentinella,* situato su ridente collina, riunita si era la più scelta società, al diletto delle danze e delle armoniche melodie , quando ad un tratto ne sprofondò il salone e quasi tutti rimasero cadaveri. Catastrofe orribile, da per ogni dove non si scorgeva, fra le tenebre ed il chiarore di qualche incendio, che un mucchio di rovine, dalle quali uscivan gemiti e grida strazianti invocanti al soccorso. Da Napoli, al triste annunzio, si accorse, e più centinaia furon tratti salvi. La pubblica beneficenza di tutta Italia e di tutte le nazioni civili, nonchè il governo provvidero a tanta sventura. I morti furono 1140, e circa altrettanti i feriti, la sua popolazione è ridotta a meno di 3500 abitanti.

Il villaggio è stato in gran parte nuovamente ricostruito vicino la marina, luogo più sicuro e meno soggetto ai tremuoti. Le costruzioni sono di tre tipi, in legno, in ferro, ed in legno e muratura, quasi tutte ad un piano, qualche grazioso *Chalet* dal tipo Svizzero sorge quà e là, taluni più eleganti ad uso di Alberghi, percui ci si trovano tutti quei comodi della vita, quasi come per lo passato. La posizione pittoresca di questo

villaggio, presso il monte S. Nicola (*Epomeo*), il suo dolce clima, le sue ridenti colline, fanno a gara con la deliziosa Sorrento; è il più bel soggiorno per le persone agiate durante la stagione estiva dei bagni, Giugno a Settembre, è molto animato a causa delle sue sorgenti di acque termo-minerali, i di cui effetti sono salutari. I migliori e vasti stabilimenti termali, che posseggono le vere sorgenti dell' acqua così detta di *Gurgitello*, sono quelli del Belliazzi e del Manzi fra i più eleganti, anche distrutti, ma di nuovo ricostruiti, è quello del *Monte della Misericordia*, fondato nel 1600 da una congrega di Nobili ad uso esclusivo e gratuito degl' infermi indigenti, del tutto crollato ed ora ricostruito al di sotto della collina a poca distanza dalla marina.

I paesi anche gravemente danneggiati nelle vicinanze di Casamicciola sono stati, Lacco, morti 129, feriti 107; Forio, m. 306, f. 137; Barano, m. 10, f. 16; Serrara Fontana, m. 29, f. 20. I danni totali furono di circa 30 milioni di lire, e le somme ripartite ai danneggiati non raggiunsero i 10 milioni.

Escursione a Lacco o Forio, sul versante occ. dell' isola lungo, il littorale. Per la strada *Ledomade* a piedi da Casamicciola a Lacco 25 m., in vettura o asino 15 m. (vettura a 2 o 3 cavalli andata e ritorna L. 2 a 2,50, metà ad 1 cav., asini 75 c. a L. 1, convenire). Volendo andare anche a *Forio*, a piedi (da Casamicciola) 1 ora 1/2, in vettura 1 ora (vett. a 2 o 3 cav. L. 8 a 10, metà ad 1 cav., asini L. 2,50 a 3, ritorno compreso, convenire).

Lacco. Borgata in riva al mare, ora quasi distrutta, costruita su antiche lave vulcaniche; la marina è incantevole; gli abitanti (1700) vivono colla pesca, e coll' industria di bei lavori in paglia.

In questi luoghi il suolo è così vulcanico, che in certi siti al disotto della sabbia il calore è permanente. Di lato al convento della chiesa di

S.ª Restituta, patrona dell' isola (di cui si celebra la festa il 17 Maggio con gran pompa e concorso), vi sono delle sorgenti caldissime, ove si prendono le stufe.

Da Lacco a Forio si godono a riprese dei bei punti di vista.

Forio. Questa ed Ischia sono le città più popolate dell' isola, sparsa sulla costa occidentale (9791 ab.), residenza favorita di ricchi proprietarii. Vi sono anche delle sorgenti minerali. Merita d'essere visitato il convento dei francescani per la sua bella posizione in riva al mare, dalla cui terrazza, col tempo sereno, si vede l'isola di *Ventotene*.

Monte Epomeo o *S. Nicola.* — Situato al disopra di Casamicciola alto 800 m. dal livello del mare. La più bella gita di questi dintorni è l'ascensione all' Eremitaggio situato ad occ. nella parete più elevata del monte, ci si va e viene coll'asino in 5 o 6 ore(L. 4 a 5). In inverno convien partire verso le ore 8 o 9 del mattino, ed in estate allo spuntar del giorno, per evitare i forti calori e goder meglio dell' incantevole panorama che si osserva di lassù. Romantica riesce poi questa gita al bel chiaro di luna nelle serate estive. A piedi sarebbe troppo faticosa la salita, sebbene prendendo per vie accorciatoie vi si impieghino solo 2 ore per andare mentre a cavallo ne occorrono 2 $^1/_2$. Non è possibile venendo da Napoli e dovendovi ritornare la sera, di fare questa escursione nell' istessa giornata.

Da via *Principessa Margherita* si prenda per lo stradone alberato che conduce ai bagni minerali, oltrepassato i quali, si salga dolcemente a dr., per un sentiero, a traverso vigneti, che man mano diviene sempre più penoso, passando fra burroni, boschi di castagni ed aride rocce. Giunti sulla collina si volti a dr. dirigendosi, per lunghi viot-

toli a zig-zag, verso il lato sud, transitando per disotto i bei punti acuminati della montagna e continuando per erti sentieri di lapillo, cespugli e sassi, si giungerà all' eremo di S. Nicola, cavato con la cappella e varie grotte nella roccia di tufo vulcanico. Quivi si riposi e si faccia refezione, per la qual cosa si sarà provveduto partendo da Casamicciola, giacchè dal sedicente eremita non si potrebbe avere che del vino e del pane, ricompensandolo con qualche lira. Per degli scalini praticati in questa piramidale roccia si ascende al belvedere, che offre uno dei più grandiosi e vasti panorami, abbracciando i golfi di Gaeta, Napoli e Salerno. Ai piedi si estende l' isola d' Ischia con dirimpetto quella di Procida, e dietro questa il Capo Miseno. A dr. l'isola di Capri, seguita dalla punta della Campanella o promontorio di Sorrento, il Vesuvio e da lontano le nevose cime degli Abruzzi. Ad Or. il mare a perdita di vista. All'Est la costa d'Italia al di quà di Terracina, il Capo Circello e le isole di Ventotene e Ponza.

Al ritorno volendo cambiare via prendendo dal lato di *Fontana*, di *Moropano* e *Casabona*, s'impiegheranno 2 ore $^1/_2$, mentre ritornando per la strada già fatta non occorre che 1 ora e 40 m. Non sapremmo affatto consigliare di discendere per *Forio*, via se pur tale si può dire, più lunga, disastrosa, accessibile solo a piedi, impossibile alle signore, che comincia a dr. scendendo dall' eremitaggio per ripide scoscese, a traverso rocce, sassi e macigni, proseguendo fra cespugli, rupi, burroni a sentieri tracciati da torrenti d' acque piovane nel lapillo ed arena quasi impraticabili. Discesa piena d' emozioni, faticosissima, che dedichiamo agli alpinisti, e che di rado i conduttori d'asini vi seguono per là, giacchè per rientrare a *Casamicciola* riprendendo gli asini sulla

strada di Forio, ci vogliono 3 ore, arrivandovi spossato.

Un'altra gita piacevole, però col fresco; sarebbe quella di andare a visitare Ischia, ad 1 ora $^1/_2$ di distanza, (vett. a 2 cav. L. 4 a 5, ritorno compreso L. 6 a 7, ad 1 cav. L. 3 e 4; convenire). Per la descrizione dei luoghi che si traverserebbero ed i prezzi delle vetture vedi pag. 250.

Tredicesima Escursione

Cava, Vietri, Salerno, Amalfi, Pesto.

Le rovine di Pesto sono il più gran monumento d'arte dell'antichità greca che possiede l'Italia; Salerno ed Amalfi non lasciano d'essere interessanti per qualche monumento e pei loro ricordi storici.

La costiera d'Amalfi situata nel versante opposto del promontorio di Sorrento, nel golfo di Salerno, è deliziosissima per le sue alte montagne che scendono a picco nel mare e pei bei punti di vista che offre.

Per fare comodamente questa escursione, fan duopo 3 giorni, partendo, in ferrovia verso le ore 7,45 ant., direttamente per *Cava*, ove 2 ore bastano per visitare l'Abbazia di Trinità della Cava, dopo di che si andrà in 20 m. a *Vietri*, (vettura a 2 cav. L. 2 e L. 1.50 ad 1 cav.): all'ingresso di questa città stazionano le vetture per Amalfi, che dista ore 2 $^1/_4$; vett. a 2 cav. L. 5 a 6, metà ad 1 cav.; ritorno compreso L 8 a 10 e 5 a 6 ad 1 cav., convenendo, spiegandosi bene, di ripartire da *Amalfi* per *Salerno*, pagando anche qualche lira di più, il giorno susseguente dopo il mezzodì, in inverno però, mentre in està per evitare il caldo si partirà alle ore 16 (4 pom.). A Salerno si avrà tempo 2 a 3 ore, per visitare la città e la Cattedrale; vi si pernotterà ed il mattino dopo si prenderà la ferrovia per Pesto, ove si giungerà alle ore 13,10 (1,10 pom.), per ripartirne alle 15,06: avendo così 2 ore per visitare le antichità; tempo più che sufficiente.

La ferrovia parte più volte al giorno per Cava, Vietri e Salerno ma per Pesto una sola volta. Il nostro itinerario è basato sulla partenza delle ore 8 ant. da Napoli, che è l'unico treno che ferma pure a Pesto

Per Cava	corsa in	2 ore	—	1ª cl. L. 5,15,	2ª cl. L. 3,65	3ª cl. L. 2,25
„ Vietri	„	2 „	7 „	„ 5,00	„ „ 3,90	„ „ 2,15
„ Salerno	„	2 „	20 „	„ 6,25	„ „ 4,35	„ „ 2,50
„ Pesto	„	4 „	50 „	„ 11,55	„ „ 8,15	„ „ 5,30

Vi sono anche i biglietti di andata e ritorno nell'istessa giornata, preferibili, dovendo ritornare lo stesso giorno.
Per altri schiarimenti vedi in prosieguo.

La ferrovia da Napoli prende la linea di Pompei (vedi pag. 187) segue la fertile vallata del *Sarno*, coltivata a tabacco, cotone e canape; a 27 ch. passa per *Scafati*, ove si vede a sin. una filanda di cotone ed a dr. a piccola distanza l'abolito polverificio, ora scuola sperimentale per la coltivazione dei tabacchi, ed il fiume Sarno. Segue poscia per *Angri*, e quindi *Pagani*, città di 12,192 ab., e fatti 36 ch. giunge a *Nocera inferiore* che conta 13,149 ab., importante pei suoi ricordi storici; patria del celebre pittore Francesco Solimena, d'Ugo di Pagani, fondatore dell'Ordine dei templarii e di S. Ludovico, che cedè la corona delle Due Sicilie al fratello Roberto. A sin. della ferrovia al disopra d'un convento di cappuccini, si scorgono le rovine del vecchio castello di *Parco*, teatro di importanti avvenimenti storici; Elena degli Angeli, moglie di Manfredi vi morì prigioniera con suo figlio dopo la battaglia di Benevento (1266). Verso la fine del XIV° s. fu una delle principali fortezze del partito Angioino; Papa Urbano VI° vi fu assediato da Carlo di Durazzo nel 1385 e da una finestra scomunicava quattro volte al giorno il re e le sue truppe a suono di campane, con una fiaccola in mano.

Dopo 10 min. si arriva a *Nocera superiore*, villaggio di nessuna importanza; il treno comincia qui a salire sensibilmente e dopo 17 min. si giunge a Cava.

Nell'uscire dalla stazione si prenda a dr. e poi per la grande strada a sin., in 5 min. si giungerà nella piazza della città, con nel mezzo una fontana, il *Caffè d'Italia* all'angolo ed una chiesa in fondo.

Alberghi di prim'ordine: Hôtel de Londres, in una posizione pittoresca a ¼ d'ora dalla città, decente e ben servito, pensione a L. 8 e 10; Vittoria, con giardino, a dr.

vicino alla ferrovia, altrettanto buono del precedente, pensione da L. 6 a 8 al giorno, molto economico per un lungo soggiorno; camera da L. 2 a 3, servizio 50 cent. Alberghi di secondo ordine. Cioffi, Lamonica, tutti e due nel bel sito detto *Castagneto*, pensione L. 5 a 6. Pension Suisse, frequentata dai Napoletani e dai forestieri, in una deliziosa posizione, pensione L. 5 a 6. Altre pensioni economiche trovansi a Corpo di Cava.

Cava. (21212 ab.). Situata in una vallata incantevole, che gareggia con quelle della Svizzera. Le sue ridenti colline, sparse di deliziose ville e casine, sono nella stagione estiva il ritrovo dell'aristocrazia napoletana e di molti forestieri. La strada principale è fiancheggiata da edifizii con portici.

Trattenendosi a Cava qualche giorno si possono fare delle escursioni nei deliziosi dintorni. Fermandovisi qualche ora, si visiti a preferenza l'Abbazia dei Benedettini della *Trinità di Cava*, a 15 min. sulla montagna ad Or. della città, vettura a 2 o 3 cav. L. 3,50 a 4, ad 1 cav. L. 2, ritorno compreso L. 5 a 6 e L. 3. La via da seguirsi, dai deliziosi panorami, è dalla piazza, a dr. entrando in città, dirigendosi verso la Chiesa e prendendo a dr. di questa, proseguendo per il bello stradale a sin., lasciando a dr. il teatro ed i giardini pubblici, giunti ad una chiesetta, si salga per la via di lato alla medesima, seguitando sempre dritto, oltrepassata la fabbrica dei tabacchi, al primo bivio, proseguire dritto, mentre che al secondo bivio, ov'è una croce su colonna, si continuerà per la discesa a sin., pervenuti ad un muro con Immagine sacra, voltare a dr.. Al terzo bivio prendere a sin., e passando per d'innanzi una Chiesuola, seguire la strada fino al *Corpo di Cava*, di cui non resta che la torre d'un antico castello, a poca distanza della quale per una via a dr. accedesi alla Pensione Scapolatiello (molto economica, pensione a L. 5), ma si proseguirà discendendo per la strada a sin.. che in meno di 8 m. passando per davanti la statua di Urbano II, che consacrò nel 1092 la chiesa, conduce di fronte all'Abbazia.

Trinità della Cava. Edificata in una angusta vallata, è addossata al monte che sovrasta la città; fu fondata verso l'anno 1011 da S. Alferio (1)

(1) Guillaume P. *Vita di S. Alferio, fondatore e primo abbate della SS. Trinità della Cava.* Napoli 1875 L 1. Dello stesso: *Essai historique sur l'abbaye de la Sainte Trinité de Cava dei Tirreni, d'après des documents inédits,* un volume in 8 con tavole. Napoli 1877. L. 15.

e dotata da Vaimaro III principe Longobardo di Salerno; fu l'asilo delle belle lettere nei secoli barbari. Possiede un ricco archivio con 40,000 pergamene e 60,000 diplomi (1) della più grande importanza per la storia del Medio Evo, un messale adorno di belle miniature della scuola di Fiesole, la Volgata latina del VII° s. ecc. In sull'ingresso della chiesa vi sono due antichi sarcofaghi e nell'interno le tombe, di S. Alferio, primo abbate dell'ordine dei Benedettini, della Regina Sibilla moglie di Ruggiero, morta a Salerno e di varii antipapi, fra gli altri quella di Gregorio VIII°. L'organo plurifonico è una rarità per costruzione e armonia. I bei restauri cominciati nel 1860 sono rimasti incompleti per deficienza di mezzi. Il pergamo, stupenda opera in mosaico del sec. XI°, è stato restaurato nel 1880.

Altre deliziose escursioni nei dintorni.

Rotolo e S. Pietro, ad 1 ora da Cava (vett. a 2 o 3 cav. andata e ritorno L. 3,50 a 4, asini L. 1,50, convenire). Da S. Pietro si va ai *Santi Quaranta,* e da qui in pochi minuti alla *Valle*, incantevole posizione che offre il bel panorama di Cava e del golfo di Salerno; volendo godere di altro bel colpo d'occhio si salga in $^1/_2$ ora sul monte *S. Liberatore,* da dove per un ameno viottolo in 30 m. si può discendere a Salerno, ma non andandoci, si farà ritorno a Cava in vettura per la via *Ponte del Sordo.*

Castello, (escursione mista in vett. ed a cav., andata e ritorno 2 ore, vett. a 2 o 3 cav. L. 3,50 a 4, a 1 cav. L. 2,50, convenire). Gita divertita a traverso deliziose colline.

Serra, Arco e Borriello. Amena passeggiata a 45 m. da Cava. ricca di bei panorami; luoghi ove

(1) Morcaldi. *Codex diplomaticus Cavensis.* 8 vol. in-4°, Napoli 1870-88 (L. 30 il vol.).

si tendono le reti per la caccia ai colombi selvaggi.

Avvocatella di Cava, Bellissima escursione a cavallo per *Grotta Bonea*, via pittoresca oltre ogni dire; andata e ritorno 1 ora, asini L. 1 a 1,50 convenire.

Escursioni Alpine. Le principali sono l'ascensione a *Monte S. Angelo* (5 a 6 ore); alle *Creste* (3 ore $^{1}/_{2}$), alla *Punta del Cucù* (4 ore) da dove si vedono i golfi di Napoli e Salerno. Da *Monte Santangelo* per la così detta *Valle dei Tramonti*, si può discendere a *Maiori* sulla costiera di *Amalfi* (1 ora $^{1}/_{2}$)

La ferrovia da Cava a Vietri offre svariati paesaggi, arriva in vista del golfo di Salerno ed in 10 min. giunge a Vietri. A piedi 25 m., in vettura 15 m, tariffa vettura a 2 cav. L. 2, ad 1 cav. L. 1.50, un posto di vettura 40 a 50 c. In inverno è una piacevole passeggiata, la strada essendo in discesa.

Vietri. (8815 ab.) Situata in riva al mare in una incantevole posizione, circondata da diverse ville.

Da Vietri a Salerno 12 min. in ferrovia, traversando 4 trafori; a piedi 25 min., passeggiata amena d'inverno, in discesa, sempre in vista del golfo di Salerno. Un posto di vettura 50 c., l'intera vettura L. 2. Conviene però andare prima da Vietri ad Amalfi (2 ore $^{1}/_{4}$) ed al ritorno a Salerno, poichè a Vietri stazionano le vetture per Amalfi e sono più economiche; da qui comincia la bella costiera d' Amalfi. Vetture da Vietri ad Amalfi a 2 o 3 cav. L. 5 a 6; ritorno compreso, ripartendo il mattino del giorno susseguente L. 8 a 10, metà ad 1 cav. fissarne il prezzo; un buon posto di vettura L. 1,50. In estate si preferisca partire verso leore 16 (4 pom.) per evitare il sole.

La strada che da Vietri mena ad Amalfi. lunga 15 chil. tagliata nelle montagne del versante del golfo di Salerno a 30 e 40 m. sopra il livello del mare, sorpassa in bellezza quella da Castellammare a Sorrento. Si traversa dapprima un ponte, dopo del quale una strada rotabile a dr., conduce in 30 m. a *Raiti* e *Benincasa*.

Da Vietri avendo 2 ore disponibili si vada in vettura (L. 3 a 4) a

Raiti e Benincasa, situati arditamente sulla cima di una montagna da dove si godono incantevoli punti di vista. Da *Benincasa* si può scendere a *Cava* a piedi (1 ora) per la *Via della Mulina*, passeggiata oltremodo artistica.

Non andando a questi villaggi la vettura proseguirà per Amalfi a traverso oliveti o selve tappezzate di agrumi, godendo ad ogni svolta di splendidi paesaggi e punti incantevoli. Scorgonsi sul promontorio lungo il mare antiche torri di vedetta, costruite sotto Carlo V per difendere il littorale dai pirati, trasformate oggi, in abitazioni. Percorsi 30 min. si perviene al villaggio di **Cetaro**, che dista ora 1.10 da Maiori, situato in fondo ad un burrone, abitato da pescatori. La strada qui diviene erta; poco oltre si raggiunge il *Capo Tumolo,* da dove si scopre il doppio panorama di Amalfi e di Salerno; in continuazione, dietro una casa bianca, avvi un antica Abbazia, i di cui ruderi, in forma di grotta, non offrono che qualche traccia di vecchi dipinti; discende poscia la strada lungo il *Capo d' Orso* e bentosto si perviene all'incantevole villaggio di

Maiori (5325 ab.). Situato allo sbocco della vallata *Tramonti,* in riva al mare, soggiorno delizioso e salubre. Al di sopra d'una piantagione di agrumi, vedesi il distrutto convento dei *Camaldoli dell'Avvocata.* Avendo tempo (altrimenti vi si andrà da Amalfi in 1 ora), si vada in barca (15 m.) a visitare la bella e grandiosa *Grotta Pannone,* da poter accogliere 80 barche; ricca di stalattiti scendenti dall' alto a guisa di cortine, che il riflesso delle acque colorisce colle tinte più vaghe dell' iride.

Da Maiori per la vallata di *Tramonti,* una pittoresca via ro-

tabile attraverso giardini di agrumi, mena in 2 ore a *Pimonte*, ed in 3 ore a *Chiozzi*, posizione elevatissima, da dove godesi del bel panorama del Vesuvio, dei golfi di Napoli e Salerno. (Vettura a 2 cav. partendo da *Amalfi*, L. 7 a 8 ritorno compreso).

Uscendo da *Maiori* scorgesi in alto della rocciosa montagna, al disotto della quale fa fremere il passaggio della strada scavato a meraviglia, l'Albergo Bel Sito già Torre, bello edificio, sul tipo dei vecchi castelli di Francia, riccamente decorato nell' interno, con belli appartamenti mobigliati, tenuto da Prosperi; pensione L. 7 a 10 senza vino; camere a L. 3 colazione L. 3, pranzo L. 4,50; posizione incantevole e salubre. Percorsi 15 min. giungesi all'altro grazioso villaggio di

Minori (3585 ab.). Antica piazza d'armi d'Amalfi, in una posizione deliziosa, è ammirovole per nettezza e bei giardini d'agrumi presso al ruscello *Rezinolo*.

Dopo *Minori* seguendo la via, scorgesi a dr. una strada rotabile ma erta che conduce in 1 ora a traverso gole di montagne, al villaggio di **Ravello**, posizione oltremodo incantevole, ove si potrà andare da *Amalfi*.

Proseguendo e godendo sempre svariati paesaggi, dopo 15 min. per una ripida discesa si giunge ad

Atrani (2746 ab.). Situato pittorescamente allo sbocco d'una gola di monti. Nella chiesa *S. Salvatore di Biretto*, osservansi le tombe dei dogi d'Amalfi, ed altre dell'epoca dei Saraceni. A metà strada vi si additerà una casetta sulla montagna ove dicesi nascesse Masaniello nel 1622, figlio di Cecco d' Amalfi, che fu capo della rivolta avvenuta in Napoli il 7 luglio 1617 contro gli Spagnuoli.

La strada prosegue erta e passando presso le rovine della torre del *Capo d'Atrani*, discende dopo 5 min. ad Amalfi.

Alberghi. Della Luna. Situato all' ingresso della città, di rincontro alla vecchia torre di *Capo d' Atrani*, bella posizione in riva al mare dominante il golfo di Salerno. Era un antico convento dei Domenicani; il giardinetto nel mezzo del chiostro è circondato da portici, sostenuti da artistiche colonne di architettura Lombarda, albergo economico, decente e ben servito che raccomandiamo; camere da L. 2 a 3, colazione L. 2 a 2,50 pranzo L. 2,50 a 3,50. Pensione L. 6 a 7. Albergo dei

Cappuccini. Nell'antico convento dei cappuccini, fondato nel 1212 dal Cardinale Capuano, situato sulla collina al S. a 10 m. dalla città, bellissima esposizione, molto frequentato dai forestieri, circondato da giardini di agrumi, meno economico del precedente, ma molto ben servito, buona cucina e più elegante, è frequentato dall'aristocrazia napoletana e romana.

Hôtel Suisse, di fianco al precedente, con giardino e splendida veduta, più economico, camera a L. 2,50 a 4, pranzo L. 3,50 colazione L. 2,50.

Barche. Da *Amalfi* a *Positano.* a 4 rematori, 2 ore L. 7,50 a 8, a 2 rem. ore 2 1/4 L. 4,50. *Alla Grotta Pannone*, andata e ritorno 2 ore, a 1 o 2 remat. L. 3. A *Capri* a 4 remat. ore 5 1/2 L. 20 a 25.

Da *Amalfi* a *Positano* e *Sorrento* per una novella e pittoresca strada rotabile (vedi pag. 236 da Sorrento ad Amalfi).

Da *Amalfi* a *Castellammare* passando per *Positano* (kilom. 45 ore 4 1/2 vettura a 2 o 3 cav. L. 15 a 18 convenire)

Guide. L. 3 a 4 al giorno, lo stesso per lunghe escursioni.

Amalfi. Patria del celebre Flavio Gioia, inventore della bussola nautica nel 1302. Città posta nella più bella posizione del golfo di Salerno, allo sbocco d'una gola di montagne, non offre però all'interno che angusti viottoli e vecchi fabbricati. Amalfi fu nel Medio Evo illustre repubblica dominatrice dei mari, rivale di Pisa e di Genova per la marina e pel commercio, la sola che allora possedesse il commercio dell'Oriente; contava nel 1130 circa 50,000 ab., oggi ne ha appena 7700. La tradizione vuole che fosse stata fondata nel IV° sec. da nobili famiglie romane emigrate. Sempre in lotta coi principi di Salerno, essa resistette anche ai re Normanni di Napoli; nel 1131 fu presa dal re Ruggiero, poi vennero i Pisani che le dettero il colpo di grazia nel 1135 e nel 1137, impadronendosi anche del celebre manoscritto delle Pandette di Giustiniano, che si vede oggi alla biblioteca di Firenze. Dopo le devastazioni degli uomini sopraggiunsero quelle degli elementi. Nel 1343 una terribile inondazione la distrusse in parte, e a poco a poco sia azione lenta delle onde, sia abbassamento del lido, non si trova oggi più traccia nè dell'antica spiaggia, nè del suo vasto

porto (che ora sta per essere ricostruito), nè dei suoi arsenali. Gli abitanti lungo questa costa, detta *Costiera d'Amalfi*, son dediti alla pesca, all'industria delle paste, alla fabbricazione della carta e del sapone.

Dalla marina una larga strada, ov'è una fontana, conduce alla

Cattedrale (*S. Andrea*) di Architettura Lombardo-Normanna, introdotta in Europa dopo la conquista della Sicilia dai Normanni (XI° sec.). Il maestoso vestibolo sovrastante la grande scalinata che precede l'entrata, ornata da 7 colonne di Pesto, demolito nel 1865, perchè minacciava rovina, è stato ricostruito nel suo primitivo stile, ritoccando in pari tempo la facciata, sotto la direzione del valente architetto *Alvino*. Le porte di bronzo passano per opera bizantina. L'interno con tre navate sostenute da colonne in marmo, adorne di mosaici, con ai laterali una fila di cappelle, non ha alcuna impronta dei suoi tempi; una quarta navata dietro le cappelle di sin. comunica per diverse parti col lato di basso. Una urna antica in porfido a sin. dell'entrata, serviva da fonte battesimale; fra le navate 2ª e 3ª laterali sonvi due antichi sarcofaghi con bassorilievi rappresentanti il Ratto di Proserpina ed il matrimonio di Peleo e Teti e di Teseo ed Arianna. Il coro è ornato da colonne e marmi provenienti da Pesto. Dalla navata laterale a dritta si discende nel sotterraneo (regalare 50 c. al guardiano per accedervi) ove si conservano, sino dal XIII° sec., le reliquie di S. Andrea apostolo, trasportate da Costantinopoli. La statua colossale in bronzo di questo Santo è di *Michelangelo Naccarino*, dono di Filippo III di Spagna. L'altare è stato eseguito sul disegno di *Domenico Fontana*. A sin. nel chiostro: I dodici Apostoli ed una Madonna, antichi bassorilievi. Il campanile è del 1276.

Scendendo dalla cattedrale si prende la via a dr. e si vada alla

Valle dei Molini, passeggiata deliziosa di 1 ora, (2 ch.) ritorno compreso, sopratutto in estate, situata dietro la città. Dalla cattedrale si seguita per la via dritta salendo, si prosegua sempre dritto, all'estremitá della strada, si prenda a dr. di una chiesetta, e rasente il muro della medesima, si passi per di sotto il *Supportico dell'Ospedale*, oltre il quale viene la *Vallata dei Molini*, soggetto di studio per gli artisti pittori. Un ruscello lungo la via mette in movimento varie cartiere, che si potranno visitare (mancia 50 cent. a L. 1). Proseguendo a salire, godendo di così pittoresco paesaggio, si passerà sotto altro sopportico, *Strada Chiarito*, dopo del quale traversando un ponticello, una via fra gole di monti, conduce a delle ferriere, ma si farà ritorno. A dr. di questa valle veggonsi sulle erte rocce dei monti, *Scala* e le rovine di castel *Pontone*, la cui torre isolata è dei tempi della regina Giovanna. A sin. siedono i villaggi di *Pogerola, Pastina, Lone, Vettica-Minore*, e *Tovere;* produttori di olio, buon vino e frutta. In questi luoghi abbonda il *cactus opuntia.*

Da Amalfi si può andare in barca a Capri col bel tempo in 6 ore, facendo il giro della *Punta della Campanella* (vedi pagina 241) barca a 4 o 6 rematori L. 15 a 20, fissare il prezzo.

Si potrebbe anche andare prima a Capri, passarvi la notte e l'indomani, colla stessa barca andare a Sorrento, ciò beninteso col tempo calmo (barca a 6 rematori L. 25 a 30).

La più bella gita dei dintorni d'Amalfi è quella di *Ravello*, situato al culmine delle montagne al di sopra di *Minori*, da dove si godono i più bei punti di vista. Ci si va per un'erta strada rotabile a sin. poco dopo *Atrani* (2 ore ritorno compreso, vett. a 2 cav. L. 5 a 6, a piedi andata ora 1 $^1|_2$).

Albergo e Pensione Palumbo nell'antico Arcivescovado, posizione incantevole da dove col bel tempo si vede Pesto.

Ravello (1983 abit.). Situato in una posiziono

incantevole. La cattedrale fu fondata nell' XI° sec., le porte in bronzo con figure di Santi, sono del 1179; l'interno, rimodernato, ha perduto il suo stile primitivo. Il magnifico pergamo in marmo, con fondo a mosaico, è opera del 1272, poggia su 6 colonne sostenute da leoni. La tribuna ha un bassorilievo rappresentante: Giona ingoiato dalla balena. La sedia episcopale nel coro è fregiata da mosaici. A dr. capp. di S. Pantaleone, ove conservasi il sangue del Santo.

Nell'uscire dalla Cattedrale si prenda a sin. e per una porta lì vicino, ove sono dei cipressi si entrerà a visitare il palazzo *Rufalo*, proprietà dell'inglese Reeds (suonare alla porta ad arco a dr.). Il palazzo è di stile moresco del XII° sec., vi si collegano ricordi storici, essendo stato abitato da papa Adriano IV° e dai re Carlo II° e Roberto il Saggio. Il piccolo cortile è circondato da colonne. Dal giardino si gode di un bel panorama (mancia al guardiano 50 cent.).

Avendo tempo si potrà visitare lì vicino, la pittoresca chiesa di *S. Maria Immacolata*, la *Basilica di S. Giovanni*, le cui colonne hanno subito delle innovazioni; bello è il suo antico pergamo. Dal giardino, magnifica veduta sulla valle e sul villaggio di *Minori* e più lungi di *Maiori*.

I buoni camminatori, avendone il tempo, impiegando 2 a 3 ore dippiù, facendosi condurre da una guida da convenire (L. 2 a 3), potranno andare per *Scala*, visitarne la sua cattedrale e le rovine della fortezza di *Scaletta*; passar poscia per *Pontone* e ritornare ad *Amalfi* per la *Valle dei Molini*. Gita faticosa, ma deliziosa pei bei e svariati punti di vista che offre.

Non meno piacevole è la gita d'Amalfi a Positano; in barca, (vedi pag. 262).

Lungo la pittoresca costiera da Amalfi a Positano, osservansi l'un dopo l'altro la *Grotta di S. Andrea*, la marina di *Conca*, la cosidetta *Cava del Furore*, uno spacco di montagna che scende

a picco nel mare, di uno effetto sorprendente, con un ruscello che vien giù serpeggiando nel monte, ed in fondo il villaggio di *Furore;* le colline di *Praiano* e di *Vettica Maggiore*, coperte di vigneti ed oliveti; vien poscia

Positano (2615 ab.), piccola e ridente città quasi a metà strada fra *Amalfi* e *Meta,* addossata a scaloni, al Monte Santangelo, i cui fabbricati a cupola disseminati fra giardini di agrumi, oliveti e vigneti scendono sino in riva al mare delineando un incantevole panorama; fu porto importante sotto i re Angioini. Nella chiesa di *S. Maria dell'Assunta,* di cui si celebra la festa con pompa il 15 Agosto, vi è una bizzarra scultura, che si dice trasportata dal tempio di Nettuno a Pesto, rapprosentante un mostro marino. È una stazione climatologica delle più importanti per la sua salubrità, con una temperatura di 10° centigradi in inverno e 28 in estate.

A 30 min. di distanza si vada a visitare in barca (L. 1 a 1,50) la così detta *Grotta delle Praja,* i cui riflessi luminosi son simili a quelli della *Grotta Azzurra* a Capri.

Hôtel Margherita situato in posizione deliziosa, decente ed economico, pensione L. 6 a 8, colazione a L. 2.

Da Positano per Meta, Sorrento, Castellammare a traverso i *Colli di Geremenna,* (vedi pag. 236). Da Positano a Meta a piedi ore 2 1/2,

Proseguendo la nostra escursione per *Salerno* e *Pesto,* si faccia ritorno ad *Amalfi,* passando per *Vietri,* (ore 2 1/2 vettura a 2 cav. L. 7 a 8, metà ad 1 cav.) un buon posto di vettura L. 1,50 a 2). Si pernotterà a *Salerno,* partendo il dì susseguente in ferrovia per *Pesto.* Si potrebbe anche partire da *Amalfi* per *Vietri* , da dove colla ferrovia andare direttamente a *Pesto* (vedi pag. 255).

Salerno. La stazione della ferrovia dista 15 min. dalla città vett. a 2 cavalli corsa L. 1, metà ad 1 cav., di notte L. 1,70 e 70 cent.

Alberghi, tutti situati lungo la marina, al *Corso Garibaldi,* bella esposizione. L'Hôtel d'Angleterre è il migliore, per servizio, decenza ecc.: camere a 2 letti tutto compreso L. 6 a 7 metà ad 1, pensione L. 10 a 12 al giorno. Hôtel Vittoria,

pure buono, camere a 2 letti L. 4 e 5, metà ad 1, pensione L. 7 a 8.

Caffè-Restaurants, ve ne sono varii lungo il *Corso Garibaldi.*

Barche L. 1 a 1,50 l'ora, per Amalfi L. 7 a 8.

Salerno (30771 ab.). Capoluogo della Provincia di *Principato Citra*, in una bella posizione in fondo di un immenso golfo. Divenne celebre nel Medio Evo per la sua scuola di medicina. L'antica città é situata sul versante della montagna che fa parte degli *Appennini*, fu fondata dagli antichi popoli d'Italia; divenne sotto l'impero una colonia romana; i Longobardi (IX° e X° secolo) l'aggregarono al ducato di Benevento; fu occupata in seguito dai Saraceni e dai Greci, e nel 1095 da Roberto Guiscardo, sotto il quale divenne una delle principali sedi della dominazione Normanna; nel 1193 fu presa d'assalto e distrutta da Enrico VI°. Le strade sono strette, la più bella è quella della Marina oggi *Corso Garibaldi*, che offre un' amena passeggiata, ove è stato edificato di recente un magnifico teatro, che val la pena di visitare, ed innalzato un monumento a *Pisacane,* che nel 1857 cercò di sollevare questa provincia sbarcando a Sapri, ma che perì nella fuga.

Dal gran palazzo della Prefettura che è lungo il *Corso Garibaldi,* per un viottolo a sin. si sale per andare alla

Cattedrale (*S. Matteo*), costruita nel 1084 da Roberto Guiscardo, decorata da bassorilievi e colonne di verde antico, trasportate da Pesto; i molteplici restauri gli han fatto perdere molto del suo stile primitivo. Una spaziosa scalinata precede l'atrio d'ingresso, circondato da 28 colonne antiche, avea nel mezzo la grande vasca di granito che si vede oggi nella Villa Municipale di Napoli. Nei muri laterali ammiransi 14 sarcofaghi Normanni. Le porti di bronzo eseguite a

Costantinopoli nel 1099 sono state donate da Landolfo Butromile. *Interno*: Il pergamo e la sedia episcopale sono rivestiti di mosaici, opera di *Giovanni da Procida*. A dr. sonvi due sarcofaghi romani (tombe dei vescovi) decorati da scene bacchiche. Nel sotterraneo, ricco di decorazioni in marmo e mosaici, conservansi le reliquie di S. Matteo, l'evangelista, trasportate dall'Oriente nell'anno 930. In fondo a sin. vedesi la tomba di Margherita d'Angiò, moglie di Carlo di Durazzo e madre di Ladislao e di Giovanna II, opera di *Bamboccio di Piperno*, seguono le tombe di Sigelgaita, seconda moglie di Roberto Guiscardo, di suo figlio Ruggiero e di Guglielmo, figlio di quest'ultimo, col quale si estinse il ramo diretto dei duchi Normanni. Risalendo nella chiesa, nella cappella a dr. dell'altare maggiore, osservansi le tombe del celebre Ildebrando, papa Gregorio VII, che scacciato da Roma dall'imperatore Enrico IV, morì qui nel 1085, monumento restaurato nel 1578, e quella dell'arcivescovo Carafa adorna da un bassorilievo tolto da un sarcofago di Pesto, rappresentante il ratto di Proserpina. Sul davanti dell'altare avvi un tronco di colonna sul quale furono decapitati tre Santi. La balaustra ed il coro sono in mosaico, le due colonne di verde antico. Nella sagrestia, sull'altare scoltura in avorio rappresentante l'istoria dell'antico e del nuovo Testamento, opera del XIII° secolo.

S. Lorenzo, chiesa ove di recente sono stati scoperti belli affreschi voluti di *Andrea da Salerno.*

Un vecchio castello dei principi Lombardi, che Roberto Guiscardo prese dopo un assedio di otto mesi, e di cui non restano che le rovine, siede sulla collina alle spalle della cattedrale; vi si ascende in 45 m., di lassù godesi un sorprendente panorama.

A 25' m. dalla città avvi la grande filanda di cotone e diverse fabbriche di tessuti, della ditta Aselmeyer, Pfister e C.

Da Salerno a Pesto in ferrovia vi è un solo treno che parte il mattino, per cui informarsi bene dell'orario. (Vettura a 2 cav. per andare alla ferrovia che dista 15 m. dalla città L. 1, metà ad 1 cav.). L'inverno è la migliore stagione a prescegliersi, stante la micidiale malaria che vi domina l'estate, guardarsi bene dall'addormentarsi. Alla stazione di Pesto vi è un Caffè-ristorante, colazione a L. 2,50. Non si farebbe male provvedersi all'andata per una refezione da farsi colà, in aspettativa della partenza del treno.
Ai custodi delle antichità mancia di L. 1.

Pesto (*Paestum* o *Phistu* degli antichi). Città che rimonta ai tempi più remoti, fondata secondo Strabone l'anno 600 av. G. C. dai Greci venuti da Sibari, che la chiamavano *Poseidonia*, parola greca che suona città di Nettuno; caduta in potere dei Romani l'anno 273 av. G. C., dopo la disfatta del re Pirro; questi le restituirono il suo primitivo nome latinizzandolo *Poestum*. La città cominciò d'allora a decadere; gli abitanti fedeli al culto del suo antico splendore consacrarono un giorno dell'anno al lutto pubblico per la perduta indipendenza. Da questa epoca fino ad Augusto la storia tace su Pesto. Il cristianesimo vi si estese presto; ma nel 915 i Saraceni sorpresero una notte questa città e la saccheggiarono, costringendo gli abitanti a fuggire col loro vescovo sulle vicine montagne ove fondarono *Capaccio Vecchio*. Nel 1080 la città fu completamente devastata da Roberto Guiscardo il Normanno, che fece demolire i suoi edifizii involando le colonne e le sculture, che trasportò a Salerno, dopo di che gli abitanti si decisero ad abbandonarla definitivamente, ritirandosi a *Capaccio* nel 1580; da quell'epoca in poi le rovine di Pesto furono ignorate dall'Europa. Nel 1745 la pubblicazione della storia della Lucania, fatta dal barone G. Antonini,

richiamò l'attenzione su questi monumenti dell'antichità. Non si comprende come i primi coloni abbiano potuto scegliere questo luogo malsano in riva al *Salso*, e perchè questo pezzo di terra pestifera abbia potuto essere tanto contrastato dai Pelagi, dagli Enotrii, dai Lucani, Greci, Romani, Longobardi, Arabi del Mezzogiorno e Normanni del Nord. Per formarsi un' idea della triste impressione che inspira la vista dei grandi templi di Pesto in mezzo ad un deserto di aridi cespugli, pieno di vipere e di scorpioni, bisogna trovarsi lì al tramonto del sole, quando il cielo comincia a spargere le sue tenebre su questa solitaria contrada, abbandonata da 400 anni, abitata oggi da povere famiglie assalite dalle febbri palustri. La cultura delle campagne dei dintorni ed i lavori di bonifica cominciati in questi ultimi tempi, hanno alquanto contribuito a fare diminuire la malaria.

Mura. Edificate con blocchi di travertino, formano attorno alla città una specie di pentagono irregolare, che misura circa 5 ch. di giro, dal lato del *Salso* sono ancora quasi intatte. Dalle quattro porte edificate ai punti cardinali, partono due strade che s'incontrano al centro della città dividendola in quattro parti. La porta dell'Est dal lato della montagna è ancora ben conservata, vi si osservano degli avanzi di torri, le rovine di un acquedotto ed un pavimento antico. Fuori le porte si sono rinvenute delle tombe contenenti dei vasi greci con bei dipinti. Tutti gli oggetti estratti dagli scavi sono al Museo di Napoli.

Dopo i maestosi tempi d'Atene, quei di Pesto sono i più interessanti monumenti dello stile greco che si conoscano dall'antichità. Il più grande è quello di mezzo, il

Tempio di Nettuno, (L. 1 al guardiano). È lungo m. 60 e largo 24, ha 36 colonne colossali d'or-

dine dorico, scanalate, esse sono d'una specie di travertino coperto dal tempo d'una tinta gialla e incrostate d'alghe e giunchi pietrificati, la loro altezza è m. 9,75 ed hanno il diametro di metri 2,27 formano un porticato tutto intorno al tempio, 6 sono sul davanti, 6 sul di dietro e 12 ai laterali. L'interno è formato da 16 colonne che sostengono un architrave, su cui poggiava un secondo ordine di colonne più piccole, destinate a sostenere la copertura dei peristilii laterali. Nel mezzo il tempio era a cielo scoperto, costruzione così detta dagli antichi *hypaethres*, cioè la cella scoperta (santuario) ove siedeva la divinità. La solidità di questo monumento si spiega dal suo stato di conservazione e dall'aver resistito per tanti secoli.

Di lato, al S. verso il *Silaro*, sorge il secondo tempio, la

Basilica. Nome che in verità non giustifica la costruzione. Questo edificio era lungo m. 54, 25, su m. 24, 50 di larg., con tutto intorno 50 colonne di travertino, d'ordine dorico. Differisce interamente per la disposizione dagli altri edifizii della Grecia e della Sicilia. Il suo aspetto è men bello del tempio di Nettuno, ha 9 colonne di fronte, 9 all'estremità opposta e 16 ai laterali, i fusti delle colonne sono restremati; i capitelli differiscono da tutti gli altri esistenti. La diversità dei materiali impiegati nella parte superiore dell' edifizio fa supporre che fosse stato restaurato ai tempi degli imperatori romani. Una fila di colonne situate nel mezzo dell' edifizio per tutta la sua lunghezza, lo divide in modo da far credere che vi fossero due santuarii.

Fra il tempio di Nettuno e quello di Cerere che noi visiteremo dopo al N., presso la porta di Salerno, sono sparse qua e là delle rovine di edifizii romani fra le quali gli avanzi d'un *teatro* e di un *anfiteatro*, quest' ultimo traversato dalla strada.

Tempio di Cerere o di Vesta. Il più piccolo dei tre, è lungo m. 32,75, su m. 14,50 di largh. Il suo peristilio si compone di 34 colonne doriche di m. 1,50 di spessore; 6 sul davanti, 5 all' opposto lato ed 11 per ciascun lato. Si vuole che questo rimonti ad epoca più recente degli altri, e che avesse subito delle restaurazioni ai tempi dei romani, ciò nondimeno non lascia d'essere un bel monumento d'architettura greca.

Visitati i monumenti, se si avrà avuto la previgenza, come l'abbiamo avvertita alla partenza, di portare seco una piccola provvisione, si passerà, come d'uso a far colazione in uno dei templi, dopo di che, per godere del colpo d' occhio che abbraccia tutte queste rovine e poterne conservare un lungo ricordo, si andrà a fare una passeggiata sulle mura della città, ed a preferenza verso il lato Sud, sulla terrazza della prima torre all'Est della grande strada.

FINE.

DINTORNI



Libreria B. Pellerano

DI NAPOLI

Afragola
Casoria
Pomigliano d'Arco
Marigliano
Nola
Saviano
Liveri
S. Anastasia
Somma
Palma
Ottajano
S. Giuseppe
Barra
NAPOLI
(Neapolis ou Parthenope)
Monte Somma
Vesuvio
Portici
Ercolano
Resina
Torre del Greco
Lave del 1767
Bocche 1760
Lave de 1818
T. del Monaco
Bosco Reale
Pompei
Torre Annunziata
Striano
Poggiomarino
S. Pietro
Strada Ferrata di Castellammare
Strada Ferrata di Salerno
Angri
Pagani
Rovigliano
S. Antonio Ab.
CASTELLAMMARE
Gragnano
Lettere
Casola
Stabia
Belvedere
Quisisana
Pimonte
Tralia
Le Franche
C. d'Orlando
Vico Equense
P. di Scutolo
Mte Cepparica
Mte S. Angelo
Meta
C. di Sorrento
C. di Massa
SORRENTO
(Surrentum)
S. Liguoro
Positano
Agerola
Amalfi
Ravello
Scala
Massa Lubrense
Pte Marciano
P. di Montalto
P. della Campanella
Marina di Capri
Palazzo di Tiberio
Capri
P. Tragara
I. Galli
C. Sottile
Conca
P. di Conca
Vettica maggiore
Vettica minore
Furore

G O L F O

D I

N A P O L I

G O L F O

D I

S A L E R N O

...tri

6 7 8 9 10

RICHTER & C. NAPOLI